

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Rivendicato a Roma dalle Br il rapimento dell'esponente dc

Probabilmente è prigioniero di terroristi Emilio Francesco Falco, l'esponente della DC romana rapito l'altra sera da quattro banditi incappucciati mentre tornava a casa. Il sospetto verrebbe confermato da una telefonata giunta ieri pomeriggio al centralino del nostro giornale. « Qui Brigate rosse - ha detto uno sconosciuto - Falco è in mani nostre, arriverà a mezzogiorno. Una telefonata è giunta anche a nome di « Prima linea ». In assenza di messaggi scritti e di altre prove è difficile valutare l'attendibilità di queste chiamate. A PAG. 3

**Berlinguer: dopo quaranta giorni di crisi non sono più ammissibili dilazioni e manovre**

## La DC risponda chiaro e subito

Le nostre proposte: inclusione nel governo di parlamentari della Sinistra indipendente; scelta di ministri capaci col consenso di tutta la maggioranza e senza spartizioni tra le correnti; un programma che risponda ai problemi drammatici del Paese - La questione delle giunte - Un patto di lealtà - Non subiremo ricatti - Oggi direzione dc

### Le dichiarazioni del compagno Berlinguer

ROMA — Al termine dell'incontro con Andreotti della delegazione comunista (Enrico Berlinguer, il presidente del gruppo del Senato Edoardo Penna, e il segretario del gruppo della Camera, Mario Pochetti), il segretario generale del Pci ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«L'on. Andreotti ci ha esposto alcuni punti programmatici ma non ha avanzato una proposta precisa sulla formula di governo. Ciò costituisce un primo fatto alquanto anomalo dato che siamo ormai a circa 40 giorni dall'apertura della crisi, e dato che l'on. Andreotti ha accettato l'incarico di formare un governo senza neppure la consueta riserva. Ma l'anomalia più vistosa dal punto di vista formale e politico, è che queste consultazioni sembrano per ora avere il solo scopo di raccogliere le proposte dei vari partiti che il presidente del Consiglio incaricato dovrà poi sottoporre alla Direzione del suo partito. Noi vogliamo tuttavia illustrare ancora una volta, e precisare, le nostre proposte, come abbiamo fatto anche all'on. Andreotti. Ricordiamo anzitutto che la nostra proposta principale è stata ed è quella della formazione di un governo di coalizione comprendente anche il Pci. Tuttavia, quando una personalità non democristiana, l'on. La Malfa, ebbe l'incarico, noi ci dichiarammo disposti a sostenere un governo da lui presieduto purché fossero date alcune garanzie che allora la DC non volle accettare.

«Come si vede, il Pci ha compiuto e sta completando il massimo sforzo per dare una soluzione positiva alla crisi di governo nell'intento non di acquisire posizioni di potere ma di contribuire, con la sua forza e con il suo prestigio, a stabilire la più ampia fiducia tra le masse popolari e le istituzioni. Quello che non ci si può chiedere è di stare ad ogni costo in una maggioranza. Non possiamo subire il ricatto di coloro che dicono che, se il Pci non fa parte della maggioranza, si deve andare alle elezioni anticipate. A questo proposito ribadiamo ancora una volta che la nostra proposta è quella di una coalizione senza il Pci, non possibile e troverebbero da parte nostra un atteggiamento di opposizione democratica, costruttiva e ispirata da una linea e da obiettivi unitari. Una opposizione di questo tipo sarebbe più utile al paese di una maggioranza numericamente molto larga ma politicamente debole per contrasti interni che la porterebbero all'immobilità.

#### Un problema più generale

Di fronte al ritorno dell'incarico a un presidente democristiano, precisiamo a quali condizioni possiamo prendere in considerazione l'eventualità di un nostro appoggio:

- 1 che nel governo siano inclusi parlamentari dei gruppi della Sinistra indipendente in base ai criteri indicati ieri da questi stessi gruppi;
- 2 che la scelta dei ministri — ferme restando le prerogative del presidente del Consiglio — obbedisca a criteri di competenza e capacità; sia compiuta con il consenso di tutti i partiti e gruppi della maggioranza; e che sia superata la logica della spartizione tra le correnti, com'è avvenuto sempre in particolare nella Democrazia cristiana;
- 3 che si concordino tra i partiti e gruppi della maggioranza un programma che, per i contenuti e i tempi di attuazione, ri-

sponda alle più drammatiche e pressanti esigenze del paese, che richiede rigore e giustizia in ogni campo. Inoltre, ci sembra necessario che venga fatta cadere la preclusione contro la partecipazione del Pci alle giunte, particolarmente in situazioni eccezionali quali quelle in cui si trovano alcune regioni e il comune di Trieste.

«Ma c'è un problema più generale: bisogna evitare che si verifichino, come è accaduto nel periodo passato e come noi abbiamo ripetutamente denunciato, comportamenti dei partiti di solidarietà che deve animare una collaborazione tra le forze democratiche in una fase così dura della vita nazionale. In sostanza i vari gruppi della maggioranza dovrebbero dare vita ad una sorta di patto che impegni di fronte al paese a rapporti fondati sulla correttezza e sulla reciproca lealtà.

«Come si vede, il Pci ha compiuto e sta completando il massimo sforzo per dare una soluzione positiva alla crisi di governo nell'intento non di acquisire posizioni di potere ma di contribuire, con la sua forza e con il suo prestigio, a stabilire la più ampia fiducia tra le masse popolari e le istituzioni. Quello che non ci si può chiedere è di stare ad ogni costo in una maggioranza. Non possiamo subire il ricatto di coloro che dicono che, se il Pci non fa parte della maggioranza, si deve andare alle elezioni anticipate. A questo proposito ribadiamo ancora una volta che la nostra proposta è quella di una coalizione senza il Pci, non possibile e troverebbero da parte nostra un atteggiamento di opposizione democratica, costruttiva e ispirata da una linea e da obiettivi unitari. Una opposizione di questo tipo sarebbe più utile al paese di una maggioranza numericamente molto larga ma politicamente debole per contrasti interni che la porterebbero all'immobilità.

#### Un problema più generale

Di fronte al ritorno dell'incarico a un presidente democristiano, precisiamo a quali condizioni possiamo prendere in considerazione l'eventualità di un nostro appoggio:

- 1 che nel governo siano inclusi parlamentari dei gruppi della Sinistra indipendente in base ai criteri indicati ieri da questi stessi gruppi;
- 2 che la scelta dei ministri — ferme restando le prerogative del presidente del Consiglio — obbedisca a criteri di competenza e capacità; sia compiuta con il consenso di tutti i partiti e gruppi della maggioranza; e che sia superata la logica della spartizione tra le correnti, com'è avvenuto sempre in particolare nella Democrazia cristiana;
- 3 che si concordino tra i partiti e gruppi della maggioranza un programma che, per i contenuti e i tempi di attuazione, ri-

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

#### E' necessario fare presto

«Una crisi così lunga non danneggia la credibilità della classe politica? «Ho già detto, e ripeto, che riteniamo che non bisogna assolutamente trascinarsi a lungo la crisi. I tempi, a questo punto, possono e debbono essere molto stretti. Le cose devono essere dette chiaramente. Le risposte ai quesiti che i partiti, e noi tra questi, hanno posto, devono essere date subito e in modo preciso. «Rispetto alle richieste fatte all'on. La Malfa durante il suo tentativo, in più c'è il problema delle giunte... «La questione delle giunte l'abbiamo sempre mantenuta in piedi, ed è sempre stata una questione che abbiamo sollevato nei confronti della DC. Non era una proposta che in particolare potevamo rivolgere all'on. La Malfa, che democratico non è. Anche allora, però, abbiamo continuato a porla al partito della Democrazia cristiana... «Come valuta la procedura seguita questa volta dal capo dello Stato? «Questa è una questione molto delicata che non abbiamo discusso con il presidente incaricato... Allontanandosi verso la sede del gruppo parlamentare comunista, il compagno Berlinguer è stato accompagnato dai giornalisti con i quali si è soffermato ancora a conversare. Berlinguer ha rilevato che le condizioni fatte per sostenere un governo presieduto da un democristiano sono quelle che risultano dalla sua dichiarazione. Un giornalista ha osservato che questa posizione del Pci «costringe la DC a dare una risposta politica per quanto riguarda la composizione del governo, mentre la DC avrebbe forse preferito che l'inserimento di parlamentari dei gruppi della Sinistra indipendente fosse un gesto autonomo del presidente incaricato. Berlinguer ha risposto: «Ma nel colloquio il presidente incaricato non ci ha fatto alcuna proposta in tal senso».

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

#### E' necessario fare presto

«Una crisi così lunga non danneggia la credibilità della classe politica? «Ho già detto, e ripeto, che riteniamo che non bisogna assolutamente trascinarsi a lungo la crisi. I tempi, a questo punto, possono e debbono essere molto stretti. Le cose devono essere dette chiaramente. Le risposte ai quesiti che i partiti, e noi tra questi, hanno posto, devono essere date subito e in modo preciso. «Rispetto alle richieste fatte all'on. La Malfa durante il suo tentativo, in più c'è il problema delle giunte... «La questione delle giunte l'abbiamo sempre mantenuta in piedi, ed è sempre stata una questione che abbiamo sollevato nei confronti della DC. Non era una proposta che in particolare potevamo rivolgere all'on. La Malfa, che democratico non è. Anche allora, però, abbiamo continuato a porla al partito della Democrazia cristiana... «Come valuta la procedura seguita questa volta dal capo dello Stato? «Questa è una questione molto delicata che non abbiamo discusso con il presidente incaricato... Allontanandosi verso la sede del gruppo parlamentare comunista, il compagno Berlinguer è stato accompagnato dai giornalisti con i quali si è soffermato ancora a conversare. Berlinguer ha rilevato che le condizioni fatte per sostenere un governo presieduto da un democristiano sono quelle che risultano dalla sua dichiarazione. Un giornalista ha osservato che questa posizione del Pci «costringe la DC a dare una risposta politica per quanto riguarda la composizione del governo, mentre la DC avrebbe forse preferito che l'inserimento di parlamentari dei gruppi della Sinistra indipendente fosse un gesto autonomo del presidente incaricato. Berlinguer ha risposto: «Ma nel colloquio il presidente incaricato non ci ha fatto alcuna proposta in tal senso».

ROMA — Si concludono oggi le consultazioni dell'on. Andreotti. Egli ha già incontrato comunisti, socialisti e socialdemocratici, e dovrà vedere soltanto — questa mattina — i repubblicani e la Sinistra indipendente. Ma il suo bilancio è problematico poiché, prima di tutto, non ha dato al proprio tentativo (nato con l'accettazione dell'incarico «senza riserva») un carattere ben definito, non precisando tra l'altro per quale formula ministeriale stia lavorando; ed è problematico anche perché in questa fase cruciale della crisi la Democrazia cristiana continua a manovrare nel modo più tortuoso senza dare una risposta chiara e netta alle proposte che vengono avanzate dagli altri, e tra questi dal comunista.

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

### Ostacoli alla pace separata tra Egitto e Israele

## Riserbo sui colloqui Carter-Sadat ma scetticismo sul loro risultato

Oggi il presidente americano andrà a Gerusalemme - I principali scogli: la posizione dell'Arabia Saudita, la rivoluzione in Iran ed il ruolo dei palestinesi

Washington prepara una nuova flotta per i mari dell'Arabia?

Dal nostro inviato IL CAIRO — Come previsto dal programma, i colloqui fra Carter e Sadat, cominciati fin da giovedì sera, sono continuati ieri ad Alessandria, cosa che ha consentito al presidente egiziano di dare maggior risalto propagandistico all'avvenimento, e di offrire a se stesso e all'ospite (come già a Nixon tanti, tanti anni fa) un «bagno di folla» grazie al viaggio in treno di tre ore attraverso il suggestivo paesaggio del Delta, uno dei luoghi più popolosi del mondo. Il contenuto dei colloqui, noto nelle sue linee generali, è protetto da un grande riserbo. Un «briefing», cioè una rapida conferenza stampa del portavoce prevista per giovedì sera, è stato annullato su richiesta di Carter, il quale avrebbe convinto Sadat a rinviare alla conclusione degli incontri (cioè a oggi, subito prima della sua partenza per Gerusalemme) la diffusione di ogni informazione.

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

## Lo sciopero degli aerei verso la terza settimana

Dopo lunghe ore di incontri separati del sottosegretario al Lavoro Piumila con i dirigenti dei sindacati, dell'Alitalia e dell'Intersind, nessuna reale prospettiva di una chiusura della vertenza contrattuale degli assistenti di volo si è realizzata. Il rappresentante del governo, contrariamente a quanto preannunciato giovedì non ha presentato l'ipotesi di mediazione complessiva che avrebbe dovuto servire come base per una ripresa delle trattative fra le parti. Nuovi incontri sono previsti per la giornata di oggi. I voli dell'Alitalia e dell'Ati continuano intanto ad essere pressoché paralizzati. Il «comitato» ha prorogato lo sciopero di oltre 24 ore. La situazione diventa sempre più difficile. A sbloccarla non contribuiscono, certamente, dichiarazioni come quella rilasciata dal ministro dei Trasporti

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Ancora un criminale del terrorismo

## Torino: agguato ai poliziotti Passante ucciso

E' uno studente di 19 anni che tornava da scuola - Feriti un brigadiere e un terrorista, che è riuscito a fuggire



TORINO — La zona tra via Milano e via Malta dopo l'agguato teso dai terroristi agli agenti

TORINO — Ancora una volta Torino è stata dolosamente colpita dal terrorismo: uno studente di 19 anni, Emanuele Iurilli è stato colpito a morte per caso, mentre tornava a casa da scuola nel corso di un agguato che un «comando» di «Prima Linea» ha teso ad una volante della polizia. Nella sparatoria sono anche rimasti feriti un brigadiere di PS, Gaetano Danguilio, di 31 anni, colpito al ventre e alle gambe ed uno degli assaltatori, che però è riuscito a fuggire. L'aggressione è avvenuta ieri, tra le 13 e le 14. I terroristi, cinque, sei, forse anche di più, hanno parcheggiato la loro auto, tra cui una «131» verde, risultata poi rubata, all'angolo tra via Lurisia e via Milano, nel popolare quartiere di Borgo San Paolo. In due sono entrati in un bar-atteria al numero 64-B di via Milano. Qui si fossero le loro intenzioni è apparso subito chiaro. Lo avevano già scritto in un volantino fatto ritrovare dopo la morte di Barbara Azzarini e Matteo Caggigi, la settimana scorsa, in un conflitto a fuoco con la polizia in via Paolo Veronesi. «Mille mani raccoglieranno i loro fuochi. Colpiremo prima di quello voi pensate». Lo hanno ripetuto ieri in un foglio autoadesivo, serigrafato, abbandonato sul bancone del bar. «...che mille mani impugneranno i armi dei compagni Carla e Charlie (erano i nomi "di battaglia" della Azzarini e di Caggigi ndr) caduti combattendo per il comunismo». E, sotto le foto dei due, la firma: «Prima Linea».

### Dalla nostra redazione

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

«L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però scendere al rialzo di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranza senza di noi sono possibili.»

## Assassinato a colpi di P38 a Palermo il segretario provinciale della DC

Ucciso quassù sotto casa da una raffica di colpi di P38, questa notte a Palermo, il segretario provinciale della DC del capoluogo siciliano, Michele Reina. Il dirigente democristiano, che al momento del tragico agguato si trovava in compagnia della moglie e di una coppia di amici, aveva partecipato poche ore prima — portando il saluto del suo partito — al congresso provinciale della Federazione comunista di Palermo. Reina è morto sul colpo, mentre la moglie, rimasta illesa, gridava agli assassini (che sembra fossero due) «vi ho visto, so chi siete». In notata l'attentato è stato rivendicato, con una telefonata anonima al quotidiano «Giornale di Sicilia», da Prima linea, anche se la polizia ritiene questa pista ancora da verificare perché questa organizzazione non ha mai operato in Sicilia. Potrebbe quindi trattarsi di un diverso.

OGGI nel mondo arcano dell'inconoscibile marzo del 1978 non si sono associati alla maggioranza fra democristiani e comunisti e nel marzo 1979 non si sono associati al vano tentativo di ricostituzione. Questa è innegabilmente la verità, ma perché l'on. Zanone non ha pensato a noi nel ricoprirlo? È impossibile che egli ignori quanto abbiamo sofferto in questi giorni, constatando che i liberali ripetutamente rifiutavano di associarsi alla maggioranza. Era la nostra più cara speranza, la più accarezzata e la più dietta. Ci tenevamo ad avere con noi i liberali e ogni mattina ci svegliavamo mandandoci: «Ci staranno, non ci staranno?», e, quando, scorrendo febbrilmente i giornali, appena giunti, leggevamo che i liberali avevano detto ancora di no, che non avremmo mai potuto contare, fra l'altro, sul sorriso milite, alla Santa Goretti, di Malapodi, uno sconforto profondo ci coglieva e ci veniva voglia di essere nati in un altro tempo, così, almeno, non saremmo stati contemporanei di Buttiglione.

SERVIZIO A PAG. 3

Un corteo per le vie del centro

Oggi gli inquilini manifestano a Roma per fermare gli sfratti

Promossa dal Sindacato inquilini - Parleranno il sindaco Argan, Marianetti (Cgil), Paganì (Flc), Bonsignori (Sunia) - Messaggio di adesione del PCI

Una casa per tutti: è questa la nostra battaglia

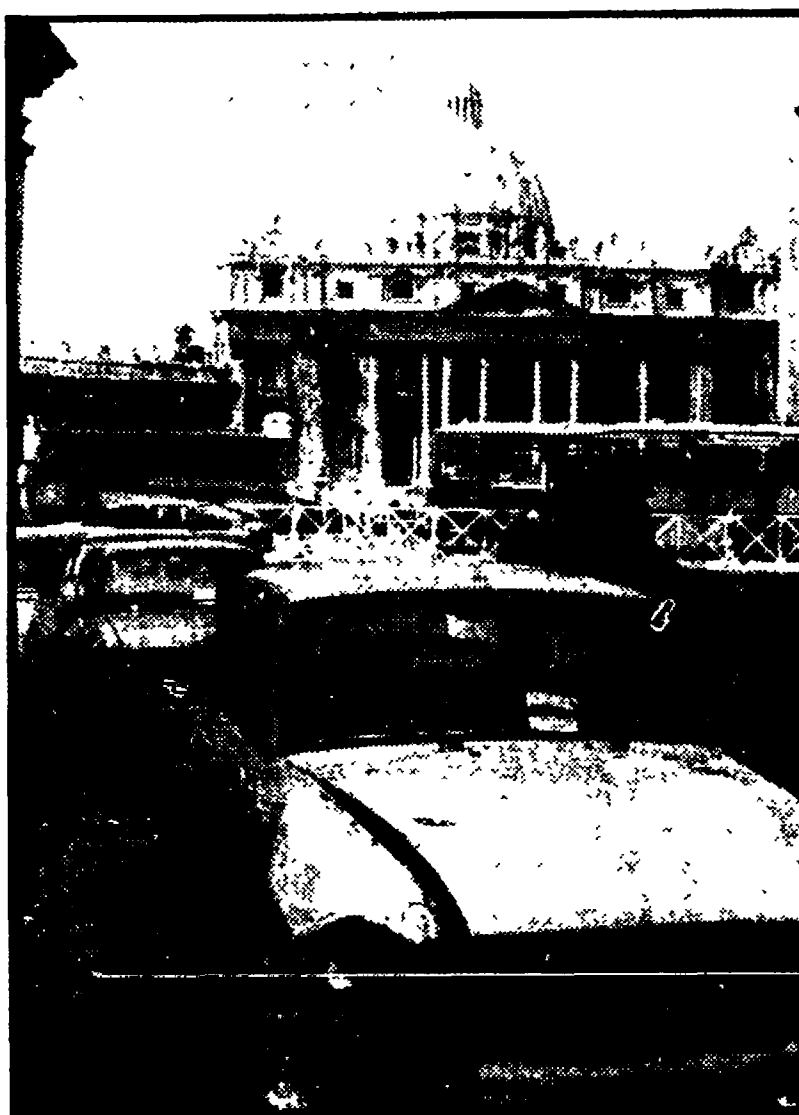
Migliaia di inquilini e di lavoratori di ogni parte d'Italia, rispondendo all'appello del SUNIA, manifesteranno stamane per le vie della capitale in difesa del loro diritto alla casa. Un bene del quale migliaia e migliaia di famiglie dovrebbero essere private finendo sul lastrico tra pochi giorni o tra poche settimane, non oltre la data del 30 aprile, se il Parlamento non accoglierà le proposte per dare giusta e immediata soluzione al problema.

Il decreto legge sulla esecuzione degli sfratti che la Camera dovranno convertire in legge entro il 30 marzo significa, di fatto, che la quasi totalità degli sfratti resi esecutivi prima della entrata in vigore della legge dell'equo canone dovrebbe essere eseguita non oltre la fine di aprile. Una prospettiva assurda stante la assoluta impossibilità delle famiglie sfrattate di trovare altra abitazione e di trovarla ad equo canone non già a mercato nero.

In una situazione di persistente crisi abitativa, frutto di trent'anni di potere della Democrazia Cristiana, e mentre le leggi riformatrici approvate dal Parlamento del 20 giugno hanno appena iniziato a riparare i guasti gravissimi del passato, non è possibile che l'attuale mercato abitativo soddisfi le necessità delle famiglie sfrattate in cerca di un alloggio. Da questa semplice constatazione discendono alcune conseguenze obbligate e sulle quali il Parlamento è chiamato a decidere: 1) che l'esecuzione di tutti gli sfratti che non derivino da una effettiva e grave necessità del proprietario dell'alloggio devono essere rinviate ad un'epoca in cui si possa realisticamente presumere che l'attuazione delle nuove leggi riformatrici avrà cominciato a dare i suoi frutti.

ROMA — Converranno stamane a Roma da tutte le regioni d'Italia migliaia di persone per partecipare alla manifestazione indetta dal Sindacato unitario degli inquilini: la prima richiesta è quella del rinvio degli sfratti attraverso il cambiamento del decreto governativo (che darebbe il via alle esecuzioni in massa) e l'obbligo ai proprietari ad affittare gli alloggi vuoti, garantiti dal potere ai Comuni per l'occupazione d'urgenza; si chiede inoltre la modifica della legge di equo canone per assicurare agli inquilini una effettiva stabilità della locazione.

Clamorosa indagine a Roma



Vecchie auto in S. Pietro «segnaposto» dei gelatai

ROMA — Nel paesaggio ormai tradizionale della piazza San Pietro, persino alcune vecchie o vecchissime auto malandate (come quelle delle foto) stanno diventando un'abitudine per i romani e i turisti. Di che si tratta? Di un metodo comodo, di abbandonare ai bordi delle strade le vetture ormai inutilizzabili? Oppure c'è chi preferisce sfruttare proprio sino all'ultimo il mezzo? La verità è più semplice e, insieme, più ingegnosa.

Le vecchie auto sono una sorta di «segnaposto» che i gelatai ambulanti lasciano, attorno a San Pietro, in attesa della primavera. Appena il tempo si sciolta, l'auto viene sostituita dal cartellino coi gelati. Per tenersi il posto «in prima fila», pare che valga anche la pena di accollarsi il costo della inevitabile inflazione, infilata per l'appunto sotto tutti i tergicristalli.

Irrevocabili le dimissioni della giunta Mattarella

Sicilia: a passi rapidi verso il centrosinistra

La DC ripropone la pregiudiziale anticomunista - Contraddittorio atteggiamento socialista - Il PCI: inadempienze e resistenze hanno logorato il rapporto di intesa - I no al programma

Dalla redazione PALERMO — «I comunisti nel governo siciliano? È una cosa impossibile». Dal podio degli oratori di Sala d'Ercole, l'austera sede del parlamento di Palazzo dei Normanni, il segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti, dopo vari contorcimenti pronuncia la lapidaria sentenza. Perché è impossibile? Non lo spiega, come a Roma non lo hanno voluto spiegare i dirigenti nazionali della DC. Anzi, quasi testardo, insiste: «Nessuno può chiedersi l'impossibile». Ecco ripresentarsi, anche in Sicilia, l'assurda, immotivata pregiudiziale verso il PCI. L'on. Nicoletti parla nel dibattito aperto all'Assemblea dopo l'annuncio delle dimissioni del governo fatto dal presidente della Regione, Piersanti Mattarella. E ieri, alla fine della discussione, durata 5 ore, lo stesso Mattarella ha confermato, con il carattere della irrevocabilità, questa decisione.

Regione. E si capisce bene perché certe forze impazioscono alla sola idea che possa essere introdotta la pur minima modifica. Il PCI, due settimane fa, aveva posto precise richieste. Che risposte sono venute? La DC ha aggirato l'ostacolo: si è mantenuta sul generico, in sostanza non ha risposto a nessuna delle contestazioni che le venivano mosse. Il presidente della Regione ha cercato di minimizzare. Le denunce del PCI? «Piccoli fatti». «La verità», dice Gianni Parisi, segretario regionale del PCI — è che la DC pretende di fare una politica di unità partendosi dietro tutto il vecchio fardello. Ma una politica di unità si fa cambiando il vecchio sistema di potere. La DC cerca di sfruttare la politica di unità per coprire vecchi assetti, antichi equilibri sociali. Per noi comunisti, invece, l'unità unitaria serve a costruire una prospettiva nuova. E di fronte alle tenaci resistenze, pur non sottovalutando i risultati raggiunti, il PCI ha posto il problema di una svolta, rivendicando il suo pieno diritto a far parte di un governo di unità comunista. I tempi della crisi, per adesso, si annunciano brevi. L'assemblea è stata convocata per giovedì prossimo per l'elezione del presidente e degli assessori. Le posizioni sinora emerse dicono che la DC, il PSI, il PSDI e il PRI si preparano a ricostituire un governo quadripartito. Aggiungendo si andrebbe ad un congelamento delle cariche, non rimuovendo neppure gli assessori più «chiacchierati». Anche i socialisti hanno assunto una posizione contraddittoria. Dicono: certo, anche noi saremmo per il PCI al governo; ma se questo sbocco è impossibile non c'è altra strada. Il segretario regionale del PCI, Filippo Fiorino, è giunto ad affermare in aula: «Se il PCI non può entrare al governo, non si può chiedere al PSI di rimanere pure fuori. Sarebbe un ritorno al centro-sinistra? Il giudizio su questa formula va rivisto».

Si concludono i congressi di Federazione

ROMA — Domani con i congressi di divisione provinciale si conclude la fase preparatoria del XV congresso nazionale del PCI, che si tiene a Roma. Ecco l'elenco: Roma: Amendola, Palmiro Togliatti, Antonio Di Pietro, La Spina, Galuzzi, Genova: Ingrao, Modena: Macaluso, Bologna: Nicolantonio, Torino: Natta, Pisa: Occhetto, Milano: G. C. Pajetta, Ferrara: Reichlin, Siracusa: Trivelpato, Trento: Valori, Agrigento: M. D'Alena, Varese: Gouthier, Chieti: Galli, Grosseto: G. Tedesco. Sempre domani si concludono i seguenti congressi delle organizzazioni del PCI all'estero: Zurigo: Cuffaro; Olanda: G. Pajetta; Australia: M. Parisi; Ginevra: Piralli; Colonia: Raggio.

Un giro di miliardi - 9 persone già in carcere - Autotreni e roulotte in circolazione senza controlli - Previsti altri sviluppi - Gli accertamenti in Sardegna

Incriminati in 19 per i falsi collaudi alla motorizzazione

ROMA — Una clamorosa operazione della magistratura romana, eseguita dalla Mobile, ha portato all'arresto di nove persone. Altre quattro sono ricercate, mentre gli incriminati sono complessivamente già 19, ma nei prossimi giorni si prevede l'emissione di nuovi ordini di comparizione: al centro della clamorosa inchiesta vi è il Centro superiore prove autoveicoli, il centro cioè che si occupa di verificare la rispondenza dei veicoli alle norme di legge e alle norme comunitarie. Il centro incriminato è quello di Roma e tra i primi a finire in carcere è stato il direttore dello stesso ufficio, il dottor Basili, nipote dell'avvocato omonimo che fece la sua comparsa nella vicenda dell'Isotta Fraschini. Tra gli incriminati vi sono anche altri funzionari e i titolari di officine meccaniche di grande e media portata che si prestavano alla truffa commessa per la più da grosse case costruttrici di veicoli pesanti speciali, roulotte e altri mezzi al traino di convogliato tutto, persino l'evidenza. Segno, si dice ancora negli ambienti della questura, che preferiscono accollarsi la responsabilità degli episodi finora contestati per non dover ammettere qualcosa di più grosso.

Il convegno a Roma sulla fame che uccide milioni di bambini

ROMA — Contro la fame nel mondo; e in particolare a difesa dell'infanzia, specie dei bambini del Terzo mondo (ogni anno ne muoiono almeno 15 milioni, per denutrizione); queste le parole d'ordine del convegno organizzato dal gruppo parlamentare del partito radicale, che si è tenuto ieri in una sala di Montecitorio, con la partecipazione assai ampia di personalità del mondo politico, della cultura, del giornalismo. Nel corso della riunione è stata lanciata la proposta di un comitato nazionale. Nella riunione si è discusso anche di radiofonia (se ne riparerà egualmente il 16). Per quel che se ne sa si è parlato della ipotesi di regionalizzazione della terza rete radiofonica e di circoscrivere le trasmissioni locali tra le 6 e le 12. I giornalisti si sono riservati di portare, alla riunione del 16, un loro memorandum con proposte dettagliate. ELEZIONI EUROPEE — Il consiglio d'amministrazione della RAI ha approvato un documento presentato dal vicepresidente Orselio con il quale si invitano le reti e le testate al massimo impegno per sensibilizzare l'opinione pubblica in vista delle elezioni europee.

L'azienda sollecitata a chiarire i criteri per le assunzioni

3<sup>a</sup> rete: lottizzatori pronti al «via!»

Il 16 nuovo incontro tra direzione e sindacato dei giornalisti RAI - La FNSI chiede di privilegiare i disoccupati e i giovani - Confronto sulla radiofonia

ROMA — Ancora guai e problemi per la terza rete TV. Risolti alcuni nodi di principio (palinsesto, finanziamento, organi) sul tappeto ci sono le questioni concrete: come debbono essere fatte le assunzioni; organizzazione delle sedi (mezzi tecnici e personale); rapporti tra sedi e testate nazionali (TG1, TG2, radiogiornali). Alcuni responsabili di viale Mazzini sembrano ragionare in questi termini: la terza rete parte se si fa come vogliamo noi, assumendo chi ci pare e come ci pare. È un atteggiamento confermato dalle indiscrezioni filtrate su un lungo colloquio che martedì i rappresentanti dei giornalisti hanno avuto con il direttore generale Berté, altri funzionari della RAI, numerosi direttori di sede e di testate. Alcuni di questi ultimi erano assenti e si è nato un piccolo giallo: ignoravano, a quanto pare, che si dovesse discutere di terza rete e assunzioni. Le cifre sono note: il piano

triennale della RAI prevede un aumento complessivo di rete, per i servizi richiesti dalle testate nazionali (una cosa — ha commentato qualcuno — che non sta né in cielo né in terra). Se poi si aggiunge il ritardo nell'assunzione dei mezzi tecnici, non si può sfuggire all'impressione che qualche sanzione di viale Mazzini ci sia mettendo tutta per imprimere anche sulla terza rete il marchio della vecchia RAI pre-riforma. FNSI e coordinamento dei giornalisti RAI contrappongono un ragionamento di questo genere: prima di tutto criteri limpidi per le assunzioni privilegiando i disoccupati e i giovani; esaminare i bisogni delle sedi caso per caso; garantire condizioni minime perché le redazioni regionali possano lavorare per la terza rete senza compromettere il lavoro per le testate nazionali e senza dover ridurre a fare i TG delle città capoluogo. Un discorso a parte richiede il dipar-

Un primo bilancio Servizi pubblici locali: due anni di buoni risultati

ROMA — Una situazione nuova si è determinata negli ultimi anni per il ruolo e le prospettive di sviluppo dei servizi pubblici locali. Un vero «salto di qualità» rispetto al passato, quasi indimenticabile — a partire dalle elezioni amministrative del 15 giugno '75 — negli orientamenti delle amministrazioni, nelle riforme introdotte per la finanza locale, nelle nuove competenze dei Comuni. Un nuovo sviluppo per tutto il settore, ma anche nuove e impegnative responsabilità. Su questi problemi — e in particolare sulla attività dei comunisti nella Confederazione delle aziende municipalizzate (Cispel) e delle cinque federazioni di settore ad essa aderenti — hanno espresso opinioni e pareri dirigenti di partito, amministratori comunali e di aziende municipalizzate, nel corso di una riunione convocata presso la Direzione del PCI. Primo elemento: la spesa «sociale» con i locali per la gestione dei servizi — ha detto il compagno Renzo Bonazzi nella introduzione — è stata compresa tra quelle che compongono il bilancio pubblico allargato e alle quali è assicurato un finanziamento certo e tempestivo; i comuni sono state ampliate e dovranno essere ulteriormente ampliate con le deleghe che le Regioni si accingono a fare. È stato introdotto un istituto nuovo, la «associazione tra Comuni», per la gestione intercomunale dei servizi. Sono disponibili attraverso la Cassa depositi e prestiti mezzi consistenti (per il 1979, 2.500 miliardi) per investimenti degli enti locali in opere e attrezzature. Questa situazione nuova richiede una verifica ed un riesame rigoroso delle politiche seguite in questo settore e della situazione delle aziende e sollecita la riforma delle autonomie. Per questo, è necessario ancorare lo sviluppo dei servizi locali a scelte nazionali, regionali e locali coerenti con i programmi di risanamento e di ristrutturazione economica e sociale; è necessario che il bilancio pubblico si equilibri. L'ammodernamento delle aziende, già avviato con apprezzabili risultati nel 1977-78, attuando le prescrizioni per la formazione dei piani di riorganizzazione e ristrutturazione contenute nella legge per la finanza locale per il 1979, utilizzare i mezzi disponibili per investimenti. L'attività della Confederazione e delle associazioni dei municipalizzate in questi due anni di gestione unitaria, nel corso dei quali la Presidenza della CISPel, è stata assunta dal compagno Armando Sarti, ha dato un primo risultato: la loro funzione di orientamento e di coordinamento, prestigio ed autorità ai loro rapporti con le istituzioni e con le categorie sociali. La CISPel, ha detto Sarti, si è saldamente ancorata a due punti di riferimento: la maggioranza di solidarietà nazionale e le linee approvate dall'assemblea sindacale dell'EUR; da questi ha assunto, autonomamente, una coraggiosa politica di risanamento e di iniziativa. Concludendo il dibattito, il compagno Rullo Triva ha sottolineato il valore delle modificazioni che nel corso del 1977-78 sono state introdotte nella finanza locale, nelle funzioni e nell'ordinamento degli enti locali. Si può affermare — ha detto — che l'obiettivo di fare del Comune un ente di rappresentanza generale degli interessi della comunità di base comincia a realizzarsi. Inoltre, con l'introduzione dell'istituto dell'«associazione dei comuni», che assumendo la dimensione dell'«unità» sanitaria locale, potrà rappresentare la struttura di base per quasi tutti i servizi essenziali e i rapporti della comunità locale potranno essere per «colore» più adeguatamente le loro funzioni. Questo, ha proseguito Triva, può consentire di elaborare e promuovere una politica del servizio pubblico che abbia un orizzonte e obiettivi nazionali, superando la stasi che ha caratterizzato gli anni scorsi. Le modificazioni già intervenute nelle autonomie locali, quelle, come la riforma della finanza locale, delle autonomie e dei servizi pubblici locali, la cui approvazione non è più rinviabile, richiedono anche, ha concluso Triva, un profondo rinnovamento ed una struttura delle associazioni delle autonomie che corrisponda all'impegno di programmazione unitaria, alle responsabilità generali, alle competenze più ampie che gli enti locali vengono assumendo.

Radicali e referendum

I poteri di chi firma

Riflessioni sull'uso strumentale di un istituto e proposte per aumentare l'efficacia dell'iniziativa democratica

E così i radicali chiedono alla gente di dar loro la firma per aver il referendum abrogativo...

tratta qui di fare discorsi formalistici. Il punto è di riconoscere in concreto come e perché si determinano le condizioni di un siffatto « potere ».

Ancora una volta siamo dinanzi a iniziative che, per i termini in cui sono prese, si rivelano strumentali e possono risultare controproducenti per ciascuno dei temi su cui sono avviate...

Piuttosto, tutto ciò che a che fare con la democrazia diretta in modo del tutto diretto di decine di milioni di persone è solo eventuale, più minacciatrice che voluta per esplicita ammissione dei proponenti.

Ma perché non propongo direttamente e in positivo queste altre leggi cui pensano? Perché non raccolgono firme per una legge di iniziativa popolare?

No, tutto ciò non promuove affatto un rapporto più immediato né la presa di più la massa dei cittadini sullo Stato. Un peso e un canale diretto sulle decisioni pubbliche non sono in un certo senso, i promotori e il mezzo milione di firmatari.

Crede che l'attenzione vada fermata invece sulla strumentalità dichiarata del ricorso al referendum...

Di fronte a un atto di referendum che prevarichi la possibilità di effettiva formazione e manifestazione della volontà popolare, sia il compito di dirigere la politica nazionale che spetta ai partiti, è possibile si manifestino reazioni da una parte e dall'altra.

Dunque è una domanda politica, puntualizzata su temi determinati, che si fa strada fino all'assemblea nazionale, per vie diverse da quella tradizionale...

È quanto alle forze politiche e naturalmente qui penso alla sinistra e a temi come i reati di opinione o la difesa ecologica... Giuseppe Cotturri



Nelle foto: bambini nelle « favelas » di Los Alagados, nello Stato di Salvador in Brasile, dove quindicimila famiglie vivono in una condizione di miseria estrema

Le ragioni di una tragedia che coinvolge due terzi dell'umanità

L'immenso continente della fame

Secondo i dati dell'Unicef ogni anno nel mondo muoiono oltre quindici milioni di bambini per denutrizione. Un fenomeno angosciante che documenta l'ingiustizia dell'ordine economico internazionale...

Secondo i dati dell'Unicef ogni anno nel mondo muoiono oltre quindici milioni di bambini per denutrizione. Un fenomeno angosciante che documenta l'ingiustizia dell'ordine economico internazionale...



mentari per smentire un altro luogo comune, tanto diffuso quanto errato, secondo cui queste tragedie, vergognose per l'intera umanità, sono dovute a carenze naturali. Gran parte degli affamati del pianeta vive proprio all'interno delle aree più ricche di materie prime, con terreni assai fertili...

Le contraddizioni di oggi in un singolare esempio di ricerca letteraria

Il poeta tra arcadia e avanguardia

Nei versi di Andrea Zanzotto passano i fili di una cultura eclettica, circolano agusti fantasmi, da Hegel a Heidegger, vi si affaccia Lacan e un sapiente sperimentalismo coabita con le primordietà del dialetto

Andrea Zanzotto è il poeta che gode oggi in Italia del massimo credito. Il suo nome è noto, altrettanto la sua opera si diffonde con insistenza oltre la cerchia dei lettori. Da alcuni anni l'ambiente accademico gli rivolge una deferente attenzione.

compiutezza i segni di un più complesso discorso poetico: l'idioma non era semplice e bello e più ardue; vi si riconoscono modi del linguaggio che stanno al di qua o al di sotto della lingua di convenzione...

dirittura a un'Arcadia. Ma poi, oltre che essere indizio di etica ed etichetta, si vede dallo sviluppo e dalla tematica del libro che il titolo vuol suggerire anche la storia di una educazione o iniziazione all'esistenza: attraverso natura e formazione (nature and nurture), col sovrapporsi e intersecarsi di contributi nativi e orizzontali, suggeriti tipicamente dalla violenza ed escrementizia poesia dialettale.

L'idillio e il paesaggio

Zanzotto scrive in versi da ormai quarant'anni, davvero un lungo viaggio: il suo esordio pubblico, alle soglie degli anni '50 fu (con Diestro il paesaggio) all'insegna di un proclamato « epigonismo » rispetto alla tradizione poetica primonovecentesca...

Il « galateo in bosco »

Il galateo in bosco è un'opera difficile, ma non oscura. Che questo poeta dei significanti ci propone adesso (e non inaspettatamente) come « somma » di significati. E, come dice il titolo, un « galateo », ossia una guida al comportamento: indizio di etica (ed etichetta) in quel bosco o selva che è la vita dell'uomo, singolo e collettivo.

Giovanni Giudici Guido Manzone

apre su un circo), c'è un termine che ricorre ed è Holzwege: « sentieri nel bosco » spiega Zanzotto che portano in nessun luogo, heideggeriano. E il galateo in bosco è anche un repertorio, anzi una denuncia, di strade sbarrate: Holzwege linguistici (il ricorso a simboli, a segnaletiche, a schegge di fumetto, confessioni dell'insufficienza della scrittura)...

Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte. In un paese orribilmente sporco. Garzanti

I dati dicono che la «ripresina» è già in via d'esaurimento

Milano: prezzi all'ingrosso +2% Il secondo boom è già bruciato?

Una espansione affidata più alla favorevole congiuntura monetaria che non al risanamento economico - I mesi futuri chiariranno gli sviluppi attuali

Dalla nostra redazione

MILANO — Il secondo Rinascimento italiano è già finito, bruciato dalla nuova fiammata inflazionistica che è divampata nei primi due mesi del '79. Le aspettative, alimentate dalla crisi, dai sacrifici, dalle paure del recente passato, si sono liquefatte di fronte al prezzo dell'insalata, all'aumento dei fitti, alle notizie drammatiche sui prossimi rincari del gasolio e della benzina? Lo ottimismo, con cui molti — sociologi, politici, economisti — hanno infarcito giudizi, riflessioni e polemiche, è durato dunque un solo inverno? I segnali di allarme si stanno moltiplicando. I cartellini dei prezzi hanno gettato acqua gelata sui facili entusiasmi di chi aveva aperto le porte, senza alcuna cautela, al nuovo boom della nostra economia. In giro, anche fra coloro che si erano nutriti di certezze sui destini del Paese, si assiste ad una pausa di riflessione. I dati raccolti sulla espansione della produzione, sul miglioramento delle esportazioni, sullo straordinario attivo della bilancia dei pagamenti non vengono più lanciati in cielo in segno di giubilo, quali manifestazioni sicure della ripresa. Ci si interroga anzi con preoccupazione, al massimo, al volto ben diverso da quello esposto dal sociologo Francesco Alberoni che, non più tardi di due mesi fa, faceva il suo ingresso sulla scena alla maniera di Mike Bongiorno, raccomandando a tutti il popolo e dirigenti — allegria.

Che cosa sta dunque succedendo? Milano è un osservatorio importante. Qui ha la sua sede il cuore e il cervello dell'intero sistema economico. Di qui sono partiti, non a caso, i problemi sulla nuova era di benessere che, in barba a tutte le contraddizioni drammatiche, ai problemi, ai nodi irriscolti, si starebbe per aprire. Ma se è così, perché allora questi sbalzi di umore?

Corrado Bonato, presidente della Camera di commercio, professore universitario, scioglie subito l'interrogativo. «Voglio innanzitutto precisare che non esiste un nuovo boom paragonabile in qualche modo a quello che caratterizzò gli anni sessanta. Ne mancano i presupposti di carattere economico e, in fondo, anche politico. La favorevole fase congiunturale, che ha improntato la seconda metà dell'anno appena trascorso e che i primi dati e le prime informazioni raccolte anche in sede di commissione dello studio della congiuntura presso la Camera di commercio hanno sostanzialmente confermato per i primi mesi del 1979, ha indotto a forse troppo facili ottimismo.

«Più che di ripresa economica, parlerò di espansione produttiva, che si è potuta sviluppare grazie ad un insieme di elementi favorevoli. Ricordo, tra questi, in modo particolare, l'espansione della domanda estera imputabile agli effetti di competitività derivanti dalla svalutazione della nostra moneta, il contenimento generato dalla domanda interna che ha permesso di limitare la crescita del tasso di inflazione interna sui livelli del 12-13 per cento. Sottolineerei accanto a questi elementi, anche il migliorato clima politico-sindacale realizzati nel 1978».

Segni di miglioramento, certo vero e proprie luci, cioè che qualcuno ha preso per lanterni — che però non potevano secondo il professor Bonato indurre ad ottimismo sfrenato, proprio in rapporto alla natura della crisi del Paese. «Queste note positive — afferma infatti il presidente della Camera di commercio di Milano — non sono state determinate dalla risoluzione dei gravi problemi di carattere strutturale che da più di un decennio incombono sull'economia italiana: mi riferisco in primo luogo alla perdurante stasi degli investimenti produttivi, unitamente all'irrisolto problema della riconversione e ristrutturazione della nostra industria, entrambi ormai indiziabili. In questo contesto si inserisce una nuova esplosione dei prezzi che, a mio avviso, non è determinata solo da ragioni contingenti, quali l'equo canone, ma trova la sua più lontana origine nella lievitazione generale che già qualche mese si sta già verificando sul fronte dei prezzi all'ingrosso. A conferma di ciò, cito alcuni dati sugli indici dei prezzi all'ingrosso elaborati dalla Camera di commercio di Milano: nel mese di dicembre 1978 l'incremento percentuale ha

raggiunto l'1,30 per cento, nel gennaio '79 è leggermente calato (più 1,03 per cento), mentre i dati provvisori relativi al mese di febbraio indicano un aumento veramente preoccupante, pari al 2,17 per cento. E' inoltre da rimarcare che questa dinamica ascensionale sia stata sempre maggiore per le materie prime industriali (dicembre più 1,26; gennaio più 1,28, febbraio più 2,74 per cento)». Si può a questo punto parlare di fiammata? Il professor Bonato lo esclude. I prossimi mesi, anche se il fenomeno forse si attenuerà, si presentano carichi di grossi interrogativi sul carattere dell'attuale «ripresina». Per il presidente della Camera di

commercio sarà già un successo se si riuscirà a «mantenere il tasso di crescita dei prezzi al livello del 1978». L'espansione che si è affidata più alla favorevole congiuntura monetaria, al lavoro nero, ai bassi salari che non alla risoluzione dei nodi che hanno distorto e inceppato lo sviluppo. E che quindi tende a favorire alcuni ma a scapito di altri. C'è chi prospera, insomma, e chi vivacchia.

Per le aziende artigiane, per esempio, la «ripresina economica» non si è ancora fatta sentire. Si può al massimo, dice il presidente dell'Unione artigiani della provincia di Milano, Mario Dubini, parlare di «condizione

stazionaria». Anzi, la «lievitazione del prezzo delle materie prime e dei semilavorati» ha suscitato preoccupazione diffusa, non a stragrande maggioranza delle oltre 80 mila aziende del settore. Il futuro, nonostante il clima euforico che si respira in alcuni giudizi, si presenta carico di scetticismo. Le aziende artigiane negli ultimi anni sono infatti si aumentate ma ad un ritmo inferiore al passato. Una tendenza che mal si concilia con le «sarti radiose» che ci attenderebbero secondo quanti hanno pronosticato un secondo «boom» economico.

Orazio Pizzigoni

Una proposta del ministro Bonifacio

Pene minime più severe per reati legati al terrorismo

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio ha annunciato ieri, intervenendo ai lavori della commissione Giustizia del Senato, la sua intenzione di proporre l'elevamento delle pene minime previste per i reati legati al terrorismo. Secondo quanto si afferma al ministero di via Arenula il motivo principale di questa iniziativa risiederebbe nella constatazione che finora i diversi magistrati che si sono occupati del problema, avendo la possibilità di una relativa estensione della pena, hanno nella sostanza pronunciato per identici reati sentenze molto dissimili.

Bonifacio ha così precisato: «Non si è mai pensato e non si pensa nemmeno in questi ultimi tempi di proporre leggi eccezionali. Ulteriori rettifiche potrebbero

essere imposte dalla lotta al terrorismo, all'interno della Costituzione: l'articolo 18 vieta le associazioni segrete e le organizzazioni a carattere militare, per cui appare legittimo, in materia, un aumento dei minimi della pena, anche se è ancor più necessario migliorare l'organizzazione e l'efficacia delle forze di PS e dell'apparato giudiziario».

Contro questo progetto che potrà essere giudicato solo quando ne saranno meglio chiariti i termini c'è però già ora l'ostacolo del nuovo codice di procedura penale che dovrebbe entrare in vigore entro breve tempo. Il nuovo codice, infatti, si muove lungo una linea completamente diversa e che contrasta anche con tutta una serie di norme particolari che sono entrate

in vigore in questi ultimi tempi per tamponare le più chiare inadeguatezze della legislazione vigente. «E' un grosso problema da risolvere», ha detto Bonifacio.

Il ministro ha poi parlato del problema penitenziario sottolineando come siano diminuite notevolmente le evasioni e le rivolte. Facendo riferimento al personale delle carceri ha sottolineato che mentre ci si orienta verso la smilitarizzazione degli agenti di custodia si deve soprattutto preparare tale personale per renderlo idoneo ai nuovi compiti di rieducazione e reinserimento. «La soluzione presa da Pio XII durante il suo pontificato che consiste nell'affidare a due proseguiti di Stato i rispettivi compiti di politica interna ed estera subordinando a sé ogni decisione. In ogni caso, la decisione che sarà adottata rappresenterà un atto qualificante che consentirà di comprendere meglio gli orientamenti dell'attuale Papa. Lo scomparso cardinale Villot era nato a Saint-Amand-Talende (Francia) l'11 ottobre 1905. Ordinato sacerdote nel 1930, trascorse

Si apre il problema della successione a Segretario di Stato e Camerlengo

Con la morte di Villot vacanti due supremi incarichi della Chiesa

La figura del cardinale francese scomparso ieri a Roma - Una intensa ed equilibrata azione diplomatica a fianco di Paolo VI



Una recente foto del cardinale Villot

La scomparsa del cardinale Jean Villot, avvenuta all'età di 73 anni, apre il problema della successione nelle due cariche più importanti ai vertici della Chiesa dopo il Papa: quelle di Segretario di Stato e di Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

E' toccato, infatti, al cardinale Villot, inteso della duplice carica, reggere il supremo governo della Chiesa durante le due sedute vacanti che si sono avute lo scorso anno dopo la morte di Paolo VI e quella di Giovanni Paolo I. A tali cariche, alle quali era stato chiamato da Paolo VI rispettivamente il 2 maggio 1969 e il 10 ottobre 1970, era stato riconfermato da Papa Luciani e il 25 ottobre scorso da Giovanni Paolo II che, in tale occasione, rese pubblica una lettera dello scomparso cardinale Villot, il quale, nel rimettere al Papa le sue dimissioni, aveva espresso l'opinione che il suo successore dovesse essere un italiano.

Tale indicazione non potrà ora non avere il suo peso anche se il Papa, nella sua sovranità assoluta, può fare la scelta che crede. Inoltre, va osservato che se il cardinale Villot era al tempo stesso Segretario di Stato e Camerlengo, le due cariche possono essere conferite a due diversi cardinali. In ogni modo, la scomparsa di Villot sollecita il Papa a nominare, prima di tutto, il nuovo Segretario di Stato che, dopo la riforma della Curia da parte di Paolo VI, svolge una funzione paragonabile a quella di primo ministro. Il Papa, però, potrebbe adottare, magari temporaneamente e in attesa di convocare un Concistorio per elevare alla porpora nuovi cardinali tra i quali poter meglio scegliere il nuovo Segretario di Stato, la soluzione presa da Pio XII durante il suo pontificato che consiste nell'affidare a due proseguiti di Stato i rispettivi compiti di politica interna ed estera subordinando a sé ogni decisione.

In ogni caso, la decisione che sarà adottata rappresenterà un atto qualificante che consentirà di comprendere meglio gli orientamenti dell'attuale Papa. Lo scomparso cardinale Villot era nato a Saint-Amand-Talende (Francia) l'11 ottobre 1905. Ordinato sacerdote nel 1930, trascorse

quattro anni a Roma per preparare, frequentando la biblioteca vaticana, la sua tesi di dottorato in teologia e in diritto canonico. Dopo aver insegnato dal 1934 al 1939 nel seminario superiore di Clermont Ferrand venne nominato assistente della Gioventù studentesca cristiana (JEC). Nel 1939, il cardinal Gerlier — allora arcivescovo di Lione — gli affidò l'insegnamento di teologia morale nella facoltà teologica dell'Università cattolica di Lione nel cui ambito divenne nel 1942 vice rettore. Tra il 1950 e il 1959 svolse una intensa attività nel segretario dell'episcopato francese mettendone in evidenza la sua preparazione culturale e, in vista dell'apertura del Concilio, collaborò insieme al cardinale Feltrin allora arcivescovo di Parigi. Consecrato vescovo

coadiutore con diritto di successione dell'arcivescovo di Lione, cardinal Gerlier, successe a quest'ultimo il 17 gennaio 1965 dopo essere stato elevato alla porpora da Paolo VI. Questi lo chiamò nel 1967 in Vaticano nominandolo prefetto della Congregazione per il Concilio e uno dei presidenti delegati a dirigere i lavori del Sinodo mondiale dei vescovi tenutosi nell'ottobre dello stesso anno. Apprezzato per il suo equilibrio, per la sua preparazione teologica, giuridica e per la sua profonda conoscenza della macchina della Chiesa, Paolo VI, nell'intento di portare avanti l'internazionalizzazione della Curia anche a livello di vertice, lo nominò Segretario di Stato il 2 maggio 1969 e il 10 ottobre 1970 Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Nei dieci anni in cui ha ricoperto l'alto ufficio di Segretario di Stato, il cardinale Villot ha svolto il suo compito con grande senso di equilibrio, introducendo al tempo stesso nel governo della Chiesa metodi ispirati ad una visione universale. Venne perciò a trovarsi più volte in contrasto con chi continuava a legare la politica della Santa Sede a quella dell'Italia e in particolare con l'allora sostituto mons. Benelli soprattutto in occasione del referendum sul divorzio e delle elezioni politiche del 20 giugno 1976 quando in seno alla Conferenza episcopale italiana ed al vertice vaticano emersero pareri diversi nel valutare la presenza di alcune personalità del mondo cattolico italiano nelle liste del PCI. Allo stesso modo, il cardinale Villot fu un convin-

to sostenitore di una politica realistica verso i paesi socialisti e nei confronti delle novità che sono andate emergendo sul piano della ricerca teorica e politica nei partiti comunisti occidentali fra cui quelli italiano, francese e spagnolo. Anche nei confronti del dissenso cattolico, Villot avrebbe voluto un atteggiamento più tollerante e più dialogico da parte dei vescovi. Sostenne queste sue posizioni, però, con grande discrezione senza entrare in conflitto, tranne che nei casi ricordati con Benelli, con chi non le condivideva. Questo suo atteggiamento è stato interpretato dagli osservatori come una sua debolezza.

Membro di varie Congregazioni vaticane, il cardinale Villot cominciò ad accusare una certa stanchezza allorché si trovò a coordinare il lavoro complesso di due conclavi durante due sedute vacanti. Per queste ragioni, pur non avendo raggiunto ancora il limite di età dei 75 anni, aveva espresso il desiderio di dimettersi al Papa che, invece, lo aveva riconfermato sia pure temporaneamente nei suoi due incarichi finché non si fossero create le condizioni per la sua successione. Durante il recente viaggio del Papa in Messico, il cardinale Villot è rimasto ancora una volta alla guida del governo della Chiesa. Nelle ultime settimane, però, il cardinale Villot aveva ridotto di molto la sua attività trasferendo alcuni dei suoi compiti al sostituto mons. Caprio e a mons. Casaroli per quel che riguarda la politica estera. Aveva anche chiesto ed ottenuto che il cardinale Gantin lo sostituisse alla presidenza della Pontificia commissione di «Cor Unum».

Colpito da influenza qualche settimana fa, il cardinale Villot aveva avuto una ricaduta domenica scorsa per cui si è reso necessario, date le complicazioni broncopolmonari sopravvenute accompagnate anche da disturbi circolatori, il ricovero al policlino Gemelli il 5 marzo. Di fronte all'aggravarsi delle sue condizioni il Papa gli ha fatto visita nel pomeriggio dell'8 marzo. Nonostante le cure, l'organismo non ha resistito all'estendersi delle complicanze della broncopolmonite virale.

Alceste Santini

Prime riflessioni sui risultati elettorali

Sul voto dell'ateneo di Padova pesano violenze e disgregazione

I commenti della lista unitaria di sinistra, della FGCI e del PCI - «E' cresciuta l'emarginazione tra i giovani»

Nostro servizio

PADOVA — Adesso che i risultati delle elezioni universitarie sono pressoché definitivi, qui a Padova ci si chiede che senso abbia avuto questo voto. C'è rifiusso, c'è moderatismo? Ci si poteva aspettar di più o di meno, in termini di partecipazione e di risultati? Quanto ha pesato l'azione disgregatrice dell'autonomia, e quanto lo sfascio delle strutture universitarie? Ma ecco innanzitutto una fotografia della situazione. I votanti sono stati il 12,94% con un calo del 5,7% rispetto al '76. I risultati definitivi per quanto riguarda i consigli di amministrazione dell'ateneo e dell'opera universitaria — e quelli cioè che raccolgono il voto di tutte le facoltà — offrono questo quadro: le sinistre (FGCI, FGSI, MLS) subiscono un calo del 7,7% passando dal 45,2 del '76 al 32,2%. La DC sale del

35,5% dal 36,8 al 40,3%. La lista laica (PSDI-PLI) aumenta del 4% dall'8,2 al 12,2%. I missini si dimezzano (dal 9,8 al 4,9%) e il loro calo viene assorbito pressoché completamente dalla nuova lista moderata che raccoglie il 4,5%. I seggi del consiglio di amministrazione dell'università si ripartiscono dunque così: 3 alla DC (nel 1976 ne aveva 2, insieme con Comunione e liberazione), 2 alle sinistre (che ne avevano 2), 1 ai «laici» (che non ne avevano), infine nessuno ai fascisti che ne avevano 1.

Nelle facoltà il quadro si fa più variegato: le sinistre hanno la maggioranza assoluta solo a Scienze politiche e a Magistero, Farmacia e Lettere. Bonifacio ha poi annunciato di aver affidato a due proseguiti di Stato i rispettivi compiti di politica interna ed estera subordinando a sé ogni decisione. In ogni caso, la decisione che sarà adottata rappresenterà un atto qualificante che consentirà di comprendere meglio gli orientamenti dell'attuale Papa.

Incontro PCI a Napoli sulla ricerca scientifica

NAPOLI — Avrà luogo il 13 marzo a Napoli un incontro a tre della commissione culturale del PCI e del Comitato regionale della Campania sul tema: «Per un programma nazionale della ricerca scientifica e tecnologica». Le proposte del PCI. L'incontro, che si svolgerà alla Sala del congresso della Mostra d'Oltremare (via Domiziana), sarà presieduto da Aldo Tortorella, responsabile della sezione culturale del PCI, e introdotto da Antonio Bassolino, segretario del Comitato regionale PCI della Campania; quindi, dopo una relazione di Mario Bolognani, responsabile della commissione ricerca del PCI, e gli interventi di dibattito, saranno tratti da Giovanni Berlinguer, vice responsabile della sezione culturale del PCI. Parteciperanno all'incontro scienziati, tecnici, intellettuali e rappresentanti operativi di FIAT, ENI, Olivetti, Montedison, Aeritalia, SIT-Siemens.

Dunque si torna alle domande iniziali: se l'ateneo veneto presenta delle caratteristiche tanto spiccate, deve avere una sua peculiarità. Ed evidentemente essa consiste, innanzitutto, nella presenza dell'autonomia che, tra il '77 e il '78, ha estremamente acuito lo stato di disgregazione delle strutture universitarie.

Ma ecco intanto i primi giudizi. Un comunicato della lista «Unità a sinistra» afferma che il paragono non può essere fatto semplicemente con le elezioni del '76, senza tener conto cioè del clima di violenza e destabilizzazione creato dall'autonomia. In più, si aggiunge, la mobilitazione della DC, della Chiesa, di Comunione e liberazione e delle formazioni cattoliche, con accenti improvvisati

Michèle Sartori

Advertisement for Grimaldi immobiliare featuring a large image of a man's face and the text: NON ANDARE PIU' A L'IMMOBILIARE. VIENI DA NOI. E un discorso che solo l'immobiliare puo permetterti di fare. Perché oggi, dall'esperienza de l'immobiliare, nasce Grimaldi. Cioe cambia il nome, ma non l'efficienza, l'affidabilità, l'impegno e tutte quelle caratteristiche che hanno costruito nel tempo l'immagine de l'immobiliare. Quelle caratteristiche che ti sei abituato giustamente ad esigere da noi. Da Grimaldi, troverai gli stessi attenti specialisti del mercato immobiliare, pronti ad offrirti soluzioni chiare e variate per il tuo problema-casa. Che acquisti e che vendi una casa, da Grimaldi ti sentirai circondato da un'assistenza competente in ogni fase dell'operazione. Allora, se vuoi continuare con l'immobiliare vieni alla Grimaldi!

Perché l'eversione ha ucciso ancora

Tentano di soffocare col terrore la voce di Torino democratica

Le sanguinose sparatorie dopo l'iniziativa dei quartieri per una inchiesta sul terrorismo - Undici assassinati in sei anni



TORINO - Il nuovo attacco eversivo costato la vita ad un giovane studente Emanuele Jurilli, 19 anni...

contrattazioni aziendali, preparate per scuotere e ferire l'ampio schieramento democratico...

memmeno le più discutibili. Vogliamo solo capire e aiutare a capire come si possono prevenire i crimini...

Una mostruosa scalata

Dei suoi dieci morti, cinque Torino li ha contati nel solo 1978: il maresciallo di PS Berardi, la guardia carceraria Colugno...

gnà e il suo giovane presidente, il compagno Michele Zaffino.

In questi giorni avevamo chiesto a personalità torinesi e piemontesi di diverso orientamento ideale e politico pareri sull'iniziativa...

Il questionario sul terrorismo

Il quartiere Madonna di Campagna dopo un dibattito - il più ampio che si potesse - aveva assunto in queste settimane una iniziativa...

tadini) è già stato fatto proprio da più della metà dei quartieri torinesi. Gli altri quartieri preparano dei giornali di propaganda perché l'iniziativa possa raggiungere il più alto numero di persone...

Il tribunale ha assolto Mary Alberani, che si è sempre presentata spontaneamente con le formule dubitate per l'accusa di falsa testimonianza...

Sul sequestro di Roma rimangono comunque dubbi e incertezze

«Siamo delle Br: abbiamo rapito noi il dirigente della Dc Falco»

La chiamata al centralino del nostro giornale - Anche «Prima linea» rivendica l'azione - La figura del manager che dirige il Consorzio Cooperative case Lazio - «E' soltanto uno stipendiato»

ROMA - I connotati del crimine politico stanno emergendo a poco a poco, ma ancora non c'è certezza. A casa di Emilio Francesco Falco, dirigente democristiano poco impegnato nella politica e molto negli affari...

Il dubbio è dunque aperto: rapimento a scopo di estorsione o sequestro di matrice politica? Gli elementi di giudizio, per ora, sono scarsi...

Da qui prese avvio la sua attività nel campo dell'edilizia. Successivamente, dopo essersi staccato da Gargano per aderire alla corrente democristiana di «base»...

Il dubbio è dunque aperto: rapimento a scopo di estorsione o sequestro di matrice politica? Gli elementi di giudizio, per ora, sono scarsi...

Adesso è cominciata l'attesa angosciata per conoscere le intenzioni dei rapitori di Falco. Gli inquirenti non scartano le ipotesi più gravi...

Adesso è cominciata l'attesa angosciata per conoscere le intenzioni dei rapitori di Falco. Gli inquirenti non scartano le ipotesi più gravi...



Sergio Criscuoli

Alcuni killer lo hanno atteso nella tarda sera in una via del centro

Ucciso a Palermo il segretario della Dc

Michele Reina è morto sul colpo - Era sull'auto con la moglie e un'altra coppia - Nel pomeriggio aveva portato il saluto al congresso del PCI - Il delitto rivendicato con una telefonata anonima da «Prima linea»



Assolta la giovane bolognese che conosceva Barbara Azzaroni

MILANO - E' stata assolta dopo cinque ore e mezzo di camera di consiglio, Mary Loretta Alberani, 28 anni, studentessa universitaria bolognese accusata di falsa testimonianza...

Dalla nostra redazione PALERMO - Un altro sconvolgimento, drammatico e feroce capitolo nella Palermo della violenza. Ieri sera, un quarto d'ora prima delle 23, hanno ammazzato in un agguato Michele Reina, 45 anni, segretario provinciale della Democrazia cristiana...

Allo scoppio della bomba, i due uomini hanno atteso l'auto di Reina esplodendo vari metri di distanza. L'esponente della Dc è rimasto ucciso sul colpo...

La bomba posta davanti allo stadio della Favorita in una zona impedita. Era stato condannato a due mesi di reclusione. Inoltre aveva in corso un procedimento penale per peccolato...

stadio della Favorita in una zona impedita. Era stato condannato a due mesi di reclusione. Inoltre aveva in corso un procedimento penale per peccolato...

Attentato terroristico ad una banca di Napoli

Fatto esplodere un potente ordigno - Rivendicato da un gruppo eversivo sconosciuto

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Un ordigno di notevole potenza (confezionato con un chilogrammo di tritolo) è stato fatto esplodere l'altra notte davanti l'agenzia della banca Fabbrocini, in pieno centro a Napoli...

La «Fabbrocini» oltre a danneggiare la banca, ha mandato in frantumi tutti i vetri di un albergo e dei palazzi circostanti ed ha danneggiato una quindicina di auto posteggiate nei pressi. Il pilastro, poi, dove l'ordigno era stato depositato è risultato gravemente danneggiato...

Avanzata la proposta della Casina delle Rose a Villa Borghese

Cercasi sede per l'Accademia di Moda

ROMA - Arrivano da tutto il mondo - ce ne sono quasi ottanta - le richieste di adesione all'Accademia di Moda, fin dal 1964. Per la sede gli italiani sono in meno di un centinaio. Ora questa scuola si appresta a diventare, a tutti gli effetti, un istituto di istruzione superiore...

fotografia grafica, visual design, disegno dell'accessorio e molte altre discipline cui si aggiungono le tecniche artistiche e critiche: sotto la direzione della professoressa Rossana Fossile i corsi durano tre anni e al termine gli studenti ricevono un diploma di specializzazione con le materie: disegno, pittura, grafica, illustrazione, design, tessuti, costumisti per lo spettacolo (cinema teatro tv), grafica pubblicitaria.

volte terminati gli studi, dei veri ambasciatori della nostra moda all'estero e stabiliscono, a Roma, un collegamento che ha il suo riflesso nell'exportazione in altri paesi dei nostri modelli. Ma tutto è rosco in questo panorama. Un neo c'è: l'Accademia ha la sua sede in un antico palazzo di via Santa Maria dell'Anima, nei pressi di piazza Navona. Locali presi in affitto e che stanno diventando sempre più «stretti» per gli studenti...

rentine di Palazzo Pitti, gli operatori economici e turistici sentono la necessità di avere anche a Roma un altro punto di riferimento per i loro contatti. Le sfilate romane si svolgono di solito in alberghi distanti l'uno dall'altro, costringendo i compratori a spostamenti affannosi. L'Accademia, se la avesse, potrebbe offrire la sua sede. E il «posto giusto» ci sarebbe anche. E' la Casina delle Rose, all'ingresso di Villa Borghese (presso Porta Pinciana), restaurata da tempo e ora in attesa di essere adibita dal Comune a qualche ufficio suo. Tra l'altro la Casina delle Rose ha già il vantaggio di possedere, al suo interno un piccolo teatro, adattissimo non solo a tutto un settore dell'insegnamento, quello in particolare riservato allo spettacolo, ma anche a quegli incontri artistico-commerciali di cui la nostra bilancia dei pagamenti può giovarsi ancora di più.

Delitto Torregiani: la Ps respinge le accuse di violenza

MILANO - Chieste e sollecitate alla Procura della Repubblica di Torino, e puntualmente indagate sulle accuse di violenza lanciate contro i funzionari di polizia da alcuni arrestati per l'inchiesta Torregiani: la richiesta è stata lanciata da un collegio di difesa nominato dalla procura, collegio che si è incontrato con il procuratore capo Mauro Gresli. I funzionari di polizia hanno di nuovo smentito e respinto le accuse di violenza, definendole «calunniose». I legali hanno fatto presente che, vista la gravità delle accuse lanciate, occorre che le indagini siano quanto mai puntuali e complete, senza privilegi e coperture per nessuno.

Subito dopo la esplosione, sul posto (che dista neanche un centinaio di metri dalla questura) sono arrivate numerose volanti e gli uomini della mobile e della Digos. Due giovani che stavano allontanandosi in tutta fretta dal luogo dell'attentato sono stati bloccati, ma a loro carico non è emersa nulla, tanto che sono stati rilasciati, dopo un lungo e stringente interrogatorio. Negli ambienti della Digos non si esclude neanche la ipotesi che l'obiettivo fosse saltare in aria uno stato scelto come «cripigno». A pochi metri di distanza (tutti compresi nel raggio di cento metri) - infatti - ci sono le sedi delle federazioni comunista e socialista, la redazione dell'Unità e della agenzia Italia, la questura e il palazzo del comune. Tutti questi edifici sono però, negli ultimi tempi attentamente sorvegliati e questo particolare avrebbe potuto far dirottare i terroristi verso un punto «significativo», ma più tranquillo.

Detenuto: «Non voglio stare con i terroristi»

BOLOGNA - Un detenuto per terrorismo ha detto in lettera di essere innocente, di tenere per la propria incolumità a causa del contatto con i terroristi e richiede per questo di essere trasferito da un carcere «speciale» ad uno frequentato solo da detenuti comuni.

Dante Formi, il geometra bolognese condannato a cinque anni di reclusione in seguito all'inchiesta nel capoluogo emiliano su «Prima linea», in un baule con armi e documenti fu trovato in un

appartamento usato dal Forzi, scritto al PSI: il giovane disse che probabilmente lo aveva portato un suo amico, Paolo Klun, al quale aveva concesso l'alloggio, e che ne ignorava il contenuto. Il tribunale lo ha condannato entrambi

# Martedì i sindacati da La Malfa per Napoli

Messo a punto il documento Cgil Cisl Uil - Verso lo sciopero generale della città - Tre settori d'intervento: risanamento territoriale, occupazione, mercato del lavoro

### La Fiat difende il «diritto» alle rappresaglie

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — L'invito a «non calmare le brighe», che Agnelli e Carli hanno rivolto giovedì ai piccoli industriali, è rimbalzato ieri sul tavolo del primo incontro per la vertenza FIAT. Il segretario generale della FLM, Pio Galli, ha chiesto conto ai dirigenti FIAT delle dichiarazioni dei massimi esponenti della Confindustria. Inoltre Galli, che aveva al proprio fianco, nella delegazione della FLM, il compagno Antonio Pezzella, ha chiesto conto alla FIAT dell'intensificarsi di rappresaglie anti-individuali.

Nella sua risposta, il direttore delle relazioni sindacali FIAT, Cesare Annibaldi, ha dato l'impressione di voler ridimensionare la gravità delle affermazioni di Agnelli: secondo la sua «interpretazione autentica» (evidentemente concordata con i vertici FIAT) essi «non vanno solo richiamate in difficoltà della vertenza contrattuale: nella piattaforma FLM ci sono cose che i padroni hanno fatto e che non sono accettabili», ma non per questo rifiutano il confronto. Molto più rigido è stato Annibaldi sulle rappresaglie: le ha difese con la parola «l'azienda», lasciando intendere che la sospensione del compagno Pezzella sarà tramutata martedì prossimo in licenziamento.

Nel merito della vertenza, Annibaldi ha lasciato intendere che la FIAT non vuol andare oltre una semplice «informazione» sui suoi programmi di investimenti ed assunzioni e vuol riservarsi libertà di azione per i suoi interessi. In una lettera torinese, la trattativa è passata aggiornata a venerdì prossimo.

Dopo l'incontro, abbiamo posto alcune domande a Pio Galli, cominciando dal giudizio sulle affermazioni di Agnelli e Carli. «Ho denunciato questo tavolo in vista dell'impotenza dell'industria alle vertenze contrattuali — ha risposto —. I rappresentanti della FIAT hanno dichiarato che nelle parole di Carli e Agnelli vi è nessuna intenzione di drammaticizzare il confronto. Oltre alle rappresaglie in varie fabbriche FIAT, ci sono quattro licenziamenti alle acciaierie Bertoli di Udine e altri episodi di repressione padronale.

«Pecco che la FIAT e il resto del padronato continuano a considerare le vertenze contrattuali in modo vecchio e tradizionale. Nel loro senso, i contatti di lavoro sono scartati e scontano il fatto che in ogni guerra ci siano dei «morti». Ma se questo è successo in passato, non può di certo accadere in futuro. I padroni hanno colpito quei delegati che sono punti di riferimento dei lavoratori, per la loro capacità di aggregare e dire. Reclamano così i padroni che speravano in un sindacato diviso e in riflusso. Perché le rappresaglie e provocazioni proprio nei nuovi stabilimenti meridionali? «Tentando di drammatizzare lo scontro nelle fabbriche meridionali, la FIAT vorrebbe dimostrare che al sud le fabbriche sono ingovernabili. Non a caso, in questi giorni, abbiamo apertamente occupato la fabbrica di Carpi, dove Annibaldi ha detto in trattativa che bisogna far rientrare nelle fabbriche il «diritto comune». Ma noi abbiamo sempre combattuto le violenze, in primo luogo tra le nostre file. Sotto le nostre bandiere nei cortei non vogliamo gente costretta, ma gente entusiasta e convinta. Vogliamo unire la gente e dove la FLM si presenta unita i lavoratori ci seguono, dove invece siamo divisi (drammatizzare in segno) passa il padrone. E invece la FIAT che viola il diritto con le assunzioni clientelari a Fiumerè ed assoldando manodopera al ripieno di opere in sciopero. Oggi in trattativa abbiamo rivendicato il reintegro al suo posto di lavoro del compagno Pezzella. Non ne abbiamo fatto una pregiudiziale al proseguimento della trattativa, ma alla FIAT ho dichiarato, a nome di tutta la FLM, che se non reintegrerà questo operaio al suo posto di lavoro, al termine della sospensione, se proporrà il suo licenziamento, non solo noi lo respingeremo, ma leggeremo nel confronti dell'azienda, a partire da Craxi, l'invito a coinvolgere i lavoratori di tutto il gruppo.

«Il nostro impegno assumiamo per i lavoratori licenziati a Casale».

Dalla nostra redazione

NAPOLI — In un documento di sei cartelle dattiloscritte, frutto di un serrato confronto tra la Federazione nazionale CGIL, Cisl, Uil e i sindacalisti napoletani, il movimento sindacale ha messo a punto un «punto di vista» per Napoli e la Campania. Martedì questo «punto di vista» verrà illustrato a La Malfa da Lama, Macario e Benvenuto, nel corso dell'incontro sul programma economico che dovrebbe essere alla base del nuovo governo.

CGIL, Cisl, Uil in sostanza chiedono una serie di provvedimenti urgenti ed immediati per l'occupazione e per il equilibrio territoriale tra le varie zone della regione. «Su questa piattaforma — sostengono alla Camera del lavoro di Napoli — si arriverà quanto prima ad uno sciopero generale cittadino. La data precisa verrà fissata nella prossima riunione della segreteria unitaria provinciale». Intanto si stanno mettendo in piedi una serie di iniziative setoriali proprio sul «nodo» dell'occupazione. Già ieri mattina metalmeccanici, giovani e disoccupati hanno presidiato per diverse ore la sede dell'ufficio di collocamento. All'iniziativa, promossa dalla FLM che ha effettuato anche nei giorni scorsi presidi all'Intersind e all'Unione industriali, hanno partecipato i consigli delle maggiori fabbriche cittadine, gruppi di disoccupati (tra cui quelli «organizzati» di Pomigliano d'Arco e dei Banoli nuovi) e di studenti. A Napoli il collocamento è considerato una struttura decisamente inattuabile; anzi un vero e proprio «scandalo» di portata nazionale. Soltanto una minima parte delle assunzioni passa — infatti — per i canali istituzionali; clientelismo e discriminazioni sono la fonte principale delle tensioni che alimentano la protesta pressoché quotidiana del mercato del lavoro.

Tra gli obiettivi principali del sindacato c'è dunque la richiesta della riforma (più volte preannunciata dal ministro Scotti, ma mai realizzata nel concreto) del collocamento e della sperimentazione nell'area napoletana di una diversa gestione del mercato del lavoro. «Napoli è un problema nazionale» è asserto nel documento che verrà consegnato a La Malfa e pertanto «va posto al centro dell'iniziativa del sindacato». I segni di un progressivo aggravarsi della situazione economica, sociale e sanitaria della città sono sotto gli occhi di tutti. Le stesse condizioni di vita di gran parte della popolazione si sono ulteriormente aggravate tanto da aver trasformato Napoli e la Campania nel «simbolo dell'emergenza» pur all'interno dell'emergenza nazionale. Le proposte messe a punto da CGIL, Cisl, Uil si dividono in tre settori di intervento, tutti ugualmente prioritari: risanamento territoriale (attuazione cioè dei progetti speciali e dell'avvio delle grandi opere edilizie); difesa e sviluppo dei livelli occupazionali e dell'apparato industriale e produttivo; diversa gestione del mercato del lavoro. Per realizzare questo programma, tuttavia, secondo la federazione sindacale ci vuole «la capacità di superare, con nuovi strumenti e procedure adeguate e soprattutto con nuova volontà politica, i ritardi esistenti nella progettazione, realizzazione e nella conseguente rapida attuazione» delle opere.

La novità della proposta del sindacato è nella richiesta di un'autorità indicata dal governo col compito di unificare tutti i progetti esistenti e di avviarli a realizzazione. Si tratta in sostanza — sostiene il sindacato — di mettere al lavoro un sottosegretario, che affiancato da una struttura tecnica adeguata, operi insieme alle istituzioni per accelerare tutte le fasi per l'avvio dei lavori pubblici. Contemporaneamente dovrebbe intervenire una struttura tecnico-progettuale delle partecipazioni statali che realizzi concretamente i lavori.



ROMA — Una sala d'attesa di Fiumicino deserta per il protrarsi dello sciopero

## Dura la Confagricoltura Lunedì fermi i braccianti

ROMA — Ancora una nullità di fatto per il contratto dei braccianti. Il padronato, nel corso del negoziato di giovedì, ha mantenuto le sue posizioni negative sui punti centrali della piattaforma. La Confagricoltura ha addirittura proposto di stralciare dalla trattativa tutta la materia relativa ai problemi della programmazione e del controllo sui finanziamenti pubblici per rinviarla a momenti di incontro extra contrattuali. Ciò mentre la stessa Confagricoltura ha riconfermato il netto rifiuto a che si affermino sotto qualsiasi forma e a qualsiasi titolo misure e momenti di contrattazione nelle aziende. I sindacati hanno respinto la posizione padronale perché essa intende affermare che le aziende che beneficiano dei finanziamenti pubblici devono essere libere di utilizzarli senza alcun vincolo produttivo ed occupazionale. A questo ulteriore aggravamento della sua posizione negativa, la Confagricoltura ha poi aggiunto un assurdo attacco ai sindacati agricoli per la proclamazione dello sciopero nazionale del 12 marzo, mettendo gravi ipotesi sullo stesso proseguimento della trattativa. Ferma la risposta dei sindacati che hanno confermato lo sciopero di lunedì.



## A Rimini chi spinge sul salario si trova davanti il dramma del Sud

Dal nostro inviato

RIMINI — «Il sud è stanco di subire ritardi e sconfitte. Tra l'impegno assunto dal movimento e le coerenze necessarie, spesso i conti non tornano. Abbiamo l'impressione di essere lasciati soli e da soli non ce la facciamo». Le accorate parole di Geni, delegato della Campania, come quelle di Tida, di Oltana, di Santuccio e Infanti della Basilicata sono state un appello perché il contratto non sia un'altra cosa, o un incidente di percorso, ma serva a dare più forza all'iniziativa per il risanamento e il rilancio del settore.

Ecco, questo è uno dei poli del dibattito all'assemblea dei delegati chimici senza dubbio il più drammatico e quello che in aula ha caratterizzato la seconda giornata dei lavori. L'altro polo che, dopo aver dichiarato l'altro ieri i suoi intenti, preferisce dar battaglia nelle

commissioni, fa riferimento alle posizioni della «opposizione operaia». L'assemblea dei chimici è nata divisa: da un lato le realtà del Mezzogiorno che mettono l'accento sulla crisi; dall'altro un gruppo di delegati, prevalentemente del nord, che spinge al rialzo, soprattutto sulla parte salariale della piattaforma. E' una frattura destinata a durare o si potrà ricomporre? Militello nel suo intervento, ha gettato un ponte. E' vero — ha detto in sostanza il segretario nazionale della FULC — la crisi costringe in trincea una categoria forse non abituata a queste battaglie; ma attenzione, essa sta producendo guasti profondi dappertutto: al sud con gli impianti che tendono a una ristrutturazione selvaggia. E in entrambe le situazioni è il potere del sindacato ad essere intaccato. L'operazione politica da compiere, allora, è affrontare e risolvere nel merito le contraddizioni, portan-

do a sintesi le due diverse realtà, sia sul terreno del contratto, sia nel rapporto con le lotte per superare la crisi e trasformare il settore. Nessuna chiusura aprioristica, dunque, ma un dibattito serrato. «Siamo disposti — ha aggiunto Militello — a raccogliere tutti i contributi positivi. Ma siamo anche fermi nel respingere proposte alternative che tendano a portare la categoria in un pericoloso scontro salarialista, che ignora la complessità della crisi e indebolisce l'unità e la forza politica. L'assemblea ha in qualche modo recepito questa logica, rifiutando la logica della conta dei «voti alternativi» auspicata dall'«opposizione operaia». La maggioranza dei delegati, infatti, ha rifiutato il sistema, ma di partecipare al suo cambiamento. Soprattutto in un settore come quello chimico, che, come ha denunciato Garavini, è specchio fedele del fallimento del padronato e del

## La Liquichimica ora a Ferrandina fa mancare anche la materia prima

Dal nostro inviato

MATERA — Si vivono ancora una volta giornate che appaiono decisive a Ferrandina. Il prefetto di Matera ha prelevato 132 lavoratori della Liquichimica su circa 250 che lavorano negli stabilimenti. La precettazione è stata decisa perché il protrarsi della crisi e il fermo totale degli impianti avevano creato una situazione che doveva giorno per giorno diventare sempre più pericolosa. Gli operai precettati dovranno garantire gli indispensabili interventi di bonifica e di manutenzione negli stabilimenti. E' una partita così dagli operai e dal movimento sindacale la

richiesta ufficiale rivolta al Consorzio industriale della valle del Basento di intervenire nella vicenda. La pressione dei lavoratori è un primo risultato l'ha costretto il consorzio a difatti deliberato uno stabilimento di 5 milioni — per la verità abbastanza esiguo — che consentirà di acquistare i reagenti chimici necessari perché gli impianti riprendano a funzionare con un'autonomia di circa 20 giorni. Come reagirà il gruppo dirigente della Liquichimica? C'è il timore che prevalga una linea avventuristica, che i dirigenti dello stabilimento im-

## La crisi chimica e le scelte del contratto

contenuto che serpeggia tra gli impiegati e i tecnici, come conseguenza della dequalificazione, di una «crisi d'identità» per un ruolo che non trova espressione adeguata all'interno dell'organizzazione del lavoro attuale. Per questi lavoratori il sindacato — ha detto Miroligio, della Liguria — non può mettersi a discutere di pensione salariale che finisca per essere quello privilegiato dal padronato. Certo, c'è un problema salariale da affrontare, ma mantenendo integri i nessi con la produttività, valorizzando il salario professionale e chiamando i tecnici e gli impiegati a contribuire alle battaglie per nuove politiche industriali nella chimica. Le proposte dei chimici, anche quelle contrattuali, sono infatti tese — lo ha sottolineato Beretta — ad attivare gli strumenti necessari a realizzare solide strutture industriali ed economiche. Non si tratta — ha sottolineato Manfredi — di spuntere il sistema, ma di partecipare al suo cambiamento. Soprattutto in un settore come quello chimico, che, come ha denunciato Garavini, è specchio fedele del fallimento del padronato e del

governo nell'intraprendere la strada della programmazione: non si è decisa, sulla gestione delle aziende in crisi, sul ruolo della chimica pubblica, sull'assetto della Montedison. Non si sono sciolte le contraddizioni del piano di settore. Eppure, il Parlamento del 20 giugno — ha rilevato il compagno Macchiotta nel corso di una tavola rotonda — gli esponenti dei partiti democratici — hanno fornito lo stato di nuovi strumenti di governo dell'economia. Ma «la chimica — ha commentato Romei — resta terra di conquista, simbolo sia dello stato assistenziale sia della razza padrona. Occorre, allora, prepararsi a uno scontro sempre più duro e più difficile. Militello ha proposto che durante la settimana di lotta (con l'occupazione di tutte le fabbriche chimiche) si lavori per attivare gli impianti già fermi e ridurre la produzione nelle aziende che tirano. In questo modo i chimici vogliono mettere padronato e governo di fronte alla questione della produzione. Sarà questo il vero avvio del confronto contrattuale.

Pasquale Cascella

pedicano oggi l'ingresso in fabbrica delle materie prime. I sindacati hanno chiesto, di fronte a questa eventualità, che il prefetto si prepari a precettare il direttore dello stabilimento e l'intero staff tecnico.

In ogni caso le materie prime acquistate ieri saranno consegnate al consiglio di fabbrica. «Ma non è un primo passo verso l'autogestione», precisa Savino. Di fronte all'irresponsabilità dell'azienda e alle indipendenze del governo, i lavoratori vogliono far fronte in ogni modo alle minacce sempre più concrete di chiusura. A Ferrandina da tre mesi gli operai sono senza salario, né migliore è la sorte dei loro compagni della Liquichimica di Tolo, in provincia di Potenza. Sono 1500 posti di lavoro in discussio-

ne: una vera risorsa per tutta la Lucania. Le responsabilità del gruppo chimico sono enormi, ma sottolineano i sindacati, vi sono anche precise responsabilità del governo, che non ha ancora mantenuto gli impegni. L'intero movimento democratico lucano e le sue istituzioni democratiche avevano richiesto una trattativa globale sui punti caldi della crisi chimica in Basilicata. Sono stati chiesti la nomina del commissario per tutto il gruppo e l'intervento dell'Eni e dell'Agip per avviare a soluzione una vicenda che si trascina da oltre un anno. I sindacati sono disposti a discutere la messa in cassa integrazione di una parte della manodopera purché essa sia finalizzata alla definizione dei tempi e dei modi della ripresa

## Posta pensioni

Ti conviene la prosecuzione volontaria

Sono un ex datiere assunto in ruolo dal 16 ottobre 1962 dopo circa 10 mesi di rapporto precario coperto però di assicurazione. Avevo lasciato il servizio il 24-6-1976 avrei maturato 13 anni di anzianità il 16 ottobre 1976. Se ben ricordo il limite pensionabile è a noi garantito a riprese in anni e mesi e un giorno, godibile fin dai 55 anni di età. Per tanto nell'ottobre del 1975 mi rivolsi a voi per sapere se avrei potuto contare volentariamente onde raggiungere il minimo e, nella rubrica mi risposeste che non mi sarebbe stato concesso. Poi con l'INPS con lettera del 6-5-1978 mi ha autorizzato il versamento volontario nella misura di lire 201.573 a riprese in anni e mesi, l'INPS con lettera del 11-4-1978. Ora lo ho già versato due annualità e mentre mi accingo a versare la terza, il Parlamento ha incominciato a discutere le nuove norme pensionistiche. Mi sono rivolto all'INPS per avere ragguagli, ma prevedo che se tutto andrà bene avrà la risposta tra un paio di anni. Perciò mi rivolgo a voi per sapere quante annualità dovrò ancora versare per raggiungere il minimo, se è consigliabile proseguire oltre il minimo e se la nuova regolamentazione riguarda il mio caso. Il versamento a 60 anni allunga anche il mio periodo minimo di contributi.

MIRO GUERRINI Portoferrato (Livorno)

E' opportuno precisare che quanto tu dici circa l'anzianità maturata non è mai stata impossibilità per te di versare i contributi volontari non è vero. Noi ti abbiamo detto esattamente che non potresti accedere al minimo, se è consigliabile proseguire oltre il minimo e se la nuova regolamentazione riguarda il tuo caso. Il versamento a 60 anni allunga anche il mio periodo minimo di contributi.

Abbiamo aggiunto anche che questi versamenti volontari potevi effettuarli fino al momento in cui iniziasti ad essere assicurato nella gestione dei commercianti, in quanto l'art. 5 del DPR 31-12-1971, n. 1422 stabilisce che «l'eventuale prosecuzione volontaria a chi già è assicurato obbligatoriamente, anche se presso un altro fondo pensionistico. Ora quest'ultima previsione è venuta meno in quanto la Corte Costituzionale, con sentenza n. 245 depositata il 20-12-1976, ha dichiarato l'invalidità costituzionale di tale articolo per tutti coloro che sono iscritti nelle categorie speciali dei lavoratori autonomi. Dal 30 dicembre 1976, pertanto, i commercianti benché regolarmente assicurati presso la loro gestione (ed questo verificato successivamente) possono tranquillamente versare i contributi volontari per proseguire e aumentare il «cassafondo» di cui sono stati versati in qualità di lavoratori dipendenti. Come vedi, la sentenza è intervenuta 14 mesi dopo che noi ti abbiamo risposto: a quell'epoca è intuibile che noi non potevamo essere a conoscenza di quello che si sarebbe verificato successivamente. Ti confermiamo che ti conviene proseguire volentariamente i contributi obbligatori di modo che al raggiungimento dei 60 anni di età (ma non sappiamo perché non hai mai detto qual è la tua età attuale) tu possa ottenere la pensione obbligatoria di vecchiaia.

Non conoscendo la tua età né l'ammontare di tutti i contributi che sono stati versati in tuo favore durante il precedente rapporto di lavoro, non possiamo però consigliarti sul «quanto» tu debba versare se cioè ti conviene versare il minimo oppure se è preferibile restare agganciato alla classe di contribuzione che ti è stata concessa per ottenere una pensione superiore al minimo.

a cura di F. Viteni

## Rinaschia

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

## Aerei: il governo non presenta la sua «ipotesi»

Incontri fino a notte inoltrata del sottosegretario Pumulia con sindacati, Intersind e Alitalia - Altre riunioni oggi al ministero - Continua lo sciopero di hostess e stewards - Vittorino Colombo nei prossimi giorni dovrà riferire al Parlamento - Gravi responsabilità del ministro dei Trasporti

ROMA — Dal ministero del Lavoro è fumata nera per la vertenza degli assistenti di volo. A tarda sera il sottosegretario Pumulia non aveva ancora avanzato «formalmente» la preannunciata «ipotesi di mediazione complessiva». Il pomeriggio e gran parte della sera trascorsero in contatti di Pumulia con i rappresentanti della Federazione CGIL, Cisl, Uil e dei sindacati di categoria e con quelli dell'Intersind e dell'Alitalia. Si stanno esaminando — ha detto il sottosegretario — «aspetti tecnici e funzionali di particolare importanza». Si tratta — ha aggiunto — di un «lavoro di approfondimento» che richiede ancora qualche tempo. Per questo gli incontri dovrebbero proseguire anche nella giornata di oggi.

Di che cosa si è discusso fino a notte inoltrata? Indiscreti sui contenuti ne sono state fornite poche. Si conoscono i necessari dati sulla situazione del lavoro, orario, formazione dei turni, posto

a terra, statuto dei lavoratori. Non sembra però che le proposte «informali» avanzate dal sottosegretario Pumulia siano tali da consentire, almeno per il momento, di sbloccare la situazione. L'impressione è che si tratti di proposte ancora assai distanti dalle richieste formulate dalle organizzazioni sindacali e, comunque, manca ancora quella «ipotesi complessiva» che potrebbe consentire una valutazione di categoria e di tutta la partita. Che nelle proposte del governo ci siano molti elementi di indeterminazione e aspetti difficilmente concilianti con le richieste dei sindacati se ne è reso conto quando ha ammesso che necessitano di «essere precisate meglio».

A notte inoltrata, la delegazione sindacale e i segretari della Federazione CGIL, Cisl, Uil si sono riuniti per una prima valutazione e hanno deciso di presentare al ministero dei trasporti i contenuti dei loro incontri sussultivi nel corso della giornata.

Intanto, lo sciopero degli assistenti di volo sta per raggiungere la terza settimana. Ieri sera il «comitato di lotta» ha deciso un'altra «prova» di 24 ore. L'Alitalia continua a cancellare gran parte dei voli sia nazionali che internazionali. Difficile, naturalmente, nell'attuale situazione prevedere quando sarà possibile tornare alla normalità. Il governo è stato per troppo tempo alla finestra e, purtroppo, non è ancora intervenuto con quella energia che aveva preannunciato per ridurre a più miti consigli sia la compagnia di bandiera, sia l'Intersind.

In questa situazione che rischia, se possibile, di silenziosamente e di cui ancora non si vede una via d'uscita in tempi rapidi, appare quanto meno singolare la «sortita» del ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, che il timore che prevalga una linea avventuristica, che i dirigenti dello stabilimento im-

«il risultato del regime democratico» o che le hostess starebbero «vivendo in ritardo il '68» o che «non si risolve la situazione dicendo un rosario». La verità è quella che lo stesso Colombo ammette a conclusione della intervista: «Ci sono dentro il «no» non può considerarsi un semplice «specialista» presente «al consulto» e scaricare tutto su altri suoi colleghi di governo.

In quel che sta avvenendo nel trasporto aereo (il problema va detto con estrema fermezza non si ferma al rinnovo contrattuale degli assistenti di volo ma investe tutto il settore) le responsabilità del ministro Colombo (e di Bisaglia in quanto titolare delle Partecipazioni statali) sono molte e gravi. Di esse dovrà rispondere nei prossimi giorni davanti alla Camera e al Senato. E non sarà certamente solo quella di ministro Colombo?

Ilio Giuffredi

proprio dovere» o di non aver «curato» le «infrastrutture». La responsabilità vera è quella di aver disatteso gli impegni che aveva assunto con i sindacati e con i partiti della disciolta maggioranza, di non aver fatto marciare la riforma del trasporto aereo ed dell'Alitalia, di non aver spinto per quel programma integrato di trasporti, assegnando a quello aereo il ruolo che gli è richiesto. Si è lasciata mano libera all'Alitalia e ora dopo quasi tre settimane di sciopero Colombo afferma che è «un disastro». Ma si chiude la partita, si rende «prestigio» alla compagnia di bandiera, si eliminano le cause della cattiva qualità del servizio, assumendo atteggiamenti di malcelata soddisfazione per le difficoltà dei sindacati e di chiusura ancor più rigida di quella dell'Alitalia nei confronti dei lavoratori, come fa il ministro Colombo?

Illo Giuffredi

## Orario di lavoro e orario dei negozi

ROMA — C'è un gran discutere intorno ad un'eventuale modifica degli orari di vendita dei negozi. Un dibattito che in pratica interessa tutti i consumatori, padroni, lavoratori del commercio. Una modifica dell'attuale legislazione deve innanzitutto essere finalizzata agli interessi dei consumatori e limitare a fissare alcuni criteri su cui gli enti locali dovranno uniformarsi. E' evidente, infatti, che una innovazione negli orari del negozi (una ipotesi avanzata è di eliminare il vincolo delle 44 ore settimanali) deve essere indirizzata a livello territoriale, tenendo presente la composizione socio-economica della città e della regione, valutando le esigenze diverse dei piccoli centri e delle aree metropolitane e in particolare delle zone turistiche. La legge nazionale dovrebbe sancire il diritto di tutte le forze sociali di partecipare alla formazione della decisio-

ne di un nuovo orario superando l'attuale logica del «pare» consultivo che si traduce di fatto in una pura formalità; dovrebbe prevedere, inoltre, l'introduzione di strumenti di salvaguardia delle condizioni di lavoro per coloro che operano nel settore. Il «nastro» orario dei lavoratori del commercio è uno dei più stressanti: oltre le otto ore di lavoro giornaliero se ne possono calcolare mediamente altre 4 per il turno spezzato e lo spostamento tra l'abitazione ed il posto di lavoro. A questi lavoratori è negata ogni possibilità di tempo libero nell'arco della settimana: di fatto il loro rientro a casa coincide con le ore 21 serali. Nel commercio di dettaglio, inoltre, è occupata in grande maggioranza una manodopera femminile con una forte presenza di donne sposate e con figli. Con l'attuale regolamentazione, le lavoratrici madri si trovano in gravi difficoltà a conciliare

gli impegni di lavoro con gli orari degli asili e del nido e spesso sono costrette a far la scelta del part-time. La categoria ha maturato la consapevolezza che il restringimento del «nastro» orario deve essere un obiettivo primario, per cui riteniamo che l'orario continuo sia la sola soluzione che possa allentare la gravosità del loro lavoro. Il pericolo che il turno unico induca il commercio a ridurre l'orario di apertura, con pregiudizio per il consumatore, si è manifestato in alcune realtà. Deve, quindi, essere respinta, ove si manifestasse, questa tendenza del commerciante. La realizzazione del turno unico per i lavoratori non è, infatti, contraddittoria con un prolungamento dell'orario di vendita dei negozi, purché si faccia un'analisi per settori merceologici considerando le diverse esigenze dei consumatori. Nel caso si indicasse per un settore mer-

ceologico la fascia massima, si dovranno trovare soluzioni organiche e coerenti con l'orario unico dei lavoratori assunzioni, per coprire il rimanente orario di vendita, lavoratori anche a tempo parziale, sempreché questa occupazione risulti chiaramente aggiuntiva e non sostitutiva della attuale. In nessun caso possiamo permettere che l'«ampliamento» dell'orario di vendita si traduca di fatto in lavoro straordinario permanente. Sono necessarie, quindi, garanzie di occupazione aggiuntiva e la conquista di strumenti di intervento da parte del sindacato che non possono essere limitati alla distribuzione organizzata in quanto in queste aziende il sindacato, attraverso i consigli dei delegati, già oggi interviene sull'organizzazione del lavoro e, quindi, sui turni dei lavoratori.

Domenico Gotta

fronto anche sulla riduzione dell'orario di lavoro per gli addetti delle aziende commerciali che non può essere identificato con l'orario di vendita perché, così facendo, non daremo alcuna risposta all'intera categoria che, come è noto, non opera solamente nel dettaglio. Il problema non può essere sottovalutato, ma va posto nell'ambito più generale del dibattito che si è sviluppato all'interno di tutto il movimento sindacale. In conclusione, si può dire che i problemi di una modifica dell'orario di vendita e del gravoso «nastro» orario attuale dei lavoratori del commercio non sono in contraddizione con la prospettiva della riduzione dell'orario di lavoro, rimanendo la conquista dell'orario unico un passo obbligato nell'attuale regime di 40 ore settimanali.

Domenico Gotta

# Modificata la parte del Mezzogiorno nel piano di settore della siderurgia

Approvati gli investimenti a Bagnoli - Non ancora pubblica la delibera CIPI - Ulteriori ritardi per la chimica: il governo deve applicare il decreto sui commissari - Deserta l'assemblea Montefibre

ROMA — Il Comitato interministeriale per la programmazione dell'Industria-CIPI ha approvato ieri i piani di settore per la siderurgia e la meccanica strumentale. Il comunicato di Palazzo Chigi, nel darne notizia, non ha reso noti i contenuti delle deliberazioni adottate. Afferma genericamente che « il programma per la siderurgia, che esamina ampiamente la situazione in tale comparto ed evidenzia le azioni programmatiche per la sua ristrutturazione, sottolinea in particolare gli interventi che si rende possibile realizzare, avvalendosi delle provvidenze della legge n. 675 del 1977, nel Mezzogiorno d'Italia. Tra queste rivestono particolare rilievo, anche per le implicazioni di ordine sociale, gli interventi programmati per Bagnoli, per la Calabria, per la Italsider di Taranto, per le Acciaterie del Tirreno (Milazzo) e per le aziende private situate in Puglia, Sicilia e Campania ».

Informazioni di fonte indiretta confermano che per Bagnoli viene accettato il piano di riorganizzazione, con l'investimento di 100 miliardi, che allontana i pericoli di riduzione di attività e licenziamenti. Tuttavia il giudizio sulla delibera richiede una conoscenza letterale delle decisioni adottate. Il piano siderurgico appare unificato con quello per gli acciai speciali — si fa menzione delle Ac-

ciaterie del Tirreno — ma uno dei punti in discussione, e cioè la conferma dell'investimento per un nuovo stabilimento da ubicare nell'area di Avellino, non viene menzionato.

Nel corso del dibattito alla commissione parlamentare per la riconversione industriale era invece esplicitamente raccomandata la realizzazione del progetto di Avellino. Inoltre, per quanto riguarda gli investimenti in Calabria (Gioia Tauro), i parlamentari democristiani espressero gravi riserve sugli impegni per la parte siderurgica, contrariamente all'indirizzo prevalente della commissione. Il governo deve ora far conoscere la scelta che consentirà di misurare in quale misura viene accolta l'indicazione generale di utilizzare la « 675 » non solo per ristrutturare ma, nel contempo, per sollecitare iniziative innovative ed espansive nel Mezzogiorno. Ieri la Comunità europea ha comunicato di prevedere un miglioramento della produzione nel secondo trimestre, portando da 34,1 milioni a 34,5 milioni di tonnellate l'obiettivo. Nel 1978 la produzione siderurgica CEE è aumentata del 5 per cento, nonostante la grave crisi dei vecchi impianti francesi, appoggiandosi interamente sull'incremento delle esportazioni. La stasi dei consumi interni dell'Europa occidentale — che riflette quella complessiva degli investimenti — è rima-

frontare la crisi SIR e Liquigas, il sindacato è per « la immediata applicazione, visto il fallimento del tentativo consortile, senza attendere il voto del Senato, in quanto il decreto è già operante. E se qualche forza politica vuole cambiarlo, i lavoratori saranno presenti al Senato come lo sono stati alla Camera ».

Ieri è andata deserta l'assemblea degli azionisti Mon-

## Uno sciopero per conservare

Da quattro giorni si sciopera alla Cassa per il Mezzogiorno. Questa volta ad astenersi dal lavoro sono, però, i dirigenti, dal vice direttore generale, al direttore dei progetti speciali, ai responsabili di altri settori. Non è il diciannovesimo sciopero salariale (per alcuni di loro gli emolumenti vanno dai trenta ai quaranta milioni annui). Quel che vogliono è più semplicemente il mantenimento « dell'esistente ».

E fin qui niente di male e nessuno, del resto, lo mette in discussione.

Il discorso cambia, però,

quando lo status si vuol mantenere, ma « separato e distinto dalla attribuzione di funzioni corrispondenti ai diversi livelli di responsabilità operativa ». Indipendentemente cioè dalla struttura che con il riordino dovrà assumere la Cassa.

Uno sciopero dunque non per rinnovare, ma per conservare. Intanto la Casmez è paralizzato da quattro giorni. E lo è nel momento che si stanno discutendo i programmi con le Regioni. L'assenza dei dirigenti ha già mandato in fumo, ieri l'altro, l'incontro con la Puglia. Un primo buon risultato?

## Un vecchio forno e molti debiti: così va in rovina una acciaieria

BARI — A pochi chilometri dal capoluogo pugliese, le acciaierie di Giovinazzo sono un po' l'album di famiglia del momento operario barese. C'è tutta una storia di lotte operaie che è partita proprio da questa fabbrica, sempre contro un padrone che non è mai riuscito a diventare un « moderno » imprenditore. Oggi 1043 operai rischiano il posto di lavoro.

La crisi delle acciaierie di Giovinazzo ha, quindi, un'origine ben precisa. Innanzitutto ritardi tecnologici paurosi. Basta un solo esempio: il ciclo di lavorazione è tuttora fondato su un forno Martin-Siemens dell'inizio del novecento. « E' come se si volesse fondare una moderna azienda tessile — sostiene un sindacalista — ancora sul vecchio telaio ». Un forno della seconda fase della tecnologia siderurgica è una manodopera con livelli particolarmente alti di qualificazione: ecco la prima contraddizione. La seconda, nasce dalla lettura dei bilanci aziendali. Il peso dei debiti è sempre quasi il valore della azienda. Su tutto si delinea il gravame incredibile degli interessi passivi. Solo nel '78 questi raggiungevano quasi i due miliardi di lire.

Già da questi due elementi vien fuori un quadro dei protagonisti di questa crisi. Da un lato il gruppo dirigente delle acciaierie, incapace di programmare in una situazione di mercato favorevole (nel secondo semestre del '78 la produzione è aumentata del 35% ed il 75% di questa produzione è destina-

to ai mercati esteri). In secondo luogo, le banche, interessate esclusivamente ad un indebitamento crescente della azienda. Oggi il peso di questa situazione debitoria rischia di mandare tutto per aria. Ecco la lunga lotta degli operai delle acciaierie di Giovinazzo, le ragioni della solidarietà che attorno ad essi si estende.

Una via d'uscita c'è ma bisogna innanzitutto risanare la situazione finanziaria. Gli azionisti devono riformare un congruo capitale sociale. Ma anche il governo deve fare la sua parte: applicando la legge sul risanamento finanziario delle imprese deve aiutare la formazione di un consorzio bancario per la ricostruzione del capitale, ma deve anche assicurare l'interesa di una finanziaria pubblica per completare l'intera operazione di risanamento.

Tutto questo, se è necessario per rimettere in piedi una disastrosa gestione finanziaria, non basterà se le acciaierie di Giovinazzo non verranno ricollocate nel più generale piano di settore della siderurgia attraverso la applicazione della legge per la riconversione industriale (la 675). Su quest'ultimo punto nel recente incontro con i sindacati il governo avrebbe dato assicurazioni.

Si tratta però di fare presto. Gli anni persi da uno staff dirigente, quantomeno miope (solo il 23 febbraio di quest'anno l'azienda ha presentato un piano quinquennale), non devono aggiangere ai tempi lunghi dell'operazione di risanamento finanziario.

## Aumenterà di 200 lire, dice Marcora, il prezzo della carne all'ingrosso

VERONA — Arriveremo alle cooperative agricole costituite non più su base nazionale ma europea? Lo ha auspicato ieri il ministro Marcora nel discorso conclusivo del colloquio internazionale su « cooperazione e associazionismo » organizzato dalla fiera di Verona. Nel prossimo futuro a livello europeo ci si dovrà misurare con grosse concentrazioni industriali e distributive. Solo creando consorzi cooperativistici di secondo e di terzo grado di adeguate dimensioni, i produttori agricoli potranno competere con le concentrazioni private senza farsi schiacciare. Per il momento il panorama della cooperazione agricola nei diversi paesi della comunità appare quanto mai diversificato. Ne ha proposto una sintesi la relazione del dott. Vito Saccomandi, della Commissione della CEE. Un'analisi più specifica è venuta poi dagli interventi dei movimenti cooperativi dei paesi comunitari, cui si sono aggiunti quelli dei rappresentanti dell'Australia, della Svezia, della Jugoslavia e degli Stati Uniti. Giovedì il problema centrale della cooperazione agricola italiana era apparso quello di costituire un ruolo effettivo nell'ambito della trasformazione e della commercializzazione del prodotto. Spostato a livello internazionale l'orizzonte risulta per così dire capovoltato. La cooperazione è diventata in molti paesi un formidabile strumento di controllo del mercato ma ha perduto probabilmente molto della sua originaria funzione sociale.

Alcuni dati, prima di tutto. Le cooperative agricole nell'ambito della CEE sono circa 50 mila con 10 milioni di soci. Controllano oltre un terzo della produzione agricola globale. Nella Germania federale, in Olanda e Danimarca addirittura la metà. Invece oltre ai settori tradizionali, quelli del credito, dell'assicurazione, della gestione aziendale, degli acquisti, dei servizi. Nel giro di vent'anni in Germania le cooperative sono scese da 21 mila a 9 mila. Si tratta di un processo di concentrazione che fa sempre più delle cooperative delle grandi imprese. Tuttavia ciò comporta una crisi di identità del movimento. Le cooperative di base si sentono sempre più escluse dai processi decisionali.

Intervenendo sui risultati raggiunti a Bruxelles Marcora ha confermato che il sistema monetario europeo entrerà in vigore la prossima settimana, anche se non sarà trovato un accordo sul regolamento agricolo comunitario. Nel frattempo le contrattazioni internazionali potranno fare riferimento alla vecchia unità di conto. Marcora ha poi detto che la prevista svalutazione del 5 per cento della lira verde, in conseguenza dell'accordo raggiunto sui montanti compensativi, porterà un aumento del prezzo di alcuni prodotti agricoli. Per la carne, la previsione è di un aumento di 200 lire al chilo all'ingrosso. Marcora ha detto che proprio per calmierare il mercato saranno immesse 15 mila tonnellate di carne congelata.

## Rapporto CNEL su un'Europa dove « chi meno ha più paga »

Ricognizione su 22 anni del Trattato che istituisce la CEE: applicata solo la parte che danneggia l'Italia

ROMA — Il consiglio dell'economia e del lavoro ha votato ieri il Rapporto « Europa », richiesto il 7 giugno 1978 dal presidente del Consiglio. Il relatore, Giuseppe Petrilli, ha presentato un documento di 175 pagine che in alcuni punti è un vero e proprio atto di accusa delle politiche comunitarie, tanto più veridico in quanto presentato da un militante « europeista » e nel quadro di una fiduciosa proposta perché nel futuro accada tutto il contrario di ciò che si è verificato nei 22 anni di applicazione del Trattato di Roma. I risultati sono stati illustrati in una conferenza stampa condotta dal presidente del CNEL Bruno Storti.

Delle due parti dei Trattati, dice il rapporto, e cioè liberalizzazione dei mercati e coordinamento delle politiche economiche, si è realizzato soltanto la prima e i vantaggi sono andati alle aree industriali più forti ed a quelle che hanno tratto benefici dalla politica agricola comunitaria. Le economie più povere hanno finanziato le più forti, proprio per il modo in cui si è attuata la Comunità. E' vero che le istituzioni amministrative italiane sono state meno efficienti nell'utilizzare i fondi comunitari, ma ciò dipende anche dal fatto che i contributi venivano versati dopo che è stato fatto l'investimento. Insomma, oggi, per utilizzare diecimila miliardi del Fondo agricolo europeo, bisogna prima anticipare seicento in Italia. E col prelievo che non abbiamo i 600, si perdono anche i fondi

CEE. Tutto questo, però, non è stato voluto? Se i fondi venissero a spartirsi in base alla capacità politica, le cose andrebbero diversamente.

Occupandosi della crisi monetaria (1971) e petrolifera (1973) il Rapporto osserva che gli altri paesi europei hanno scaricato sull'Italia un fardello impressionante. Il solo aumento dei prezzi agricoli, a causa dei mutamenti monetari, è costato al consumatore italiano 14.000 miliardi di lire in sei anni, dei quali soltanto 1.100 posti a carico della CEE. Il deficit agricolo italiano si è allargato in questi anni da 3.019 a 6.373 miliardi. Ciò contribuisce a spiegare anche perché alcuni paesi, come la Germania occidentale, sono usciti rafforzati dalla crisi petrolifera mentre l'Italia ha subito gravi batoste.

### Si riunisce lunedì il « Consiglio della CEE »

PARIGI — I ministri del lavoro dei paesi CEE hanno iniziato ieri a Parigi una riunione che si concluderà oggi per discutere le politiche sociali comunitarie, in vista del vertice europeo (il « Consiglio d'Europa ») che inizierà lunedì prossimo.

Fra i principali argomenti all'ordine del giorno figura il modo di migliorare i rapporti fra sindacati, imprenditori e consiglio dei ministri della CEE, la riduzione della settimana lavorativa a 35 ore e la possibilità di creare un quinto turno di lavoro in alcune industrie.

In questo quadro « il divario crescente del Mezzogiorno rispetto alle altre regioni d'Europa non sembra essere la precipua conseguenza di talune politiche comunitarie bensì, piuttosto, di un generale processo di modernizzazione che ha determinato in Italia lo spopolamento delle campagne, l'instaurarsi di una agricoltura assistenzialistica ed irrazionale, una più lenta evoluzione delle strutture agricole ». In questo Rapporto, manca, ancora una volta, l'indicazione dei responsabili: proprio perché i governi degli altri paesi hanno fatto interessi nazionali, piuttosto che comunitari, risulta aggravata la responsabilità della DC che ha fatto la politica economica italiana, specie agricola. Tanto più che l'acquiescenza da cui è derivato lo spopolamento dell'economia, già povera, dell'Italia e del Mezzogiorno, ha fruttato un rafforzamento di ben individuati strati di proprietà ed impresa agraria, il commercio e forme industriali speculative. La seconda parte del Rapporto parla di una svolta. Intanto però il sistema monetario sta per partire senza « onere » una redistribuzione del reddito per via fiscale e attraverso la spesa pubblica, cioè ancora a spese dell'economia italiana.

# Ai giovani di ieri abbiamo aperto una strada.



**1919**  
Il primo trattore italiano costruito in grande serie: il modello Fiat 702. Prende l'avvio la meccanizzazione agricola italiana.

**1932**  
Il primo cingolato di serie d'Europa: il Fiat 700C. Inizia l'era delle grandi bonifiche fondiarie e delle arature profonde.

**1955**  
La Fiat industrializza la doppia trazione. Macchine sempre più sofisticate per l'impegno di ricostruzione del dopoguerra: un salto qualitativo e di produttività.

**60 ANNI DI TRATTORI FIAT**

## Sindacato: la Banca d'Italia porti avanti il risanamento

ROMA — Sulle campagne intransigenti di ambienti politici di destra contro gli amministratori della Banca d'Italia, il sindacato CGIL, che mira a salvare gli ex direttori dell'istituto dalle accuse di crumiri per truffe, è intervenuta ieri anche l'Unione Sindacale fra il personale della B.I. aderenti alla CGIL. La presa di posizione dice: « Nel necessario rispetto delle attribuzioni e delle decisioni della Magistratura e per quanto sia possibile esprimere una valutazione, dati gli elementi di analisi disponibili, l'USPIE-CGIL non può non deprecare tale vicenda che si caratterizza soprattutto per l'attacco destabilizzante, spiegato da forze conservatrici, contro una istituzione che svolge una funzione delicata per il Paese e proprio nel momento in cui (questo è il dato più grave) la Vigilanza creditizia avvia una svolta di propulsione, di rigore e non di rigorismo nei suoi interventi sul sistema ».

« Quello che si tenta è, oltre al salvataggio di ben noti

potenti economici, anche di indurre la Banca d'Italia a mutare linea, corresponsabilizzandosi nelle scelte di merito ed istituzioni creditizie — delle quali solo queste ultime devono rispondere — e dimettendo così nei fatti la sua posizione di organo di controllo ».

« Gli ispettori della vigilanza che — con un bagaglio di professionalità e di indiscussa dedizione — svolgono i compiti loro attribuiti nella visione dei generali interessi del Paese debbono avere la solidarietà del movimento ».

« Tutta la questione comunque, non potrà non avere una più approfondita riflessione con una presa di posizione contro tali manovre, di estrema gravità, nelle Conferenze e nella Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL. Va però colta l'occasione — continua la nota — per sottolineare la necessità che i criteri di intervento della banca centrale — in una logica di maggiore trasparenza e in adesione alle istanze di conoscenza provenienti dalla so-

cietà civile e politica — siano sempre più resi noti all'esterno, che si promuova un ancor maggiore sforzo culturale ed elaborativo per la migliore specificazione dei poteri e delle caratteristiche della Vigilanza creditizia — funzionalizzati a fini di politica monetaria — e del miglior soddisfacimento di esigenze di riequilibrio territoriale — e che si accrescano le sedi di intervento ufficiale, all'esterno, dei responsabili dell'istituto ».

« Per questo maggiore sforzo che riguarda tutti i settori della Banca si richiede una decisa svolta » nella gestione del personale, nell'organizzazione del lavoro, nell'ordinamento delle carriere, nella considerazione del ruolo del Sindacato — materie, tutte, che chiamano direttamente in causa le responsabilità di ben note gestioni svolte per la quale questo sindacato, indicando gli obiettivi interni con quelli generali del movimento, si batterà con determinazione nel prossimo rinnovo contrattuale ».

ANTEPRIMA TV



La ribellione di un poeta dalla parte dei contadini

Opera e impegno civile di un uomo legato alla sua terra e ai problemi della sua gente - Lotta contro i privilegi

Va in onda stasera sulla rete due (ore 20,40) il film Rocco Scotellaro...

Ero arrivata a Tricarico, un paese allo scorcio della collina in mezzo alla Basilicata...

Conoscevo la sua breve storia. L'infanzia in paese, poi fratello in un convento...

L'ultima pubblicazione di poesie inedite è del 1978 e si intitola Margherite e rosoloni...

Intanto, aveva cominciato a scrivere, sostenuto da Carlo Levi, e sotto l'influenza di poeti come Silvestri...

carcere, poi completamente scagionato, liberato e festeggiato al suo ritorno in paese...

poco, la situazione oggi, nel Sud, non è poi tanto mutata da allora...

« Rocco Scotellaro » e « Foto di gruppo »



trovati nel municipio, dalle testimonianze dei parenti e degli amici...

Ci siamo trovati, poi, Maurizio Scaparro, Bruno Cirino ed io, regista, protagonista e sceneggiatrice...

nostrici: la chiarezza politica, la volontà di agire in modo non verticistico...

Per tutti questi motivi è stato un intellettuale sia pure « organico », ma come partecipante responsabile in prima persona...

hanno un pesante bagaglio di sofferenze, delusioni, miseria. E speranze, tradizionalmente destinate a essere frustrate...

La vicenda delle due famiglie, e di altri che avevano partecipato all'impresa, è stata il presente sinistramente di problemi, quelli del mondo contadino...

La vicenda di un disertore e due storie d'amore

In URSS tre film che fanno parlare

Nel cinema sovietico sembra rafforzarsi la tendenza a puntare l'obiettivo sui problemi e sulle ansie della vita

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il cinema come specchio dei problemi, delle ansie e delle contraddizioni della vita e della società...

La « grande guerra patria » il ricordo è sempre vivo, attuale, insistente. Ma l'ottica cambia. Sorge una problematica filosofica nuova...

Rifiuta così di dare « un altro figlio alla patria ». Lo nasconde in casa fino al giorno della vittoria...

giornalista-scrittore che segue passo passo le vicende del paese. Tratto da una serie di racconti dello scrittore Evghenij Gaborovic...

Partecipano ventitré paesi

A Sanremo rassegna sul cinema d'autore

SANREMO — La Mostra Internazionale del Film d'Autore è giunta alla sua XXV edizione e sarà ospitata, anche quest'anno, dalla città di Sanremo...

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12,30 CHECK-UP (C) - Un programma di medicina. 13,30 TELEGIORNALE. 14,30 EMISSIONE DEL LOTTO (C)...

PROGRAMMI TV

- 21,30 CINEMA POLACCO OGGI - LO SCONOSCIUTO - Telefilm. AL TRAMONTO - Telefilm. VISITA AL PADRE - Telefilm...

Quella «razza rurale» sognata dal fascismo

Per la serie Foto di gruppo, va in onda stasera sulla prima rete il programma di Nicolò Ferrari...

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

AVVISO DI GARA. A breve scadenza, ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 1, lettera a), sarà indetta la solitonata licitazione privata...

OGGI VEDREMO

Cinema polacco oggi (Rete due, ore 21,30) Si conclude questa sera l'interessante ciclo dedicato al regista polacco Zanussi...

Così, per gioco

Giunti alla quarta puntata del giallo di Casacci e Ciambrico forse il commissario Selvaggi (Mariano Rigillo) sarà giunto alle soglie dell'individuazione dell'assassino del giovane Tommaso...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 25...

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30...

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 14,45, 16,45, 18,45, 20,45, 22,45, 24,45, 26,45...

HAI FORATO E SEI NEI GUAI? FAST E TE NE VAI... LA RUOTA DI SCORTA IN BOMBOLETTA GOMMA E RIPARA ENTRO UN ATTIMO OGNI FORATURA... E TU CE L'HAI? È UN PRODOTTO GELM...



Il regista Ansgo Giannarelli ha girato un film sul partito

L'obiettivo sul PCI

ROMA - Un film sul Partito comunista... L'obiettivo sul PCI... come la condizione giovanile... Il film ha tra le sue pagine migliori quelle sull'aspirante di Guido Rossa...

CINEMAPRIME

Un delitto in famiglia

VIOLETTE NOZIERE - Regia: Claude Chabrol... Anche lo stile narrativo ha curiosi sussulti, e sbadernamenti come è d'altronde tipico dell'operatoria forense...



Isabelle Huppert

Anche lo stile narrativo ha curiosi sussulti, e sbadernamenti come è d'altronde tipico dell'operatoria forense, dove dal richiamo ai massimi principi...

ag. 22.

Il Paradiso da tre soldi

TAVERNA PARADISO - Regia: Sylvester Stallone... Il film ha ancora una conclusione, ammesso che ce ne possa essere una... Chi ha visto L'eroe della strada...



Sylvester Stallone

oldier) e il suo marchio, dimostrando di aver studiato davvero attentamente tutti i film americani degli anni '40... Certo, le favole suburbane...

d. g.

TEATRO - Presentati alla stampa due nuovi spettacoli

Beffe e irrazionalità in scena all'«Eliseo»

Una commedia di Shakespeare e un dramma di Handke

ROMA - Un po' giù di voce, ma regnante, Ronolo Valli, imprecisamente anfitrione nel foyer del Teatro Eliseo...

Il rivolgersi ad una platea particolarmente folta di critici, giornalisti, operatori culturali e numerosi attori...

Ai giovani di oggi apriamo un futuro.

Advertisement for Fiat Tractors. Includes images of various tractor models and text describing their features and availability. Key text: 'Un futuro più produttivo', 'Un futuro in evoluzione', 'Un futuro più organizzato'.



«La dodicesima notte» dal 16 all'Eliseo

PANORAMA

Domani assemblea degli attori... Due lutti nel mondo della musica... Nuovo film di Wajda in Polonia...

# Programmi radio tv

## DOMENICA

**☐ Rete 1**  
11 MESSA DAL SANTUARIO DI MARIA SS. DEL SUFFRAGIO DI GROTTE DI CASTRO (VITERBO)  
12 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)  
12.15 AGRICOLTURA DOMANI (C)  
13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica  
13.30 TG1 NOTIZIE  
14 DOMENICA IN... (C) - Condotto da Corrado  
14.10 NOTIZIE SPORTIVE  
14.25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi  
15.25 UNA PICCOLA CITTA' - Telefilm  
16.50 NOTIZIE SPORTIVE  
17.30 MINUTO (C)  
17.50 DOMENICA DOLCE DOMENICA - « Un medico per Chicco » - Con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi  
18.55 NOTIZIE SPORTIVE  
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie A  
20 TGI CRONACHE (C)  
20.40 RACCONTI FANTASTICI (C) - Liberamente ispirati a Edgar Allan Poe - « Note in casa Usher » - Con Gastone Moschin, Vittorio Messogorin, Philippe Leroy, Enka Biagi - Regia di Daniele D'Anna  
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA (C)  
22.45 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sera  
23 TELEGIORNALE

**☐ Rete 2**  
12.30 PAPPOTTIN E COMPAGNI (C)  
13 TG2 ORE TREDDICI  
13.30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore  
15.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera (C)  
15.45 TG2 DIRETTA SPORT: ATLETICA LEGGERA - Cross internazionale (C) - TENNIS - CICLISMO  
17 ANILETO IN TRATTORIA - Dal teatro di Achille Campanile - Regia di Marco Parodi  
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B  
18.45 TG2 GOL FLASH (C)  
18.55 L'EMIGRANTE (C) - Sceneggiata  
19.50 TG2 - Studio aperto  
20 TG2 DOMENICA SPRINT (C)  
20.40 L'EMIGRANTE (C) - Sceneggiata della canzone « L'arrendo napoletano » - Con Mario Merola e la sua compagnia  
21.55 TG2 DOSSIER (C) - Il documento della settimana  
22.50 TG2 STANOTTE  
23.05 LE PIACE IL JAZZ (C) - Dave Brubeck

**☐ TV Svizzera**  
ORE 13.30: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Oro bianco in Australia; 16.25: Stars on ice; 16.50: Salviamo gli squali. Documentari; 18.10: Il progetto 90; 17: Trovami in casa; 19: Telegiornale; 19.20: Lesage musicale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il mese dei Pirenei; 21.40: La domenica sportiva;

**☐ TV Capodistria**  
ORE 19.30: L'angelino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: « Le Olimpiadi dei mariti ». Film. Regia di Giorgio Bianchi, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Della Scala, Sandra Mondajoli, Gino Cervi; 22: Musicalmente.

**☐ TV Francia**  
ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12.57: Top club domenica; 13.15: Telegiornale; 14.30: Heidi; 15.20: Esperanza di più; 16.20: Piccolo teatro; 16.55: Signor Cinema; 18.05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18.45: Studio; 20: Telegiornale; 20.35: Questa parza passa never; 21.50: André Messon; 22.45: Catch a 4; 23.21: Telegiornale.

**☐ TV Montecarlo**  
ORE 18.45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: « Abbasso tutti i woi ». Film. Regia di Luigi Mangini, con Pier Paolo Capponi, Mara Venier; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

## 11

**☐ Radio 1**  
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 17, 19, 20, 23; 6: Risveglio musicale; 8.30: Piazza maggiore; 7.35: Canto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Teleradio; 11.15: Io, protagonista; 11.55: Radio abballa; 12.30: Rally; 13.30: Il Calderone; 14.50: Carta bianca; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.05: Stadioquizz; 18.05: Radiouno per tutti; 18.40: GR-1 sport tutto basket; 19.35: Il Calderone; 20.05: Nabucco, opera di Giuseppe Verdi; 22.40: Presa diretta; 23.08: Noi, voi, e le stelle.

**☐ Radio 2**  
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.45, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30; 6: Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videofidel; 9.35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: GR 2 anteprema sport; 12.15: Revival; 12.45: Il gambero; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi; 15: Domenica sport; 15.30: Domenica con noi; 16.15: I racconti sportivi; 17: Domenica con noi; 17.45: Domenica con noi; 18.50: Spazio X; 22.45: Buonotte Europa.

**☐ Radio 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.25, 15.35, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto dell'800; 14.25: Frana Lisa; 14.45: Controparte; 15: Deard; 17.25: Appuntamenti; 17.55: Recré e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Varietà; 21.40: Domande di attualità; 23.10: Telegiornale.

**☐ TV Svizzera**  
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Quilgëlik e il mare; 18.50: Telegiornale; 19.05: Elezioni cantonali ticinesi; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: Medicina oggi; 21.50: Giovani Concertisti; 22.50: Telegiornale.

**☐ TV Capodistria**  
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angelino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Ritorno Rose; 21.25: Nikola Tesla; 22.20: Passo di danza.

**☐ TV Francia**  
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 14.51: « La coppia arcaica ». Film. Regia di Michael Rispin e Basil Dearden; 17.25: Ciclismo; Parigi-Nizza; 17.58: Recré e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Varietà; 21.40: Domande di attualità; 23.10: Telegiornale.

**☐ TV Montecarlo**  
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: « Catene ». Film. Regia di Silvio Amadio, con Maurizio Merli, Rosemarie Dexter; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

## LUNEDI

**☐ Rete 1**  
12.30 ARGOMENTI - Turchia: Anatolia (C)  
13 TUFFI LIBRI - Settimanale di informazione libraria (C)  
13.30 CRONACHE (C)  
14 SPECIALE PARLAMENTO (C)  
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano (C)  
17 DAI RACCONTI, GIULIETTA MASINA (C)  
17.10 GIOVANI E LAVORO - Supplemento di « Agricoltura domani »  
17.50 DIMMI COME MANGI - Supplemento di « Agricoltura domani »  
18.20 ARGOMENTI - Schede fisica (C)  
18.50 L'OTTAVO GIORNO (C) - A tu per tu  
19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm: « Passaggio segreto » (C)  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)  
20 TELEGIORNALE  
20.40 IL PIU' GRANDE COLPO DEL SECOLO - Film (C) - Regia di Jean Delannoy - Con Jean Gabin, Robert Stack, Margaret Lee, Mino Doro  
22.15 CRONACHE (C)  
22.25 ACQUARIO (C) - Conduce in studio Maurizio Costanzo  
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

**☐ Rete 2**  
12.30 SETTE CONTRO SETTE (C) - Vedo, sento, parlo  
13 TG2 ORE TREDDICI  
13.30 CENTOMILLA FEROCIE (C) - Un programma di  
15.30 CICLISMO: Tirreno-Adriatico  
17 TV2 RAGAZZI: La banda dei cinque - Telefilm (C)  
17.25 SPAZIO DISPARI (C) - Malattie digestive  
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (C) - La Svizzera  
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)  
19.50 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)  
19.45 TG2 STUDIO APERTO  
20.40 IL MULINO DEL PO - Romanzo di Riccardo Bacchelli - « Il bagaglio » con Raf Vallone, Carlo Pilotto, Giulia Lazzarini, Gastone Moschin, Tino Carraro. Regia di Sandro Bolchi  
21.55 LA GIOVENTU' PRECARIA - La condizione giovanile in Europa - « Quale lavoro? »  
23.05 SORGENTE DI VITA  
23.30 TG2 STANOTTE

**☐ TV Svizzera**  
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Quilgëlik e il mare; 18.50: Telegiornale; 19.05: Elezioni cantonali ticinesi; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: Medicina oggi; 21.50: Giovani Concertisti; 22.50: Telegiornale.

**☐ TV Capodistria**  
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angelino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Ritorno Rose; 21.25: Nikola Tesla; 22.20: Passo di danza.

**☐ TV Francia**  
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 14.51: « La coppia arcaica ». Film. Regia di Michael Rispin e Basil Dearden; 17.25: Ciclismo; Parigi-Nizza; 17.58: Recré e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Varietà; 21.40: Domande di attualità; 23.10: Telegiornale.

**☐ TV Montecarlo**  
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: « Catene ». Film. Regia di Silvio Amadio, con Maurizio Merli, Rosemarie Dexter; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

## 12

**☐ Radio 1**  
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8: Radio anch'io; 10: Controvocato; 10.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed lo 79; 14.05: Musical; 14.30: L'Italia degli altri; 15.05: Rally; 15.35: Erpepuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Racconto: La principessa e il bagno; 17.30: Chi, come, dove, quando; 17.50: Obiettivo Europa; 18.35: Cera una volta un beat; 19.35: Electro-domestici ma non troppo; 20: Il teatro dei monologhi; 21.10: Appuntamento con la nuova compagnia di canto popolare e Graziella Di Prospero; 21.30: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento.

**☐ Radio 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 23.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.05: Musica e sport; 8.45: Vi aspetto a casa mia; 9.32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Spazio libero; 11.58: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: « Non vol, lo ro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il ballerino; racconto; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR cultura; 15.30: Quando c'era il salotto; 21.40: 10.12: Sala F; 11.32: Dove è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.27: Qui Radio due; 17.50: Estate in Magnagrecia; 18.33: Un uomo un'idea; 18.56: Spazio X; 20.30: Ore di Euripide; 22.20: Panorama parlamentare.

**☐ Radio 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.25, 15.35, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 9.15: Noi, voi, lo ro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il fantasma di Canterville; di Oscar Wilde; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR cultura; 15.30: Quando c'era il salotto; 21.40: 10.12: Sala F; 11.32: Dove è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.27: Qui Radio due; 17.50: Estate in Magnagrecia; 18.33: Un uomo un'idea; 18.56: Spazio X; 20.30: Ore di Euripide; 22.20: Panorama parlamentare.

**☐ TV Svizzera**  
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La terza stagione; 18: Ora G; 18.50: Telegiornale; 19.05: Elezioni cantonali ticinesi; 19.35: Arrivederci Heidi; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Swing; 22.35: Telegiornale; 22.45: Venerdì sera.

**☐ TV Capodistria**  
ORE 18: Voci con gli sci; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: « Cristo roibito » film - Regia di Curcio Malaparte con Raf Vallone, Elena Varsi, Annamaria Ferrero, Rina Morelli; 18: Locandina; 22.25: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

**☐ TV Francia**  
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Les Eglétière; 16: Della; 17.25: Finestra su...; 17.58: Recré e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Apostrofi; 22.45: Telegiornale; 22.57: La morte d'un boccaiolo.

**☐ TV Montecarlo**  
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: L'uomo con la valigia; 21: « Anche i gangsters mangiano lentichie » film - Regia di Jacques Besnard con Michel Serrault, Romy Varde, Michel Galabru; 22.35: Punto sport; 22.45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.

## MARTEDI

**☐ Rete 1**  
12.30 ARGOMENTI (C) - Schede fisica  
13 SPAZIO LIBERO - Attualità culturali del TGI (C)  
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)  
17 DAI RACCONTI (C) - Giulietta Masina  
17.10 IL TRENINGO - Favole, filastrocche e giochi (C)  
17.30 AGENZIA INTERIM (C) - Telefilm: « Cow boy »  
18 ARGOMENTI - Al servizio dell'immagine  
18.30 FILO DIRETTO (C) - Dalla parte del cittadino e del consumatore  
19.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso  
19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm: « Una serata per Carrie »  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)  
20 TELEGIORNALE  
20.40 ACCADDE AD ANKARA (C) - Con Stefano Satta Flores, Marianna Laszlo, Antonella Murnari, Ugo Cardea, Walter Maestri, Marco Bonetti, Regia di Dino Risi con  
21.45 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso  
22 L'ETA' D'ORO - « Lavorare cinquant'anni » (C)  
23 LA LEGGENDA DI JESS JAMES - Telefilm: « Un vero amico » (C)  
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

**☐ Rete 2**  
12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno  
13 TG2 ORE TREDDICI  
13.30 STORIA DELLA MATEMATICA (C)  
15.30 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO  
17.25 TRENTAMINUTI GIOVANI (C) - Settimanale di attualità  
18 INFANZIA OGGI (C) - « Che farai da grande... »  
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)  
18.50 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)  
19.45 TG2 - STUDIO APERTO  
20.40 TG2 - GULLIVER (C) - Costume, letture, protagonisti arte, spettacolo  
21.30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli anni Sessanta - Film: « Un amore a Roma » - Regia di Dino Risi con Mylene Dumas, Peter Baldwin, Elsa Martinelli, Claudio Gora, Jacques Sernas; 21.25: Il termine: Dino Risi ricorda  
23.30 PRIMA VISIONE (C)  
23.30 TG2 STANOTTE

**☐ TV Svizzera**  
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il tricheco affamato; 18: Attraverso l'obiettivo; 18.20: Segni; 18.50: Telegiornale; 19.25: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: « Antonio Cloccarelli - verdura e affini » di Sergio Maspoli. Regia di Mascia Ceroni; 22.20: Terza pagina; 23.06: Telegiornale.

**☐ TV Capodistria**  
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Marie Curie; 21.25: Temi d'attualità; 21.55: I canti della riscossa; 22.35: Punto d'incontro.

**☐ TV Francia**  
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 14.51: « La coppia arcaica ». Film. Regia di Michael Rispin e Basil Dearden; 17.25: Ciclismo; Parigi-Nizza; 17.58: Recré e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Raccolte; 23.25: Telegiornale.

**☐ TV Montecarlo**  
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Storia di fuorigioco; 21: « Le sorprese dell'amore ». Film. Regia di Luigi Comencini, con Walter Chiari, Sylvia Koscina, Dorian Gray; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

## 13

**☐ Radio 1**  
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.00: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.30: Controvocato; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed lo 79; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro discoteca; 15.05: Rally; 15.35: Erpepuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Racconti italiani; 17: La fotografia; 17.25: Appuntamento con Franco Tortora e Alta Maria; 17.45: Sfolgiando l'Artus...; 18.05: Un film e la sua musica; 18.35: Spazio libero; 19.35: Confronto sulla musica; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz '78; 21.30: Un core arido, di Carlo Cassola; 22: Combinazione suono; 23.15: Oggi al Parlamento.

**☐ Radio 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Conversazione in occasione del Festival; 8.45: Anteprema disco; 9.32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR 2 sport mattino; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: « Non vol, lo ro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il fantasma di Canterville; di Oscar Wilde; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR cultura; 15.30: Quando c'era il salotto; 21.40: 10.12: Sala F; 11.32: Dove è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.27: Qui Radio due; 17.50: Estate in Magnagrecia; 18.33: Estate in Magnagrecia; 19.05: Spazio X; 19.50: Conversazione quaresimale; 22.20: Panorama parlamentare.

**☐ Radio 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.25, 15.35, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 9.15: Noi, voi, lo ro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il fantasma di Canterville; di Oscar Wilde; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR cultura; 15.30: Quando c'era il salotto; 21.40: 10.12: Sala F; 11.32: Dove è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.27: Qui Radio due; 17.50: Estate in Magnagrecia; 18.33: Estate in Magnagrecia; 19.05: Spazio X; 19.50: Conversazione quaresimale; 22.20: Panorama parlamentare.

**☐ TV Svizzera**  
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La terza stagione; 18: Ora G; 18.50: Telegiornale; 19.05: Elezioni cantonali ticinesi; 19.35: Arrivederci Heidi; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Swing; 22.35: Telegiornale; 22.45: Venerdì sera.

**☐ TV Capodistria**  
ORE 18: Voci con gli sci; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: « Cristo roibito » film - Regia di Curcio Malaparte con Raf Vallone, Elena Varsi, Annamaria Ferrero, Rina Morelli; 18: Locandina; 22.25: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

**☐ TV Francia**  
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Les Eglétière; 16: Della; 17.25: Finestra su...; 17.58: Recré e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Apostrofi; 22.45: Telegiornale; 22.57: La morte d'un boccaiolo.

**☐ TV Montecarlo**  
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: L'uomo con la valigia; 21: « Anche i gangsters mangiano lentichie » film - Regia di Jacques Besnard con Michel Serrault, Romy Varde, Michel Galabru; 22.35: Punto sport; 22.45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.

## MERCOLEDI

**☐ Rete 1**  
12.30 ARGOMENTI - Al servizio dell'immagine  
13 TUFFI LIBRI - Settimanale di informazione libraria (C)  
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)  
14 UNA LINGUA PER TUTTI (C) - Il francese  
17 DAI RACCONTI (C) - Giulietta Masina  
17.10 IL TRENINGO - Giochi e con le parole (C)  
17.30 AGENZIA INTERIM (C) - Telefilm « Conquistatori »  
18 NOVA (C) - Problemi e ricerche della scienza contemporanea  
19.10 MERTZ - Spettacolo musicale (C) - Condotto da Gianni Morandi  
19.20 TGI CRONACHE (C)  
19.25 GLI INVINCIBILI (C) - Telefilm  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)  
20 TELEGIORNALE  
20.40 ELIER-QUEEN - Telefilm (C) - « Il trenino elettrico » - Regia di Peter H. Hunt, con Jim Hutton e David Wayne  
21.35 L'OPERA SELVAGGIA - Di Frédéric Rossif - « Irlanda: il fuoco dei marziani, radio-dramma; 20.30: La musica delle macchine; 21.05: Da Robin Hood alla marea nera; 21.40: Una vecchia locandina; 22.30: Europa con noi; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonotte da... »

**☐ Rete 2**  
12.30 TG2 - PRO E CONTRO (C) - Opinioni su un tema di attualità  
13 TG2 ORE TREDDICI  
13.30 CORSO PER SOCCORRITORI (C)  
15.30 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO  
17 TV2 RAGAZZI: Le avventure di Babar (C)  
17.05 LA BANDE DEI CINQUE (C) - Telefilm  
17.20 TGI CRONACHE (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani  
18 STUDIOCINEMA (C)  
19.20 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 Sportsera  
19.50 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso  
19.55 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)  
19.55 TG2 STUDIO APERTO  
20.40 IL 79 - Sceneggiato con Tino Carraro, Ilaria Occhini, Tino Bianchi, Patrizia De Clara, Enzo Liberti. Regia di Sandro Bolchi  
21.55 LA SUD DI EBOLI - Viaggio nel cinema di Francesco Rosi - A cura di Tullio Kezich (C)  
23 NERO SU BIANCO (C) - Notizie di cultura  
23 TG2 STANOTTE

**☐ TV Svizzera**  
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La sposa dell'orsso; 18: Il rischio riavvicinato; 18.15: Top; 18.50: Telegiornale; 19.05: Elezioni cantonali ticinesi; 19.25: Segni; 19.30: Telegiornale; 19.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente dallo Studio; 22.35: Telegiornale; 22.45: Campionati mondiali di pattinaggio artistico.

**☐ TV Capodistria**  
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: « Viaggio nell'interstazio » film - Regia di Terence Fischer; 22: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

**☐ TV Francia**  
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: La famiglia Robinson; 16: Ciclismo; Parigi-Nizza; 17.58: Recré e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Mi figure, mi raison; 22: Pattinaggio artistico; 23.15: Telegiornale.

**☐ TV Montecarlo**  
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: « Capitan fantasia » film - Regia di Piero Sciumè con Maria Mell, Philippe Leroy; 22.35: Un bolero nella sera...; 22.55: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

## 14

**☐ Radio 1**  
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Terza volta un beat; 9.30: Musica e sport; 9.45: Vi aspetto a casa mia; 10.32: Domani e poi domani; 11: Speciale GR 2; 11.12: Sala F; 11.32: Spazio libero; 11.58: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: « Non vol, lo ro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il fantasma di Canterville; di Oscar Wilde; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR cultura; 15.30: Quando c'era il salotto; 21.40: 10.12: Sala F; 11.32: Dove è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.27: Qui Radio due; 17.50: Estate in Magnagrecia; 18.33: Un uomo un'idea; 18.56: Spazio X; 20.30: Ore di Euripide; 22.20: Panorama parlamentare.

**☐ Radio 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30; 6: Un altro giorno; 7.50: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.05: Musica e sport; 8.45: Vi aspetto a casa mia; 9.32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Spazio libero; 11.58: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: « Non vol, lo ro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il fantasma di Canterville; di Oscar Wilde; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR cultura; 15.30: Quando c'era il salotto; 21.40: 10.12: Sala F; 11.32: Dove è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.27: Qui Radio due; 17.50: Estate in Magnagrecia; 18.33: Un uomo un'idea; 18.56: Spazio X; 20.30: Ore di Euripide; 22.20: Panorama parlamentare.

**☐ Radio 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.25, 15.35, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 9.15: Noi, voi, lo ro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il fantasma di Canterville; di Oscar Wilde; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR cultura; 15.30: Quando c'era il salotto; 21.40: 10.12: Sala F; 11.32: Dove è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.27: Qui Radio due; 17.50: Estate in Magnagrecia; 18.33: Un uomo un'idea; 18.56: Spazio X; 20.30: Ore di Euripide; 22.20: Panorama parlamentare.

**☐ TV Svizzera**  
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La stella d'oro; 18: Il diavolo nella bottiglia; 18.25: Loro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.05: In casa e fuori; 20.30: Telegiornale; 20.45: « L'Evano » film - Con Alain Delon, Simone Signoret, Ottavia Piccolo. Regia di Pierre Granier-De Ferre; 22:10: Giovedì sport; 23.10: Telegiornale.

**☐ TV Capodistria**  
ORE 16.40: Pallanuoto; 18: Voci con gli sci; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: « Catene » film - Regia di Silvio Amadio con Maurizio Merli, Rosemarie Dexter; 22.35: Cinemote; 23.30: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

**☐ TV Francia**  
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: La strada di B. Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra su...



# 81' FIERAGRICOLA

## La cooperazione progredisce anche nel Mezzogiorno

Alla fine del 1977 le cooperative esistenti ammontavano a 16.200: 7200 al Nord, 2200 al Centro, 3050 al Sud e 3800 nelle Isole. Le peculiarità italiane - La proposta fatta al recente congresso dell'ANCA della Lega di un programma triennale di sviluppo

In occasione di questa ottantesima Fiera di Verona è bene sottolineare come i dati relativi alla crescita della cooperazione agricola nel nostro Paese, in questo ultimo periodo, sono significativi delle trasformazioni in atto nelle campagne, ma, più in generale, dei termini nuovi in cui si pone il problema dello sviluppo dell'unità e dell'autonomia del movimento contadino nelle condizioni non solo dei paesi ad alta industrializzazione, bensì di fronte all'esigenza di un nuovo rapporto tra agricoltura e sistema economico e sociale nel suo complesso posto in termini attuali dalla recente crisi strutturale non solo italiana.

Dal 1970 alla fine del 1977 le cooperative agricole iscritte nello schedario generale, e quindi non tutte cooperative, passavano da circa 9000 a 11.600 rilevando un notevole tasso di crescita. Alla fine del 1977 si poteva rilevare, secondo valutazioni, a nostro avviso in difetto, l'esistenza complessiva di un numero di cooperative agricole, tra quelle iscritte allo schedario e quelle non iscritte, di ben 16.200.

La distribuzione geografica delle cooperative è la seguente: 7.200 nell'Italia settentrionale; 2.200 nell'Italia centrale; 3.050 nell'Italia meridionale; 3.800 nelle Isole. La qual cosa dimostra che nonostante il processo di emarginazione dell'agricoltura che ha caratterizzato le tendenze del nostro sviluppo e la politica economica (e non solo economica) perseguita, non solo si è registrata una crescita sensibile della cooperazione agricola, ma che essa non è più concentrata in due regioni, l'Emilia e il Veneto, ma tende ad espandersi in tutte le campagne e soprattutto nel Mezzogiorno, come dato significativo di una evoluzione economica e sociale in atto nelle campagne e in termini di nuovi rapporti tra città e campagna, tra agricoltura e sistema economico più in generale.

LUNEDÌ	5	12	19	26
MARTEDÌ	6	13	20	27
MERCOLEDÌ	7	14	21	28
GIOVEDÌ	8	15	22	29
VENERDÌ	9	16	23	30
SABATO	10	17	24	31
DOMENICA	11	18	25	

Appuntamenti

*al servizio di quanti operano nel settore agricolo*

VERONA /81<sup>ma</sup> Fiera internazionale dell'agricoltura

“Cassa di Risparmio” / pal. Centroservizi

tel. (045) 591122 e 594344 int. 326

po e contrastare la crisi e l'instabilità alimentare, che nuove di intervento pubblico, in grado di dare un apporto decisivo a una politica equilibrata di integrazione europea e di collaborazione internazionale, dall'altro le resistenze accenti, mascherate anche da un'aggiornata assistenzialismo, per conservare quelle condizioni di subordinazione dell'agricoltura necessarie al mantenimento degli alti tassi inflazionari.

In questo senso appare del tutto valida la proposta del recente Congresso dell'ANCA della Lega di un programma triennale di sviluppo della cooperazione, come condizione per affrontare la valorizzazione delle risorse meridionali e per stabilire un nuovo rapporto con il mercato in funzione di un allargamento delle basi produttive in agricoltura. Su questo terreno si stabilisce un ruolo fondamentale con la politica di programmazione (che nel piano triennale del governo ha totalmente ignorato la cooperazione), con un Piano agro-alimentare, con la riforma della Federconsorzi unitamente alla riforma della legislazione della cooperazione, con la revisione della politica agricola della CEE.

È su queste basi che si afferma la funzione insostituibile delle associazioni di produttori, come strutture autonome e unitarie dei contadini in grado di affrontare i problemi della partecipazione alla organizzazione della produzione e del mercato, e del riassetto dell'intervento pubblico in funzione di un progetto programmatico complessivo e nello sforzo unitario

Lino Visani

## «Parmasole» verso il milione di quintali

La cooperativa conserve vegetali di Parma ha in programma investimenti per soddisfare la crescente richiesta dei soci per la trasformazione del pomodoro - Chiesti a Feoga quattro miliardi - Impiego di nuove tecnologie e aumento degli occupati

La chiusura del bilancio di primo esercizio è stata lusinghiera: la Coop «conserve vegetali Parma», sul mercato col marchio «Parmasole», ha trasformato nel 1978 32.000 quintali di pomodoro (contro i 12.000 del 1977) in pomodoro di concentrato, il che corrisponde al 10 per cento di tutta la trasformazione di pomodoro in Emilia-Romagna ed a circa il 4 per cento a livello nazionale. Accanto a questo, la «Parmasole» ha insediato 43.538 quintali di frutta fresca (pere, pesche, amarene, ciliegie, mele). Il prodotto lordo vendibile ha raggiunto i diciotto miliardi di lire: la produzione è stata per l'80 per cento collocata all'estero - Germania federale, Francia, Inghilterra - e la parte restante alla nuova cooperativa italiana.

Risultato lusinghiero, si è detto: e lo conferma il fatto che ad appena un anno dall'acquisto da parte del movimento cooperativo aderente alla Lega, l'azienda (ex Rolly) ha consentito non solo di compensare i costi vivi di gestione ma anche i conseguenti alla acquisizione. L'iniziativa cooperativa ha in sostanza colpito nel segno: a dimostrazione di quanto la scelta abbia corrisposto ai bisogni reali dei produttori dell'ampia zona interessata (tutta l'Emilia-Romagna, parte della Lombardia e del Veneto) alla trasformazione in un comparto sino a ieri pressoché totalmente controllato dai privati, e da essi condizionato.

Ma in particolare a Parma la nuova impresa cooperativa ha contribuito a rafforzare una presenza dapprima debole, ora più consistente, del gruppo della Lega anche acquisito di recente un mulino della Chiari e Forti, ed a Langhirano la cooperativa ACM ha costruito uno stabilimento per la stagionatura di 150.000 prosciutti all'anno.

Il presidente della Parmasole, Gianni Ronzoni, ed il vicepresidente Giulio Bazzani, tengono a sottolineare come la nuova iniziativa cooperativa ha permesso di realizzare la rispondenza ad esigenze diffuse: «Dei nostri 229 soci, 64 cooperative agricole e produttori singoli, molti - dice Ronzoni - hanno estrazione diversa da quella della Lega. Diversi produttori aderiscono alla Coldiretti; tra i conferenti abbiamo anche contadini della ex Ente Della, e nel Veneto - a Padova e Rovigo - così come in Lombardia contiamo soci che, prima di un discorso ideologico, hanno giustamente compiuto valutazioni economiche e di programmazione».

L'azienda, ora, ha di fronte l'urgenza di un nuovo sviluppo: per la crescente adesione dei soci, per l'accredito del prodotto conferito, per l'opportunità di introdurre nuove tecnologie. Di qui la richiesta, avanzata recentemente alla Feoga, di un finanziamento pari a 4 miliardi e 260 milioni di lire, il 70 per cento a favore della cooperativa. Il finanziamento si servirà per l'ammodernamento tecnologico: nuovi sistemi di conservazione, imballaggio, trasporto; e il passaggio dal prodotto semilavorato a quello finito; intendiamo infatti produrre confezioni più piccole, famigliari, per soddisfare le richieste del mercato. Contiamo altresì di dar vita a nuove strutture di servizio per i dipendenti, la messa ad esempio, nell'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro».

È il restantivo 20 per cento? «Lo destinerebbero - precisa Bazzani - al potenziamento degli impianti. Contiamo di passare da 720.000 a quasi un milione di quintali di pomodoro trasformato; e questo nell'ambito delle scelte di programmazione del settore operante della Regione, che ha indicato di potenziare gli impianti esistenti anziché moltiplicare le aziende di trasformazione. Così nuovi investimenti, quando ci saranno garantiti, aumenteremo del 24 per cento i dipendenti fissi (ora sono 70) e dei 33 per cento gli stagionali (attualmente sono 350 nell'alta stagione)».

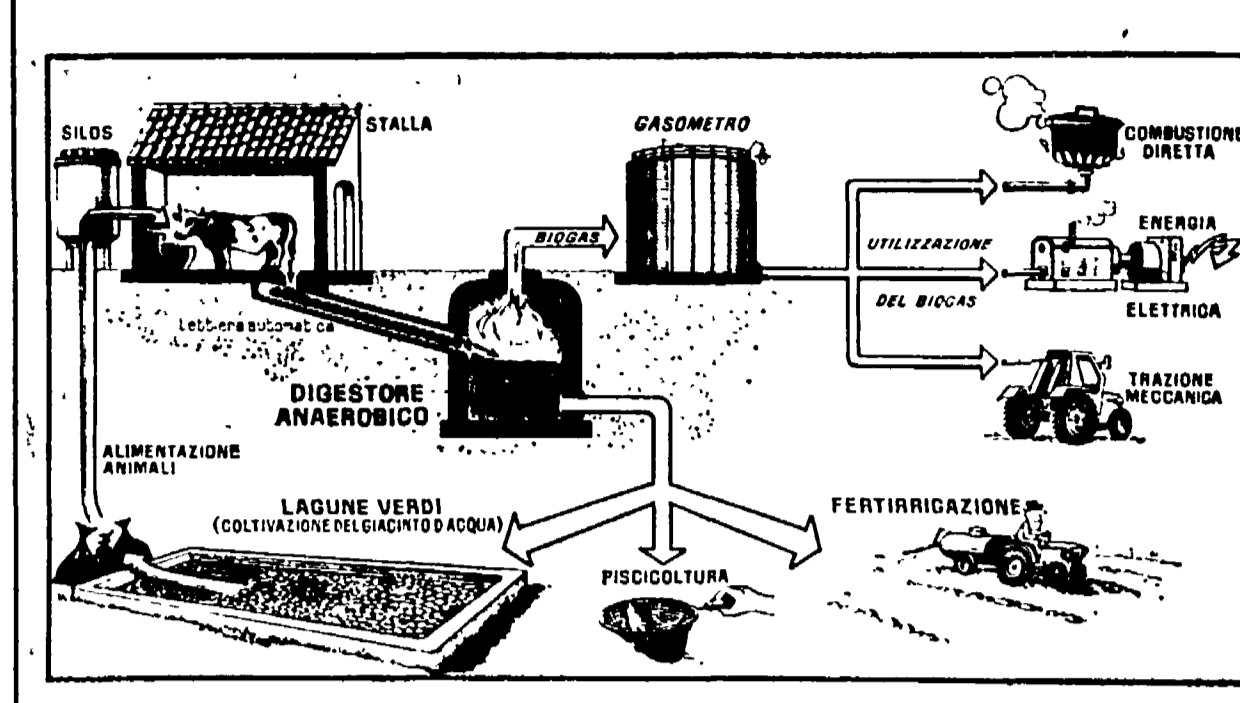
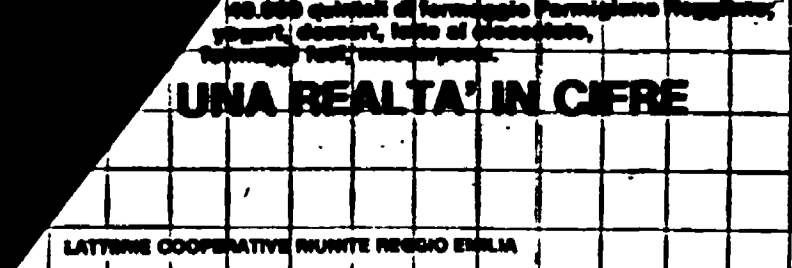
Su questi programmi il sindacato ha espresso un parere positivo nel corso degli incontri già tenuti con l'azienda. La disponibilità della cooperativa a discutere il piano di investimenti e le eventuali diversificazioni produttive ha facilitato un dialogo costruttivo. In discussione è anche la questione dell'intervento nel Mezzogiorno. Qui i pareri non coincidono ancora: l'azienda, infatti, non può da sola - pur condividendo la scelta meridionalistica - compiere quegli interventi di promozione di cui il sud ha bisogno. È l'intero complesso della cooperazione agricola, piuttosto, ad essere concretamente impegnato su questo terreno: con un programma nazionale di interventi che ha già conseguito nelle regioni meridionali obiettivi qualificanti (l'acquisto della Gambardella a Salerno, la costituzione del consorzio nazionale di settore per il coordinamento delle politiche produttive). E d'altra parte la «Parmasole», specializzata nel concentrato, poco affinità avrebbe con la produzione meridionale del pomodoro piatto.

È il restantivo 20 per cento? «Lo destinerebbero - precisa Bazzani - al potenziamento degli impianti. Contiamo di passare da 720.000 a quasi un milione di quintali di pomodoro trasformato; e questo nell'ambito delle scelte di programmazione del settore operante della Regione, che ha indicato di potenziare gli impianti esistenti anziché moltiplicare le aziende di trasformazione. Così nuovi investimenti, quando ci saranno garantiti, aumenteremo del 24 per cento i dipendenti fissi (ora sono 70) e dei 33 per cento gli stagionali (attualmente sono 350 nell'alta stagione)».

L'alleanza con la chimica è utile anche per catturare l'energia del sole. Ciò avviene con pannelli a serpentina per scaldare l'acqua che saranno utilizzati per alimentare i pannelli fotovoltaici o con celle fotovoltaiche. Le celle fotovoltaiche sono dispositivi a semiconduttore, fatti di silicio, che hanno la proprietà di emettere elettricità qualora vengono colpiti da un raggio di luce. L'insieme degli elettroni che così si genera dà luogo a una corrente elettrica continua; una corrente continua può essere usata senza rumore, senza inquinamento, senza delicati rottami e che può risolvere i tanti problemi dell'elettrificazione rurale. Per sviluppare l'uso in Italia delle celle solari, la Montedison ha creato una nuova società denominata Solaris, in compartecipazione con un'azienda americana da anni all'avanguardia nel settore. I pannelli fotovoltaici e i relativi sistemi sono stati costruiti a Firenze dal personale altamente qualificato che è andato formandosi in questi anni alle Officine Galileo.

La Divisione agricoltura della Montedison occupa 8.000 persone e rappresenta circa il 10 per cento del fatturato del Gruppo, un impegno superiore a quello di altri complessi di livello internazionale, quali la tedesca Basf o l'inglese Ici. Lo sforzo della Montedison in agricoltura è aumentato in questi anni nonostante la progressiva minore incidenza del settore agricolo nell'economia italiana, un fenomeno che ha provocato fra l'altro una pesante disgregazione dei nostri settori agricoli in campo alimentare. Ma è proprio per arginare questa tendenza, per aiutare l'agricoltura italiana nell'indispensabile processo di ammodernamento, che la Montedison continua a investire nel settore. Nel 1979 la produzione di fertilizzanti Montedison aumenterà del 24%, grazie soprattutto ai nuovi impianti di ammoniaca a L'area di Ferrara, costati 160 miliardi.

I fertilizzanti sono un fardello pesante per la chimica italiana: innanzi tutto per il regime dei prezzi, che obbliga le nostre industrie a produrre in perdita; e in secondo luogo per la minaccia rappresentata dall'importazione in dumping, dai paesi extracomunitari, di intermedi fosforici come il fosfato biammonico. Sul mercato nazionale affluiscono infine prodotti a basso prezzo ma privi, in pratica, di qualsiasi valore agronomico che scaldano buoni prodotti «made in Italy». Anche su questo punto la Montedison (e la Confagricoltura) hanno richiamato l'attenzione dei politici, auspicando che la normativa italiana di prossima attuazione si adatti a quella CEE nel disciplinare la qualità e la composizione dei concimi messi in commercio. Il contributo allo sviluppo agricolo del Gruppo Montedison è importante anche per quanto riguarda gli antiparassitari.



La chimica alleata dell'agricoltura

## DALL'INDUSTRIA NUOVE RISORSE PER IL NOSTRO DOMANI ALIMENTARE

C'è una fattoria vicino a Perugia dove non si butta via niente, neppure lo sterco dei suini. I suini inquinano molto, si sa, ed è per questo che in Sardegna le autorità hanno vietato l'installazione di un grande allevamento (cinquecentomila capi) che avrebbe costituito una minaccia ecologica. Ma se invece di riversare nell'ambiente, le deiezioni animali vengono raccolte in un «digestore», come si fa a Perugia, si evita l'inquinamento e si pramenerato si produce energia. Nel digestore, infatti, volentieri batteri trasformano l'ammasso di rifiuti in biogas (70 per cento metano e 30 per cento anidride carbonica), che viene usato per i bisogni della comunità rurale: in casa, per alimentare un generatore di corrente elettrica, per far marciare il trattore eccetera. Ma non basta. I liquami residui, cioè quelli che rimangono dopo la digestione batterica, vengono convogliati in appositi stagni, dove vive una pianta di origine tropicale, il giacinto d'acqua. Per il giacinto, lo scricio dei suini è un vero ricostituente, e il vegetale cresce rigoglioso. Nei mesi estivi, mette su splendidi fiori di colore blu, ma, ciò che più conta, fornisce foraggio molto apprezzato dai bovini. Quando gli stagni sono pieni, invece che al «lagnaggio verde» i liquami vengono destinati alla fertirrigazione, all'acquacoltura, cioè all'allevamento dei pesci, e ad altri usi ancora.

La parola «antiparassitari» evoca pensieri di morte ecologica, di primavere allenziose, di binguinghi al DDT. In effetti, gli insetticidi di prima generazione, come appunto il DDT si accumulano nella catena biologica e provocano effetti indesiderati di tale entità da scongiurare l'uso su larga scala. D'altra parte gli insetti continuano a divorare enormi quantità di alimenti vegetali, a ridurre la produttività dei bestiame, a insidiare la stessa salute dell'uomo. Che fare? La Montedison come tutte le grandi industrie chimiche del mondo, sta sviluppando contro questi aggressori armi più efficaci di quelle convenzionali ed ecologicamente sane. Più che alla scoperta dell'arma assoluta, i ricercatori sono orientati verso la cosiddetta lotta integrata, che si avvale di mezzi chimici, biologici, meccanici, fisici e culturali. Vediamo.

L'impresa congiunta vuole dimostrare quanto sia fruttuosa la collaborazione tra chimica e agricoltura, che una volta riguardava soltanto fertilizzanti e insetticidi, e oggi si estende a tanti altri settori. Quali per esempio l'irrigazione, nella cui progettazione e manufatti fabbricati con materie plastiche Montedison fanno risparmiare acqua e migliorano le colture; nei sistemi di drenaggio per sistemi di irrigazione irrigolisi; nella protezione delle colture (serre e tunnel coprono oggi in Italia 28 mila ettari di coltivazioni).

Sono in sperimentazione insetticidi di tipo juvenicide che esercitano sull'insetto una azione biologica simile a quella dell'ormone giovanile. Questo ormone, insieme con l'ecdison, regola le varie fasi di sviluppo dell'insetto (mute e metamorfosi). Una sua presenza eccessiva, dovuta appunto all'insetticida, sconvolge il meccanismo di crescita dell'insetto, dallo stato di larva a quello di pupa, e poi di adulto portando a individui malformati e destinati a morire. Un secondo settore di ricerca riguarda le sostanze che regolano il comportamento sociale degli insetti. C'è chi sostiene che in montagna non si creano, diversamente dagli ormoni, gli insetti del corpo dell'insetto e inducono a reazioni di diverso tipo. I più studiati dai ricercatori dell'Istituto «Drogari» di Novara - il cervello scientifico del Gruppo Montedison - sono i feromoni sessuali, segreti di solito dalle femmine, che attraggono gli individui di sesso opposto determinando i comportamenti pre-coppia.

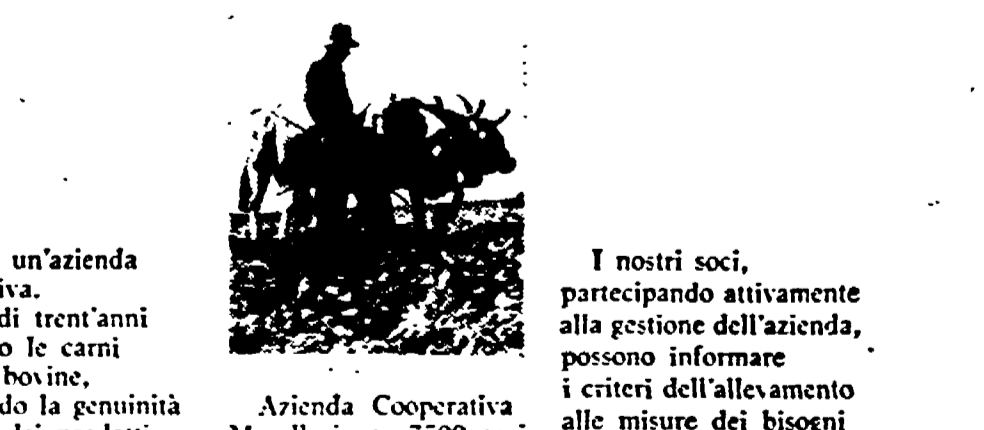
In pratica, i feromoni (prodotti per sintesi chimica) vengono applicati sia per sorvegliare lo sviluppo delle specie dannose sia per impedire l'accoppiamento tramite il disorientamento. Nel primo tipo di applicazione i feromoni di sintesi vengono messi in gabbiette-trappola distribuite nei campi. Gli insetti vengono attirati dalle trappole e il loro conteggio permette di prevedere il momento migliore per l'intervento con i mezzi di difesa normali, limitando così l'impiego di insetticidi ecologicamente sospetti. Nel secondo tipo di applicazione i feromoni vengono distribuiti nell'ambiente da paratessere in quantità tale da rendere i maschi incapaci di localizzare le femmine richiamanti, impedendo così gli accoppiamenti. Per la produzione di antiparassitari la Montedison ha creato una nuova stabilimento a Massa Carrara che costituisce un modello per quanto riguarda sia le tecnologie produttive sia i sistemi di salvaguardia ecologica. Nel settore teromoni un'altra società del Gruppo, la Farmitalia Carlo Erba, produce specialità per la protezione del bestiame che vengono commercializzate da un'altra consociata, la Vetern, la quale a sua volta produce ausili, medicati, mangimi e garantisce agli allevatori assistenza tecnica e gestionale.

Dai fertilizzanti agli antiparassitari, dal metodo di coltivazione intensiva dell'alga Spirulina (anch'essa ad alto contenuto proteico e adatta come mangime) alle tecniche di acquacoltura, dai lattoidi in plastica (che convogliano il latte dagli alti pascoli ai caseifici di fondo valle) ai contenitori di plastica per i prodotti ortofrutticicoli, la Divisione agricoltura della Montedison spazia su un'ampia gamma di prodotti, la cui vendita nel '78 ha significato un fatturato di 507 miliardi di lire. Accanto ai prodotti propriamente detti la Montedison fornisce servizi quali la copertura assicurativa contro i rischi della grandine, di incendio, di perdita del raccolto eccetera (Italia Assicurazioni) e la programmazione agricola. La Datamont può infatti intervenire a fianco dell'imprenditore rurale sia nella progettazione (calcolo di reti idriche, disegno automatico di mappe geografe, calcolo di sbancamenti eccetera) sia nella realizzazione delle opere. La consociata può infine contribuire alla gestione dell'impresa agricola, elaborando sistemi specifici di contabilità analitica: la modernizzazione dell'agricoltura italiana passa anche attraverso una gestione più razionale e simile a quella da tempo adottata dall'industria.

Tavola disegnata che illustra il ciclo completo di depurazione degli scarichi organici con produzione di biogas e utilizzo dei reflui residui per la coltivazione del giacinto d'acqua («lagnaggio verde»), per la fertirrigazione e per la piscicoltura.

## conosci P.A.C.M.

7500 soci allevatori di bestiame  
130000 capi macellati  
500 dipendenti  
70 miliardi di fatturato



Siamo un'azienda cooperativa. Da più di trent'anni lavoriamo le carni suine e bovine, garantendo la genuinità rigorosa dei prodotti a tutela del consumatore. Perché il marchio ASSO segna il risultato della felice combinazione di moderne tecniche di lavorazione e di procedimenti «segreti» che da tempo immemorabile i contadini usano nella preparazione dei più tipici salumi regionali. Un complesso industriale consorzio del ruolo sociale che esercita un'impresa di trasformazione autogestita dai produttori zootecnici e rivolta allo sviluppo del settore. I nostri soci, partecipando attivamente alla gestione dell'azienda, possono informare i criteri dell'allevamento alle misure dei bisogni espressi dai consumatori. La nostra attività produttiva ci procura una cifra d'affari superiore ai 70 miliardi. E questo ci consente di fare investimenti per adeguare l'azienda alle esigenze di una nuova agricoltura. Siamo una realtà cooperativa

## La produzione Agrifull di Ferrara

All'appuntamento di Verona l'Agrifull Toselli si presenta con una serie integrativa di ben 8 presse raccogliatrici, 8 modelli base di trattori gommati in 15 versioni e 4 modelli base di trattori circolari in 10 versioni. Continua il successo della sovralimentazione dei «turbo-Agrifull» e si amplia la risonanza e il consenso sia da parte degli agricoltori che da parte delle imprese, per le macchine specializzate, soprattutto rizetali. Una nuova attrice della fascia medio piccola: il Jolly 50 e un nuovo vigneto: lo Sprint 350 denotano ancora una volta, la vitalità della fabbrica di Ferrara, riuscita con successo ad abbinare un'antica esperienza con una modernissima attrice. Una capace di interpretare la domanda più particolareggiata. Viene così ulteriormente consolidata una tipica produzione e dalle linee di montaggio di Ferrara escono i trattori per le diverse specializzazioni richieste. Anche questo è stato frutto di attento studio e scientifica ricerca che ha evidenziato la necessità di soddisfare quelle richieste speciali che i grandi complessi, per le loro stesse strutture e dimensioni, non possono mettere in catena. Si spiega così l'interesse davvero eccezionale suscitato dalla produzione Agrifull, non solo presso gli agricoltori, ma anche presso le primarie case mondiali. Tutto questo è merito di un gruppo di lavoro capace di accumulare le esperienze più valide nel campo dei gruppi costituenti il trattore e saperli impiegare per la realizzazione di prodotti finali che risultano così tra i più qualificati del settore.

## LATTIERIE COOPERATIVE RIUNITE

70 miliardi di fatturato  
10.000 produttori  
190 cooperative associate

UNA REALTÀ IN CIFRE

VERONA — L'81' Fiera agricola, in programma dal 10 al 18 marzo (e per le giornate d'apertura si è assicurata la presenza, con il sen. Marcora, del ministro dell'Agricoltura della Repubblica federale tedesca, della Gran Bretagna, dell'Irlanda, del Lussemburgo e dell'Austria) inizia con un prologo: il Colloquio internazionale su « Cooperazione e associazionismo in agricoltura nell'anno dell'Europa ».

L'iniziativa di far precedere le giornate mercantili vere e proprie da un convegno su un tema di particolare interesse per il mondo agricolo nell'ambito dell'economia comunitaria è nata appena l'anno scorso. Ma ha già assunto la caratteristica di imperniare un indirizzo un po' a tutte le successive manifestazioni fieristiche. La Fiera si sforza di adeguare la propria filosofia operativa alle esigenze, ai mutamenti, alle indicazioni provenienti dal mondo agricolo. Perciò perde il carattere di mera rassegna espositiva, per assumere quello ben più preciso di orientare sul piano degli indirizzi produttivi e di mercato il mondo multiforme dell'imprenditoria agricola.

Proprio partendo da questo ruolo della manifestazione veronese si apre una nostra conversazione con il suo presidente, l'on. Gabriele Sboarina.

« Il più grosso problema che noi ci poniamo — dice l'on. Sboarina — è proprio quello del rapporto con il mondo agricolo italiano nel suo complesso, dai grandi produttori fino ai coltivatori diretti ed ai braccianti. L'agricoltura rappresenta oggi — anche se gli addetti del settore non superano il 12,3 per cento del totale dei lavoratori italiani — un momento positivo nella vita economica nazionale. Aumenta la produzione, cresce il reddito. Noi ci poniamo, dinanzi a tale processo, con una funzione promozionale. Stimoliamo il dibattito sulle tecniche di coltivazione, sugli strumenti e sulle nuove tecnologie da impiegare, sulla programmazione della produzione ».

Insomma, un punto di scambio di opinioni e orientamenti relativi al settore dell'agricoltura. La funzione fieristica, il momento espositivo vero e proprio, non vengono a perdere di importanza? »

« Direi il contrario — risponde il presidente —, giacché proprio sforzandoci di assumere un ruolo promozionale per quanto riguarda l'attività agricola nel suo insieme, veniamo a realizzare la saldatura, l'incontro fra mondo agricolo e mondo industriale. Le scelte dei prodotti, la loro trasformazione e conservazione, le tecnologie da impiegare, non possono infatti prescindere

## Tutta l'Europa «agricola» all'appuntamento veronese

Saranno presenti i ministri dei vari Paesi - Un'intervista con il presidente, on. Gabriele Sboarina - Una funzione promozionale - L'importanza delle proposte e la verifica delle scelte politiche riguardanti il settore - Il significato delle elezioni europee - Nel resto della CEE va avanti la linea dell'associazionismo - Le due giornate di colloquio »

dagli strumenti e dalle conquiste dell'industria. Certe cose si possono fare solo perché la meccanizzazione e la chimica lo consentono. Ecco allora emergere pienamente l'importanza delle proposte che anno per anno noi facciamo attraverso la rassegna della produzione industriale destinata all'agricoltura ».

Allora la Fiera opera unicamente al livello tecnico? Dice il presidente Sboarina: « Naturalmente noi intendiamo al livello tecnico-professionale, prescindendo dagli orientamenti politici generali. Però non possiamo ignorare questi ultimi, per l'incidenza che essi hanno nella vita delle campagne. Abbiamo dunque, e ne siamo ben consapevoli, una funzione politica da svolgere. E' quella di favorire una verifica delle scelte politiche riguardanti l'agricoltura compiute ai vari livelli: dalla politica della Comunità europea a ciò che si fa in Italia e nelle diverse Regioni. In questa direzione va la nostra iniziativa di organizzare i colloqui internazionali, destinati crediamo ad assumere una crescente importanza. Già pensiamo, per l'anno prossimo, di affrontare il tema del significato che assumerà l'ingresso della Spagna e della Grecia nel MEC per l'agricoltura italiana ed europea ».

Per quanto riguarda il tema scelto per il colloquio internazionale di questi giorni (Cooperazione ed associazionismo in agricoltura nell'anno dell'Europa), cosa può dirci, presidente? « Mi pare — dice l'on. Sboarina — si tratti di un tema molto attuale e cen-

trato. Andiamo verso l'elezione diretta del Parlamento europeo, e per questo parliamo di anno dell'Europa. Riteniamo non sia nostro compito fare della generica propaganda europea, ma di interessare tutti gli operatori del mondo agricolo alla realtà costituita da un mercato e da indirizzi agricoli comunitari. »

« Il colloquio internazionale da noi promosso si propone di confrontare la situazione italiana con la realtà legislativa e le direttive a livello comunitario. Io sono convinto che la cooperazione ha già un ruolo molto importante, e ancor più lo avrà, per rendere competitiva l'agricoltura italiana. Viviamo in una realtà fatta prevalentemente di piccole e anche piccolissime aziende dirette-attivatrici, le quali sono ugualmente riuscite, attraverso la specializzazione, ad uscire dall'autoconsumo per diventare aziende che producono per il mercato. Ridurre i costi di produzione e di commercializzazione dei prodotti resta però un compito ancora non risolto, che in larga parte potrà essere affrontato attraverso forme cooperative. »

« Tuttavia — aggiunge il presidente della Fiera — dobbiamo confrontarci con altre situazioni. Nei Paesi della CEE, per diverse tradizioni, a differenza dell'Italia va avanti piuttosto la linea dell'associazionismo che quella della cooperazione. Possiamo verificarci perciò anche momenti di conflitto. Si tratta di creare i punti di contatto fra i diversi indirizzi e tutte le possibilità di armonizzazione degli stessi. Per questo, nel-

l'ambito delle due giornate di colloquio, una l'abbiamo dedicata ai problemi della cooperazione e dell'associazionismo in Italia (aperta a tutti gli organismi del settore, e inoltre a membri del Parlamento e agli assessori regionali dell'agricoltura); l'altra ha invece carattere internazionale, con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni cooperative della Comunità europea e di altri Paesi, del Parlamento europeo e delle organizzazioni dei produttori ».

Insomma, la Fiera di Verona, l'antica « fiera dei cavalli », dimostra di saper tenere il passo, di seguire la evoluzione in corso nelle campagne, di anticiparne i tempi per essere un costante punto di riferimento dei produttori agricoli. Quali indicazioni di tipo nuovo essa offre in questo momento? »

L'opinione del presidente è questa: « Credo tutti noi abbiamo capito che la funzione dell'agricoltura italiana. E' l'imprenditorialità che essa ha saputo raggiungere. Si tratta di un processo estremamente interessante, in corso ormai da molti anni. Nel Veronese, a esempio, nella Comunità montana della Lessinia, si verifica un accorpamento naturale dei poderi. Al di là di questo, torno a ribadire il concetto, sono le diverse forme di collaborazione, di cooperazione, di associazionismo, che consentono di raggiungere il livello di imprenditorialità. »

« L'altro segreto è la specializzazione, la capacità di impiego di tecnologie avanzate. Ben pochi, ad esempio, sanno che in Italia toc-

chiano nella produzione del mais punte che superano del 13-15 per cento i livelli statunitensi per unità coltivata: fino a 175-180 quintali per ettaro. Non si tratta cioè di risultati ottenuti incrementando la meccanizzazione, ma di fare le scelte colturali più valide zona per zona. Per tutta la fine della nostra Fiera è stato quello di sviluppare la meccanizzazione. Ora puntiamo soprattutto a fornire veramente una fiera antologica, una scuola di produttività. »

« In questo senso, mi consenta di spendere una parola per il settore dell'industria chimica, particolarmente importante nell'edizione di quest'anno. La chimica è presente nel settore dei fertilizzanti, degli antiparassitari, dei materiali plastici, dei prodotti veterinari. Si sono dette molte cose anche in sede di confronti della chimica. Noi vogliamo svolgere un compito di informazione obiettiva. Bisogna sapere che la chimica ha dato e sta dando un contributo fondamentale allo sviluppo e alla specializzazione della nostra agricoltura ».

Si parla di novità importanti che la Fiera di Verona ha in cantiere per i prossimi anni. Di cosa si tratta, presidente? »

« Ci muoviamo non tanto su un piano di purifica, ma concretamente, per fare dei passi avanti nella direzione di portare la produzione agricola e dell'industria di trasformazione direttamente al mercato, saltando l'intermediazione parassitaria. Il progetto a cui stiamo lavorando è quello dell'Agricenter, un grande padiglione di 100 mila metri quadrati destinati ad esposizione ed a servizi. Con l'Agricenter puntiamo ad un mercato in "tempo reale", attraverso la presentazione e la commercializzazione delle diverse produzioni stagionali. La tecnica da adottare è quella delle "aste olandesi", di offrire cioè intere partite di prodotti di stagione agli operatori italiani ed esteri, senza intermediari. A questo scopo occorre predisporre una banca dati per conoscere le quotazioni dei prodotti sui diversi mercati europei e mondiali. Ed è necessario stabilire una stretta collaborazione con le Regioni, da cui provengono le diverse produzioni specializzate, e con la cooperazione, per la raccolta e la presentazione dei prodotti. »

Una conversazione interessante, in definitiva. L'antica Fiera veronese, ci pare di poter concludere, dimostra di essere un organismo giovane e moderno, impegnato a portare l'agricoltura italiana ad un livello sempre più avanzato.

Mario Passi

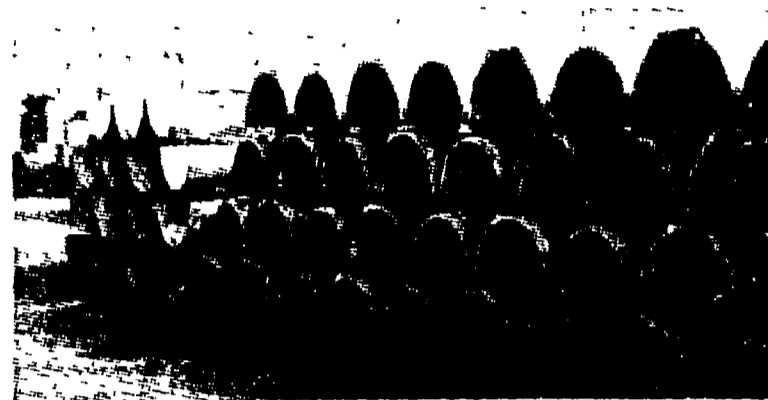
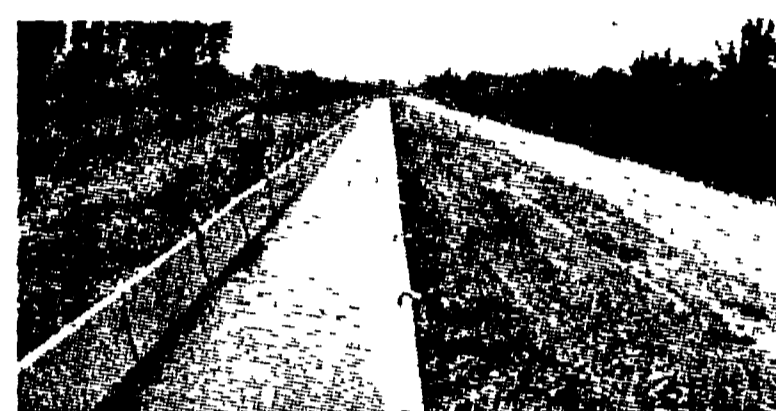


### COOPERATIVE RIUNITE EDILI IDRAULICHE

GUALTIERI (REGGIO EMILIA) TELEFONO 834.153  
BORETTO (Stabilimento manufatti) TELEFONO 686.121

Edilizia tradizionale e prefabbricata

Produzione e vendita di sabbia



Manufatti in cemento pozzetti igienici condutture irrigue Lavori idraulici

## CETAN è fiera

di presentare ai propri clienti le sue realizzazioni alla fiera di Verona.

Prefabbricati Coop.

**CETAN**

di Novate Roveto Stabilimento Novate (039/670117)

81' fieragricola internazionale della agricoltura e della zootecnica

### EFFECTIV



CARRELLI DI MANICURE IMPIANTI A SECCHE PIPELINE SALLE DI RINFRESCAMENTO REFRIGERATORI PER LATTE

**BONAFILIA MACCHINE**

TRASPORTATORI  
ATTREZZATURE ZOOTECHICHE  
**ZANFI e BRUNI**  
ALBARETO (Modena)  
Via Munarola, 80 - Telef. 318.307 (officina)

Appuntamento a Verona  
10-18 marzo 1979

L'AZIENDA CHIMICA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO AGRICOLO



produce per una moderna agricoltura

**CONCIMI BIOCHIMICI  
CONCIMI FOGLIARI  
ANTIPARASSITARI  
ZOODISINFETTANTI**

Oltre 1300 cooperative agricole distribuiscono in tutta Italia i prodotti SCAM

**PRENOTALI NELLA TUA COOPERATIVA!**

Stabilimento e uffici  
**VIA BELLARIA - S. MARIA DI MUGNANO  
MODENA - Telefoni 309.044 - 309.046**

## ITMA: una cooperativa al servizio dell'agricoltura

La ITMA, Divisione meccanica della Coop Ediliter, alla 81' edizione della Fieragricola di Verona presenta una nuova e più vasta gamma di trattori agricoli particolarmente indicati per le specializzazioni colturali: vigneto, frutteto, agrumeto e ortaggi.

La nuova linea comprende oltre ai tradizionali modelli base dei cingolati, 35, 50 e 57 HP, due nuovi trattori: uno a cingoli da 72 HP e uno a ruote da 40 HP.

Di ciascuno di essi sono previste varie versioni con diversa larghezza, che li rendono adatti, spesso insostituibili, per le colture specializzate più esigenti (larghezza minima 80 cm) o per condizioni di lavoro estremamente difficili.

I trattori a cingoli hanno infatti organi d'aderenza bassi e pesanti e con grandi superfici d'appoggio retangolari che conferiscono a questo tipo di trattore quattro specifiche proprietà:

1) Levissima compressione sul terreno, inferiore a quella del piede umano, nonostante il peso notevole delle macchine: ciò comporta il poter lavorare su terreni soffici o umidi o già preparati senza danneggiarli.

2) Grande aderenza, che equivale ad un maggior sfruttamento della potenza di traino e del proprio peso (il cingolato arriva ad esercitare uno sforzo di trazione pari al proprio peso).

3) Maggiore rendimento di traino dovuto ai minimi slittamenti ed al minor affondamento nel terreno.

4) Maggiore pendenza superabile, dovuta alla larga base d'appoggio, al basso baricentro ed alla rigidità degli appoggi.

Tutti i cingolati ITMA, inoltre, sono dotati di un sistema di guida esclusivo (frizione centrale a pedale, freni comandati dalle stesse leve delle frizioni di sterzo) che consente facile manovrabilità e controllo anche nelle condizioni più impegnative.

Particolare attenzione è stata data alla protezione del motore dalla polvere nell'aria per aspirazione e raffreddamento.

Ricca è la dotazione standard (sollevatore a disinnesto e sforzo controllato, 2 prese di forza, faro posteriore, attacco a 3 punti, ecc.); molteplici gli accessori a richiesta, tra cui il comando idraulico di martineti ausiliari.

Recentemente l'ITMA ha messo in produzione anche un trattore a ruote da 40 CV, il SIRIO ARM, a trazione integrale e ruote isodimensionali, sterzante sull'asse anteriore.

La particolare distribuzione dei pesi e le dimensioni gli conferiscono le caratteristiche di efficiente e versatile centrale di potenza per colture specializzate.

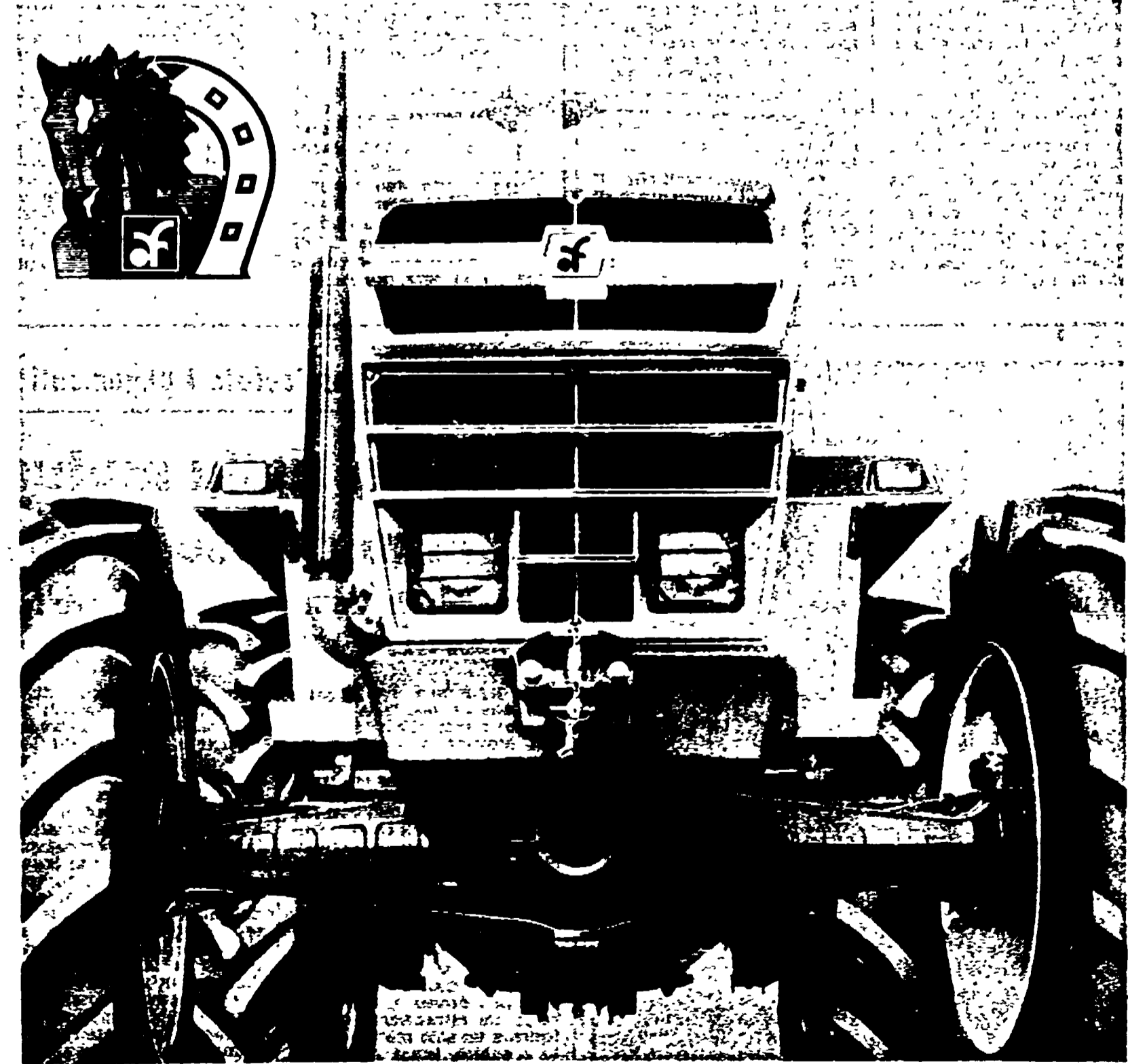
Tale versatilità è esaltata da una ampia luce libera tra le ruote, dalla presa di forza sincronizzata al cambio e dalla carreggiata variabile.



Trattore ITMA A 35 al lavoro in un vigneto del Piemonte.

# AGRIFULL

potenza della linea verde



con i Turbo Agrifull - con le novità di Verona '79 - Sprint 350 e Jolly 50 - con una gamma sempre più completa di trattori e di presse raccogliatrici, la "linea verde" prosegue il suo cammino come marca di primo piano per l'agricoltura qualificata. Per questo ha ottenuto dagli agricoltori il maggior incremento sulle vendite 1978.

**AGRIFULL TOSELLI S.p.A.**  
44100 FERRARA - Via Marconi, 37  
tel. (0532) 53982 - 52402/3 - 51671  
telex 511522 AGRIFE I

**Agp**

Al S. Filippo Neri polemiche infuocate sulle dichiarazioni del prof. Bruni

Se il primario minaccia la «serrata»

Il sanitario ha denunciato gravi carenze - «Una decisione allarmistica» sostiene il compagno Marletta, uno dei commissari dell'ente - Un chirurgo «a mezzadria» - I dipendenti scioperano contro l'atteggiamento del medico

Tocca al San Filippo Neri, questa volta, riaprire il tormentato capitolo degli ospedali. Tocca a una struttura sanitaria considerata finora una «isola felice»...

visioni sarebbe necessaria una presenza costante. E' vero, come è vero che per sanare la situazione c'è bisogno dell'impegno serio e responsabile di tutti.



Le accuse del primario, le repliche dell'ospedale

Botta e risposta sui «mali» del San Filippo

Il reparto di chirurgia toracica del professor Bruni si trova nel padiglione nuovo dell'ospedale sulla Trionfale. La direzione invece è ospitata nella costruzione più vecchia, quella dell'epoca fascista...

Il caso del paziente da operare d'urgenza. E' un giovane, giunto in gravissime condizioni da Viterbo. La diagnosi è di tumore del torace, fratture costali, gas e sangue nella pleura.

Comunicato del consiglio dei delegati

«Troppo tempo in clinica troppo poco in ospedale»

I dipendenti dell'ospedale hanno preso posizione contro la decisione del professor Bruni e hanno proclamato due ore di sciopero per oggi. Nel comunicato del consiglio dei delegati si definisce «arrogante e strumentale» la decisione del primario che «getta fango sui lavoratori»...

professor Bruni ha a disposizione unità di personale proporzionalmente superiori a quelle in servizio presso altri reparti.

Il 4 marzo due medici di guardia si accorgono che un paziente, cui era stata asportata una parte di polmone, è stata applicata la bottiglia di bulwova in senso inverso.

Il problema — è la risposta — è comune a tutti gli ospedali romani e la situazione si sta normalizzando con l'approvazione della pianta organica. In ogni caso il

La risposta a un esame di istologia di un tessuto di un paziente è stata scambiata con quella di un altro paziente.

La dottoressa Carmela Torre, primario del servizio di anatomia e istopatologia, ha categoricamente smentito che tale scambio possa essere avvenuto nel suo reparto.

Manca la biancheria sterile per la sala operatoria, oltre che nella sala operatoria, i carichi dei medici sono sporchi e logori.

Il problema esiste per le note carenze strutturali e per l'impossibilità di deliberare autonomamente, anche, dalla prolungata assenza del commissario dc. In ogni caso è stata sempre garantita la biancheria da sala operatoria.

Restano in carcere in sette per il sequestro di Cisterna

Ettore ha riconosciuto il rapitore «buono»?

Sarebbe Osvaldo Passamonti - Scarcerata sua moglie - Solo ipotesi sul finto prete - Troppi dubbi sulle dimensioni della banda



L'esito degli interrogatori ai sei arrestati per il rapimento di Ettore Bernardi sembra confermare l'ipotesi di un'organizzazione «arrangiata» all'ultimo momento. Oltre al «carceriere», Antonio Giarrizzo, rinchiuso in cella fin dal primo giorno, anche tutti gli altri hanno confessato di aver partecipato in un modo o nell'altro all'infruttuoso rapimento.

giudiziario per rapine, furti, estorsioni) nessuno è stato mai neanche sospettato per sequestri di persona. E' una nuova conferma dell'improvvisazione che sembra caratterizzare questo rapimento oppure sono giustificati i dubbi sull'identità dei veri «cervelli» della banda?

Raccontò di essere stata sequestrata in pieno centro a Latina

La ragazza rapita «per sbaglio»: era tardi e ho inventato tutto

Enrica Lambiasi, 17 anni, è stata denunciata per simulazione - Si era pentita a metà di una «fuga d'amore»

Una volta si diceva «ho perso tempo a chiacchiere con un'amica». Ma la situazione è tanto cambiata che un sequestro di persona sembra più plausibile, come scusa per un ritardo, della classica amica incontrata per caso. E' un segno dei tempi. Se ne è resa ben conto Enrica Lambiasi, 17 anni, la ragazza di Latina che tre giorni fa raccontò agli agenti della squadra mobile di essere stata rapita e poi rilasciata da tre banditi che si erano accorti di aver sbagliato persona. Non era vero niente. Enrica è cresciuta ieri mattina, dopo un lungo interrogatorio che si è concluso con una denuncia per simulazione di reato. La ragazza, insospettata, ha confessato di essersi inventata tutto.

La storia, ricca di particolari, è testimoniata da una fantasia indubbiamente fervida (il sequestro nel pieno centro della città, il capannone, tre banditi, l' esibizione dei documenti per dimostrare che non poteva essere lei il personaggio da rapire) l'aveva messa su per nascondere ai genitori una «storia» con un uomo sposato. Lui le aveva chiesto di fuggire insieme proprio come in un bel romanzo e lei, adeguandosi al ruolo, aveva accettato. Appuntamenti, probabilmente, proprio sotto l'ufficio dove Enrica lavora, diventato poi nel suo racconto il teatro del sequestro. Senonché a metà tragica la ragazza si è pentita. Forse la fuga non deve essere sembrata più tanto romantica, o ha pensato che in fondo non ne vale

la pena, chissà. Fatto sta che a pochi chilometri dalla città Enrica ha detto al suo accompagnatore «ci ho ripensato». E questi, vero gentiluomo, non ha trovato di meglio che scaricarla. Sola, Enrica ha telefonato a casa con una sola idea fissa: coprire lo scandalo. E così ha raccontato tutta la storia, forse concordata con quello che doveva essere, insieme a lei, il protagonista della fuga d'amore. I genitori si sono precipitati e l'hanno subito accompagnata al commissariato, dove la ragazza ha insistito nella sua storia cosa che ha continuato a fare, imperturbata, per tre giorni. Fino a quando, una contraddizione dopo l'altra, ha dovuto confessare: non è vero niente. Il tentato sequestro aveva

Domani i funerali dei giovani uccisi a Latina

Si svolgeranno domani i funerali di Claudia Misso, di 15 anni e di Alfredo Moscatiello di 30, uccisi l'altro giorno a Castelroto da Almerino Falso, padre della giovane. Il duplice omicidio, trasferito nel carcere di Latina, sarà interrogato oggi stesso dal magistrato che segue le indagini, ma non si attendono grosse novità. Anche la madre di Alfredo Moscatiello, Angela Gallo, che era insieme al figlio in casa della famiglia Falso, è stata interrogata dal magistrato. La donna avrebbe detto che tutto doveva essere «messo a posto» e che non riesce a spiegarsi per quali motivi la discussione sia poi degenerata, causando la morte dei due giovani.

Rapinato un camion carico di moto

Un camion con settanta moto è stato rapinato, l'altra notte, vicino a Pomezia. Franco Fugge, di 41 anni, di Pisa, stava viaggiando a bordo del camion quando una macchina gli ha sbarrato la strada e lo ha costretto a fermarsi. Dall'auto sono scesi due giovani armati e mascherati che hanno immobilizzato l'autista e lo hanno obbligato a salire sulla macchina. Intanto altri complici, saliti sul camion, si dirigevano verso Roma. Sulla via Fontana, l'autista è stato liberato, ma ha potuto così avvertire la polizia che, nonostante i posti di blocco non è riuscita a rintracciare la banda di rapinatori.



No alle auto al Policlinico

Dal 16 marzo i cortili del Policlinico verranno chiusi definitivamente al traffico privato e aree saranno riservate esclusivamente alla circolazione dei mezzi di servizio. Lo ha deciso, dopo le proteste dei degnati e degli stessi lavoratori, il comitato direttivo dell'Università, per consentire il regolare svolgimento delle attività interne. A causa delle notissime automobili che transitano o sostano all'interno del complesso, nei giorni scorsi si sono verificati notevoli ritardi della distribuzione del vitto ai malati. Da qui la proposta di vietare l'accesso agli automobilisti privati.

La Regione ha assicurato i pagamenti per il primo trimestre di quest'anno

I medici della mutua (malgrado l'accordo) hanno deciso di proseguire l'agitazione

I malati dovranno ancora pagare le visite - Una presa di posizione molto grave - «Sorpresa e preoccupazione» espresse dall'assessore alla sanità Ranalli

La «guerra» dei medici mutualistici continua a far sentire i suoi effetti sui malati, costretti a pagare le visite e a farsi poi rimborsare. E' un costo che vengono richieste superano i rimborsi che vengono dati dagli enti. I «falchi» del sindacato hanno avuto ragione di chi ha cercato di far capire che l'agitazione non aveva più motivo di essere dopo l'accordo che era stato firmato con l'assessore regionale alla sanità.

Durante la solita seduta notturna, i medici mutualistici hanno deciso di continuare in un'agitazione che si ripropone, senza attendere un minuto di più. E' espressa sorpresa e preoccupazione — ha dichiarato il compagno Ranalli, assessore regionale alla sanità — per la decisione di proseguire l'agitazione, malgrado l'accordo raggiunto con i sindacati F.I.M.M., F.I.M.P., A.N.M.C., S.U.M.I. I sindacati medici, infatti, hanno avuto tutte le garanzie richieste sui pagamenti riferiti al primo trimestre dell'anno in corso. Che, nonostante questo, si sia deciso un prolungamento dell'agitazione che danneggia tutti gli assistiti è indicativo di una volontà di non collaborazione con la Regione. Ho il dovere di rivolgermi alle forze politiche, ai sindacati, ai comuni, alle circoscrizioni, perché tutti i cittadini siano adeguatamente informati sulla fondatezza e strumentalità dell'agitazione in corso.

I medici mutualistici, come è noto, vogliono gli arretrati dell'anno '78 che in quasi tutte le Regioni non sono stati ancora distribuiti. In quanto, per la fase di passaggio dalle mutue alle Regioni non è stato ancora possibile attuare tutti i complicatissimi passaggi burocratici. E comunque molto grave che ci si ponga in questa posizione di scontro frontale, proprio in un momento in cui l'attuale legge della riforma sanitaria, sta diventando realtà, e richiede più che mai l'impegno responsabile di tutti. Intanto anche gli specialisti che lavorano nei consultori, negli asili nido, nei centri psicopedagogici, hanno deciso di scendere in sciopero dal 12 al 14 per protestare contro i ritardi nei pagamenti, che, secondo loro, sarebbero fermi al '77.

La Ferrero rifiuta la contrattazione aziendale

Picchettiaggi di fronte allo stabilimento per impedire che i camion possano scaricare le merci, scioperi articolati. Sono le forme di lotta scelse dai lavoratori del deposito «Ferrero» (la nota industria dolciaria) sull'Appia. I dipendenti sono stati costretti a scendere in agitazione per l'assurdo atteggiamento. Un modo come un altro per dire che il consiglio di fabbrica, per la società, non conta. E purtroppo c'è da dire che anche l'associazione padronale delle industrie dolciarie sta dando una copertura alle manovre della Ferrero. Sulla risposta dei lavoratori, sugli scioperi e sui picchetti abbiamo detto: i sindacati hanno deciso anche di convocare il «coordinamento» del gruppo per studiare nuove forme di lotta.

La Filas traccia un bilancio della sua attività

Come investire nella regione dove si spende meno e peggio?

La relazione di Pallottini - Riequilibrio territoriale per frenare lo spopolamento dell'alto Lazio - La politica delle aree attrezzate

Table with 4 columns: RAMI DI ATTIVITA', MILIARDI DI LIRE, LAZIO, ITALIA. Rows include AGRICOLTURA, INDUSTRIA, ATTIVITA' TERZIARIE, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, TOTALE INVESTIMENTI.

Un bilancio, una verifica, e molte idee per il futuro. A sei mesi dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, ieri la Filas ha voluto tracciare un consuntivo della sua attività. Ma un'analisi delle cose fatte non ha senso se non si capisce su che cosa si lavora. Ecco allora i dati, quelli che hanno dato ieri il presidente. Luigi Pallottini nella sua introduzione: nel Lazio gli investimenti nell'industria sono stati (nel '77) appena il 2,8 per cento del totale, contro una media nazionale del 6,1. La nostra regione dedica all'industria la metà di quello che fa il resto del paese. E

non è tutto. La popolazione è divisa in questo modo: 18 per cento è residente nell'alto Lazio, il 74 per cento nell'area romana, e il 18 per cento nel basso Lazio. Proporzioni che nella ripartizione degli operai addetti all'industria manifatturiera non vengono certo rispettate: nell'alto Lazio è occupato solo il 7 per cento del totale, nell'area romana il 54 per cento e nell'area meridionale il 37 per cento. Questo significa che esistono forti squilibri interni, aggravati da leggi e «sfere di influenza» (vedi la zona Cassa del Mezzogiorno) che penalizzano le province a nord della capitale.

«Da ciò la necessità — ha detto Pallottini — di operare per un riequilibrio che non solo combatta le storture e la disoccupazione, ma consenta di bloccare il processo di svuotamento demografico dell'alto Lazio e che anzi ne inverta la tendenza e, nello stesso tempo, nell'area romana tenda a controllare il fenomeno di deurbanizzazione della capitale». Una «filosofia» che si è tradotta anche in iniziative concrete. Già è pronto lo studio di fattibilità delle aree attrezzate nell'alto Lazio (di cui ha riferito, ieri, l'architetto Giulio Rossi Crespi).

Ieri l'approvazione della Regione

# Cambia ufficialmente con la variante il piano regolatore

Era stata varata dal Campidoglio l'8 agosto del '74 - Più verde e densità costruttive ridotte - Un iter faticoso

Il piano regolatore di Roma cambia faccia, e la cambia ufficialmente. Proprio ieri, infatti, la Regione ha approvato in via definitiva la «famosa» variante generale approvata dal consiglio comunale l'8 agosto del 1974. L'iter di questo provvedimento (uno dei «momenti chiave» nella storia urbanistica della città, e in senso positivo) è stato particolarmente lungo e complesso, composto di diverse fasi a cominciare dalle osservazioni e dai rapporti dei cittadini, passando poi per le osservazioni del merito della Regione, per finire con la nuova, conclusiva, approvazione del consiglio comunale, avvenuta nell'ottobre scorso, a cui ha fatto seguito il provvedimento dell'amministrazione della Pisana di ieri.

Cosa significa, nei fatti la variante dell'8 agosto? I suoi contenuti qualificanti sono certamente l'abbassamento della densità di costruzione (250 abitanti per ettaro contro i 600 previsti nel vecchio PRG del '62), gli standard di verde e servizi, finalmente adeguati (anche se nelle aree compromesse dalla speculazione questo non sarà applicabile) alle necessità di spazio della gente, i vincoli più saldi per le zone dell'agro romano, la tutela delle aree ad usi produttivi, la normativa delle destinazioni di zona.

La variante rappresenta (si era nel '74, in pieno clima di giunte democristiane) un passo in avanti notevole, anche se non risolutore, sulla strada di una programmazione più razionale dello sviluppo. In quello stesso giorno inoltre il consiglio comunale decise — mutando radicalmente la vecchia rotta — di dotare delle opere di urbanizzazione primaria (acqua, fogne, illuminazione stradale) le borgate; l'avvio insomma di

quello che sarebbe poi diventato il «piano Acea». Pur non «ufficialmente» la variante ha cominciato ad operare nella pratica già da tempo ma ora con l'approvazione potrà dare risultati ancora migliori.

In questi cinque anni però non si è rimasti fermi, al contrario (è soprattutto a partire dall'insediamento della giunta di sinistra) la politica urbanistica della città ha compiuto enormi passi in avanti: con la variante generale per le borgate, innanzitutto, che modifica nel profondo l'assetto di questa parte della città trasformando i nuclei sorti spontaneamente e caoticamente in quartieri (non nel nome come avveniva in passato ma nei fatti, con i servizi, col verde, con le scuole). Sono state anche approvate parte delle varianti circoscrizionali (altre lo saranno presto), interventi dettagliati che puntano soprattutto al recupero delle aree libere, da destinare al verde e ai servizi.

La Regione negli ultimi tempi ha approvato (a parte la variante dell'8 agosto «ufficializzata» ieri) una serie di importanti provvedimenti urbanistici. Tra questi sono da ricordare i piani particolareggiati delle zone industriali di Acilia, Tor Cervetera, Tor Sapienza e della Tiburtina, lo svincolo della Salaria con la via Olimpica, di Casal Boccone, del villaggio Giuliano e della borgata Alessandrina. Resta comunque certamente aperto il problema di procedure che si dimostrano, alla prova dei fatti, troppo lente e farraginose, di un iter particolarmente complesso fatto di troppi passaggi e talvolta di lunghe soste. Un problema da risolvere se non si vuole che le cose cambino più in fretta degli strumenti urbanistici destinati a governarle.

# Dai sindacati una serie di proposte per risanare il litorale e dare lavoro ai giovani disoccupati



Dai sostituti procuratori Vitalone e Sica per tentato omicidio

## Attentato a Fiori: incriminata la Brioschi

Un paio di occhiali ha «inchiodato» la terrorista Carla Maria Brioschi, accusata di far parte del commando delle br che sparò alle gambe al consigliere regionale di Poggio Fiori. I PM Vitalone e Sica hanno chiesto la sua incriminazione per tentato omicidio.

La decisione è scaturita dal confronto dei giorni scorsi tra la Brioschi e Fiori. La sorte della terrorista era legata ad un paio di occhiali. Fu l'unica cosa, infatti, che subito dopo l'agguato Poggio Fiori riuscì a descrivere dettagliatamente agli inquirenti: il portava una donna, disse, ed erano piuttosto spessi. Descrisse anche la montatura. Il particolare coincideva con le testimonianze delle perso-

# Il mare è inquinato e «mangia» le coste? Non è soltanto un problema di ecologia

Il risultato di un convegno a Castelfusano. Quali i settori di intervento - Le cooperative giovanili: «Positivo il bilancio del lavoro svolto ma troppi gli ostacoli da superare»

I sindacati presentano un pacchetto di proposte per il litorale e per il turismo, per «risanare» una delle zone più degradate di Roma e avviare così un processo di ripresa economica che crei nuove occasioni di lavoro, soprattutto per i giovani. Non si tratta ancora di un piano organico, il confronto con gli enti locali, la Regione e il governo è appena all'inizio. Ma le indicazioni sono precise, individuando i settori di intervento. Il convegno sul litorale organizzato da CGIL, CISL e UIL all'Enalc hotel di Castelfusano è andato ben al di là di un omaggio all'ecologia, ma è servito a sviluppare e arricchire i temi che gli erano emersi dieci giorni fa nel convegno organizzato dalle leghe dei disoccupati.

Parlare dei problemi del litorale — ha detto Carlo Bensi, della Cgil, nella relazione introduttiva — non vuol dire parlare di turismo e basta, vuol dire parlare di trasporti, di occupazione, di «vivibilità» dell'ambiente, di un quartiere come Ostia, che è quasi completamente privo di attrezzature sanitarie, di una costa che il mare sta «mangiando» gradualmente, di stabilimenti dove i gestori non rispettano i regolamenti e il lavoro nero non è certo una eccezione, vuol dire parlare dell'azienda agricola Maccarese, e dell'aeroporto di Fiumicino. Solo così è possibile formulare una politica del territorio.

Ma vediamo i settori di intervento indicati dai sindacati:

**EROSIONE DELLE COSTE** — Occorre un piano di studio organico su tutte le coste della regione, individuando tutte le cause del fenomeno compresi gli effetti delle correnti marine. È possibile continuare con interventi parziali, locali, come le barriere costruite a Ostia. Spesso si raggiungono risultati ma si accettano l'erosione sulle coste vicine. Naturalmente gli interventi debbono essere concordati fra Ministero, Regione ed enti locali.

**INQUINAMENTO** — Anche in questo caso è necessario che la Regione rediga al più presto la mappa degli scarichi e delle fonti inquinanti del territorio del Lazio. Solo così potrà essere predisposto un piano organico. Intanto, nell'immediato, deve essere terminato il depuratore di Roma nord e devono iniziare i lavori del quarto depuratore della Maeliana. C'è stato lo appalto, sono stati stanziati i miliardi necessari: ma poi una società (la Manfredi) ha impugnato l'assegnazione e ora tutto è fermo.

**TEVERE** — Totale opposizione al progetto di deviare il Tevere per irrigare la Val di Chiana. La deviazione comporterebbe un impoverimento idrico e quindi un accresciuto inquinamento non solo vanificherebbe ogni futuro progetto per rendere il fiume navigabile. A ulteriore difesa del Tevere i sindacati propongono la istituzione di parchi ecologici lungo le sponde.

**ABUSIVISMO** — La lotta contro l'abusivismo edilizio

sulle spiagge deve essere più convinta, non si può risolvere tutto con una «sanatoria»: alcune costruzioni vanno abbattute.

**CONCESSIONI** — Non vanno rinnovate ai privati che hanno calpestato i regolamenti o i contratti di lavoro, che ricorrono al lavoro nero o lo favoriscono soppalutando i bar e le boutique degli stabilimenti. Necessario anche contrattare le tariffe praticate. Questi fenomeni vanno denunciati anche se il gestore è un eral aziendale.

**SPAGNOLI LIBERE** — I sindacati propongono che siano attrezzate e affidate in gestione alle nascenti cooperative di giovani. Tra l'altro questo tipo di soluzione comporta una bassissima quota di capitale investito per addetto. In questo modo potrebbe essere utilizzato anche un ulteriore tratto della spiaggia di Castelfusano la cui apertura è stata già richiesta alla Presidenza della Repubblica.

## Ritardi nel decentramento

Naturalmente i problemi, gli ostacoli a realizzare gli obiettivi indicati dai sindacati non mancano. Mancano pochi mesi all'inizio della stagione estiva e anche questo anno, come hanno ricordato Caterina Sammartino e Bozetto, aggiunti del sindaco della XXIII e XIV circoscrizione, non siamo ben preparati. Certo, pesa il fatto che la legge 382 — il passaggio dei poteri dallo Stato alle Regioni — non è stato ancora attuata del tutto ed ecco quindi che, anche quest'anno le concessioni sono state date dalla capitaneria di porto. Inoltre il fenomeno non ha ancora indicato quali zone siano di in-

te evitare che la gestione cooperativa sia una brutta copia di quella individuale. Castelfusano presidente della cooperativa Marechiaro, ha detto: «In 17 giorni, 20 giovani senza alcuna esperienza, tantomeno di carattere amministrativo, sono riusciti a rimettere su uno stabilimento che il precedente gestore aveva lasciato in uno stato disastroso. Adesso abbiamo anche un capitale, ha detto Castelfusano, che abbiamo investito in buoni del tesoro e per la prossima stagione abbiamo acquistato 50 capanni nuovi. Quando siamo andati a versare l'Iva — ha aggiunto — nessuno ci ha detto che nessuno è mai stato così preciso e puntuale come noi.

Ma se questa è la situazione della Marechiaro diversa è quella di un'altra cooperativa. Sviluppo ci ha detto che ha sforzi e impegno, un debito di partenza (del precedente gestore) ripulito e un capitale investito in migliore però adesso qualcuno minaccia di ritirare l'assistenza INAM ai 43 soci perché furono denunciati dalla capitaneria di porto quando occupavano lo stabilimento abbandonato.

Un contributo originale al dibattito lo ha portato Carlo Pavolino della sovrintendenza ai monumenti di Ostia Antica. Sviluppo di un turismo di massa qui da noi ha detto tra l'altro vuol dire anche valorizzare appieno il patrimonio di Ostia Antica, recuperando il castello di borgo, la chiesa di Sant'Aurea. Discorso analogo naturalmente per la tenuta Torlonia (e per il porto di Tiburino) dalla quale deve sparire l'inutile quanto «patetico» zoo safari.

Naturalmente le proposte dei sindacati non sono un «insieme» rigido, si sono aperte agli apporti venuti dal convegno, debbono trovare una verifica nel confronto con le forze che il «riduzione» sono destinate. È questo il senso della «vertenza turismo» che i sindacati hanno voluto lanciare con il convegno di Castelfusano.

g. pa.



I lavori di restauro alle Terme di Diocleziano

# Non ci sarebbero difficoltà per reperire i fondi necessari. Musei senza guide: perché non assumere i giovani disoccupati?

La proposta sostenuta da più parti - Dopo una buona «fetta» del Foro romano da alcuni giorni anche le Terme di Diocleziano non sono più accessibili

Buona parte dei monumenti e delle opere d'arte romani, da come stanno andando le cose, potranno, in futuro essere ammirati solamente in cartolina, oppure sulle costose guide del Touring Club. Da tempo infatti, una «fetta» rilevante dei monumenti del Foro romano e del Palatino è chiusa al pubblico perché mancano i custodi e sembra sia molto complicato assumerne di nuovi (anche se gli aspiranti lavoratori sono molti specialmente tra i giovani iscritti alle liste speciali) per problemi di ordine finanziario e burocratico.

Il Colosseo, allo stesso modo, è accessibile solo al piano terra, mentre il primo piano e lo stesso sotterraneo restano chiusi, sempre perché manca il personale di sorveglianza. All'elenco aggiungiamo la chiusura a tempo indeterminato delle Terme di Diocleziano (decisa alcuni giorni fa), il crollo del soffitto della quarta aula, e non è difficile rendersi conto che i monumenti romani, abbandonati a loro stessi, stanno lentamente deperendo (e non solo a causa dello smog). Non si capisce, infatti, al di là del «consumo culturale» quale altra funzione possano svolgere questi monumenti, se non quella di «monumenti storici».

E pensare, dicono gli esperti, che per aprire al pubblico i monumenti del Foro romano basterebbe assumere una dozzina di sorveglianti e che ci sono moltissimi giovani neo-laureati che potrebbero svolgere una funzione di guida, specialmente per le scolaresche. Le potenzialità, insomma, ci sono, ma vengono «bruciate» con le solite, quasi incredibili, difficoltà burocratiche, con gli ostacoli di ordine giuridico. Ad esempio, perché non destinare una parte dei sorveglianti delle Terme di Diocleziano, chiuse per lavori di restauro, agli altri monumenti che invece sono integri ma vuoti? No, non è possibile, perché determinate norme giuridiche lo impediscono. E così, dietro ogni monumento chiuso, dietro ogni ope-

ra d'arte impossibile da vedere, rimane sempre più spesso una storia, una testimonianza nascosta. L'apertura dei sotterranei del Colosseo, dove era stato allestito un museo di reperti «inediti» dell'arte romana, è durata soltanto due settimane. Poi, nonostante il successo di pubblico riscosso, superiore ad ogni aspettativa, sono stati chiusi. L'unico barlume di speranza sta ora nella possibilità di assunzione dei giovani laureati in qualità di guide. I soldi, sembra, ci siano davvero. Speriamo, però, che non ci siano ancora una volta, come ostacolo improvviso, i «fogli di carta bollata».

## Infruttuoso l'incontro con l'assessore

# Minacciano lo sciopero i vigili urbani autonomi

Dicono di essere pochi e non vogliono controllare le licenze edilizie - Calo vertiginoso delle multe



**PROSINONE**  
ATINA 18 Assemblea (Cossu-  
to); CAIRA 19 Assemblea (Bo-  
-monte SAN GIOVANNI  
CAMPANO e Anzilotta) 17,30  
Comio (Parente); MONTE SAN  
GIOVANNI CAMPANO Boccia-  
-soli); SERA 19 Assemblea (D'Aste-  
-); PIGLIO 20 Assemblea (Amici).

**LATINA**  
S. e. Togliatti) 17 Assemblea;  
S. Gramsci) 16 CF  
GGI; PINO SATURNIA 16 As-  
-semblea Nucleo Industriale (Forte-  
-Valente); TERRACINA e Borgo  
-Hermoso) 18 Assemblea  
S. Scalfarone) 19,30  
Assemblea.

**RIETI**  
CANTALUPO 16 Convegno Zo-  
-na Basso Sabino (Proietti).

**VITERBO**  
PIANSANO 20 Assemblea pub-  
-blica (Spasoli).

Protestano perché molti di loro sono utilizzati per la repressione degli abusi edilizi (e certo questo fino a un paio d'anni fa non avveniva); perché non godono più della «quota intervento» e infine perché «qualunque cosa facciamo è un abuso di potere». Questi, in sintesi, i motivi dell'agitazione dei vigili urbani che aderiscono al sindacato autonomo Fiaed-  
-Cisal che minacciano di scendere in sciopero nei prossimi giorni.

Ieri mattina, alcuni loro rappresentanti si sono incontrati in Campidoglio con gli assessori, alla polizia urbana, Alessandro, e al personale. Benigni. L'incontro tuttavia non ha portato ad alcun risultato, tanto che ad un certo punto l'assessore Alessandro ha fatto rimarcare ai vigili che le multe sono scese da un anno all'altro in modo vertiginoso: da 200 mila ad appena 15 mila. A dimostrare, insomma, che nonostante le sempre caotiche condizioni del traffico della città, una parte dei vigili ha, quanto meno, «tirato i remi in barca».

## Lancio di bottiglie incendiarie al Tufello

# Raid squadristico contro una sede DC

Lievi danni alla porta d'ingresso - Vicino alla sezione sono state ritrovate cinquanta «molotov»

Una decina di bottiglie incendiarie sono state lanciate, ieri sera verso le sei, contro la sede DC del Tufello. In occasione dell'esplosione hanno seriamente danneggiato la porta d'ingresso e alcune suppellettili del locale, senza provocare feriti. Non si conosce la matrice politica del «raid» perché, nonostante l'intervento della polizia, i giovani sono riusciti facilmente a dileguarsi nelle vie laterali. Più tardi a pochi passi dalla sede della DC, gli agenti hanno ritrovato una cinquantina di «molotov». L'assalto, eseguito con rapidità, è stato messo a segno da circa ottanta giovani a

## VISITATE LA

**26^ RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE**

**9-18 MARZO PALAZZO DEI CONGRESSI ROMA-EUR**

ORARIO MOSTRA  
9 - 19,30 (continuato)

## Studio Dentistico ANESTEDENT

specializzato nel trattamento in anestesia generale

- È universalmente noto che l'anestesia generale viene impiegata in chirurgia per poter realizzare gli interventi senza che il paziente senta alcun dolore.
- La durata dipende dall'intervento: per i piccoli interventi l'anestesia generale è breve.
- L'impiego di questa tecnica in odontoiatria consente di sottoporsi alle cure del dentista serenamente senza paura.
- Lo Studio Medico Odontoiatrico Anestedent ha adottato l'anestesia generale per la cura dei denti, per le estrazioni dentarie e per l'applicazione delle protesi ed è a disposizione di tutti gli interessati.

**ROMA: VIA CICERONE, 28 - Tel. 354855**  
(angolo piazza Cavour)  
**ORARIO 9-13 / 14-18 Sabato chiuso**

## UNA DENTIERA SENZA PALATO

Molte persone oggi sono assillate da un problema che non è da sottovalutare né tanto meno da ignorare, avere meno una dentatura funzionale. Coloro che necessariamente devono ricorrere ad una protesi o sostituire la propria, sia perché malandata, sia perché usurata col tempo, preferiscono adottare apparecchi scheletrici o protesi fissa che la tecnica odontoiatrica moderna realizza con grande perfezione.

Sempre più frequentemente, quindi, si ricorre all'applicazione di una protesi fissa, preferibilmente senza palato. Innanzi tutto una comune dentiera con palato presenta spesso gravi inconvenienti difficilmente superabili dal paziente poiché il palato artificiale, per sua natura, provoca un ingombro fastidioso, una ridotta sensibilità al gusto e altera la tonalità della voce.

La società VACUPAN ITALIA — Roma Milano-Torino — allo scopo di ovviare a tali inconvenienti, ha brevettato una speciale dentiera, totale o parziale, di minimo ingombro e senza palato. Il paziente che l'adotta, oltre a ritrovare la sua piena sensibilità al gusto e il suo tono di voce naturale gode di un vantaggio che, dato il ritmo convulso della vita in cui oggi siamo immersi, non è assolutamente da disprezzare: il vantaggio del tempo!

Infatti, oggi il dentista è in grado di applicare, in giornata la protesi senza palato, realizzando in tal modo un notevole risparmio di tempo e permettendo al paziente di non rimanere malapprovato il risultato di una verifica nel confronto con le cure delle «dentiere» tradizionali nuovi con l'ausilio di moderne attrezzature.

Una dentiera senza palato in giornata è veramente la misura della tecnica modernità!

Con una visita agli uffici della VACUPAN-ITALIA in Roma, via A. Salaria n. 6 orario 9-13; 14-18 o una semplice telefonata al n. 462.524 avrete tutte le informazioni e i ragguagli che Vi potranno necessitare.

Prima giornata di dibattito al XIV congresso dei comunisti romani, che sarà concluso domenica da Amendola

# Una difficile lotta perché il nuovo si affermi

I primi interventi davanti alla platea affollata dai 685 delegati - L'assemblea ha eletto cinque commissioni: politica, elettorale, verifica poteri, strutture del partito e giovani - Numerosi i messaggi di saluto - L'augurio del Pci cileno e dei compagni della federazione della capitale francese

Gli interventi sono incominciati nella mattinata. Il dibattito, al XIV congresso dei comunisti romani, è entrato nel vivo. La linea unitaria e popolare del Pci, la crisi di governo, le amministrazioni locali, la politica delle alleanze, lo sviluppo della forza organizzata del partito sono stati alcuni dei temi al centro della discussione. I lavori del congresso proseguiranno al cinema Palazzo sia oggi che domani. Le conclusioni del compagno Amendola sono previste per domani mattina. Numerosi gli iscritti a parlare. Ieri nella mattinata hanno preso la parola undici compagni. Nel pomeriggio sono intervenuti i compagni Antonio Di Carlo, Antonio Sabbi, Luciano Piolli, Walter Veltroni, Claudia Sansaverino, Luigi Marzotta, Gianni Borgna, Anna Corcotto, Gabriele Giannantoni, Renato Cacciotti, Matteo Amati, Lucia Carnevale, Rocco Fragnola, Teresa Frassinelli e Giovanni Vitelli.



Di una parte degli interventi daremo il resoconto sul giornale di domani. L'assemblea ha intanto nominato cinque commissioni di lavoro, che già ieri si sono riunite. Accanto alle tre commissioni « tradizionali » di ogni congresso (politica, elettorale e per la verifica dei poteri) sono state nominate due commissioni, una per i problemi delle strutture e una per la questione giovanile. La prima dovrà riferire al congresso sulle proposte per un nuovo assetto del partito a Roma. C'è da dire che su questo punto l'assemblea ha manifestato una grande sensibilità. Nella sua relazione il compagno Ciotti aveva posto la questione del carattere del partito comunista, la questione centrale della nostra politica e della nostra strategia. Il decentramento delle strutture e il rafforzamento della presenza organizzata del partito

— prosegue il messaggio che è stato letto all'assemblea — tengono in gran conto la solidarietà che dai comunisti italiani è sempre venuta alla loro lotta, alla battaglia internazionale per la democrazia e la libertà di tutti i popoli. In Cile poniamo nuovi obiettivi alla nostra lotta, una lotta che passa per il rafforzamento dell'unità tra tutte le forze democratiche e popolari. Il '78 è stato caratterizzato dall'iniziativa delle masse, il '79 si è aperto con la vittoria delle forze antiparlamentarie in Iran. Abbiamo fiducia nell'avvenire: non è più il tempo delle tirannie.

Un messaggio è stato inviato anche dalla Federazione di Parigi del partito comunista francese. Nella sua relazione il compagno Ciotti ha sottolineato l'importanza del lavoro del partito romano (proprio in questi giorni i compagni parigini sono impegnati nella loro conferenza cittadina) e la Federazione di Parigi ha inviato un saluto fraterno in cui si augura lo sviluppo ulteriore dei già fruttuosi rapporti di collaborazione tra le due Federazioni.

L'Anpi provinciale, infine, ha inviato al congresso un suo saluto in cui si sottolinea l'esigenza che gli ideali unitari, antifascismo e democrazia, i valori del lavoro, della Resistenza e che ispirarono la carta costituzionale, si affermino oggi nel Paese. Al saluto dell'Anpi si è aggiunto anche quello dei partigiani di San Lorenzo e di Tiburtino. Telegrammi sono stati inviati al congresso dai comunisti romani dal segretario provinciale della UIL, Pietro Latorza e dal compagno Renato Cutugno. Nel pomeriggio hanno portato il loro saluto al congresso Ivan Di Cerbo, segretario provinciale del PdUP, e Mauro Antonetti, segretario provinciale del PUL. Dei loro interventi daremo conto domani.



## Antonello Trombadori

(delegato della sezione Subaugusta)

Un nuovo tortuoso rifiuto di anche alla disponibilità socialista di andare a un governo nella cui struttura il Pci riconosca una delle sue responsabilità richieste, confermeremo definitivamente il rifiuto a tutto cuore. Le condizioni anticipate per il governo di questa linea, non le avremmo alcuna timore. Già la nostra iniziativa per un chiarimento di fondo della politica di solidarietà nazionale si colloca sulla via del pieno ripristino del collegamento fiduciario con il Parlamento che ha votato l'FCI tre anni orsono. In questo collegamento si riflette la forza ormai attrazione della nostra linea di alleanza della classe operaia e dei contadini con i ceti medi della città e della campagna, come asse di ogni politica di risanamento economico di ripresa produttiva e di sviluppo organico, effettivo soddisfacimento dei bisogni drammatici dei disoccupati e degli emarginati.

Questa linea non è contraddittoria agli interessi storici delle forze popolari, dello schieramento interclassista democratico. Esponendosi ad una difesa rigorosa della legalità democratica contro il terrore, questa linea deve diventare la pietra di paragone per lo spostamento politico che è necessario promuovere all'interno della Dc. Questo spostamento è possibile alla condizione che la lotta per il compromesso si svolga in un costante rapporto di autonomia e di unità tra Pci e Psi. Il progetto di tesi contiene tre punti essenziali (la terza via), l'autonomia internazionale del Pci, l'indicazione della centralità delle contraddizioni tra mondo sottosviluppato e mondo sviluppato, l'obiettivo di un interrotto processo di lotta per la soluzione dei problemi immediati e l'ingresso nella prospettiva del rinnovamento socialista con la scelta irreversibile della democrazia e della libertà.

## Bruno Andreoli

(Campolimpido-Tivoli)

Del '75 — ha detto il compagno Andreoli — Tivoli è amministrata da una giunta di sinistra che tra tutte le forze democratiche, una intensa sul programma, sottoscritte anche dalla Dc. Ora la domanda che ci dobbiamo porre è: « sono riusciti questi tre anni a rispondere a tutte le esigenze della città? ». La risposta, in tutta franchezza, è che non ci siamo riusciti pienamente, anche se il bilancio dell'amministrazione è certamente notevole. Molte sono le cose fatte: abbiamo costruito fogne, collettori, depuratori in una zona che era tra le più esperte al pericolo di epidemie, abbiamo realizzato il centro di accoglienza per i doppi turni, ci sono oggi i piani particolareggiati e concessioni per costruire, finalmente, una casa programmatica e non casottoli alloggi. La giunta si è anche impegnata sul piano del decentramento, della salute (consulenti e centri di igiene mentale), della cultura.

Difficile invece assicurare come era nelle nostre intenzioni e come la gente si attendeva da noi — la stabilità dell'amministrazione: in tre anni ci sono state tre crisi. Una situazione di pesante difficoltà che nasce soprattutto dal mancato rinnovamento del partito e che ha composto le giunte di centro sinistra e che oggi sono nostri alleati. C'è un rischio della caduta della tensione della gente, del serpeggiare di disinteresse. Anche i comunisti si sono spesso mostrati inadeguati al ruolo di governo. E' necessario per questo rafforzare il partito, ribadire e allargare il suo carattere di massa, farlo aderire meglio alle posizioni e non cadere in alloggi. La giunta si è anche impegnata sul piano del decentramento, della salute (consulenti e centri di igiene mentale), della cultura.

## Alessandro Curzi

(Rai Tv)

In tutto lo svolgimento del progetto di tesi una linea, certamente, emerge senza equivoci: la democrazia politica è per noi questione di principio. Il terreno della democrazia e della sua massima espansione non è scelto dai comunisti come concessione da fare ad altri, ma è visto come necessità storica per la classe operaia se vuole essere protagonista del cambiamento della società. Proprio sul terreno della democrazia, del suo sviluppo, della sua articolazione più dura è lo scontro con la Dc. Non credo necessariamente lunghe citazioni, si pensi ad esempio al rifiuto della forma di Pci, al sabotaggio della riforma universitaria, all'istruzionismo sui patti agrari, al sequestro delle leggi per la riforma dell'editoria e il riordinamento del sistema radio-televisivo privato. In definitiva al continuo tentativo della Dc di rispondere alle richieste di cambiamento delle opinioni o anche solo di modesto iniziativa tese alla razionalizzazione, a tutte le nuove domande sociali emergenti della società con quella « politica delle manee » che favorisce la massima frantumazione corporativa, crea sempre nuove emarginazioni, e cioè il vero nemico della democrazia.

Curzi si è difeso con difficoltà scontro in atto sui problemi delle comunicazioni di massa, sottolineando i notevoli ritardi dell'azione complessiva del Pci su questi temi.

A Roma, con la costituzione della giunta dell'informazione abbiamo iniziato un importante lavoro che deve trovare anche al centro del partito una precisa e concreta risposta. La sezione della Rai-Tv ha presentato al congresso sostanziali modifiche ai paragrafi 63, 64, 65 delle tesi proponendo che il titolo di questi paragrafi sia: « Cultura scuola e comunicazioni di massa ». Le modifiche della Rai propongono inoltre di rimettere al capitolo una affermazione politica generale da cui emerge con chiarezza il ruolo primario, anche se non esclusivo, che hanno i moderni mezzi di comunicazione di massa nella formazione delle opinioni e delle abitudini di vita e cioè del consenso e del « senso comune » delle masse, anche alla luce di quanto affermato nelle tesi 45. La questione della comunicazione è dunque questione politica primaria, nell'interesse generale delle masse.

## Mario Quattrucci

(Ostia Nuova)

Questi due anni e mezzo non sono stati certamente anni facili per la nostra esperienza nel governo, ma in una azione attiva, in nuove adesioni alla politica di cambiamento. Abbiamo avviato una svolta, introdotto un nuovo modo di governare, siamo passati dai progetti alle realizzazioni. A Roma più che altro è necessario che le strutture economiche e sociali siano in un tutt'uno con la riforma della pubblica amministrazione. E questa non è che un'operazione di « ingegneria istituzionale o amministrativa » ma una questione di trasformazioni umane di ruolo, di organizzazione ideale di norme, di atteggiamenti che ne sono toccate direttamente.

Giacché in una situazione ricca di potenzialità enormi e di pesanti rischi. La Dc ha cercato di far cadere le amministrazioni di sinistra, ma queste hanno retto nella convinzione di una validità non provvisoria della politica di cambiamento. La sfida che abbiamo lanciato alla Dc sul piano delle intese non è questione di voti o di astensioni sui programmi e delibere. Ma è invece la richiesta di un impegno nella società (rinunciando, quindi, a cavalcare le teorie corporative) e confrontarsi sulle proposte, sulle cose. Ebbene questa sfida va oggi non abbandonata ma spinta più a fondo.

## Franco Ferri

(Franchellucci)

Affrontando alcuni temi connessi alla politica di massa il compagno Ferri ha sottolineato la necessità di mantenere attivo tutto il corpo del partito, evitando forze di disimpegno tra giovani generazioni e anziani. Riferendosi al lavoro dei giovani, Ferri si è chiesto se il nostro linguaggio risulti sufficientemente chiaro ed espansivo nei confronti di quanti esprimono, pur confusamente, un desiderio di una trasformazione politica che tenga realisticamente conto delle masse giovanili cattoliche e delle motivazioni di cultura, di socialità, di morale e di fede che esse esprimono.

Ferri da chiedere allora se l'azione del partito non si compia in termini di degradazione produttiva, di frantumazione del tessuto di solidarietà di classe, di divisione e di concorrenza all'interno di strati omogenei di lavoratori. Dopo aver parlato delle conseguenze del lavoro nero come forma di sfruttamento che non risparmia nessun membro della famiglia, Ferri ha concluso dicendo che si deve saper intervenire, parlare, organizzare, allontanando da questi lavoratori la soluzione che si fronteggia il problema da misura della nostra capacità di guardare all'insieme dei processi che operano nella nostra società.

## Mario Mancini

(Bravetta)

Qualunque sia la soluzione di questa difficile crisi di governo — ha detto il compagno Mancini — è certo che la posizione, l'iniziativa dei comunisti (nella maggioranza o all'opposizione) che saremo dovuti essere in un'azione politica, dovrà essere diversa da quella che in passato. Siamo chiamati ad uno sforzo di analisi, di approfondimento, di sagacia, di tenerezza che gli elementi che nei nostri confronti, su questi temi, sono stati messi in discussione, propri per le caratteristiche peculiari dell'Italia. Sono condizioni, queste, che ci anno dire che nel nostro paese è più maturo che altrove il coinvolgimento, il rinnovamento. C'è da chiedere allora se dal 20 giugno ad oggi abbiamo saputo « usare » tutte le potenzialità che sono insite in questa situazione. A mio parere questa forza non è stata pienamente utilizzata e gestita a causa credo di un equivoco di fondo che ha impacciato i nostri movimenti. Un equivoco che ha fatto

## Giuseppe Pagliarani

(Quadraro)

Dopo aver analizzato la situazione nelle borgate (per le quali è necessario legare il piano per superare l'emergenza alla prospettiva di recupero e risanamento urbanistico della città) e affrontato il decentramento del partito, il compagno Giuseppe Pagliarani si è soffermato soprattutto sulla situazione dell'ordine pubblico. A Roma si assiste a un attacco concentrato di forze eversive, diverse fra loro, ma unite da un odio comune contro la democrazia e il movimento operaio. Siamo di fronte a una strategia complessa che mira a unificare, sotto le sigle del terrorismo, alcuni ceti emarginati. Basti pensare alle scelte « sociali » dei movimenti sociali a cui fanno da contraltare le agitazioni corporative, violente capitate dai gruppi « autonomi ». Il risultato di tutto questo è che la gente sempre di più tende a rinchiudersi nelle case, a isolarsi, a accettare forme private di difesa. E tutto questo si contrappone alle scelte che, come partito alla guida della città, abbiamo voluto mettere al centro della nostra azione di governo. Un'azione fondata sulla partecipazione, sul libero confronto, sulla circolazione delle idee.

Il terrorismo sembra aver scelto Roma come terreno su cui sperimentare nuove strategie eversive, anche perché qui, più che altrove, i violenti, sembrano godere di una pericolosa impunità. E questo è il frutto di una cronica inefficienza delle forze dell'ordine, dovuta anche a trenta anni di discriminazione antisocialista. Di fronte a questa situazione, noi comunisti non abbiamo altra via che difendere la democrazia. Ma occorre andare avanti. Occorre, e esempio, garantire nei comitati circoscrizionali per la difesa dell'ordine pubblico, la presenza oltre che dei partiti, della gente, delle forze sociali, delle stesse forze dell'ordine.

## Piero Margaroli

(Tuscolano)

Di fronte alla gravità dell'attacco portato oggi alla nostra democrazia, il compagno Margaroli ha detto: « Se non si fa subito il decentramento, l'accrecimento della nostra capacità politica sono temi oggi attuali e urgenti ». E ha aggiunto: « Si è un campo di grande portata. La necessità è oggi quella di rispondere con ancora maggiore incisività, mettendo in campo per la democrazia e il rinnovamento sempre nuove forze sociali, allargando le nostre alleanze, mostrando con chiarezza il disegno delle forze eversive e reazionarie. La crisi italiana si caratterizza oggi con nuovi gravi fenomeni di disgregazione, di corporativismo, di chiusura, di chiusura nel particolare e nel privato. Diventa allora centrale il problema dell'allargamento delle alleanze e della partecipazione dei giovani, delle donne, degli emarginati, dei ceti medi che sono tanta parte della nostra città. In questa battaglia (che è oggi non è solo un salto di qualità, ma un salto di qualità). »

Il rafforzamento del carattere di massa del partito, il suo decentramento, l'accrecimento della sua capacità politica sono temi oggi attuali e urgenti. Si è un campo di grande portata. La necessità è oggi quella di rispondere con ancora maggiore incisività, mettendo in campo per la democrazia e il rinnovamento sempre nuove forze sociali, allargando le nostre alleanze, mostrando con chiarezza il disegno delle forze eversive e reazionarie. La crisi italiana si caratterizza oggi con nuovi gravi fenomeni di disgregazione, di corporativismo, di chiusura, di chiusura nel particolare e nel privato. Diventa allora centrale il problema dell'allargamento delle alleanze e della partecipazione dei giovani, delle donne, degli emarginati, dei ceti medi che sono tanta parte della nostra città. In questa battaglia (che è oggi non è solo un salto di qualità, ma un salto di qualità). »

## Emilio D'Angelo

(CNEN)

Dopo una approfondita analisi della situazione nazionale e internazionale il compagno Emilio D'Angelo ha affrontato nel suo intervento il settore della ricerca energetica. A Roma, nella Provincia, nel Lazio — ha detto — c'è la presenza di numerosi centri di ricerca che occupano più di diecimila lavoratori. Per lo più questi centri sono enti pubblici. Ed è proprio qui, in queste strutture indispensabili per un nuovo e diverso sviluppo economico, che è cresciuta e si è rafforzata la presenza del partito. Un dato che testimonia la necessità di una battaglia politica per una rapida riforma degli enti pubblici di ricerca. Una battaglia che però non deve limitarsi alla richiesta di nuovi programmi.

## Gino Settimi

(Genzano)

Nel suo intervento il compagno Settimi ha posto l'accento sull'importanza della nascita del comitato cittadino di Roma, che deve corrispondere a un potenziamento del comitato provinciale del partito. Questo perché i problemi della provincia di Roma hanno una propria peculiarità, hanno bisogno di una iniziativa e di una elaborazione autonoma, che deve trovare nel comitato federale un momento di sintesi e unità.

E' possibile — ha continuato il compagno Settimi — stabilire un rapporto di reciprocità tra gli oltre cento Comuni della Provincia e la capitale. Dal modo in cui si affrontano i « nodi » di Roma, del suo sviluppo, infatti, dipende in gran parte la soluzione dei problemi della provincia e viceversa. Si è un esempio al fenomeno del pendolarismo, particolarmente evidente nella zona industriale di Fomezia. Nelle fabbriche a sud di Roma ben il 65 per cento degli operai viene dalla capitale e dai Castelli. C'è il rischio, insomma, che i Comuni della provincia si trasformino in Comuni dormitorio, sprovvisti di servizi.

In questa situazione, qual è stata l'azione del partito per correggere questo prodotto da una trentennale gestione democristiana del potere? Laddove il Pci, assieme a altre forze democratiche, si è assistito a un grande sforzo di razionalizzazione, si è tentato di contenere la crescita smisurata dei Comuni così come la Dc e i suoi alleati del centro sinistra l'avevano voluta mettendo al centro dell'iniziativa problemi di servizio.

Si è ribattuto insomma la vecchia logica che voleva il privilegio sempre prevalente sul pubblico. La nostra battaglia — ha concluso Settimi — deve necessariamente svolgersi in stretto collegamento con le battaglie del movimento a Roma, per determinare un diverso rapporto tra la capitale e la sua provincia.

## Vincenzo Iavarone

(Fidene)

Nella prima parte del suo intervento il compagno Iavarone ha messo l'accento sulla necessità che in tutte le strutture del partito sia garantito il massimo di circolazione delle idee. Nelle sezioni — ha detto — spesso ci sono state critiche e incomprensioni su scelte importanti, che sono state prese negli organismi direttivi del partito. Quando si parla di centralità della sezione — ha proseguito il compagno Iavarone — occorre garantire che le strutture decentrate del partito, gli iscritti tutti possano essere coinvolti nelle decisioni. Iavarone ha anche proposto una forma di consultazione preventiva, di cui andrebbero studiati i tempi e i modi, del tipo di quella adottata dal sindacato.

Poi il compagno Iavarone è passato a analizzare la situazione nelle borgate romane. Nelle zone periferiche della città, ha detto, ci sono state due distinte fasi di lotta, e ora se ne avvia una terza. Innanzitutto ci sono state le battaglie per il diritto alla residenza dei lavoratori emigrati. Poi le lotte per il diritto alla casa, e oggi prende corpo, pur tra mille difficoltà, la battaglia per i servizi nelle borgate. Per il partito, da quando è diventato forza di maggioranza, si pongono problemi nuovi. Occorre organizzare la lotta su obiettivi raggiungibili, ma soprattutto occorre portare avanti soluzioni valide tecnicamente. La lotta per i servizi, oggi, ha detto ancora, passa per la lotta all'abusivismo. Una battaglia non solo per l'applicazione della « Bucalossi », ma per porre fine alla vergogna, per cui al centro ci sono migliaia di alloggi sfitti, mentre nelle periferie continuano a arrivare lavoratori alla ricerca di una casa a basso costo.

## Quando al « Popolo » fischiano le orecchie

Che strano giornale è il « Popolo », ieri, a pagina dieci, tale (r.b.) raccontava ai suoi lettori il congresso dei comunisti romani. Ora, se noi fossimo democristiani (per esempio) e avessimo queste informazioni, questo (r.b.) lo andremmo a cercare in redazione. « Scusa tanto — gli abbiamo risposto — ma di un congresso del partito, non ce ne siamo mai accorti. »

« Se ci sei stato, perché non ci racconti che è successo? Quello che ha detto il segretario nella relazione, chi c'era, che ha detto Argan, di che si parla. Mica per niente, sai: questi comunisti ci saranno pure antipatici, ma ci puoi far sapere che dicono, come pensano, come si muovono? »

E' già, perché tutto questo (r.b.), sembra interessante un po' triste che, si chiude la settimana di un avvenimento politico ha fatto la cronaca di un avvenimento mondiale di grande importanza. Iatissimi luoghi comuni che ci si aspetta, appunto, da questa desueta categoria dell'informazione: « la sapiente modale di un'escalade di fermenti », della base (un po' di contestazione fa sempre in) e via con le banalità.

Non ce la prendiamo, comunque. In fondo non per fortuna — democristiani non siamo e la lettura del « Popolo » alla mattina non è che una breve parentesi nel mondo di grata, intendiamoci — sfogliando le pagine di altri giornali, quelli veri. Una preoccupazione, però, (r.b.) ce l'aveva fatta venire. « E' tutto, intanto, fermo qui: è solo che per un attimo abbiamo temuto di essere diventati sordi. Sarà la vecchiaia, sarà la stanchezza ma regni e grazia di scortamento che il cronista del « Popolo » assicura di aver colto in sala durante la relazione di Ciotti non l'abbiamo sentito. Perciò ci siamo informati, abbiamo chiesto a tutti. No, no, quale brusio? E allora? Allora una spiegazione ce l'abbiamo: non era « brusio », quello che ha sentito caro (r.b.), era solo che — come si dice — ti fischiano le orecchie. Pen-saci bene, non sarà per caso che quando questa sensazione ti ha colto, il relatore stava parlando della Dc? »



Il congresso dei comunisti romani



Antonio Di Carlo (Pomezia)

L'interrogativo che torna più spesso nei nostri congressi è: dove ha condotto il partito Di Carlo... riguarda i motivi per i quali la nostra politica di unità nazionale incontra tante resistenze...

Ma ciò vuol dire anche che c'è stato un allentamento del nostro rapporto con la classe operaia... con alcuni suoi settori, con la parte più giovane...

Claudia Sanseverino (Parioli)

Le tesi — ha detto la compagna Sanseverino — hanno segnato una tappa importante nella nostra riflessione... nella nostra elaborazione sulla condizione femminile...

Le tesi — ha detto la compagna Sanseverino — hanno segnato una tappa importante nella nostra riflessione... nella nostra elaborazione sulla condizione femminile...

Luciano Piolli (Centro)

Il compagno Piolli ha sottolineato quanto parte del dibattito congressuale sia stato dedicato al problema internazionale... dopo l'invasione cinese in Vietnam...

Ma il grave è che al fondo sembra esserci anche la non completa coscienza nella classe operaia delle ragioni della crisi, ed è come se il...

Luigi Marozza (Colleferro)

Il compagno Marozza ha riportato al congresso l'esperienza di lavoro del partito a Colleferro, sintomatica... ha ricordato che il partito è riuscito a superare una crisi...

La democrazia cristiana si è lasciata andare ad una conflittualità becera... ma anche i socialisti hanno fatto un lavoro di partito a Colleferro...

Walter Veltroni (Sip)

Dobbiamo cogliere l'occasione di questo dibattito congressuale — ha detto il compagno Veltroni — per uscire dalla dimensione della cronaca politica e guardare ai grandi processi...

nostra strategia, per nessun arroccamento settario. Ecco perché essa non è riducibile a pura pratica di mediazione politica...

Anna Corciulo (Grottaferrata)

Nell'affrontare, nel discutere la crisi italiana, ci si trova davanti a una difficoltà di sintesi, che rischia di far scivolare molti in facili, quanto schematiche, affermazioni...

cietà maschilista, ma anche sulla società classista. Il movimento femminista si è sviluppato negli ultimi anni — così come quello giovanile — su esigenze e contenuti giusti...

Gianni Borgna (Toglietti - Civitavecchia)

La nostra uscita dalla maggioranza — ha detto il compagno Borgna — ha confermato con chiarezza che il Pci non punta ad un accordo di potere con la Dc...

Non è certo un caso che la reazione abbia colpito con tanta tenacia le masse giovanili. I mezzi utilizzati sono molteplici, sottili, ambigui. In questo campo l'analisi delle tesi non è del tutto sufficiente...

Antonino Sabbì (Galliciano)

I problemi della condizione giovanile sono stati al centro dell'intervento del compagno Antonino Sabbì, della sezione Galliciano. I rischi di una rivolta disperata e violenta — ha detto — e la tentazione di un rifiuto della politica da parte di larghi strati giovanili sono reali...

Sabbì ha infine ricordato l'esperienza positiva della partecipazione politica. Una risposta — ha detto — non solo economica, ma anche culturale. Le resistenze anche qui sono tenaci. I giovani non debbono essere lasciati soli...

Terza rappresentazione dei balletti « Tema e variazioni »

« Tema e variazioni » al Teatro dell'Opera. Alle 18.30 allestito dalla compagnia...

CONCERTI

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO. Alle 18.30 allestito dalla compagnia...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Tel. 6568711). Alle 21.15 allestito dalla compagnia...

TEATRI

ARCO (Largo Mellini, 33/A - Telefono 3604705). Alle 15.30 allestito dalla compagnia...

TEATRI SPERIMENTALI

ARCO (Largo Mellini, 33/A - Telefono 3604705). Alle 15.30 allestito dalla compagnia...

CINE CLUB

STUDIO. Alle 15.30-20.30: « Il Vangelo secondo Matteo ». Studio 2. Alle 18.30, 23: « Medea » di P. Pasolini...

« schemi e ribatte »

VI SEGNALIAMO

TEATRI

« Kabarett » (Teatro In Trastevere). « Arlecchino servitore di due padroni » (Quirino).

CINEMA

« Occhi di Laura Mars » (Alcyone). « Il porcochiocci » (Aquila). « Animal House » (Ariston).

FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5821923). Alle 21.30 allestito dalla compagnia...

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5821923). Alle 21.30 allestito dalla compagnia...

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 - L. 3.000. Taverna Paradiso, con S. Staleno - DR.

TEATRO BRACCACCIO

Da venerdì 16 marzo ore 21. Il Teatro Stabile dell'Acqua presenta: LA MADRE.

AUGUSTUS

« Come perdere una moglie e trovarla travestita », con J. Dorelli - C.

BOITTO

« Visite a domicilio », con W. Matthaei - DR.

BRISTOL

« 2001 odissea nello spazio », con M. Dulles - A.

CALEFORD

« Parigi e dispart », con B. Spencer - Hill - A.

CALIFORNIA

« Come perdere una moglie e trovarla travestita », con J. Dorelli - C.

CLORADO

« La febbre del sabato sera », con J. Travolta - DR.

Continuation of the 'schemi e ribatte' section listing various theatrical and cinematic works and their venues.

Domani s'inizia per la capolista un ciclo di quattro partite consecutive a San Siro

# Milan-Juve: nuovo test scudetto per i rossoneri

Turni casalinghi per le dirette antagoniste Perugia e Torino che affrontano Atalanta e Roma entrambe impelagate nella lotta per la salvezza - L'Inter di scena a Napoli - Bologna-Fiorentina, un derby per non morire - La Lazio ospita un Ascoli in cerca di punti

**ROMA** — In un mese tutta la verità sul Milan. Domani con l'incontro con la Juventus i rossoneri iniziano una serie di quattro partite casalinghe che potrebbero consentirgli di chiudere definitivamente tutti i conti con le immediate inseguitrici.

Non sono incontri facili, intendiamoci, oltre alla Juventus nell'ordine devono incontrare Inter, Vicenza e Napoli, ma pur sempre giochi su terreno di San Siro. Un vantaggio in più nei confronti delle inseguitrici, un'occasione d'oro per allungare il passo e diventare quasi irraggiungibili. Se in testa la lotta è sempre vivace, in coda la situazione non è molto differente.

Il trio Verona, Bologna, Atalanta, che occupa le ultime tre poltrone, ha dato segni di risveglio; fatta eccezione per i veneti che ormai al loro fianco non restano più, le altre due possono ancora sperare.

Il Bologna, che è tornato nelle mani di Cervellati, conquistando domenica un bel punto con la Juve, mentre l'Atalanta vincendo in casa con il Napoli ha fatto un ulteriore passo verso il gruppo delle squadre che precedono. Per gli orobici il traguardo salvezza non è poi così distante, per il feldio lo è un po' di più. Ma il campionato mette a disposizione altri 20 punti, che consentono ancora qualche «chance» a chi trova in acque poco tranquille.

**BOLOGNA (12)-FIORENTINA (18)** — Se il Bologna vuole ancora sperare nella salvezza, non può che affidarsi alla partita di domani con la viola di Carosi. Deve vincere ad ogni costo, così come dovrà fare d'ora in avanti in ogni partita casalinga. Il compito è tutt'altro che facile. Quello con i toscani è un derby tradizionale e quindi aperto ad ogni risultato. Da segnalare che tutte e due le squadre non vincono da lungo tempo. La Fiorentina dal 10 dicembre (2-0 alla Roma) il Bologna dal 15 ottobre (2-2 a Vicenza). Due serie negative che si trasciunano da troppo tempo e destinate perciò ad interrompersi. Quindi sulla scheda d'obbligo la tripla.

**CATANZARO (20)-AVERLINO (17)** — Animi contrapposti domani al campo di Miligliano. Da una parte il Catanzaro euforico per il netto successo sulla Roma che gli ha fatto compiere un balzo in classifica, fino a sentirsi «non Ufa», dall'altra l'Averlino depresso per la prima sconfitta casalinga, maturata negli ultimi minuti nell'incontro con il Perugia. Entrambe le squadre sono alla ricerca di un risultato positivo. I padroni di casa, che per l'occasione possono contare sui rientri di Turoni e Geronzi, hanno un seguito all'exploit di Roma, i secondi per cancellare il ricordo della sconfitta e mettere da parte qualche bel punto in partita casalinga. Fra gli irpini da segnalare il rientro in squadra di Lombardi. Ad uscire sarà Montesi. Il pronostico è per il successo di Roma.

**LAZIO (20)-ASCOLI (17)** — La Lazio in casa difficilmente fa dei regali e anche l'Ascoli corre il rischio di pagare il pedaggio, pagato in precedenza dalle altre squadre di A. In più i romani muiono dalla voglia di far dimenticare la batosta di Vicenza. Giordano è in gran forma e smanìa. Vuol vincere la classifica del golador e ha a portata di mano quest'anno la grande occasione. L'Ascoli è neretto. Nella Lazio mancherà Cordova squallificato. Nel ruolo di regista rimpiangerà Viola. Torneranno in squadra Martini e D'Amico. L'unico dubbio è quindi Cantarutti o Tassotti. Nell'Ascoli ancora assente Anastasi che sarà sostituito da Quadri. In scheda 1.

**MILAN (32) - JUVENTUS (26)** — È la partitissima della sera di «ritorno». Un incontro tradizionale del nostro campionato, una sfida

aperta fra squadre che hanno alle spalle uno storico glorioso nel calcio italiano. Per il Milan gli esami non finiscono mai. Superato di slancio quello esterno di Fiorentina ce n'è subito uno casalingo, estremamente difficile. È il primo dei quattro incontri consecutivi a San Siro con i quali i rossoneri possono dare una svolta decisiva al campionato. I rossoneri si presenteranno in formazione tipo; i bianconeri invece dovranno fare a meno di Cabrini dolente al ginocchio (sarà sostituito da Morini), mentre Furino prenderà il posto di Verzè, Dobbigo la tripla.

**VERONA (8) - VICENZA (19)** — Derby veneto con il biancorossi vicentini favoriti. Il Verona comunque non demorde. Anche domenica scorsa ad Ascoli ha fatto la sua onesta partita, uscendo sconfitto per un gol a tre minuti dalla fine. Ormai rassegnati gli scaligeri sono alla ricerca di risultati di prestigio e sicuramente domani non faranno soltanto la figura di comparse. In schedina X 2.

**PERUGIA (29) - ATALANTA (14)** — Sulla carta i perugini sembrano i favoriti. Ma attenzione all'Atalanta. I nerazzurri sono in ripresa e fuoricasa sono molto forti. La metà dei punti gli sbuccati li hanno fatti proprio lontano dal Brumana. Nel Perugia rientrano Nappi e Zecchini ed escono Goretti e Della Martina squallificati. Nell'Atalanta invece saranno assenti Rocca e Sciala squallificati.

**TORINO (27) - ROMA (17)** — Il Torino in casa non concede mai punti, ma domenica avversaria. La Roma è quindi avvertita. Unico problema per i granata le numerose as-

senze. Radice infatti non potrà contare su Terraneo, Iorio, Pat Sala e Greco. Al loro posto giocheranno Copparoni, Mandorini, Santini. Nella Roma sarà assente lo squallificato Santini. Nel ruolo di libero lo scullerà Spinosi, che lascerà il ruolo di stopper a Peccevoli. Probabile anche l'inserimento di Boni per dare più forza ad un centrocampo che contro il Canzanaro ha paleato numerosi scompensi. Il nostro pronostico 1.

**VERONA (8) - VICENZA (19)** — Derby veneto con il biancorossi vicentini favoriti. Il Verona comunque non demorde. Anche domenica scorsa ad Ascoli ha fatto la sua onesta partita, uscendo sconfitto per un gol a tre minuti dalla fine. Ormai rassegnati gli scaligeri sono alla ricerca di risultati di prestigio e sicuramente domani non faranno soltanto la figura di comparse. In schedina X 2.

**PERUGIA (29) - ATALANTA (14)** — Sulla carta i perugini sembrano i favoriti. Ma attenzione all'Atalanta. I nerazzurri sono in ripresa e fuoricasa sono molto forti. La metà dei punti gli sbuccati li hanno fatti proprio lontano dal Brumana. Nel Perugia rientrano Nappi e Zecchini ed escono Goretti e Della Martina squallificati. Nell'Atalanta invece saranno assenti Rocca e Sciala squallificati.

**TORINO (27) - ROMA (17)** — Il Torino in casa non concede mai punti, ma domenica avversaria. La Roma è quindi avvertita. Unico problema per i granata le numerose as-



● ALBERTOSI e ZOFF due grandi portieri domani sicuramente protagonisti nel big-match Milan-Juventus

## Crono-prologo alla Tirreno Adriatico-Trofeo-Ventana

# Rivincita di Moser: 1" a Saronni

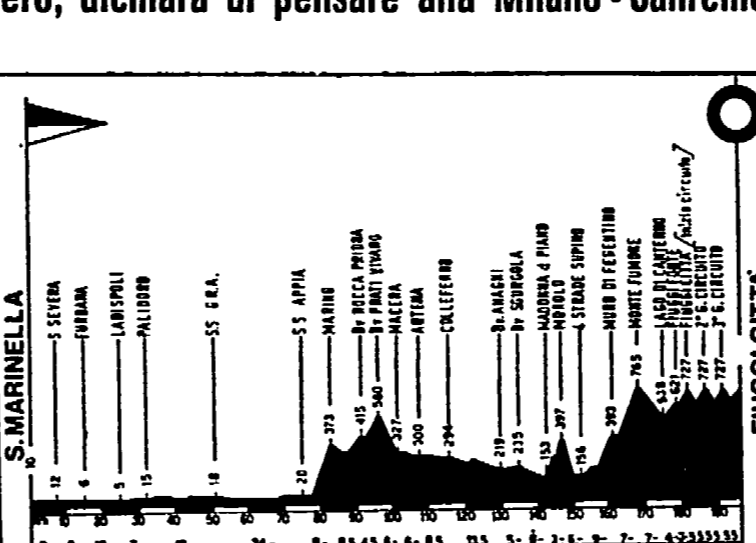
Knudsen a 3" e De Vlaeminck a 7" - Francesco, però, dichiara di pensare alla Milano-Sanremo

**Dal nostro inviato**

**SANTA SEVERA** — E' un venerdì di sole sulle sponde di un mare luccicante e verso le cinque della sera il signor Francesco Moser viene proclamato vincitore della prologo della Tirreno-Adriatico. La gara è un rettilineo con piccole variazioni che unisce Santa Marinella a Santa Severa, i chilometri da percorrere sono otto, Moser anticipa Sa-

rnoni e Schuiten di un secondo e indossa la maglia di «leader». La media (52,745) è ottima, ma inferiore a quella realizzata da Saronni (55,001) lo scorso anno, però tutti i concorrenti sono concordi nell'affermare che il vento stavolta era meno favorevole perché più che alle spalle soffiava di traverso.

«E poi — sottolinea Moser — in questi confronti più del tempo conta il risultato. Era scontato che le differenze sarebbero state minime...». Qualcuno fa osservare a Moser che Knudsen è quinto a 3" e De Vlaeminck quarto a 7" ma il capitano della Sanson non si lascia trasportare dai complimenti e dagli applausi. «Quando il tracciato è breve basta un nonnulla, una curva presa in un modo piuttosto che in un altro per vincere o per perdere. Semmai i valori si esprimono meglio a San Benedetto del Tronto dove i chilometri della competizione individuale saranno diciotto. Intanto vi confermo che non ho alcuna intenzione di spendere più del ne-



● IL profilo altimetrico della tappa di oggi S. Marinella-Fiuggi

cessario per conservare il primato. Si può rischiare fino ad un certo punto e non offre Ritengo ancora favorito Knudsen. E Saronni? E De Vlaeminck?.

Il norvegese Knudsen accoglie il verdetto senza altre in cerca di scusanti. Saronni ritiene di aver sbagliato nell'ultimo chilometro. Ma è anche una questione di tracciato....

«Come? Il percorso non ti piace? È una suonata di 290 chilometri, un'autentica maratona. Io la faccio da quattro anni e so che non ti piace. E' esatto, però per i miei gusti vorrei che ci fosse un altro Capo D'Orta prima del Poggio. Allora la musica cambierebbe...».

«Insomma, non ti vedi sul podio di Via Roma...».

«Il desiderio di andarci è forte. Quel biglietto da visita mi manca, quel trionfo è nei miei piani. Le riflessioni non mi significano rassegnazione, anzi...».

L'organizzazione Mealli ha annunciato ieri a tarda sera che in relazione allo stato dei lavori che occupano tutta la sede stradale della provinciale Ferentino-Monte Fumone.

Oggi la prima tappa Santa Marinella-Fiuggi sarà deviateda sulla strada panoramica. Si immetterà nuovamente nel percorso previsto in località Pozzi. Il rimanente percorso rimane invariato.

**Gino Sala**

**L'ordine d'arrivo**

1) Moser, che coprì il crono-prologo in 52'52"; 2) Saronni e Schuiten (01) 53'07"; 3) Knudsen (Norv) 53'59"; 4) De Vlaeminck (Bel) 54'27"; 5) Polentier (Bel) 54'59"; 6) Frenkel (Ger) 55'03"; 7) Frenkel (Ger) 55'03"; 8) Francesco 55'17"; 9) Vellini e G.B. Baronzelli 55'35".

## A Rotterdam è finita purtroppo come a Sanremo

# Traversaro e Mattioli stessa amara avventura

Natale Vezzoli dovesse stasera a Valladolid il suo titolo europeo dei «leggeri jr.»

Non potrà continuare sempre così ma adesso il pugilato italiano sta attraversando un momento nero. Rocky Mattioli domenica a Sanremo, Aldo Traversaro giovedì notte a Rotterdam hanno pagato debolezze fisiche, l'usura del rude lavoro nel ring, magari errori commessi in passato. Rocky non è più campione del mondo delle 154 libbre WBC, e Traversaro ha dovuto cedere la «cintura» europea del mediodomini due perle delle collane della «boxe» professionistica italiana ormai entrata in quaresima.

Rocky Mattioli si è consolato, parzialmente con 100 mila dollari e il liguro con 34 mila che fanno quasi 30 milioni di lire. Tuttavia i soldi non hanno spento l'amarezza che gonfia tanto il petto di Mattioli perché Aldo e Aldo Traversaro sono ancora due pugili di antico stampo, autentici, onesti, orgogliosi che credono nel loro mestiere ed hanno una visione patetica dello sport che oggi, purtroppo, non è più tale. Naturalmente non vi è caduta senza la possibilità di rifarsi e in questo caso, però, rivediamo in sella più Rocky Mattioli, che, tra l'altro, non ha ancora 26 anni, che non Traversaro che ormai veleggia verso il trentino.

Nello «Sportpaleis Ahoj» di Rotterdam, davanti a 7 mila tifosi, quasi inopinati per il pubblico italiano che ritenevano un usurpatore, il trentino olandese Rudie Koojman ha potuto aggiudicarsi senza troppa fatica il titolo europeo delle 175 libbre. Nel suo paese è il secondo a riuscirvi dopo Herman Van 't Hof che nel 1926, a l'Aja, sconfisse lo svizzero Louis Clement. L'Olanda per la verità, è stata assai avara di campioni d'Europa. Difatti come sono il grande veterano Van Klaveren, campione dei leggeri (1931) e del medi (1938) e il colorato Edwin Mack che nel 1968, a Lignano, sfruttando una vittoria riportata da Carmelo Bossi, divenne il titolare del welter. Insomma Koojman stavolta, stentato come il migliore di quello visto il 15 febbraio 1978, sempre a Rotterdam, quando fece pari con Traversaro dopo un curioso e velleitario errore del giudice spagnolo Perotti. Potente fisicamente, veloce, attivo, variegato nei colpi, l'olandese avrebbe il suo punto debole nel fondo. Non sappiamo quanto resisterà sulla vetta data che lo incantava l'arrogante Mustapha Masajja diventato danese e il francese Hoenne Tafer che è poi un algerino e neppure sappiamo se Rudie Koojman, con il veterano Mustapha Masajja e lo sfortunato ligure, l'atleta che ha già riportato una cinquantina di pugni di satura intorno a guanti dopo i suoi combattimenti.

Aldo Traversaro era reduce da prove e risultati non positivi. A Biadene, Venezia, pagando a fatica con un veterano argentino Avenamar Feralda (di recente battuto da Zanon a Sanremo) mentre a Philadelphia contro Mike Rasmussen, campione mondiale per la WBA, venne fermato nel sesto round dall'arbitro Jesus Celis a causa di una ferita sulla fronte. Molti, infatti, si domandano come è sfortunato il nostro «fighter» mentre altri la ritengono una fortuna. Mike Rasmussen si era spogliato serio solo in quell'assalto e la sua azione, varia e potente, avrebbe potuto procurare seri guai a Traversaro nel secondo round. A Rotterdam, giovedì, come sempre, Aldo Traversaro aveva iniziato cautamente pensando di dare il suo meglio dopo la decima ripresa. Ma quando Koojman si prese del vantaggio nei primi tre assalti, poi l'italiano fece qualcosa di buono nella quinta ripresa, infine nella sesta, durante un attacco impreciso, si è lasciato sorprendere da un destro che ha mandato a piegarsi sulla stuoia sui guanti. Terminato il round, venne riscontrata a Traversaro una brutta ferita sotto l'occhio sinistro, il prudente manager Agustino chiamò l'arbitro inglese Rolie Dakin che decise lo «stop». Il verdetto, secondo il regolamento internazionale, divenne k.o. tecnico e non abbandono. Sul record book le sconfitte per ferite di Natale Vezzoli.

Inoltre, Vezzoli è stato sconfitto da un pugile di nome Koopmans saranno registrate come k.o. che è discutibile. Al termine del sesto assalto, sul nostro cartellino avevamo 4 punti per l'olandese contro i cinque dell'arbitro Dakin, i 4 del giudice francese Horne, i due dell'altro giudice spagnolo Villar. La partita, tuttavia, non era ancora perduta per Aldo Traversaro perché il suo «finish» risulta di solito travolgente. Anche lo statunitense Willie Taylor, un caro amico, lo mise a terra a Milano nel 1974 poi dovette accontentarsi di un pareggio. Tuttavia non bisogna trascurare che, attualmente, Traversaro sembra in discesa come rendimento essendo diventato lento e scarso di riflessi e meno efficace nei colpi. Soltanto l'indole spiritosa indotta lo sorreggono, forse è il momento del ritorno.

Intanto stasera, sul ring di Valladolid, Natale Vezzoli, campione dei leggeri jr., mette in pallo la sua cintura contro lo spagnolo Carlos Hernandez Fielre. La trasferta è indubbiamente rischiosa. Lo sfidante costituisce infatti un pericolo per il nostro campione che le cui gesta sono ancora confinate nel ristretto ambito spagnolo. Vezzoli che non sembra preparatissimo come

in altre circostanze, ostenta comunque parecchia sicurezza. Agli scettici ricorda che il suo unico successo all'estero fu ottenuto lo scorso anno, proprio in Spagna battendo Cabeza.

**Giuseppe Signori**

**«Ciclonga Roma ovest» domenica alla Magliana**

La Polisportiva Rinascita Magliana, in collaborazione con la Lega ciclistica dell'UISP provinciale, nel quadro della iniziativa della stagione 1979 organizza per domenica «Ciclonga Roma ovest» denominata «Roma-Ovest» di 70 Km. L'uscita partirà dalle Magliana - Autostrada Aeroporto - Fiumicino Darsena (ristorante) e ritorno.

Il raduno è stato fissato per la ore 10.00 viale Vico-cipiano alla Magliana. Le iscrizioni possono essere effettuate tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 presso la Polisportiva Magliana in via Pieve Focliana 146 e presso l'UISP provinciale in viale Giove 16 - tel. 578.395-57.41.929.

## David: prognosi ancora riservata

**BURLINGTON** — Le operazioni al cervello sono sempre delicate per quanto bravo possa essere il chirurgo che le effettua. Il professor Schmidt è certamente uno dei migliori degli Stati Uniti e impossibile fare programmi e previsioni.

Il neurochirurgo americano aveva fatto una ipotesi circa il giorno in cui avrebbe sciolto la prognosi. Aveva detto che gli ci voleva una settimana. E invece, probabilmente, ci vorrà di più. La sua scrivania allena di previsioni mancate è certamente dura da sopportare per i genitori dello sfortunato atleta.

La prognosi resta quindi riservata e il bollettino non si discosta di una virgola dall'ormai nota frase che dice: «Condizioni critiche ma stabili». E comunque a operazione conclusa alcuni medici dell'equipe che effettuò la delicatissima opera-

zione dissero che la situazione di coma e le condizioni critiche avrebbero potuto protrarsi anche più a lungo. Era certo esagerate le voci che affermavano che già dopo cinque giorni sarebbe stato possibile avere una prognosi esatta.

Al Burlington hospital che — ripetiamo — è attrezzatissimo essendo anche clinica universitaria il ragazzo è stato sottoposto nuovamente al Tac (congegno con funzioni computerizzate capace di «esplorare» il cervello e di analizzare le onde e gli impulsi) e ancora una volta si sono avuti risultati che inducono a un moderato ottimismo. E tuttavia non resta che attendere e lasciare che la paziente e accurata opera dei medici assieme alla forte fibra di Leonardo diano il risultato che tutti ci auguriamo.

**A Christina Kinshofer la coppa del mondo di slalom gigante**

**ASPIEN** — La tedesca della RFT, Christina Kinshofer, ha colto nella nevi in anticipo la coppa del mondo della specialità quale erede dell'eterna Moroder.

La Kinshofer ha preceduto di 44 centesimi la connazionale Irene Eder e l'etnica Nedig di 1'39". Anna Maria Protti, federatissima, si è ritirata.

**Knetemann al comando nella Parigi-Nizza**

**BESANCON** — Succeso dell'olandese Leo Van Vliet nella seconda tappa della Parigi-Nizza, conclusasi al velodromo di Besancon, il vincitore ha battuto in volata Vallet, Demyer e Raas. In classifica Knetemann è sempre al comando.

**L'ACI conferma il GP d'Italia a Monza**

**ROMA** — Il Comitato esecutivo dell'ACI (Automobili Club d'Italia) ha dato assenso unanime alla CDAI (Commissione sportiva automobilistica italiana) per la disputa del Gran Premio d'Italia di Formula 1 a Monza, confermando la presenza di posizioni degli organismi internazionali sportivi dell'automobilismo. L'ACI ha quindi invitato l'AC di Milano a dare immediatamente avvio ai lavori per migliorare la sicurezza e l'agibilità del circuito brianzolo, raccomandando, inoltre, alla CDAI di ricercare la regolarità o meno dell'operato dell'ACI Bologna, che si era interessato per far disputare in Emilia il G.P. d'Italia.

**Coppa Italia: il 4 aprile Palermo-Lazio**

**ROMA** — La Lazio, nel quarto di finale della Coppa Italia, giocherà il 4 aprile l'incontro di andata a Palermo, mentre il retour-match vedrà i biancorossi impegnati all'Olimpico il 9 maggio.

**preferite BREBBIA**

le pipe non sono tutte uguali

# A12. MANTIENE LE DISTANZE.

da chi non ama, dai solitari, **Da:** da chi non ride mai per ultimo, da chi si crede di più, da chi non beve con me, dai pettegoli, dall'auto di papà.

da chi non crede ai colpi di fulmine, dalla sfortuna, da chi non si vuol bene, e naturalmente..... dai concorrenti.

**A12 Distribuita dai Concessionari Lancia.**

20652

Due scandali nel quartier generale di Bruxelles

# Acque agitate alla Nato per Luns e «Mata Hari»

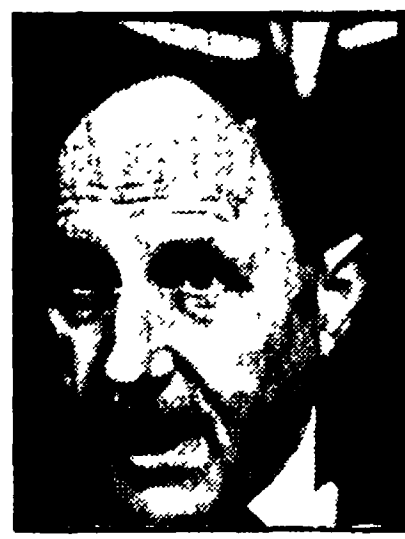
### L'imbarazzo per la «diserzione» della Lorenzen e per le rivelazioni sul passato nazista del segretario generale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Una Mata Hari al servizio dell'Est nel cuore dei suoi centri di pianificazione militare, un «peccato di gioventù» nazista nel passato del suo segretario generale, le grandi manovre invernali fallite ed interrotte anzi tempo fra clamorose polemiche: le ultime settimane sono state decisamente tempestose nel maggior centro politico dell'Alleanza atlantica, il quartier generale NATO di Bruxelles.

di «crisi simulata» di oltre un'integrazione più rigorosa delle procedure civili e militari fra NATO e autorità nazionali. Tali manovre sono iniziate martedì scorso e dovranno concludersi il 23 marzo. «Mi sono resa conto — ha dichiarato Ursel Lorenzen ad un'agenzia della RDT — che la NATO sta intensificando i suoi preparativi di guerra, e che le manovre in corso comportavano un simulacro di attacco nucleare contro i paesi socialisti».

TO era poco più che ventenne. Dal '36, il nome di Luns risulta cancellato dagli elenchi degli iscritti al movimento. Ma per rendersi conto della portata della rivelazione, occorre ricordare che l'Olanda è forse il paese d'Europa che ha conservato più viva e più dolorosa la coscienza dei crimini del nazismo. Nel paese di Anna Frank il solo sospetto di avere avuto qualcosa a che fare con quei crimini può diventare un marchio di infamia incancellabile. E' per questo che l'Istituto di documentazione, dal quale sono già partite altre rivelazioni del genere, tiene in mano in certi casi lo stesso avviso di avere avuto qualcosa a che fare con quei crimini o quella ora rivolta a Luns, a strappare brutalmente l'anno scorso la carriera politica di uno dei massimi esponenti democristiani, il capogruppo dei deputati del CDA Aantjes.



Joseph Luns



Ursel Lorenzen

politico si è difeso goffamente, prima negando tutto e poi sostenendo che doveva trattarsi di un'omofonia (è la tesi che ha ripreso per diversi giorni ai giornalisti lo stesso portavoce ufficiale del quartier generale NATO di Bruxelles), poi ammettendo, in una lettera indirizzata al primo ministro del suo paese, che si, l'adesione al movimento nazista c'era stata, ma il giovane Joseph Luns aveva subito il passivismo. Era stato uno dei suoi fratelli ad iscriverlo nel '33 '34, e poi a cancellarlo dalle liste dei membri del partito, vista la sua indifferenza alla politica.

perché, se tale adesione è stata talmente priva di significato, averla tenuta così accuratamente nascosta per tanti anni, e poi aver tentato di negarla, e infine fornirvi oggi delle spiegazioni così vaghe e senza prove? L'argomentazione la breccia in un paese dove la NATO non è certo molto popolare, e dove ogni nuova spesa militare, ogni minaccia, ogni escalation della corsa agli armamenti, suscitano crisi di coscienza negli uomini politici e movimenti di massa tra la popolazione. L'anno scorso, Amsterdam fu travolta da una manifestazione di centomila persone contro la bomba nucleare. Il Senato del democratico in apertura di un tempestoso dibattito alla Camera olandese chiesto dall'opposizione socialista. Alla fine, è vero, l'assemblea ha respinto con 62 voti contro 50 la proposta di una inchiesta parlamentare, ma il prestigio del segretario generale della NATO ne è uscito assai malconcio, per lo meno agli occhi dell'opinione pubblica olandese. Poco importa che Luns sia stato nella sua prima giovinezza membro del partito nazista — ha detto nel dibattito il presidente del Partito socialista, l'ex primo ministro Joop Den Uyl — ma

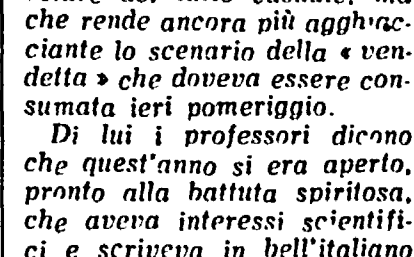
## Torino

tente sintonizzate sulla lunghezza d'onda della polizia. Uno dei terroristi ha allora telefonato in questura dicendo: «siamo i proprietari di un bar in via Lurista, abbiamo fermato un ladruncolo. Venite a prenderlo».

## Continuazioni dalla prima pagina

Un ragazzo, come tanti. Figlio unico di un operaio Fiat, Alfredo, 50 anni, di un'intelligenza elementare. Elvira Amasso, che l'ha visto morire sotto i suoi occhi. E alla memoria tornano le immagini orrende del corpo bruciato di Roberto Crescenzo, un altro ragazzo morto senza motivo il 10 ottobre 1977 nel rigo di un bar dato alle fiamme con le bottiglie incendiarie.

Il rafforzamento (o la creazione) di altri pilastri, ma al tempo stesso la ostacolo. La rivoluzione iraniana (è un punto sul quale bisogna insistere perché sia ben chiaro) ha dato nuovo spazio e respiro ai palestinesi (sono parole testuali di Arafat), ed i palestinesi hanno una influenza molto grande, forse decisiva in alcuni (non tutti, certo) Paesi arabi; non perché siano guerrieri, bensì perché sono giornalisti, medici, economisti, direttori di banche e di compagnie aeree, professori universitari e non tanto nei paesi «progressisti», che anzi sono più capaci di contrastarli, perché più forti e meglio organizzati, quanto proprio in quelli con classi dirigenti locali, deboli culturalmente, hanno bisogno dell'«intellettuale» palestinese per far marciare le strutture statali, i mass media, e così via. Gli attacchi che la stampa del Kuwait ha mosso a Sadat l'altro ieri sono un esempio eloquente di questa situazione paradossale: è detto che l'Enr, sia d'accordo con quello che scrivono i «suoi» giornali (figuriamoci). Ma il fatto è che i «suoi» giornalisti sono in gran parte palestinesi. I palestinesi, insomma, hanno nel mondo arabo (e soprattutto in quello del Medio Oriente) un'influenza paragonabile solo a quella (e nei Paesi) degli ebrei in America. Nessuno statista arabo (neanche Sadat) può ignorarla.



Il giovane Emanuele Jurilli ucciso nella sparatoria

colore del tutto casuale, ma che rende ancora più agghiacciante lo scenario della «vendetta» che doveva essere consumata ieri pomeriggio.

Di lui i professori dicono che quest'anno si era aperto, pronto alla battuta spiritosa, che aveva interessi scientifici e che si occupava di economia. I compagni di classe lo ricordano generoso, pronto ad aiutare tutti. «Non diciamo così perché è morto — dicono preoccupati di non essere creduti — ma Emanuele era davvero così. Per esempio, quando uno di noi doveva essere ammesso a un corso, ma non aveva i requisiti, lui ci aiutava a studiare, a ripassare, a risolvere i problemi. E' un ragazzo che non si tirava mai indietro quando si trattava di aiutare qualcuno nei compiti in classe».

## Carter

gli altri Paesi arabi ad accettare tale accordo, o comunque a non osteggiarlo. Ma l'Arabia Saudita, in pratica, non ha recitato il ruolo che le era stato assegnato. Non ha voluto scegliere fra l'Egitto e il fronte del rifiuto o della fermezza, non ha voluto accettare un rinvio «sine die» (anche se mascherato dalla creazione di uno Stato palestinese, non si è acccontentata di generica e insoddisfacenti promesse circa lo status di Gerusalemme, in altre parole: la classe dirigente saudita, benché conservatrice, anzi reazionaria (o forse proprio per questo) ha temuto di uscire ridotta nel suo prestigio, indebolita e umiliata, da una «paz americana» imposta da Carter e non se l'è sentita di esporsi alle critiche di un mondo islamico galvanizzato dal risveglio religioso (questione Gerusalemme) e alle pressioni rivoluzionarie di una diaspora palestinese rafforzata dall'incontro con la rivoluzione iraniana, di cui lo storico abbraccio fra Arafat e Khomeini è stato il simbolo clamoroso e il solenne suggello.

## Forniture militari

WASHINGTON — Il presidente Carter ha autorizzato «l'immediata fornitura» di armi militari, carri armati e mezzi blindati, alla Siria. «Non sono disposti a consultarsi con il Congresso: io ho reso noto il Dipartimento di Stato, il quale ha anche prelevato una fornitura di armi dal magazzino di Siria e Iraq con le posizioni conquistate nello Yemen nel sud, delle spinte ostili che vengono dai Paesi del «fronte della fermezza».

## Forniture militari «immediate» USA allo Yemen del Nord

WASHINGTON — Il presidente Carter ha autorizzato «l'immediata fornitura» di armi militari, carri armati e mezzi blindati, alla Siria. «Non sono disposti a consultarsi con il Congresso: io ho reso noto il Dipartimento di Stato, il quale ha anche prelevato una fornitura di armi dal magazzino di Siria e Iraq con le posizioni conquistate nello Yemen nel sud, delle spinte ostili che vengono dai Paesi del «fronte della fermezza».

## Positivo commento polacco al viaggio del Pontefice

ROMA — L'ambasciata polacca a Roma ha distribuito ieri ai giornalisti, in traduzione, un comunicato molto positivo sulla visita del Papa e sulle relazioni Vaticano-Polonia, riportato dal quotidiano «Zycie Warszawy» (Vita di Varsavia). In esso si afferma che le relazioni tra Stato e Chiesa in Polonia sono buone ed attraversano un «momento costruttivo» e si esprime la convinzione che il viaggio di giugno del Papa è un evento di grande portata internazionale.

«Quanto accade sulla linea politica Varsavia-Vaticano — afferma la nota — servirà per il consolidamento della pace nel mondo, contenimento delle forze di aggressione e di guerra, il rafforzamento della collaborazione e dell'amicizia tra i popoli».

Situazione confusa al quarto mese di crisi

# Fallito il quarto tentativo di formare il governo belga

### Il re conferirebbe ora l'incarico al liberale De Clerq - Più acute le fratture regionalistiche - Un appello del PCB

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La crisi politica in Belgio, dopo cinque mesi di complicate vicende che l'hanno portata al culmine dell'«assenza», sta precipitando verso sbocchi di cui nessuno ormai si nasconde la gravità. Anche il quarto tentativo di formare un governo di coalizione diretto dall'attuale primo ministro di missione, il socialcristiano francofono Paul Vanden Boeynants, è fallito dopo tre giorni di affannosi contatti politici. E' stato lo stesso Vanden Boeynants ad ammettere la gravità dello scacco subito. Dopo essersi recato dal re per rinunciare al suo incarico nella tarda serata di giovedì, Vanden Boeynants ha pronunciato una breve dichiarazione davanti alle telecamere: «Non è mai piacevole dover confessare di aver fallito, tuttavia è proprio quel che mi è successo» ha ammesso, pronunciando lentamente le parole come sopraffatto dalla tensione, il navigatore uomo politico a cui fin dall'inizio della lunghissima crisi si attribuivano le maggiori possibilità di riuscita. La rottura fra i due fronti nei quali ormai si divide lo schieramento dei partiti, quello fiammingo e quello francofono, è avvenuta su un punto assai delicato della riforma istituzionale, il finanzia-

mento delle future regioni nelle quali dovrà essere diviso il paese.

## Dirigente di polizia assassinato dall'ETA

SAN SEBASTIANO — Miguel Chavarri, 47 anni, capo della polizia municipale di Beasain, un suburbio alla periferia di San Sebastiano, è stato trovato cadavere nel suo ufficio pochi minuti dopo che erano stati uccisi alcuni colpi d'arma da fuoco.

Nella confusione e nello sfaldamento della vicenda politica, si è voluta inserire per donati una manifestazione che potrebbe mettere in moto una spirale difficilmente controllabile: nei Fournans, una regione di frontiera contestata fra le Fiandre e la Vallonia, si scontrarono fisicamente i due fronti contrapposti, fiamminghi e valoni. Gli estremisti delle due regioni marceranno domenica 11 contro gli altri: i fiamminghi sotto l'egida delle organizzazioni nazionalistiche e estremiste di destra, i valoni, quel che è ancora più grave, organizzati dai partiti democratici, socialisti e comunisti.

Intanto, approfittando della stanchezza e del disorientamento del paese, al Palazzo di Laeken, residenza del re, starebbe maturando una soluzione di destra sul terreno politico: Baldovino — che ieri sera ha riconfermato anche questo delitto ai miliziani baschi dell'ETA militare. Il corpo della vittima presentava nove ferite d'arma da fuoco. La polizia tende ad attribuire anche questo delitto ai miliziani baschi dell'ETA militare. Il corpo della vittima presentava nove ferite d'arma da fuoco. La polizia tende ad attribuire anche questo delitto ai miliziani baschi dell'ETA militare.

Dopo le recenti elezioni

# Come il PSOE valuta le prospettive politiche spagnole

### Una conferenza a Roma del presidente socialista Tierno Galvan - Le divisioni a sinistra

Dal nostro corrispondente

ROMA — Presentato da Riccardo Lombardi, il presidente del Partito socialista operaio spagnolo, Enrique Tierno Galvan, ha parlato giovedì sera all'ICIPEP delle prospettive che si delineano nel paese a seguito delle elezioni politiche. I risultati di queste ultime aprono, a suo giudizio, una nuova fase politica, diversa da quella che seguì alla consultazione del 15 giugno 1977. Le forze in campo si sono infatti rivolte all'elettore e ne hanno raccolto il consenso sulla base di fissionismo ben definite: il centro è quella che egli ha definito «una democrazia cristiana», nella quale si riconosce una parte soltanto della destra. I due partiti della sinistra — socialisti e comunisti — si sono ben differenziati. E' l'ala destra nel suo complesso che si è rafforzata, anche perché in un'alleanza tra i diversi gruppi è possibile, mentre la sinistra è divisa da una seria disputa.

critico verso i comunisti, i quali, ha detto, «stanno cercando di forzare le cose per sostituirsi al PSOE». Alla base della differenza, ha soggiunto, è il fatto che il PC non ha compreso, diversamente dai socialisti, la necessità di risolvere quell'anello debole della società, e non in quello dello Stato, il problema delle trasformazioni da realizzare.

## Esercitazioni navali NATO nel Mediterraneo

NAPOLI — Le unità navali di «pronto intervento» nella zona del Mediterraneo, a disposizione del Consiglio NATO e del comandante su primo alleato in Europa, per impieghi «o chiamati» a scopi «dissuasivi», hanno lasciato ieri il porto di Napoli, per una esercitazione che si concluderà fra un mese nel porto di Smirne. Vi prendono parte unità turche, inglesi, statunitensi e italiane.

## La madre l'ha soccorso per prima

TORINO — Lo chiamavano «capo» fin dalla prima sparatoria. Perché? Era spontaneamente chiamato così — dicono i compagni di classe — perché era il più disponibile ad aiutare tutti. Emanuele Jurilli, studente di 19 anni, è morto ammazzato sotto casa. Perché? Tornando ieri da scuola passava davanti al bar che i terroristi avevano scelto come trappola per un critico agguato contro la polizia. Si è trovato chiuso in mezzo a due fuochi. E' morto colpito al petto. Non ha avuto il tempo di capire perché.

## Washington

condo lungo non è chiaro in quali paesi del Golfo Persico la quinta flotta potrebbe agire le sue basi. Per ora l'unica possibilità sicura è rappresentata dall'isola Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, che però è troppo lontana dal teatro di eventuali interventi. I piani del Golfo sono estremamente riluttanti a lasciarsi coinvolgere in un dispositivo militare che potrebbe agire da fattore destabilizzante anziché stabilizzante, non diversamente da quanto è accaduto in Iran. In terzo luogo gli americani non possono agire da soli nel Mediterraneo in atto un piano di tal genere. Hanno bisogno del concorso, e non soltanto del consenso, degli alleati europei e non è affatto detto che lo abbiano. Il Giapponese, che pure è rifornito di petrolio dal Golfo Persico al ritmo di una petroliera ogni cento miglia per tutti i giorni dell'anno, guarda il piano americano con grandissima preoccupazione. Tokios teme infatti che il risultato della sua eventuale attuazione potrebbe essere il creare nella zona di una situazione di tale confusione da mettere in pericolo i rifornimenti di petrolio di cui ha bisogno quotidianamente.

## Washington

condo lungo non è chiaro in quali paesi del Golfo Persico la quinta flotta potrebbe agire le sue basi. Per ora l'unica possibilità sicura è rappresentata dall'isola Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, che però è troppo lontana dal teatro di eventuali interventi. I piani del Golfo sono estremamente riluttanti a lasciarsi coinvolgere in un dispositivo militare che potrebbe agire da fattore destabilizzante anziché stabilizzante, non diversamente da quanto è accaduto in Iran. In terzo luogo gli americani non possono agire da soli nel Mediterraneo in atto un piano di tal genere. Hanno bisogno del concorso, e non soltanto del consenso, degli alleati europei e non è affatto detto che lo abbiano. Il Giapponese, che pure è rifornito di petrolio dal Golfo Persico al ritmo di una petroliera ogni cento miglia per tutti i giorni dell'anno, guarda il piano americano con grandissima preoccupazione. Tokios teme infatti che il risultato della sua eventuale attuazione potrebbe essere il creare nella zona di una situazione di tale confusione da mettere in pericolo i rifornimenti di petrolio di cui ha bisogno quotidianamente.

E' piena di colore dentro e fuori, è assistita in tutta Italia e frena con un sistema tutto americano.
Vieni a scoprire la nuova Nevada dai Concessionari Elnagh.
L'indirizzo del Concessionario lo trovi sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.
Elnagh la caravan ★★★★★

Denunciando la lentezza del ripiegamento sui confini

# Hanoi chiede: sia completato subito il ritiro dei cinesi

Il Vietnam parla di saccheggio delle province occupate - Lang Son completamente distrutta - Violenti scontri sul suolo vietnamita - L'iniziativa di Tokio

Per salvare la distensione

## Le « linee » di Mosca sul SALT, l'Asia e il Medio Oriente

Dalla nostra redazione

MOSCA — Si va sempre più precisando la linea che l'URSS ha scelto per « salutare » il processo di distensione e tener fede, nello stesso tempo agli impegni nei confronti del Vietnam (in generale del sud-est asiatico) e del mondo arabo, con particolare attenzione alla Palestina. Mosca — a quanto risulta da una serie di segnali, commenti, prese di posizione e discorsi anche ufficiali — punta a separare, attualmente, alcuni aspetti della sua azione politica e diplomatica internazionale. Evidentemente al Cremlino si ritiene che la situazione, giunta ad un punto estremamente difficile e carico di pericoli, impone una revisione. Così l'URSS si rivolge agli americani con un duro tono di condanna per quanto riguarda l'Indocina (non si perde occasione per ricordare che, prima della aggressione al Vietnam, Deng Xiaoping ha avuto colloqui col vertice USA) e di aperta denuncia per le iniziative del Pentagono e della Casa Bianca nel Medio Oriente, nel Golfo Persico e nel bacino dell'Oceano Indiano. Ma nello stesso tempo — questo l'aspetto centrale, nuovo e significativo — si tende a mettere in evidenza il « ruolo positivo » che possono e devono avere i buoni rapporti tra est e ovest per lo sviluppo della distensione e, date le difficoltà attuali, per la salvaguardia della pace.

Tra le due « linee » — fanno notare esponenti della diplomazia sovietica — non vi è contraddizione. Vi è solo il fatto che la ricerca di una intesa che salvi, al di fuori delle « azioni quantitative » di Pechino, una politica caratterizzata dal dialogo, dalla collaborazione e dalla reciproca comprensione.

In sintesi: Mosca non è disposta (« non vuole », si precisa in ambienti ufficiali) a perdere l'occasione che si presenta in questo momento: quella cioè di giungere alla firma di un nuovo accordo politico e militare con gli americani. Il riferimento è preciso: il SALT 2 può e deve essere siglato al più presto, perché esistono tutte le condizioni. Breznev lo ha ricordato nei giorni scorsi e ieri la « Pravda », significativamente ha dedicato un pezzo di prima pagina ad un annuncio del dipartimento di Stato USA: il rappresentante ufficiale dell'amministrazione americana — scrive l'organo del PCUS — ha dichiarato che il recente intervento di Breznev è stato « studiato attentamente » e che è stata data una valutazione positiva di quella parte del discorso dedicata alla trattativa SALT e al prossimo vertice Breznev-Carter. Sempre da parte americana è stato affermato che la firma dell'accordo SALT potrebbe dare un « nuovo impulso » ad altri colloqui da avviare sul tema della limitazione delle armi strategiche. Non è quindi un caso se la « Pravda » — proprio in un momento difficile della situazione internazionale — valorizza le dichiarazioni distensive americane. E' chiaro che si vuol dare un segnale di risposta alla Casa Bianca, il punto nodale è quello di « mantenere » e « sviluppare » le iniziative a portare a termine la prima parte della trattativa.

Restano infatti sul tappeto numerosi e gravi problemi, primo tra tutti il conflitto cino-vietnamita. Mosca continua a denunciare le manovre cinesi e a mostrare scetticismo sulle operazioni di ritiro delle truppe dai territori vietnamiti. I titoli della « Pravda » di ieri sono eloquenti: « Contro l'aggressione cinese », « Giù le mani dal Vietnam », « Cina: una politica di egemonia e di espansione ». Si insiste nel ribadire che la solidarietà con il Vietnam è « ampia » e abbraccia tutte le forze progressiste e si fa notare che i dirigenti cinesi hanno « scoperto » di essere « isolati » in molte parti del mondo.

Sul Medio Oriente l'accusa agli americani è circostanziata e dura. Il Cremlino in pratica sostiene che il viaggio di Carter non deve essere considerato come una pura missione di pace tendente a far concludere l'accordo tra Egitto e Israele; in realtà — scrive la rivista di politica estera « Tempi nuovi » — Washington cerca di far passare sia al Cairo che a Tel Aviv i suoi piani strategici. Casa Bianca e Pentagono — secondo Mosca — cercano di « creare nel Medio Oriente un blocco filoamericano che veda la partecipazione diretta dell'Egitto, Israele e altri paesi arabi » e tutto questo in funzione di « difesa degli interessi statunitensi ». In questo quadro viene denunciato anche il tentativo americano di « ottenere » nuove basi militari nella zona del Golfo Persico.

Infine il problema del bacino dell'Oceano Indiano. Kossighin è da ieri in visita a Nuova Delhi per trattative con i dirigenti di quel paese. I rapporti sono più che buoni. L'India — si nota a Mosca — « ha assunto una ferma posizione nei confronti dell'aggressione cinese al Vietnam ». Kossighin ha come obiettivo quello di rilanciare la tematica della sicurezza asiatica e, in particolare, l'azione per fare dell'Oceano Indiano un « mare di pace », eliminando quindi le basi militari degli USA. E ciò è emerso chiaramente in un discorso che Kossighin ha pronunciato ieri davanti al Parlamento indiano, nel quale ha ribadito la necessità di cooperazione fra tutte le forze che « lottano contro l'aggressione, la politica del ricatto e del diktat » (come India e URSS, ha aggiunto) riaffermando nel contempo la volontà d'approfondire la cooperazione sovietico-indiana.

Carlo Benedetti

Celebrato a Mosca l'anniversario dell'« Unità »

Attacchi di Pinochet ai quaranta intellettuali

MOSCA — L'anniversario della fondazione dell'« Unità » è stato ricordato a Mosca nella sede dell'Istituto delle lingue estere « M. Thorez ». Nel corso della manifestazione — presenti studenti dei corsi di lingua italiana, insegnanti e il capo cattedra della facoltà — il nostro corrispondente da Mosca, Carlo Benedetti, ha illustrato la storia dell'organo del PCI e il ruolo della stampa comunista nella società italiana. Ha quindi preso la parola il compagno prof. Kasimiro Kobilianski, che si è soffermato sull'attività dell'Associazione degli « Amici dell'« Unità » ». Gli studenti hanno poi posto al nostro corrispondente domande sulla fattura del giornale, sull'attività dei giornalisti comunisti e, infine, sulla situazione politica italiana.

SANTIAGO — Il governo militare cileno ha definito « falsa, inopportuna, lesiva per l'onore del Cile » la dichiarazione sottoscritta da 40 esponenti politici e del mondo della cultura, in cui si chiede venga fatta piena luce sul ritrovamento di quindici cadaveri, presumibilmente resti di oppositori dell'attuale regime militare, e sull'assassinio del « ex-ministro degli esteri di Salvador Allende, Orlando Letelier ».

La dichiarazione, è stata criticata anche personalmente dal generale Pinochet. I giornalisti gli hanno chiesto anche notizie sulla possibilità di rientro in Cile degli esuli politici: « Nessun politico rientrerà in Cile — ha detto Pinochet — in quanto essi sono i colpevoli di tutti i mali del Cile ».

gioni fa guerriglieri di Pol Pot sarebbero stati sloggiati dalla città di frontiera con la Thailandia di Poipet. Anche l'antico tempio di Preah Vihear è stato abbandonato dagli uomini di Pol Pot, ma le truppe del nuovo governo non vi sarebbero ancora entrate.

## Attacco cinese alla frontiera con il Laos?

HANOI — Un dispaccio da Hanoi dell'agenzia britannica « Reuter » afferma di avere appreso ieri sera da « fonti ufficiali vietnamite » che le truppe cinesi avrebbero attaccato ed occupato un posto di frontiera nel Laos settentrionale. L'attacco sarebbe stato sferrato mercoledì scorso, e cioè proprio il giorno in cui il governo e l'Assemblea nazionale di Vientiane denunciarono un massiccio concentramento di truppe cinesi lungo i confini ed accusarono la Cina di minacciare la sicurezza del loro piccolo paese. I cinesi occuperebbero tuttora Bo Tonn nel distretto Isotiano di Phong Saly.

Il dispaccio della « Reuter » non fornisce altri particolari.

Le rivoluzioni — quelle vere, con la loro storia e la compostezza delle loro contraddizioni, non quelle teoriche — sono sempre imbarazzanti per qualcuno. E a volte questo imbarazzo acceca e semplifica. Altre volte porta alla menzogna. Siamo arrossiti di vergogna per i nostri colleghi — al ritorno da Teheran — quando abbiamo visto sui rotocalchi foto di donne ferite durante una manifestazione pro-scia con la didascalia: « Abbattuta perché non voleva portare il « ciador » ». Eravamo stati a quelle manifestazioni, avevamo visto chi sparava, dal corteo filo-scia e dagli automezzi militari, e contro chi si sparava, in una odiosa provocazione in cui il « ciador » c'entrava quanto i canoli a merenda. Così come eravamo arrossiti di vergogna quando nei giorni dell'insurrezione alcuni organi di stampa e alcuni giornalisti che non avevano messo il naso fuori dai loro alberghi avevano inventato saccheggi e violenze gratuite, o quando — il giorno dopo che la vita era tornata nelle strade e nelle uffici di Teheran — avevamo letto su alcuni giornali francesi che nessuno aveva ripreso il lavoro.

Ora « La Repubblica », sulla base del servizio di una agenzia americana, parla di « pestaggi in massa alle donne senza velo », di « caccia intensa per le strade della città », di « squadre islamiche scatenate per far eseguire le leggi sull'ortodossia » nel vestire dettate da Qom dall'ayatollah Khomeini, di « eretiche » cacciate fuori dagli uffici e dalle scuole, di « adulate » fustigate in pubblico. Abbiamo telefonato a Teheran. Ecco come stanno le cose: durante la manifestazione delle migliaia di donne senza « ciador » che volevano difendere ed estendere la libertà conquistata con l'abbattimento di uno dei regimi più oppressivi e sanguinari — per le donne e per gli uomini —

Le contraddizioni della rivoluzione iraniana

# Fatti e invenzioni a proposito della battaglia del « ciador »

che l'era moderna abbia conosciuto, alcuni gruppi, poche centinaia di persone, di intellettuali islamici ha turbato il corteo. Nel parapiglia si è anche sparato in aria. Altri episodi di intolleranza — ma isolati e circoscritti — si sono verificati anche altrove. Ma le nostre amiche ci hanno tranquillizzato, cadendo un po' dalle nuvole quando abbiamo loro letto le incredibili affermazioni di « Repubblica ». Continuano tranquillamente a manifestare, lavorare, persino a recarsi in riunioni in moschea, senza che nessuno le costringa a portare il « ciador » o le molesti. Khomeini, dal canto suo, ha smentito seccamente di aver mai « ordinato » alle donne di portare il velo e ha stigmatizzato episodi di intolleranza e provocazione che

« sono diretti contro la rivoluzione: aveva solo espresso un apprezzamento sull'uso del velo, senza per questo pretendere di « imporre » nulla a nessuno. Quanto alle giustificazioni delle adultere, finora si segnala un solo episodio, in una località di provincia presso il Mar Nero, risalente a qualche giorno fa. Episodio disgustoso quanto si vuole, ma appunto un « episodio ».

Putra invenzione invece la notizia che siano state emanate norme contro le classi miste nelle scuole, le attività sportive femminili, e altre cose del genere. E' vero, qualche chierico integralista le ha proposte, suscitando giustamente allarme e un'immediata reazione da parte delle donne e di buona parte dell'opinione pubblica. Ma da

qui a sostenere che queste siano le nuove « leggi » del governo rivoluzionario davvero che ne porre.

Questo per quanto concerne i fatti. Si possono strumentalizzare, forzare, deformare per gettare fango su qualcosa di scomodo, su una rivoluzione che ha sconvolto schemi mentali e, soprattutto, interessi materiali precisi. Oppure si possono meditare, cercando di comprendere le contraddizioni che matureranno nell'Iran rivoluzionario, gli ostacoli che restano ancora da superare, la complessità di un'esperienza storica e culturale così diversa dalla nostra, le ragioni di una lotta che non si è affatto conclusa con la vittoria dell'insurrezione ma che continuerà. Noi che preferiamo pensare col cervello anziché con i pregiudizi

dizi viscerali, optiamo decisamente per il secondo metodo, anche se più faticoso e più scomodo.

Sul « ciador » abbiamo preferito cercare di comprendere i motivi per cui esso è stato il simbolo della partecipazione di masse femminili immense, che nella « purezza » delle tradizioni trovavano una risposta alla società « infetta » imposta dal regime. Così come abbiamo sostenuto senza equivoci che il passo successivo del movimento non può essere la difesa intransigente della libertà di chi il velo non lo vuole portare. Ma certo la questione del « ciador » è solo un sintomo dei problemi e dei buoi che si presenteranno alla rivoluzione iraniana: i buoi e problemi che nascono dalla storia di quel paese e che sono assenti solo dalle rivoluzioni della fantasia. Non è certo colpa degli iraniani e della rivoluzione se il loro « dopo 25 aprile » si trova di fronte a contraddizioni diverse, e forse più gravi, di quelle di dopo il nostro 25 aprile. Se lì, tanto per fare degli esempi, la spinta religiosa è stata più importante delle spinte che potevano venire dal movimento operaio o se lì non ci sono un Togliatti e un PCI.

Nessuno evidentemente è in grado di prefigurare i processi che segneranno, e probabilmente travolgeranno l'Iran post-insurrezionale. Ma ci rifiutiamo di subire, e non solo di assumere, l'atteggiamento di chi all'indomani del 25 aprile 1945 avesse voluto ridurre una cosa complessa come la lotta di liberazione all'impiccagione all'inghì di Piazzale Loreto e alle epurazioni meno « ortodosse ». In quest'ottica ci sembra doveroso denunciare le campagne viscerali di linciaggio contro la rivoluzione iraniana, per cercare invece di comprendere e descrivere i fatti innanzitutto, e poi l'origine e lo sviluppo delle contraddizioni.

S. G.

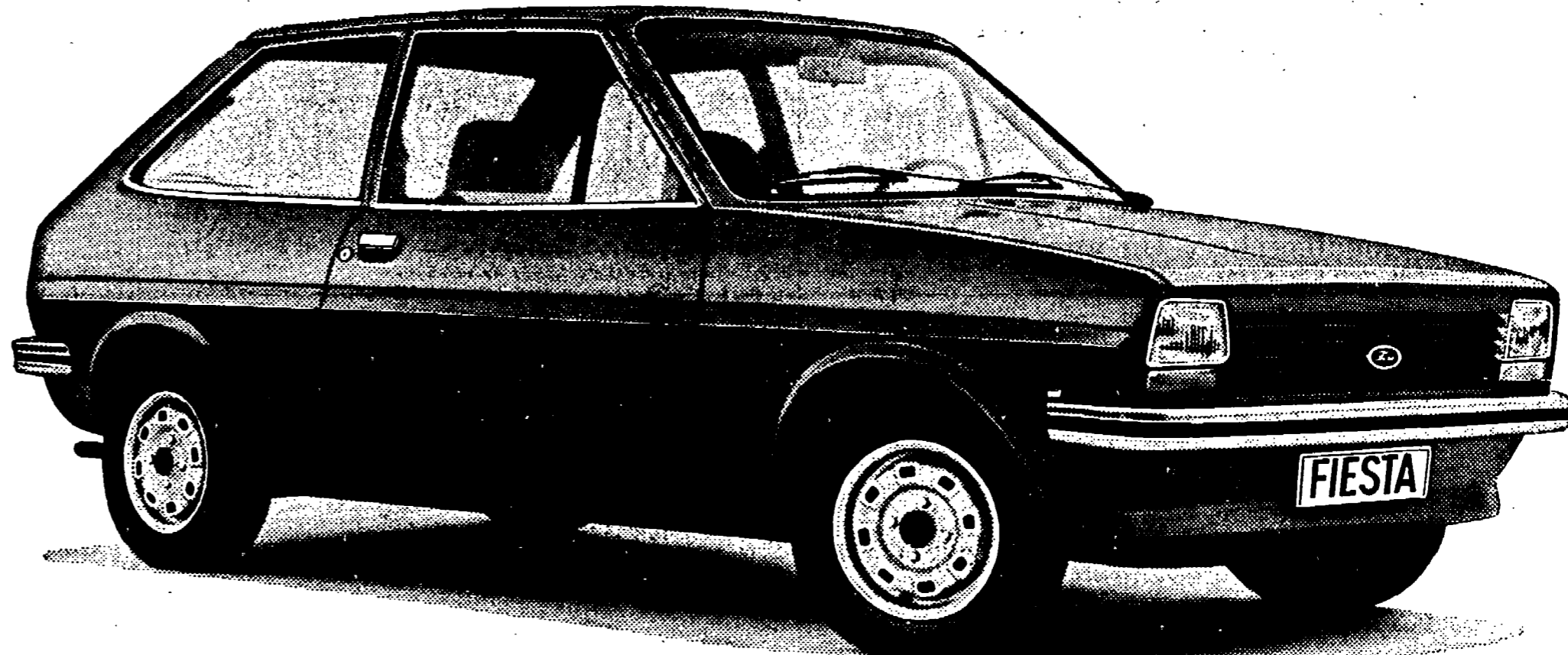
## Khomeini riconferma Bazargan

TEHERAN — Di fronte al prepotere esercitato, soprattutto in alcuni centri di provincia, dai comitati rivoluzionari islamici e all'estendersi di fenomeni incontrollati di intolleranza — come gli attacchi alla manifestazione di donne senza « ciador » — il primo ministro Bazargan avrebbe formalmente presentato a Khomeini le sue dimissioni nel corso del colloquio con l'ayatollah svoltosi a Qom. Khomeini però le

avrebbe respinte. Che la conclusione degli attriti che si erano acciuffati nei giorni scorsi sia un rinnovato appoggio dell'Iman a Bazargan viene comunque confermato da Qom, dove si nega persino che Bazargan si sia dimesso. Sempre ieri, la radio ha riferito che nella provincia di Fars, nell'Iran sud-occidentale, il nuovo governatore ha sciolto tutti i comitati. Ma nella capitale una nuova manifestazione di donne senza velo, svoltasi all'Università

per protestare contro l'intolleranza delle frange islamiche più integraliste, non è trascorsa senza incidenti: durante il corteo che è seguito si sono avuti lanci di pietre da parte di alcuni fanatici, fortunatamente, a quanto pare, senza feriti.

Sono state eseguite anche tre nuove condanne a morte pronunciate contro un ex-capo della polizia e due ufficiali da un comitato rivoluzionario.



# Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già.



« E' molto scattante nei sorpassi »

« Ne hanno già vendute un milione! »

« Fa 15 km. con un litro... »

« Ci si suona comodamente in cinque »

« Robusta, persino nelle rifiniture. »

Quattro modelli. Tre motori: 957-1117-1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza



Animata seduta al Consiglio comunale

# Approvata la delibera sui consulenti familiari

Con il voto di ieri si è concluso un lungo ed estenuante dibattito - Hanno votato a favore comunisti, socialisti, e le minoranze repubblicana e socialdemocratica - Ostruzionismo dc

È finita la maratona sui consulenti familiari. Dopo la quinta ed estenuante seduta il consiglio comunale ha dato finalmente il via alla delibera che istituisce il servizio e il provvedimento di regolamento. Hanno votato a favore tutti i partiti dello schieramento laico: comunisti, socialisti, e le minoranze repubblicana e socialdemocratica. Voto contrario dai banchi dell'opposizione dc e dai consiglieri del MSI.

Con il voto di ieri si conclude un dibattito lunghissimo che ha impegnato per molte settimane i lavori del Consiglio e durante il quale non sono mancati scoperti tentativi di strumentalizzazione da parte della Dc e del MSI con l'obiettivo di spostare nel tempo l'approvazione di una delibera che istituisce un servizio tanto atteso soprattutto dalle donne e da parte di tutta la città.

Il dibattito iniziato assai presto nel pomeriggio ha assunto immediatamente le caratteristiche delle precedenti sedute dedicate a questo argomento. Ci sono stati interventi a catena dei rappresentanti dc per prolungare al massimo i tempi di discussione. Nell'ultima seduta dell'ultima settimana si era arrivati all'approvazione del regolamento fino all'art. 15. Articolo spinoso che ha fatto molto discutere e sul quale la Dc ha puntato a lungo con un evidente atteggiamento ostruzionistico.

L'art. 15 riguarda il pro-



Un'assemblea nel consistorio

blema della partecipazione alla gestione del consistorio. Il consigliere dc Bausi ieri sera, iniziando il dibattito sull'art. 16, ha insistito sul problema della partecipazione. Il regolamento proposto dalla maggioranza non dice come sarà garantita la partecipazione degli utenti dei servizi di medicina scolastica. La Dc, ha detto Bausi, non accetta i criteri con cui l'art. 16 si intende assicurare mediante corsi di aggiornamento degli

operatori dei consistori, omogeneità delle conoscenze e uniformità delle metodiche.

Assai dibattuto anche l'art. 17 che affronta la questione del personale. Nel testo approvato dalla maggioranza si prevede la confluenza temporanea degli operatori già convenzionati con i servizi gestiti dall'amministrazione provinciale. Ciò consente la continuità del servizio in attesa che siano esplicitati

i necessari concorsi pubblici al quale potranno prendere parte coloro che hanno i titoli previsti dalla legge.

Su questo problema i consiglieri della Dc sono intervenuti numerosi con dichiarazioni e chiaramente lunghissime. Oltre sei interventi sullo stesso articolo hanno prolungato fino a tardi la discussione con il risultato di ripetere quasi le stesse cose e con l'obiettivo di far slittare ancora l'approvazione del regolamento.

È stato a questo punto che il sindaco Gabbuggiani è stato costretto a richiamare i consiglieri dc ad una maggiore correttezza nell'andamento del dibattito. L'art. 19 infine indica le sedi dei centri socio-sanitari e degli ambulatori ad essi collegati. La Dc ha insistito sul fatto che il Comune deve impegnarsi a garantire che gli ambulatori siano situati in strutture pubbliche. L'articolo 17 ha ottenuto 25 voti a favore, 14 contrari e 3 astensioni. Lo stesso risultato hanno avuto gli articoli 18 e 19.

In apertura di seduta il Consiglio comunale ha espresso ferma condanna per le «inqualificabili gesta» che si sono avute alla manifestazione sportiva di Varese.

Un telegramma di solidarietà è stato inviato dal sindaco Gabbuggiani all'ambasciatore d'Israele a Roma.

# Per Galileo e OTE incontro a Palazzo Vecchio

Oggi il presidente della Montedison Medici si incontra in Palazzo Vecchio con il sindaco Gabbuggiani e con il gruppo consiliare per esaminare lo stato di attuazione degli impegni per la Galileo.

Lunedì l'assemblea dei lavoratori della fabbrica e dell'OTE-Montedel (il complesso che dovrebbe essere ceduto alla multinazionale inglese Marconi) tornerà a riunirsi all'Auditorium della FLOG di Poggetto, assieme ai rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche per fare il punto della situazione nelle due aziende e decidere le iniziative da prendere per allentare ogni possibile minaccia. Una serie di iniziative, quindi, che impegnano in modo unitario i lavoratori del gruppo e le forze rappresentative della città in una fase delicata e difficile della vita di queste due aziende.

Cosa chiederete al senatore Medici, abbiamo domandato al sindaco Gabbuggiani. «Innanzi tutto il rispetto degli impegni assunti con l'accordo del '73, ribaditi e confermati nell'intesa dell'aprile dello scorso anno. Questi impegni, come è noto, riguardano la costruzione di due stabilimenti, uno la Galileo Spa, già avviata, e l'altro il Mecanotest che dovrebbe occupare 250 dipendenti. Uno dei problemi che ci siamo posti e su cui continuiamo a porre l'accento, oltre allo sviluppo delle produzioni in particolare di quella civile rispetto alla militare, riguarda l'occupazione, per cui riteniamo importante un livello complessivo di 2023 dipendenti nei due stabilimenti. E rispetto alla cessione di Galileo, abbiamo insistito che i problemi potremmo creare? «Anche su questo chiederemo chiarimenti. Una cosa è certa un incontro italiano, unitario e aereo, si è avuto straniero. Vi occuperete anche dell'OTE-Montedel? «È una azienda importante nel tessuto cittadino e certamente ci preoccupiamo del suo futuro».

Le vicende delle due aziende, in questi ultimi giorni si sono intrecciate. Mentre la trattativa per la cessione della OTE alla multinazionale Marconi, sarebbe già avviata, il Montedison, corredo di alcune centinaia di miliardi, non ha ancora una risposta. Il sindaco Gabbuggiani ha sottolineato che «certe imprese, seppure rimborsate ripetutamente sui giornali, non hanno avuto né conferme né smentite».

Certo che il pericolo esiste



Un'assemblea operaia alla Galileo

# Anche per il ministro la cessione è un grave errore

Gabbuggiani: «Chiederemo a Medici il rispetto degli impegni» - La trattativa per la vendita della Montedel alla multinazionale gli avivata per la Galileo ancora ufficiosa

dal momento che i due complessi fanno parte del gruppo di aziende dalle produzioni diversificate di cui la Montedison, corredo di alcune centinaia di miliardi, non ha ancora una risposta.

A questo punto però si intravede una serie di considerazioni che portano a ritenere in modo assolutamente negativo la vendita ad una multinazionale (in questo caso addirittura ad una corrente che non riuscirà nemmeno ad assicurarci la commessa) per porre invece la questione del mantenimento dell'unità del gruppo.

In questo senso si sarebbe manifestata l'opinione dello stesso ministro dell'Industria nel corso di un incontro con la Fiom, secondo i tempi della vendita non solo sono ingiustificati ma non corrispondono nemmeno ad un interesse economico per la Montedison.

Per questo, il ministro ha espresso parere negativo ed ha concordato con la Montedison, prima di qualsiasi chiusura della vicenda, un incontro in sede ministeriale per valutare la soluzione, entro un mese.

In un documento le forze politiche si dichiarano per il rispetto integrale degli accordi, per i nuovi insediamenti industriali gli investimenti dai quali non è possibile tornare indietro. Il problema dell'assetto da dare a queste aziende della Montedison deve trovare la soluzione in una collocazione nell'ambito dei rispettivi settori omogenei operanti nelle parti della città. Qualsiasi gruppo inserito in gruppi nazionali, purché sia definita un'effettiva pianificazione settoriale.

F. C.

# Molti gli aspetti da chiarire per la proroga degli sfratti

Stando al testo delle proposte riprodotto dalla stampa una clausola escluderebbe la città sotto il milione di abitanti

Sospensione degli sfratti fino al primo gennaio 1980 e aumento della tassa sui fabbricati dal 20 all'80 per cento a carico dei proprietari che tengono appartamenti sfitti: questi due provvedimenti sono stati decisi l'altra sera dal comitato ristretto della commissione di Montecitorio incaricata di riesaminare i decreti sugli sfratti. Se dovessero passare definitivamente quali effetti avrebbero nella situazione degli sfratti a Firenze?

Su questi aspetti abbiamo chiesto a caldo alcune impressioni ad Anna Bucciarelli, assessore comunale all'assistenza. «Prima di tutto -

sottolinea l'assessore Bucciarelli - è ancora presto per fare delle valutazioni esatte e dare delle risposte precise». È quanto del resto ci viene confermato dalle stesse norme di stampa ancora ieri frammentarie e discordanti. Alcuni giornali per esempio, riportando il testo delle proposte, accennano ad una clausola che escluderebbe dalla proroga degli sfratti la città con una popolazione inferiore ad un milione di abitanti. «Se questa fosse vera» afferma Anna Bucciarelli - «la nostra città sarebbe esclusa dai provvedimenti e questo sarebbe molto grave. L'amministrazione comunale del resto, a ri-

prova di quanto a Firenze sia drammatico il problema degli sfratti, è stata la prima a promuovere nell'ottobre scorso l'incontro fra le grandi città per chiedere maggiori poteri ai sindaci al fine di occupare temporaneamente le case vuote».

Altro aspetto spinoso. Anche con le nuove proposte non è prevista la proroga di sospensione nel caso di «urgente necessità» del proprietario o di un parente di primo grado. E qui bisogna fare una considerazione. A Firenze ci sono 1.800 sfratti sono stati dati al 90 per cento per situazioni di necessità del proprietario.

«Il problema a questo punto - continua l'assessore - si porrebbe in questi termini: bisognerebbe vedere se lo stato "urgente necessità" deve essere stabilito sulla base della vecchia sentenza, emessa anche qualche anno fa, oppure ristabilito, rideterminato di nuovo dal pretore in base alle effettive ed attuali esigenze del proprietario. E come si vede un problema tutto aperto».

Un giudizio positivo l'assessore lo ha espresso sulle decisioni di quadruplicare la tassa sui fabbricati per i proprietari che tengono vuote le case. Questa punizione potrebbe rappresentare un serio mezzo

di disincentivazione alla pratica spesso speculativa di tenere gli alloggi sfitti. Anche qui però si porrebbe un problema. Siccome la tassa è governativa, chi dovrebbe prendere all'accertamento degli alloggi vuoti: lo Stato o il Comune?

Di notevole rilievo anche la decisione di penalizzare con una multa di circa 30 milioni di lire quei proprietari che una volta ottenuto libero l'appartamento per motivi di dimora e urgente necessità, lo lasciassero successivamente vuoto con l'intento di aspettare l'occasione buona per un nuovo affitto speculativo.



# Impegno degli IACP nell'edilizia popolare per l'avvio del piano decennale della casa

E' necessaria l'apertura alle imprese private per i lavori dei cantieri più grandi E' stato posto l'accento sulla mancanza di manodopera nel settore edile

Tra alcuni mesi, in estate, prenderà il via concretamente il piano decennale per la casa. Il primo intervento programmato nel settore della politica edilizia residenziale, cioè di muovere la «mano pubblica» cioè gli istituti preposti alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica all'interno del piano che prevede stanziamenti biennio per biennio.

Le difficoltà e i problemi non mancano. Gli Istituti Autonomi delle Case Popolari (IACP) ne sono consapevoli e di questo che avanza delle proposte e dei suggerimenti per raggiungere completamente gli obiettivi prefissati.

Il presidente del Consorzio tra gli IACP delle nuove province toscane, Ettore Raffuzzi, ha illustrato alla stampa alcune proposte che sarebbero necessarie per l'attuazione del primo progetto biennale di cui si tratta. L'obiettivo è di attuare, attraverso i programmi di edilizia residenziale pubblica da parte degli IACP, attraverso i finanziamenti previsti nelle leggi 165-166-492-513; in altre parole gli investimenti e gli alloggi costruiti negli anni che vanno dal 1972 al 1978.

Vediamo in sintesi le proposte. Prima di tutto, è stato detto, gli obiettivi si possono raggiungere più facilmente a condizione che si abbia una «buona normativa» la quale preveda indirizzi chiari e coerenti con la realtà produttiva della Toscana. La normativa si deve riferire ai volumi massimi edificabili, agli standard abitativi ed edilizi, ai costi massimi ammissibili, ai tempi di attuazione ed agli eventuali controlli. Dovranno inoltre essere attuate adeguate forme di integrazione nella progettazione e nell'affidamento dei lavori degli interventi minimi anche nei piccoli Comuni.

È necessario insistere che sulla linea di apertura alle imprese per l'affidamento dei lavori dei cantieri più grandi e per il maggior vincolo nelle clausole dei contratti.

Gli IACP hanno posto l'accento anche su un altro problema che sembra si porrà a breve scadenza con l'apertura dei cantieri del piano decennale. Si profila una preoccupante carenza di manodopera nel settore dell'edilizia. Il fenomeno è stato d'altra parte confermato in un recente documento della F.I.C., il sindacato dei lavoratori delle costruzioni; l'età media degli operai edili passa i cinquanta anni e il ricambio è praticamente inesistente.

Per quanto riguarda le realizzazioni, negli ultimi sei anni e con le leggi cui accennavamo in precedenza, gli IACP della Toscana hanno fatto investimenti per un totale di oltre 200 miliardi. Centosessantadue miliardi sono stati destinati alla costruzione di 7.673 alloggi di cui 4.784 di edilizia sovvenzionata da assegnare in affitto e 2.889 di edilizia convenzionata da assegnare in proprietà.

Trenta miliardi sono stati investiti per il recupero del patrimonio in affitto degli IACP; diecimiliardi infine ad altri settori (asili nido, impianti sportivi e il recupero di alcuni centri storici). Fino al 1. gennaio 1979 sono stati prodotti lavori per oltre 127 miliardi.

Sono stati ultimati 3.453 alloggi pari al 67 per cento di quelli programmati con le leggi 165, 166 e 492. Tutti gli altri programmi sono stati appaltati e i lavori in corso sono quasi sempre ad un buon livello di avanzamento. Per l'edilizia convenzionata sono stati ultimati oltre cinquemila alloggi.

Il presidente Raffuzzi ha affrontato infine un aspetto assai delicato degli IACP, quello della gestione. «Gli

IACP - ha detto - sono sempre più bersaglio di contestazione anche quando applicano le leggi. Valga ad esempio l'applicazione del canone minimo (da 5.600 mila lire mensili a 202.500 mila). Gli IACP sono in una posizione troppo debole e per questo non è rinviabile la riforma di questi istituti».

Altre esigenze sono inoltre quelle di unificare tutto il patrimonio pubblico sotto un unico comportamento (IACP, patrimonio comunale, degli ospedali, delle I.P.C. ecc.); seguire un modello omogeneo nella assegnazione degli alloggi.

La scelta del consigliere del PDUP che si è iscritto al PCI

# Dietro la polemica il nodo è il rapporto con i comunisti

ché tutto è stato ridotto ad opportunismo, a meschinità politica? I comunisti che ci sono stati mai celano un sentimento di stizza per la scelta di Toccafondi. Questa è la realtà delle cose. L'obiettivo di presentare il PCI come lo gorato, ripiegato su se stesso non regge alla prova dei fatti. Il tema dei rapporti con questo partito non è solo questione di dibattito nazionale, ma pervade tutta la discussione politica.

Non si possono eludere questi fatti. Non si può eludere il tema del rapporto con questa grande forza. Il PCI appunto, che invece di essere isolato, ha rappresentato in questi anni così difficili e controversi, un baluardo sicuro in difesa della democrazia e del progresso del paese. Ecco perché la gente si rivolge a noi. Ed ecco perché non ci si può aver voglia di re più tanto in presenza di scelte come quella del tre compagni dimessis dal PDUP. Dietro queste scelte ci stanno questi significati, e c'è il fatto di un partito che complessivamente è stato il più coerente e convinto assertore della politica di unità, e portatore di una idea di profondo rinnovamento del paese. L'instaurazione di nuovi e più qualificati rapporti fra il partito e il cittadino, e il rapporto di un tratto e masse popolari, in cui queste assumono sempre maggiori capacità di influenzare e decidere il corso degli eventi.

Non ci sarà nessun blocco dell'assistenza

# In Toscana medicine ancora gratuite

Le medicine in Toscana continueranno ad essere gratuite. Il pericolo del blocco dell'assistenza minacciato dall'Ordine dei farmacisti nella nostra regione non ha ragione di essere. La giunta regionale ha infatti approvato (il 14 febbraio di quest'anno) una delibera per il pagamento - per conto degli enti mutualistici - dei medici generici e delle farmacie. Per i medici generici il pagamento è già avvenuto all'inizio di questa settimana, mentre per farmacie e farmacisti i mandati di pagamento sono già depositati presso le tesorerie regionali.

La Toscana diventa così una delle poche regioni che allontana la minaccia di un ritorno anche momentaneo a forme di assistenza indiretta certamente assai scomode per i cittadini costretti a pagare subito le medicine acquistate.

Federfarmi, Giacomo Leopardi - Noi farmacisti non rusciamo a farci rimborsare dalle Regioni le medicine che gratuitamente forniamo agli assistiti, quindi d'ora in poi chiederemo i soldi direttamente ai clienti, toccherà a loro poi ottenere il rimborso».

L'ultimatum non lascia spazio a mediazioni e il blocco dell'assistenza avrebbe dovuto scattare dal 19 di questo stesso mese. Non è escluso che in alcune regioni il contributo tra ente regione e farmacisti porti a questa estrema situazione.

In Toscana la Regione ha potuto provvedere per tempo. Gli accordi con le categorie di farmacisti prevedevano che, a seguito di difficoltà varie legate al cambiamento di gestione, i pagamenti avessero nella settimana tra il 12 e il 17 marzo. Questi termini - informa una nota della Regione - sono stati ampiamente rispettati, pertanto non ci sono motivi per preoccupazioni da parte dei mutualisti e farmacisti. I medicinali continueranno ad essere gratuiti, ad esclusione, naturalmente, del ticket.

# Approvato il bilancio al comune di Fiesole

Con due sedute consecutive il consiglio comunale di Fiesole ha votato a maggioranza il bilancio di previsione del 1978. L'amministrazione è arrivata in consiglio dopo una ampia consultazione con i consiglieri comunali e i cittadini in 8 assemblee che si sono tenute in ogni frazione del Comune portando al dibattito insieme al bilancio del '79 un consultivo del lavoro approvato dal '75 ad oggi, una verifica della legislatura.

Due sono gli elementi di fondo: il proseguimento dei servizi e il contenimento dell' spesa corrente. L'indicazione per lo sviluppo del territorio e la sua regolazione. Per il primo aspetto è da rilevare il consolidamento dei servizi erogati dal Comune e la loro qualificazione. L'elemento però importante è la crescita (che nel corso del '79 dovrà vedere un ulteriore avanzamento) degli investimenti tendenti a privilegiare l'assetto del territorio attraverso una serie di opere igienico-sanitarie, fognature, risorse idriche, sistemazione degli argini del Mugnone, di edilizia scolastica.

# Dibattito nella scuola degli opuscoli anti-abortionisti

Nella saletta del parterre si è tenuta un'assemblea di genitori della scuola media Lorenzo il Magnifico e di cittadini del quartiere, indetta dal comitato scuola del quartiere 11. Si è parlato della vicenda della distribuzione degli opuscoli anti-abortionisti nell'ora di religione.

Si è deplorato l'accudire e sono state avanzate alcune proposte:

1. Che il consiglio di quartiere n. 11 promuova un dibattito con persone qualificate sul contenuto dell'opuscolo antiabortivo distribuito nella Lorenza il Magnifico e sulle iniziative di educazione sessuale nella scuola.
2. Che il consiglio di istituto promuova un'assemblea generale del genitorato.
3. Che le scuole medie del quartiere Lorenzo il Magnifico e Donatello aderiscano alle iniziative per trovare momenti di apertura alla realtà esterna, promosse dalla commissione scuola del consiglio di quartiere n. 11.

# Oggi a Prato giornata di lotta per la pace

PRATO - Organizzata dalla Federazione comunista di Prato e dalla FGCI si svolgerà oggi una giornata di lotta per la pace. Alla base della manifestazione c'è l'espressione della profonda preoccupazione per la situazione mondiale contrassegnata da conflitti e la volontà di non rassegnarsi al corso degli eventi.

Il programma della manifestazione prevede un corteo cittadino che partirà alle 9. Il corteo confluirà al Castello dell'Imperatore, sede centrale di tutta la manifestazione, ove si svolgerà un'assemblea con il compagno Gianni Del Vecchio della segreteria della Federazione comunista. Alle ore 16 sempre nel Castello dell'Imperatore ci sarà la seconda parte della manifestazione con il saluto del compagno Lorenzini sindaco della città.

Alle ore 16.30 si svolgerà un'assemblea popolare con il compagno on. Bruno Niccoli.

# Stritolata la mano ad un giovane operaio della lana

PRATO - Incidente sul lavoro in una cartadura di Montemurlo. La vittima è un giovane operaio, Rosario Frattura di anni 25, abitante a Montemurlo in via Orte 24, che ha avuto stritolata la mano destra. È stato ricoverato all'ospedale di Prato.

Per una manifestazione « a favore » dei terroristi arrestati

# Il centro di Pisa in stato d'assedio Emessi altri quattro ordini di cattura

Gli inquirenti mantengono il massimo silenzio sui nuovi sviluppi della inchiesta apertasi con l'arresto di un commando a Parma - Spiccato un nuovo ordine di cattura contro «Azione rivoluzionaria»

## Dal nostro inviato

PISA — Il centro della città in stato di assedio, tre ordigni incendiari sequestrati, quindici giovani fermati per una manifestazione dei compagni fuori sede per ottenere la scarcerazione dei proletrati sequestrati, Orazio Quatrocchi, Maria Lodovica Maschiello e Luciano Giorgi arrestati per favoreggiamento della coppia tedesca Willy Piroch e Johanna Hartwig e di quella italiana Carmela Paine e Rocco Martino sorpresi a bordo di una Fiat 128 carica di armi e esplosivo. Dopo 17 giorni di indagini dall'arresto del gruppo « misto » l'inchiesta segna una nuova svolta. Il giudice Giambartolomeo ha emesso quattro nuovi ordini di cattura per altrettanti favoreggiatori del duo italiano e del duo tedesco. Su questa operazione, condotta, pare, dai carabinieri, il segreto è di quelli impenetrabili. Non si conoscono i nomi né si sa se sono stati eseguiti gli ordini del magistrato pisano. A Firenze intanto il sostituto procuratore Pierluigi Vigna nell'ambito delle indagini per la rapina al supermercato di via Pisana (sottoposti 5 milioni) ha spiccato con-

trato il gruppo di Azione Rivoluzionaria, condannato due giorni fa a quasi 36 anni di carcere, un ordine di cattura per associazione sovversiva e costituzione di banda armata. Emergono ormai i contorni di questo gruppo terroristico che sembrava sgombrato al momento degli arresti avvenuti al seguito del fallito sequestro dell'armatore livornese Tito Neri, il 19 ottobre 1977. L'ordigno del gruppo terroristico, uno dei più temibili, risale però al 30 marzo '77 con l'attentato al medico del carcere di Pisa Alberto Mammoli, lo stesso che ebbe in cura l'anarchico Serantini.

Attentati all'Ipica di Cirié, alla sede della Sme di Torino, il ferimento del nostro compagno Nino Ferrero, l'esplosione al Palasport dove venne organizzata una manifestazione contro il terrorismo. Azione Rivoluzionaria, che gli attentati al commando a Parma e autore fra l'altro dell'attentato al supermercato di Firenze.

Pallacar attivamente ricercato assieme all'altro scampato Davide Passelli, autista della Ford Escort con la quale il gruppo « misto » raggiungeva Reggio Emilia, avrebbe fatto parte del commando che ferì il giornalista Ferrero. In realtà il gruppo di Azione Rivoluzionaria non era stato srotolato. Lo dimostra anche un documento datato gennaio '78 da cui risulta non solo l'attività eversiva del gruppo ma anche i contatti con la RAR tedesca.

« Azione rivoluzionaria — si legge nel documento — è nata con un occhio rivolto all'esplosione della RAR e alle sue analisi dei processi in corso nella Germania Federale e con l'altro ai caratteri e alle forze del movimento in Italia che non trovano espressione armata nelle organizzazioni che attualmente conducono la guerriglia ».

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitare la lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».

## La parola ai lettori

**Sul CONI a Carrara**  
Cara Unità,  
nella cronaca toscana de « L'Unità » in data 27 febbraio scorso ho letto l'articolo di Fabio Evangelisti sui « problemi della pratica sportiva in una medio-piccola città di provincia ». In esso, riferendo tra virgolette le mie parole, Evangelisti ha scritto, tra l'altro: « Il CONI in trent'anni non ha mai fatto niente ».

CONI provinciale al quale sono sempre arditi collaboratori, precisare così il mio pensiero:  
1) — Il tema della conversazione era soprattutto, mi si avverte, la critica e non la rivolta al CONI come istituzione sportiva nazionale di cui, anche all'interno, è sempre stata criticata la scelta preferenziale nei confronti di funzionari e di alto prestigio.

media, e comunque, sicuramente avrebbero ottenuto perché il sig. Bombardieri non è in possesso di diploma di perito elettronico congedo con notevoli sacrifici, graditi al nostro ufficio.

Per quanto riguarda le abitudini dei dipendenti della azienda, a parte il fatto che sono state tutte ristrutturare e rimesse in un nuovo edificio, il trasporto con apposito pullman di circa 15-18 operai che provenienti da un'azienda di 215 dipendenti, il movimento giornaliero della scuola-bus e dei numerosi mezzi privati dei dipendenti.

demani, a norma degli articoli 24, 31 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 richiamati dall'articolo 9, 9 della legge 28 gennaio 1977 n. 10 non è necessaria, essendo sufficienti le opere di cui non siano in contrasto con le norme urbanistiche comunali. Nel caso in esame la strada è stata fatta come dettata sopra, classificata viaria ed inserita come tale nella mappa del piano di fabbricazione.

Desidero, a questo proposito, anche per i commenti che tale precisa affermazione ha suscitato tra gli amici del

Per l'adozione serve la capacità di amare

A proposito di un ente e di una strada

Il nostro punto di vista è già stato espresso negli articoli pubblicati mercoledì 7 e venerdì 9 marzo di quanto abbiamo già scritto in quella occasione.

L'amministratore dell'AS.P.D. Dr. Santi Brogi

**I meravigliosi viaggi roller-tour**  
per esempio  
**ISTANBUL** 27 Aprile - 1° Maggio - In aereo di linea Pan American da Roma - Hotel Hilton - Visita della città - Lit. 310.000  
**PARIGI** 21-25 Aprile in treno Palatino da Firenze - Hotel 3 stelle - Pensione completa - Tutte le escursioni - Lit. 210.000  
**LONDRA** 21-25 Aprile in aereo di linea British Airways da Pisa - Hotel 1° categoria - Visita della città - Lit. 280.000  
**roller-tour**  
firenze piazza stazione 1 telefono 211738 - 298158

Sig. direttore, siamo un gruppo di genitori che si rivolgono a lei con la certezza che pubblicherà questa nostra lettera come risposta e pensiero a quanto dichiarato dai dott. Scarsella e dal giudice Meucci a proposito del criterio usato per giudicare l'inefficienza di una coppia ad adottare un bambino. Come cittadini siamo meritevoli e delusi che persone con tanto di laurea affermano criteri di giudizio contraddittori e a nostro avviso incoerenti. Il progetto per la sistemazione della strada Molini-Cornocchia, è stato approvato e finanziato dal consiglio di amministrazione dell'AS.P.D. nella seduta del 27 dicembre 1978 dagli organi di controllo su azienda non era soppressa ed è stato registrato nel 1978 dagli organi di controllo per cui questo ufficio aveva il diritto dovere di eseguire le opere. Quanto alla utilità o meno dell'opera, giudichi il lettore da quanto segue.

L'articolo pubblicato nel vostro quotidiano « l'Unità » del giorno 13 febbraio c.a. e dal titolo « Un ente soppresso spende 200 milioni per una strada inutile » a firma Sandro Rossi, prego prendere atto delle seguenti precisazioni. Il progetto per la sistemazione della strada Molini-Cornocchia, è stato approvato e finanziato dal consiglio di amministrazione dell'AS.P.D. nella seduta del 27 dicembre 1978 dagli organi di controllo su azienda non era soppressa ed è stato registrato nel 1978 dagli organi di controllo per cui questo ufficio aveva il diritto dovere di eseguire le opere. Quanto alla utilità o meno dell'opera, giudichi il lettore da quanto segue.

La strada, riclassificata recentemente dal comune di Radicondoli come viaria, e quindi di tipo pubblico, è stretta di carreggiata, tortuosa con tratti molto ripidi ed alcune curve strette, coerenza e pericolosa, non idonea al traffico di grossi automezzi. Ne fanno fede i numerosi incidenti verificatisi, di cui

Il nostro punto di vista è già stato espresso negli articoli pubblicati mercoledì 7 e venerdì 9 marzo di quanto abbiamo già scritto in quella occasione.

**MARGI**  
Firenze - piazza stazione 1  
telefono 211738 - 298158

Il nostro punto di vista è già stato espresso negli articoli pubblicati mercoledì 7 e venerdì 9 marzo di quanto abbiamo già scritto in quella occasione.

## I CINEMA IN TOSCANA

**PG 93 DANCING CINEDISCOCA**  
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571 50666  
Questa sera ritorna il complesso d'ATTRAZIONE  
**«Le Pierot»**  
In discoteca Claudio e Fabio  
**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperta tutte le sere comprese sabato e domenica pomeriggio  
**DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL**  
Tutti i venerdì usco con musica, sabato e domenica pomeriggio discoteca  
**CORCORDE**  
Chiesina Uzzanese (PT) TEL. (0573) 48.010

**LIVORNO**  
GRANDE: Tevora paradiso  
MISERICO: Calore intimo  
LAZZERI: Gli amori impuri di Meley  
MODERNO: Ashanti  
MIGNON: Calore intimo  
**AREZZO**  
SUPERCINEMA: L'ingorge  
POLITEAMA: Ashanti  
TRIONFO: Diego  
CONSO: Piccole donne  
**PISA**  
ASTRA: Ciao mi  
ITALIA: L'immortalità  
ARISTOTE: Per vivere meglio di ieri  
NUOVO: L'insegnante viene a casa  
ODDIO: Piccole donne  
**PISTOIA**  
EDEN: L'immortalità  
ITALIA: Blue movie  
LUX: Ciao mi  
OLIMPIA (Mariposa coperta): Formule uno la febbre della velocità  
**SIENA**  
IMPERO: Ch'invano un uomo e una donna  
**METROPOLITAN: Nosteratu**  
ODDIO: Cristo si è fermato ad Eboli  
EBOI: Supradna speciale  
EDEN: Squadrone  
**EMPOLI**  
CRISTALLO: La donna della casa  
ITALIA: Ciao mi  
EXCELSIOR: Cristo si è fermato ad Eboli  
**MONTecatini**  
KURSAAL TEATRO: Morti sospese  
EXCELSIOR: Tutti e scuola  
ADRIANO: Squadra antigangster  
**CARRARA**  
MARCONI: Cielo d'Ischia  
**POGGIBONSI**  
POLITEAMA: Ore 15.30: All'Abbe e 140 ladri. Ore 20.30: Il bandito e la medusa  
**ROSIGNANO**  
TEATRO SOLVAY: Amori miei  
**COLLE VAL D'ELSA**  
TEATRO DEL POPOLO: La studentessa alle grandi manovre  
S. AGOSTINO: Easy Rider  
PISCINA OLIMPIA: 21: Ballo liscio con Claudio di Romagna.

**PERLA:** Grasse  
**BOITO:** Squadra speciale  
**EDEN:** Supradna  
**EMPOLI**  
CRISTALLO: La donna della casa  
ITALIA: Ciao mi  
EXCELSIOR: Cristo si è fermato ad Eboli  
**MONTecatini**  
KURSAAL TEATRO: Morti sospese  
EXCELSIOR: Tutti e scuola  
ADRIANO: Squadra antigangster  
**CARRARA**  
MARCONI: Cielo d'Ischia  
**POGGIBONSI**  
POLITEAMA: Ore 15.30: All'Abbe e 140 ladri. Ore 20.30: Il bandito e la medusa  
**ROSIGNANO**  
TEATRO SOLVAY: Amori miei  
**COLLE VAL D'ELSA**  
TEATRO DEL POPOLO: La studentessa alle grandi manovre  
S. AGOSTINO: Easy Rider  
PISCINA OLIMPIA: 21: Ballo liscio con Claudio di Romagna.

**Alle Acciaierie di Piombino chiusa positivamente la vertenza**

## L'azienda non ricatterà chi non fa straordinari

PIOMBINO — Si è positivamente conclusa la vertenza che i lavoratori del reparto «Lam 1 e Treno di laminazione 850» avevano aperto nei confronti della direzione delle Acciaierie di Piombino. L'azienda aveva infatti costretto un lavoratore dell'850 a fare del lavoro straordinario, nonostante che, in appoggio alla battaglia contrattuale, le organizzazioni sindacali abbiano deciso di praticare lo sciopero di tutti gli straordinari.

Alla protesta dei lavoratori del treno di laminazione che chiedevano la cessazione dello straordinario, l'azienda aveva risposto con atteggiamento riacquiescente, che ormai da alcuni anni sembra essere diventato un metodo costante nel rapporto con i lavoratori, togliendo cioè il salario agli operai dell'area immediatamente a valle del processo produttivo dove era stato richiesto lo straordinario. I lavoratori del reparto LAM 1 e 850 hanno quindi effettuato cinque ore di sciopero per protestare contro la decisione dell'azienda.

Ma la protesta, su iniziativa del consiglio di fabbrica e della FIAM, si è poi associata a tutta l'area di laminazione effettuando 5 minuti di sciopero ad ogni fine di turno, non aspettando così il cambio dei lavoratori del turno successivo, anche se era garantita la salvaguardia degli impianti. I cinque minuti

di sciopero hanno evidentemente inciso, poiché l'azienda si è vista costretta a scendere a trattative con il consiglio di fabbrica e la FIAM impegnandosi a non trattenerne più, in situazioni analoghe, le ore di retribuzione ai lavoratori.

La trattativa ha inoltre portato ad un altro importante risultato: al Treno 850 sono state concesse tre persone in più rispetto all'organico attuale, in modo da permetterne l'addestramento e quindi evitare che eventuali carenze siano tamponate attraverso l'uso degli straordinari. Oltre a non effettuare straordinari (fino a termine dell'addestramento del personale, i lavoratori del Treno di laminazione 850 avranno pagate le ore di retribuzione che la azienda gli aveva trattenuto).

I risultati ottenuti con la lotta dei lavoratori dell'area di laminazione assumono una evidente importanza in tutta la fabbrica. Da circa due anni, infatti, le acciaierie usavano il sistema di levare la retribuzione, in occasione di sciopero di un impianto, a tutti i lavoratori la cui produzione rimaneva bloccata, per esigenze del processo produttivo, in conseguenza di tale agenzione. In tal modo si ricercava, tra le altre cose, una strategia di divisione dei lavoratori.

g. p.

**Approvato un ordine del giorno PCI-PSI in consiglio comunale**

## Il Comune di Livorno dice no al mangimificio

**L'amministrazione non intende concedere l'agibilità per la messa in funzione degli impianti - Valide le decisioni unanime del '72 - A accertamenti successivi e modifiche normative**

LIVORNO — L'amministrazione comunale non intende concedere l'agibilità per la messa in funzione degli impianti del mangimificio di Ardenza. Il giudizio sfavorevole è stato espresso ieri durante la seduta del consiglio ed è stato unanime anche se sono stati presentati e votati due ordini del giorno distinti. L'ordine del giorno proposto dalla DC ha avuto il consenso del rappresentante socialdemocratico e i voti contrari del PCI e PSI. Assenti gli altri partiti. È passato l'ordine dei gruppi consiliari del PCI e PSI che ha ottenuto l'astensione del socialdemocratico e dei consiglieri dc.

«A conclusione di un approfondito confronto, avvenuto con diverse impostazioni metodologiche — si legge nell'ordine approvato — ancorato alla comune esigenza di tute-

lare la salute dei cittadini e dell'ambiente sulla base di risultati tecnici e delle vigenti normative in materia, i gruppi consiliari del PCI e del PSI ritengono che non possa essere concessa l'agibilità per la messa in funzione degli impianti del mangimificio di Ardenza.

È solo in questo quadro che ulteriori elementi provenienti da istituzioni e organismi ai quali la legge assegna compiti specifici, potranno costituire utile materia di approfondimento.

I due partiti hanno poi ribadito la validità e la correttezza degli atti compiuti dall'amministrazione comunale sulla base delle decisioni unanime assunte nel 1972 dalle forze democratiche del consiglio comunale, in conformità alle destinazioni di zona del PRG ed alle cor-

rette valutazioni di ordine economico».

Dopo le decisioni prese in quella data sono intervenuti fatti nuovi, e tali da rimettere in discussione il problema. Innanzitutto ci sono stati ulteriori atteggiamenti sui pericoli di inquinamento di varia natura (chimica, batterica, olfattiva), e sui pericoli che possono derivare dalla messa in funzione degli impianti. C'è stata poi la modifica della normativa con il DM del 30-12-75 che inserisce le industrie addette alla lavorazione di mangimi semplici e composti nella prima categoria, cioè nella categoria di quegli impianti che devono essere collocati in aperta campagna.

Per tutti questi motivi i gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno ritenuto in via

definitiva che «per quanto attiene alle competenze dell'amministrazione comunale non può essere concessa l'agibilità per la messa in funzione degli impianti». A questo punto, dunque, solo istituzioni ed organismi con compiti specifici potrebbero fornire elementi di approfondimento: probabilmente ci si riferisce alla Regione o al CRIAT (Comitato regionale inquinamento atmosferico), ma soprattutto il governo, che potrà chiarire in quali termini il decreto del '75 vincola la messa in funzione di un impianto già costruito. Quando anche questi dubbi saranno scomparsi il problema del mangimificio sarà affrontato sotto un altro aspetto non meno importante: come utilizzare questi impianti costati sette-otto miliardi?

**I problemi della provincia esaminati dalla Regione con gli enti locali**

## Una ricognizione sui «bisogni» di Arezzo

I maggiori problemi che interessano la città e la provincia di Arezzo sono stati al centro dell'incontro avvenuto nella sala consiliare del Comune tra la giunta regionale toscana, il sindaco e gli assessori comunali, il presidente e gli assessori della Provincia.

Alla riunione hanno partecipato per la giunta regionale il presidente Mario Leone, il vice-presidente Gianfranco Bartolini e gli assessori Renato Pollini, Fidia Arata, Dino Raugi, Luigi Tassinari e Lino Federigi. Per il Comune il sindaco Aldo Ducci, il vice-sindaco Andrea Gufranti e gli assessori Ivo Luzzi, Menotti, Galeotti, Gastone Guiducci, Giovanni Bigazzi, Giorgio Alban, Sergio Ferruzzi, Nino Materazzi; per l'amministrazione provinciale il presidente Italo Monacchini, il vice-presidente Italo Castelli e gli assessori Amadeo Sereni, Ivo Lisi, Giorgio Bori.

Dall'ampio esame dei problemi, introdotti dal sindaco

Ducci e da Monacchini, è emerso che i punti sui quali concordemente Regione ed Enti locali intendono operare riguardano la situazione occupazionale, il complesso ospedaliero di Arezzo, la realizzazione di un centro annuario, la promozione della produzione tipica locale, l'agricoltura, il piano agro-zoologico, l'assetto idro-geologico e il disinquinamento. Sulla questione dell'ospedale è stata riconfermata l'urgente necessità di esaminare a livello regionale gli studi in corso sulle due possibili soluzioni: costruzione di un nuovo complesso o ristrutturazione dell'esistente in attesa di definire una delle due ipotesi, cui dovranno corrispondere i relativi finanziamenti, la Regione ha già predisposto il finanziamento di circa 10 miliardi distribuiti in tre bilanci. La decisione in merito alle due ipotesi possibili dovrà avvenire nelle prossime settimane.

Sui problemi della situa-

zione occupazionale di Arezzo e della provincia il discorso è risultato centrato sulle industrie tessili di confezione di Arezzo, del Casentino (soltanto la Eurocofin occupa 4.000 addetti). È stato deciso di intraprendere per la Lebona una iniziativa politica, di concerto con le organizzazioni sindacali regionali e provinciali, volta a verificare l'attuazione degli impegni assunti dalla direzione aziendale sul mantenimento degli attuali livelli di occupazione. Per il Casentino la Regione si adopererà per creare rapporti con l'area pretese e con la Lanerossi. Il problema del centro annuario sarà esaminato all'interno del piano regionale dei mercati all'ingrosso, per il quale è stato concluso lo studio «a suo tempo commissionato» dalla Regione; si tratta di verificare con gli Enti locali interessati le compatibilità che derivano dal piano regionale dei mercati all'ingrosso e dalla presenza del «centro car-

nali» di Chiusi, non ancora attivato.

Si è parlato anche dell'interesse che le categorie produttive manifestano per le iniziative promozionali in Italia e all'estero. Su questo argomento è stato ricordato che la Regione sta attivando le strutture della mostra mercato dell'artigianato di Firenze (ente di sciolto e trasferito alla Regione) che per le sue caratteristiche può essere utilizzato per le esigenze di tutta la Toscana. A conclusione dell'incontro è stato sottolineato il bilancio positivo che è scaturito dall'esame congiunto dei problemi locali soprattutto in relazione al piano di sviluppo regionale.

È stata ricordata anche l'importanza del pacchetto di provvedimenti legislativi destinato ad una ampia delega delle funzioni regionali agli enti locali (agricoltura, turismo, attività turistiche) e alla necessità di appurare rapidamente alla costituzione delle associazioni intercomu-

nali che dovranno essere un punto di riferimento per la gestione coordinata dei servizi.

Sul problema delle infrastrutture (viabilità, ferrovie, interventi sul territorio, ecc.) è stato ricordato che si svolgerà un'approfondita riunione a carattere locale con l'intervento della Regione.

Le prospettive di soluzione dei problemi del centro storico di Arezzo sono scaturite da un puntuale esame della situazione. Le richieste di intervento relative al recupero di alloggi di proprietà pubblica potranno essere finanziate per il biennio '78-79 con una spesa complessiva di 700 milioni di lire (edilizia sovvenzionata), mentre possono trovare accoglimento tutte le domande presentate per il recupero da parte dei privati (edilizia sovvenzionata agevolata). È stato altresì assicurato che per i prossimi anni non esistono difficoltà di natura finanziaria per portare a termine i piani di recupero alla condizione che le amministrazioni locali siano in grado di rispondere tempestivamente alle prescrizioni.

Nel corso dell'incontro sono stati, infine, affrontati alcuni problemi di carattere regionale, quali quelli dell'attività musicale nel territorio aretino e della formazione della cittadinanza lagunare

**Grave incidente ad Albina di Orbetello**

## Un morto e tre feriti nello scontro tra auto

GROSSETO — Un morto e tre feriti, di cui uno in gravi condizioni, ricoverato in sala di rianimazione all'ospedale di Grosseto, è il tragico bilancio di un incidente stradale accaduto ieri mattina alle 7,30 al km. 151 dell'Autosole, sul ponte dell'Albina ad Albina di Orbetello. La vittima è Piero Migliorini, 34 anni, residente a Batignano nel comune di Grosseto, morto sul colpo sulla Dyane Citroën guidata da Nello Ciani di 27 anni, a bordo c'era anche Alfredo Ricci di 19 anni.

Ancora non completamente chiara (sono ancora in corso le indagini) la dinamica dell'incidente: pare però sia stato causato da una 127 guidata da Mauro Bruno di 29 anni di Orbetello Scalo, che è stato ricoverato nell'ospedale della cittadina lagunare

con una prognosi di 40 giorni. Per il Ciani i medici grossetani hanno diagnosticato una prognosi di 15 giorni mentre preoccupanti appaiono le condizioni di Alfredo Ricci ricoverato in sala di rianimazione. I tre occupanti della Diane, carpentieri alle dipendenze di una impresa edile grossetana, marciavano in direzione di Orbetello mentre la 127 in quella di Grosseto. Le due vetture giunte nel centro del ponte, pare per una invasione della corsia opposta da parte della 127 si sono scontrate frontalmente.

L'urto è stato violento come dimostra anche lo stato delle due autovetture. La vittima, che era stata consigliere comunale del PCI a Grosseto dal 1970 al 1975, lascia la moglie e due figli.

**Due gravi attacchi all'occupazione nel Senese, a Montalcino e ad Abbadia San Salvatore**

### Cassa integrazione alla «Manifattura Pellami»

Il nuovo proprietario ha anche attuato alcune assunzioni clientelari dopo la scissione dello stabilimento

Ancora cassa integrazione a Montalcino. Dopo la ex ICM, ora «Confezioni Pugliesi», dove i lavoratori hanno compiuto tre settimane, è il momento di un'altra azienda, la «Manifattura Pellami» la richiesta della cassa integrazione, avanzata in questi giorni dalla direzione della fabbrica, fa da contorno una oscura e travagliata vicenda.

Rilevata nell'ottobre scorso (dal precedente titolare Mcci) da un industriale di nome Fracasso — si dice — venuto a Montalcino con intenzioni e obiettivi non molto chiari, questa azienda attualmente presenta una situazione molto delicata. Entrato in possesso della struttura, il nuovo proprietario — ma si parla con insistenza anche di altri personaggi, difficilmente sconosciuti che, insieme al Fracasso, hanno condotto l'acquisto — ha deciso di dividere lo stabile in due settori produttivi: uno finalizzato alla lavorazione della pelle e l'altro alla specifica produzione di articoli tessili. È complementaria-

mente a questa operazione i materiali sono state costituite due società.

Al termine di questa prima fase, condotta legalmente, ha fatto seguito una seconda — l'assunzione del personale — dalla prassi palesemente clientelare. Infatti per gli operai assunti — complessivamente 12 unità — la prevalenza giovani — non sono stati seguiti i criteri normativi imposti dalla legge. Invece di rivolgersi ai uffici di collocamento i titolari delle due aziende hanno preferito interpellare direttamente gli interessati attuando così un'ingiusta discriminazione o selezione.

Inoltre, fatto ancora più grave, per i lavoratori non sono stati rispettati i più elementari diritti previsti dal contratto nazionale della categoria. Così, a seguito di una denuncia, l'ispettorato del lavoro di Siena ha compiuto un sopralluogo e oltre alla sanzione prevista dalla legge ha imposto l'obbligatorietà dell'assunzione nominativa immediata

### Ventitrè licenziamenti alla Niccolini

Minacce di analoghi provvedimenti per tre operai se non si trasferiranno dall'azienda Niccolini di Abbadia S. Salvatore alla Icas di Monteroni d'Arbia

ABBADIA SAN SALVATORE — Ventitrè lettere di licenziamento inviate ad altrettanti operai e tre analoghi provvedimenti minacciati se altrettanti operai non si trasferiranno dallo stabilimento Niccolini di Abbadia San Salvatore alla Icas di Monteroni d'Arbia. I due stabilimenti fanno parte dello stesso gruppo di proprietà dell'ingegner Niccolini (un padrone fine anni cinquanta affermano il sindacato) che ha deciso praticamente da qui a un anno di chiudere la fabbrica di Abbadia San Salvatore dove, fino al giorno del licenziamento, lavoravano 41 operai.

La Niccolini di Abbadia San Salvatore è occupata da due gruppi dalle maestranze che non intendono far passare i propositi del proprietario che ha motivato i 23 licenziamenti affermando che le scorte nel

magazzino erano salite più del dovuto e che il mercato non tirava. Sindacati e lavoratori sono pronti a dimostrare il contrario. Alla Icas di Monteroni, infatti, l'altro stabilimento di proprietà del Niccolini che produce sempre pannelli di compensato, i 110 dipendenti sono costretti a compiere un'ora di straordinario al giorno, più alcune ore il sabato se non addirittura la domenica, per far fronte alle commesse. Da due giorni, però, gli operai della Icas, in appoggio ai compagni di Abbadia San Salvatore, hanno deciso il blocco degli straordinari.

Sempre a Monteroni, durante le scorse festività natalizie, Niccolini ritardò il pagamento delle tredicesime, perché gli operai aderirono ad una giornata di sciopero della categoria. Un giorno, infatti, gli operai andarono a lavorare trovarono affisso

nella bacheca aziendale un comunicato della direzione in cui si annunciava che se avessero aderito allo sciopero le tredicesime sarebbero state corrisposte più tardi del dovuto in quanto se la produzione si fermava per un giorno la ditta non avrebbe più disposto della liquidità necessaria.

Un esempio emblematico dell'arroganza padronale: per lo stabilimento di Abbadia San Salvatore venne concordato nel dicembre scorso (dopo che Niccolini sembrava intenzionato a licenziare oltre una dozzina di operai) un periodo di due mesi e mezzo di cassa integrazione non a zero ore ma alternata. La cassa integrazione scadeva il 25 febbraio scorso e il 20 dello stesso mese sindacati e azienda si incontrarono per esaminare le prospettive dell'immediato futuro.

I sindacati sostengono che esistevano le basi per una ripresa produttiva nonostante che la fabbrica fosse stata lasciata dal proprietario nel più completo abbandono senza mai avere investito un soldo. Niccolini, in precedenza aveva chiesto il trasferimento di quattro operai nello stabilimento di Monteroni. La riunione avrebbe dunque dovuto svolgersi su questi due punti.

Invece venne manifestata dal proprietario della fabbrica l'intenzione di licenziare 25 persone attuando la procedura che prevede la legge sulla riduzione del personale. Niccolini ha respinto tutte le proposte dei sindacati e a questo punto appare chiara la sua intenzione di voler chiudere lo stabilimento: infatti ai 15 operai che rimarrebbero ha assicurato il lavoro solo per un anno.

**LIBRERIE COOPERATIVE TOSCANE**

CENTRI DI INIZIATIVA CULTURALE NEL TERRITORIO

Centro di Documentazione «Controluce»  
Via A. Gramsci, 2 - GROSSETO

Centro di Informazione Democratica  
Via del Toro, 11 - LUCCA

Centro di Informazione Democratica  
P.zza S. Frediano, 10 - PISA

Libreria Spazio C  
Via delle Colonne, 10 - PISTOIA

Librerie specializzate - Saggistica, ampi settori bibliografici, dischi (Jazz, Folklore, Classica), centro didattico.

**COOPERAZIONE È CULTURA**

**SPENDI BENE IL TUO DENARO!**

**PER GLI SPOSI FUTURI PER RINNOVARE LE LUCI**

**RACCOLTA LAMPADARI**

PONTEREDA - VIA TOSCO ROMAGNOLA - TELEFONO 0587/54222

**SCONTI - FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - INTERPELLATECI!**

HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI \* HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI \* HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI \* HI-FI TV COLC

**mangiar bene!**

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

**RISTORANTE**

RACCOMANDATO DA: ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)

«L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

V. Ginori - V. E. Mayer  
LIVORNO - Tel. 22.588

**il viaggiatore**

SPECIALITÀ PESCE  
SALA - CERIMONIE

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586) - 25073

**ROSTICCERIA GIARDINO**

RISTORANTE di William Medici

CUCINA TIPICA TOSCANO-EMILIANA

LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

**TRATTORIA**

**IL SOTTOMARINO**

SPECIALITÀ - MARE IN GIARDINO

LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

**RISTORANTE**

Quartier generale de' papponi della 'osta

**La Libecciate**

Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

**MILTON**

IL CUOCO DI R.C. 1  
CUCINA MARE (Livorno)  
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620343

IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagni

Forniture per:  
Bar - Ristoranti  
Alberghi - Comunità

MAGAZZINI - UFFICI - SALE CAMPIONARIE

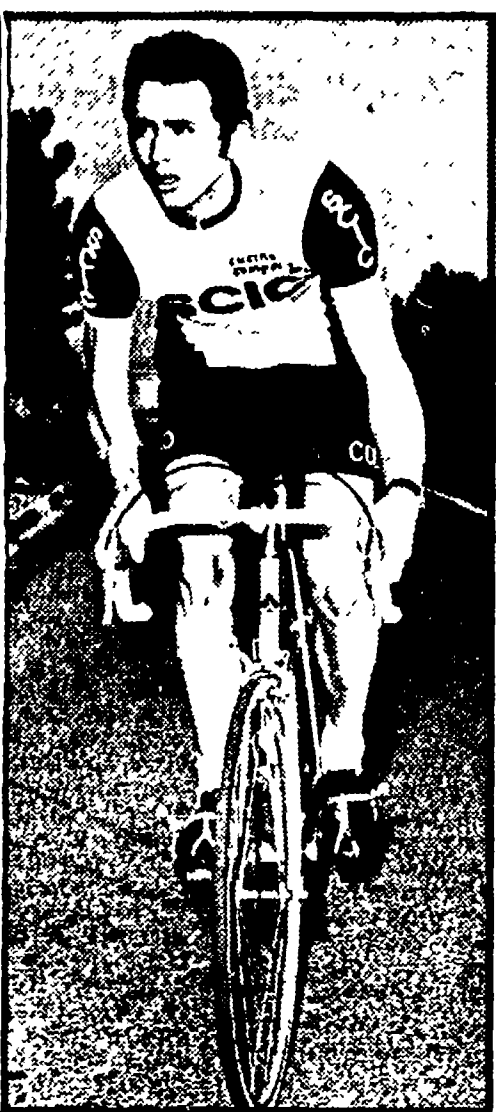
Via Guerrazzi, 47  
55049 VIAREGGIO (Italy)  
Telefono (0584) 392294/5

TOSCANA SPORT

La schedina di Gibi Baronchelli

In campo ciclistico lo è Moser... secondo le mie previsioni sarà l'unico...

leranno la « schedina » fotocolor. E secondo le mie previsioni sarà l'unico...



Gibi Baronchelli. Forse sia l'una come l'altra squadra...

classifica e che, quindi, giocherà con grande determinazione...

Ed infine chiudo la panoramica sulla serie A con la partita più importante...

Il Milan a San Siro non è irresistibile. La squadra di Licchelli è brava...

Giambattista Baronchelli

Table with columns: Squadra 1°, Squadra 2°, Concorso 28°. Rows list various cycling teams and their opponents.

Sportflash

A Bologna per un pareggio scacchieristi

Era una giornata invernale: Bologna e l'attorno erano stati invasi da un nebbia fittissima...

C-1: gran derby Pisa-Arezzo

La giornata è dominata dal gran derby in programma all'arena di Pisa...

D: è l'ora del Pietrasanta

Il Pietrasanta, puntando sull'anziano Tentorio e sulla punta Ricciardi...

Le partite Serie « B »

- List of matches for Serie B: Cagliari-Cesena, Lecce-Foggia, Monza-Varese, etc.

Dilettanti di prima categoria

- List of matches for dilettant leagues: Gironi A, B, C, D with various teams.

Pistoiese: contro la Sampdoria per rimanere in corsa

Solo se la squadra nel corso della settimana riesce a ritrovare la migliore condizione atletica...

C-2 molti derby in Toscana

In un campionato dominato dall'Imperia impegnata nel derby di Genova...

Serie « C 2 »

- List of matches for Serie C2: Albese-Ortelle, Alimonte-Catanzaro, etc.

Serie « D »

- List of matches for Serie D: Casale-Mantova, Cuiopoli-Torres, etc.

Calcianti senza stipendio e fili del telefono tagliati dalla Sip

Calcio Siena e Mens Sana affogano nei debiti

SIENA — Il clima è quello dei tuffi a capofitto... sta affogando nei debiti. I calciatori non riscuotono lo stipendio...

teso commerciante cittadino della Sip. A una volta ufficialmente costituita, è divenuto presidente. Ma la S.p.A. aveva potuto subentrare...

situazione finanziaria che non consentiva di pagare le rate di un mutuo di due miliardi...

steneva che il Monte dei Paschi avrebbe dovuto si rilevare il Palasport ma poi affittarlo simbolicamente alla Mens Sana...

riere proposta è stata presentata da Monte dei Paschi dal rappresentante del vecchio gruppo dirigente...

Uno sguardo al mondo contadino in Toscana

Si chiamava « chioppo » l'albero degli zoccoli di casa nostra

Il materiale selezionato in una mostra nella casa colonica del podere Sassuolo a Mondegg... E' già stata visitata da numerosi studenti...

Il Comitato per le ricerche sulla cultura materiale della Toscana ha pubblicato la cura di Silvano Guerrini...

dei ragazzi delle scuole elementari e medie. Anche in futuro, afferma Silvano Guerrini...

nuove famiglie; soprattutto in febbraio, quando l'avvento era finito, non iniziava ancora la Quaresima...

fatte, cavigha a fianco di ginecra; il fenomeno del passaggio da l a r in posizione preconsomatica...



La quarta rassegna del minerale

Il mondo a pezzi a Rosignano per una mostra mercato

Ottanta espositori di ogni regione tra cui alcuni francesi. Pezzi provenienti da tutto il mondo.

ROSIGNANO — « Abbiamo espeso a Rosignano il nostro mondo a pezzi », dice Alfredo Gherardi...

che il valore, oltre a quello intrinseco, del lavoro costato al collezionista che armato di mazzuolo...

primo ritrovamento avvenuto nella prima metà dell'ottocento nella zona di Loden...

signori Toccaelli e Romagnoli di Livorno Terme, che possiedono una collezione con altri fossili...

Un ciclo di incontri a Prato

I corsisti delle 150 ore vanno a scuola di teatro

Si fanno più stretti i contatti e i rapporti allacciati fin dall'inizio della stagione dal teatro comunale...

L'attività collaterale in vista della partecipazione dei corsisti all'Amici è stata così costituita: incontro prima dello spettacolo con il prof. Alessandro Serpieri...

Oggi a Massa tavola rotonda sull'inserimento degli handicappati

MASSA — Una tavola rotonda sul tema «l'inserimento dei bambini handicappati nella scuola dell'obbligo»...

Assicurazione questa sconosciuta

L'A.I.D.D.A. (Associazione interprofessionale di dirigenti d'azienda, delegazione toscana) ha indetto per lunedì 12 alle 17,30...

Advertisement for horse racing at the Hippodrome S. Rossore. Text includes 'liberi nella natura', 'DOMANI DOMENICA 11 MARZO', 'CORSE DI GALOPPO', 'S. ROSSORE', '88° PREMIO PISA'.



Il CIPI ha approvato il piano: si riparte con cento miliardi

# Via alla ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli

Una scelta che porta il segno della lunga lotta dei lavoratori e dell'iniziativa dell'amministrazione comunale  
Nessun alibi resta ora alle manovre del Comitato tecnico amministrativo - Dichiarazioni di Guarino e Geremicca

Il piano strategico per la ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli è stato approvato per stanziamento dei 100 miliardi necessari per finanziare la prima parte dei lavori, sono stati approvati ieri mattina dal CIPI (Comitato Interministeriale per la Programmazione Industriale), nel corso della seduta dedicata al piano di settore della siderurgia. È una decisione molto importante per la fabbrica di Bagnoli e per l'intera economia napoletana, poiché può segnare l'avvio di una riconversione del nostro apparato produttivo che lo faccia uscire dalle secche dell'assistenzialismo.

Nella delibera approvata dal CIPI si approva dunque il piano di ristrutturazione (laminati e colate continue, innanzitutto), e in un codicillo, si afferma che il piano dà le necessarie garanzie di tipo ecologico, sulle quali, come si sa, si erano accese numerose polemiche in questi anni.

«Finalmente la lotta dei lavoratori ottiene questo importante risultato», dice Eduardo Guarino, segretario provinciale della FLM: «con questo successo si avvia dunque la lotta per la ristrutturazione tecnologica e produttiva e si utilizzano per la prima volta, grazie alla spinta ed alle lotte dei lavoratori, fondi nazionali per avviare, da Bagnoli, un progetto di riconversione industriale nel Sud che va nel senso della produttività e non in quello dell'assistenzialismo. Bagnoli, del resto, è un nodo centrale anche nella ristrutturazione della siderurgia italiana.

«La profonda soddisfazione che esprimiamo per questo successo della lotta dei lavoratori», continua Guarino, «ci impegna, per la continuità, a continuare la battaglia su due fronti: per imporre al Comitato tecnico amministrativo il suo impegno di tutte le responsabilità che ancora bloccano la via avanti per Bagnoli; e per imporre al Ministero dell'Industria ed al CIPI il proseguimento del confronto sul piano di settore della siderurgia. Questo è necessario per far sì che i 100 miliardi siano davvero solo la prima tranche e per affrontare i problemi della siderurgia pubblica in pieno dell'area napoletana (pensare all'area di Torre Annunziata)».

Come si è il CTA (Comitato tecnico-amministrativo) continua, però, a frapponere ostacoli pretestuosi all'approvazione della variante al piano regolatore che il Comune ha varato per consentire la ristrutturazione dello stabilimento. La giunta regionale, dopo un incontro avuto ieri con il consiglio di fabbrica, ha emesso un comunicato con il quale continua a tenere un atteggiamento ambiguo sul comportamento del CTA.

«La decisione del CIPI», afferma Andrea Geremicca, assessore alla programmazione del Comune, «porta il segno della lotta dei lavoratori e della iniziativa incalzante delle istituzioni, in particolare del Comune di Napoli. Anche se giunge con qualche ritardo e da accogliere dunque positivamente. Essa, soprattutto, toglie ogni alibi al CTA ed alle forze locali che resistono ancora in una posizione anarchica e superata e li richiama a fare la loro parte nella battaglia per dare alla città un futuro produttivo».

«La Regione, però», ha proseguito Geremicca, «deve finalmente far sentire tutto il suo peso politico al CTA, al quale non è concessa l'azione politica impropria, pesante, intollerabile, che sta esercitando in questi giorni, mentre tra le forze politiche c'è ormai accordo sulla necessità di ristrutturare Bagnoli. La Regione deve dunque superare ogni ambiguità e subito».

La prossima seduta del CTA si terrà comunque mercoledì prossimo. La giunta regionale ha affermato ieri che entro 48 ore si riunirà per adottare i relativi provvedimenti di sua competenza. «Staremo dunque a vedere».

Iscritti al sindacato tutti i delegati

## Alfasud: così il nuovo consiglio

L'Alfasud ha il nuovo consiglio di fabbrica. Le votazioni, iniziate martedì mattina, si sono concluse nel pomeriggio di ieri. Le operazioni di spoglio si sono prolungate fino a tarda sera, confermando la tendenza che si era manifestata già nei giorni scorsi.

Insomma, così come avevano anticipato già nella edizione di ieri, sorprese clamorose in questa tornata elettorale così particolare non ce ne sono state. I dati — diffusi ufficialmente dalla commissione elettorale — sono stati i seguenti: 21 per cento del sindacato, dopo che gli impiegati hanno scelto tutti i delegati tra gli iscritti alla FLM, alcuni infatti hanno preso la tessera del sindacato subito dopo l'elezione; che i rapporti di forza tra le tre componenti (FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL) non hanno subito grossi sconvolgimenti, anche se la UILM ha scavalcato per la prima volta

la FIM, ma che dappertutto si sono affermate le "facce nuove", lavoratori, cioè, che per la prima volta vivranno l'esperienza del rappresentante sindacale. Su 210 delegati che comporranno il nuovo consiglio di fabbrica, sono stati eletti al primo turno 188.

101 sono iscritti alla FIOM, che ha registrato così il 53,7 per cento dei voti; 47 all'UILM (25 per cento); 37 alla FIM (18,5 per cento) e tre sono tesserati soltanto alla FLM (0,9 per cento). Alcuni candidati sono ancora in balia delle polemiche, come gli ex delegati di fabbrica, che dovranno dunque essere ripetuti tutti i delegati tra gli iscritti alla FLM, alcuni infatti hanno preso la tessera del sindacato subito dopo l'elezione; che i rapporti di forza tra le tre componenti (FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL) non hanno subito grossi sconvolgimenti, anche se la UILM ha scavalcato per la prima volta

la FIM, ma che dappertutto si sono affermate le "facce nuove", lavoratori, cioè, che per la prima volta vivranno l'esperienza del rappresentante sindacale. Su 210 delegati che comporranno il nuovo consiglio di fabbrica, sono stati eletti al primo turno 188.

101 sono iscritti alla FIOM, che ha registrato così il 53,7 per cento dei voti; 47 all'UILM (25 per cento); 37 alla FIM (18,5 per cento) e tre sono tesserati soltanto alla FLM (0,9 per cento). Alcuni candidati sono ancora in balia delle polemiche, come gli ex delegati di fabbrica, che dovranno dunque essere ripetuti tutti i delegati tra gli iscritti alla FLM, alcuni infatti hanno preso la tessera del sindacato subito dopo l'elezione; che i rapporti di forza tra le tre componenti (FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL) non hanno subito grossi sconvolgimenti, anche se la UILM ha scavalcato per la prima volta

la FIM, ma che dappertutto si sono affermate le "facce nuove", lavoratori, cioè, che per la prima volta vivranno l'esperienza del rappresentante sindacale. Su 210 delegati che comporranno il nuovo consiglio di fabbrica, sono stati eletti al primo turno 188.

101 sono iscritti alla FIOM, che ha registrato così il 53,7 per cento dei voti; 47 all'UILM (25 per cento); 37 alla FIM (18,5 per cento) e tre sono tesserati soltanto alla FLM (0,9 per cento). Alcuni candidati sono ancora in balia delle polemiche, come gli ex delegati di fabbrica, che dovranno dunque essere ripetuti tutti i delegati tra gli iscritti alla FLM, alcuni infatti hanno preso la tessera del sindacato subito dopo l'elezione; che i rapporti di forza tra le tre componenti (FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL) non hanno subito grossi sconvolgimenti, anche se la UILM ha scavalcato per la prima volta

Con un sibillino comunicato della giunta

## La Regione continua a defilarsi di fronte al grave problema Cirio

Un tentativo di separare la ristrutturazione del complesso di S. Giovanni dal ruolo della SME - Perché la Regione non ha ancora convocato i sindacati

La fuga della giunta regionale davanti alla grave vicenda della Cirio, che la SME condanna allo smembramento, continua imperturbata. Né è lecito pensare che il lungo comunicato che l'assessore all'Industria, Salvatore Armato, ha inviato ieri ai giornali sia il segnale di un mutamento di posizione. Tutt'altro.

A ben guardare il contenuto del comunicato, al di là delle affermazioni generiche di impegno, costui, in una conferenza stampa, ha fatto capire che la giunta continua, che la voglia di defilarsi è più che mai viva. Ma c'è di più nel documento della giunta: c'è un tentativo di separare il discorso sulla ristrutturazione della Cirio dal ruolo che compete alla SME, sulla iniziativa pubblica, nel Mezzogiorno.

Ma vediamo un momento cosa dice la giunta regionale. Dopo aver rilevato, in vista della ripresa della SME «contraddittorio in pieno» al principio della salvaguardia dei livelli di occupazione, il comunicato afferma che già per tale motivo esso «determina una posizione di rispetto politico da parte della giunta...».

«Per cui», dice il compagno Cirio Pugliese, «i viaggiatori che arrivano a Napoli ed hanno poi bisogno di biglietti per i giorni successivi devono necessariamente comprarsi a piazza Municipio. Tutto questo danneggia i viaggiatori».

I servizi a terra dell'Alitalia a Capodichino  
Per 500 mila viaggiatori 40 dipendenti

nome della giunta regionale, ha sollecitato e ottenuto che di queste ragioni, si facesse carico anche il governo, nella misura in cui gli obiettivi regionali si coordinano con gli obiettivi della politica nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno.

È evidente che alla Regione non comprendono, o non vogliono comprendere, il serio vero della questione Cirio-SME (che è una questione unica), che la pone il sindaco Cirio, e che, anzi, si tratta solo di difendere l'occupazione e per il resto la SME faccia quello che le pare, salvo a dire, a fatti compiuti, che il sindaco poteva avere di meglio. Si tratta invece di chiedere — come del resto ha già fatto l'amministrazione comunale — che la SME faccia conoscere i programmi produttivi perché sulla base delle linee di sviluppo produttivo si possano avere punti di riferimento per ogni ulteriore discussione.

«Per cui», dice il compagno Cirio Pugliese, «i viaggiatori che arrivano a Napoli ed hanno poi bisogno di biglietti per i giorni successivi devono necessariamente comprarsi a piazza Municipio. Tutto questo danneggia i viaggiatori».

I servizi a terra dell'Alitalia a Capodichino  
Per 500 mila viaggiatori 40 dipendenti

Il partito

La giunta regionale, insieme al comunicato ai giornali, non ha mai convocato i sindacati. Invece, il sindaco Cirio, che ha il dovere di rappresentare i lavoratori, ha convocato i sindacati per discutere il problema Cirio-SME.

Ma il fonogramma è una beffa. Tutti i sanno, e anche la giunta regionale sa, che l'incontro con De Mita dovrebbe tenersi martedì 13 e finché non è stato revocato. Rimane invece il fatto che il sindaco Cirio, che ha il dovere di rappresentare i lavoratori, ha convocato i sindacati per discutere il problema Cirio-SME.

I servizi a terra dell'Alitalia a Capodichino  
Per 500 mila viaggiatori 40 dipendenti

Il partito

Il partito

L'impegno di Napoli per l'anno internazionale del fanciullo

# Nel piano-infanzia del Comune tante idee e proposte concrete

L'iniziativa è aperta al contributo di tutte le forze vive della città - Illustrata ieri in un incontro a Palazzo San Giacomo - Il convegno nazionale dal 24 al 27 maggio

Parte da Napoli la prima iniziativa concreta per l'anno internazionale del fanciullo. E non poteva essere altrimenti. La storia di questa città è punteggiata da grandi e piccoli drammi di cui spesso i protagonisti le vittime sono bambini. Il diffondersi inesorabile del «virus della miseria» sta a dimostrarlo.

E proprio ieri, nonstante le maggiori difficoltà economiche, dopo una lunga serie di giorni, sono ripresi i lavori al Santobono. Gli ultimi arrivati in sala di riabilitazione sono Antimo Marzocella di 6 mesi, di Sant'Arpino, e Salvatore Soriano, di 5 mesi, napoletano.

A lanciare l'iniziativa è stata l'amministrazione comunale che ieri ha illustrato a decine di rappresentanti di organizzazioni e associazioni democratiche, una proposta di iniziativa articolata nei minimi particolari e proprio per questo «aperta» a tutti i contributi.

All'incontro — che si è svolto nella sala della giunta a Palazzo San Giacomo, oltre agli assessori Gentile, Maiorino, Geremicca, Picardi, Di Donato, hanno partecipato anche i rappresentanti della giunta di quartiere di via Filippa Maria Briganti, dell'Isola di Capodichino, dell'Isola di S. Antonio, dell'Isola di S. Rocco, dell'Isola di S. Gaetano, dell'Isola di S. Lorenzo, dell'Isola di S. Maria, dell'Isola di S. Teresa, dell'Isola di S. Vittoria, dell'Isola di S. Zaccaria, dell'Isola di S. Zaccaria, dell'Isola di S. Zaccaria.

La proposta — poi accettata — è in sostanza questa: di dare vita ad un comitato rappresentativo di tutti gli organismi e le strutture democratiche cittadine, ed incominciare dai consigli di istituto e di distretto, che avrà il compito di promuovere e organizzare una serie di iniziative che abbiano al centro il problema dell'infanzia. L'obiettivo è di mettere in atto una serie di iniziative che abbiano al centro il problema dell'infanzia. L'obiettivo è di mettere in atto una serie di iniziative che abbiano al centro il problema dell'infanzia.

Ma il fonogramma è una beffa. Tutti i sanno, e anche la giunta regionale sa, che l'incontro con De Mita dovrebbe tenersi martedì 13 e finché non è stato revocato. Rimane invece il fatto che il sindaco Cirio, che ha il dovere di rappresentare i lavoratori, ha convocato i sindacati per discutere il problema Cirio-SME.

Ma tutto questo certo non basta: da qui l'invito alla collaborazione rivolto all'amministrazione comunale a tutte le iniziative, in particolare in quelle di natura culturale, sportiva, ricreativa, e di natura sociale. In particolare il comune propone che l'università di Napoli, quella di Salerno e quella di Caserta, partecipino a una serie di iniziative, in particolare in quelle di natura culturale, sportiva, ricreativa, e di natura sociale.

Il partito

Il partito

A causa di una grossa voragine

## Ancora un palazzo pericolante in via Filippo Maria Briganti

Ancora una voragine ieri in via Filippo Maria Briganti nel quartiere San Carlo Arena. Otto famiglie che abitano al civico 250 sono state fatte sgomberare dai vigili del fuoco per le paurose dimensioni della voragine che si è aperta proprio sotto il palazzo. Un enorme buco profondo 10 metri e largo 8 che ha provocato lo smottamento di 130 metri cubi di terreno. Per fortuna non ci sono stati danni alle persone.

Sul posto sono arrivati subito i tecnici del Comune, dell'AMAN e dell'ENEL. Da almeno tre giorni, infatti, gli abitanti del palazzo avevano notato l'improvvisa riduzione della pressione idrica; l'acqua nelle case arrivava in modo molto ridotto e que-

sto fatto aveva insospedito. Quando i tecnici dell'acquedotto sono arrivati sul posto, hanno constatato la rottura delle tubazioni e subito dopo hanno ordinato lo sgombero delle persone che occupano lo stabile.

La nuova voragine di via Filippo Maria Briganti si trova nella parte alta della strada, dal lato di corso Umberto Maddalena; la parte bassa della strada infatti è già chiusa da tempo sempre per il verificarsi di altre voragini appertesi al centro della strada e che hanno reso necessario lo sgombero di altri palazzi.

Lo dicono gli stessi democristiani  
«La DC arretra rispetto alla linea dell'intesa»

Duro attacco alla direzione del partito da parte dei Gullottiani  
Chiesta una verifica tra i sostenitori della politica di Zaccagnini

Che all'interno della DC ci siano forze che lavorano per far «saltare» la politica dell'intesa, è un fatto che anche gli stessi democristiani. E ci si riferisce non a singoli personaggi, ma a buona parte del gruppo dirigente. La «noia» è contenuta nell'ultimo numero di «Opinione Sud», la rivista dei democristiani di Napoli.

Ma tutto questo certo non basta: da qui l'invito alla collaborazione rivolto all'amministrazione comunale a tutte le iniziative, in particolare in quelle di natura culturale, sportiva, ricreativa, e di natura sociale.

Il partito

Il partito

ritornano ad agitarsi. Quelle che avvisava ieri si era avuta anche in occasione dell'ultima seduta del consiglio comunale, quando fu deciso delle nomine negli enti pubblici. In quella occasione il consigliere Tesoroni si dichiarò favorevole all'assegnazione dell'ex TPN e così facendo, fece capire che i criteri per le designazioni non erano stati affatto discussi.

Anche da qui, probabilmente, la profonda insoddisfazione rispetto all'attuale gestione provinciale del partito, di cui si parla nell'articolo di «Opinione Sud».

Entrando da una porta laterale dopo la chiusura al pubblico

## Rapinatori entrano con un cliente: rubati 100 milioni a Castellammare

Rapina ieri pomeriggio a Castellammare: tre banditi armati e mascherati alle 15 hanno rapinato 100 milioni dell'agenzia principale del Banco di Napoli.

Ma tutto questo certo non basta: da qui l'invito alla collaborazione rivolto all'amministrazione comunale a tutte le iniziative, in particolare in quelle di natura culturale, sportiva, ricreativa, e di natura sociale.

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

**CONCESSIONARIA SIMCA-CHRYSLER SUPERVALUTAZIONI**

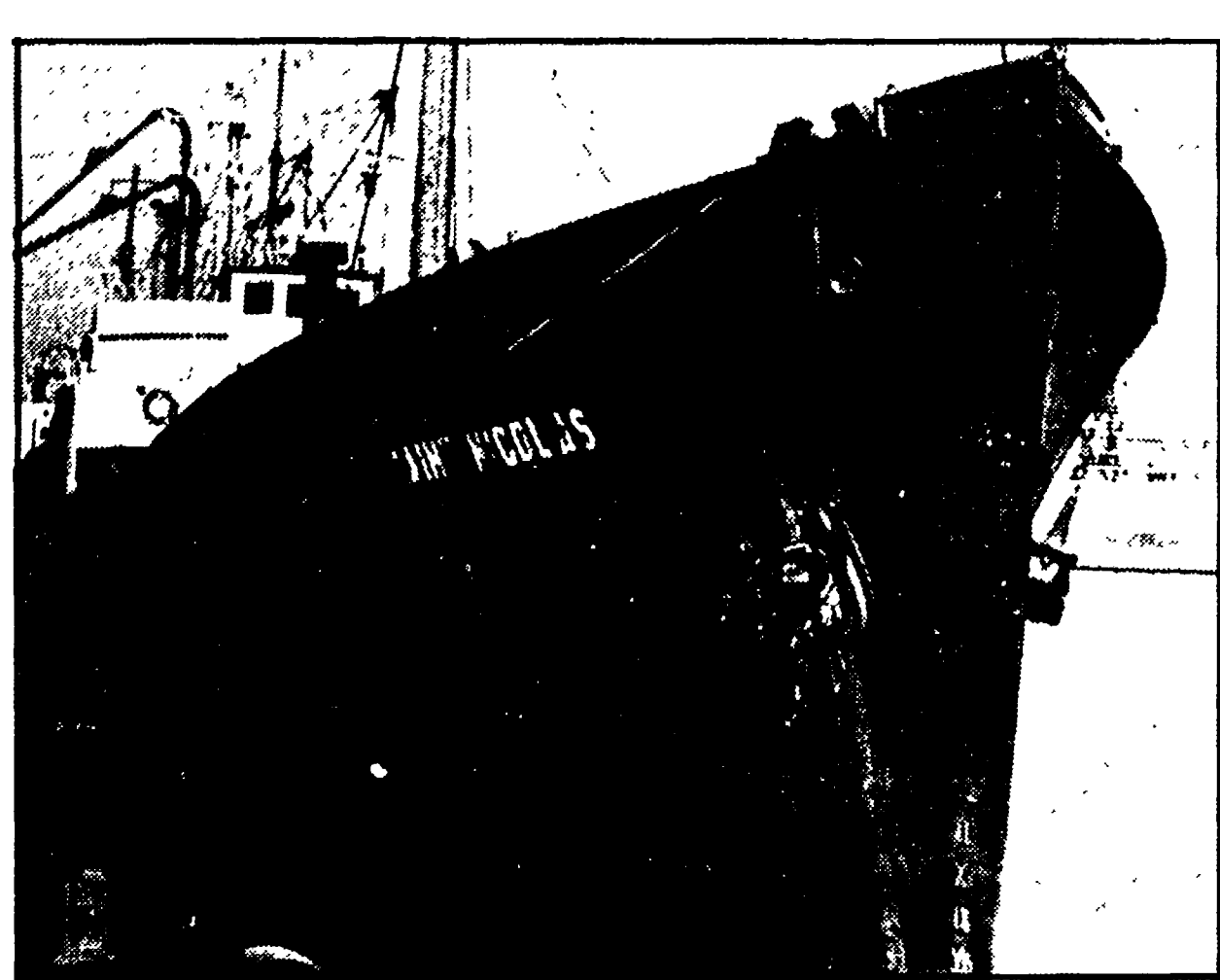
Via Pietro Testi, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - Tel. 610233  
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317

Via Diocleziano, 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601  
C.so Garibaldi, 230 - 80142 Napoli - Tel. 293663

SALERNO - Mentre le resistenze dc impediscono l'elezione della giunta

La città è sporca, gli autobus fermi e la crisi non si sblocca

Il malessere che si nasconde dietro lo sciopero dei netturbini - Necessaria la ristrutturazione dei servizi - Le agitazioni all'ATACS - Il permanere del «veto» anticomunista



Sequestrata nave contrabbandiera

10 tonnellate di sigarette sequestrate, una nave contrabbandiera catturata, 11 persone arrestate: questo il bilancio di un'operazione anticontrabbando della Guardia di Finanza di Napoli svoltasi ieri.

AVELLINO - Dopo dure lotte accolte le richieste degli operai

Vertenza chiusa alla «Caso» dopo otto giorni di sciopero

AVELLINO - Attraverso una dura lotta, esplosa in mesi di sciopero articolato ed in 8 giorni di sciopero continuo, i circa 350 operai della ditta Caso - una fabbrica avellinese che opera nel settore del legno - sono riusciti a piegare le resistenze padronali sulle questioni, da loro sollevate, della vertenza.

rumorosità, polveri e solventi. Analogo impegno - ma stavolta fissato entro i termini di sei mesi - la azienda ha assunto per la elaborazione di un progetto che risolve i problemi del micro-clima (a cominciare dalla sera infatti - ai termini di una lunga riunione presso l'ufficio provinciale del lavoro - i tre sindacati (CGIL, CISL, UIL) di categoria e il consiglio di fabbrica, da una parte, e la direzione aziendale, dall'altra, hanno trovato l'accordo su un documento che accoglie sostanzialmente tutte le richieste che erano state a base della lotta. Ieri mattina, poi, l'assemblea dei lavoratori della «Caso», dopo una approfondita discussione, ha approvato l'accordo all'unanimità. Tale accordo prevede i seguenti punti:

Monumento funebre ad Alfonso Gatto

SALERNO - Stamane, alle ore 11.30 nel cimitero monumentale di Salerno, in occasione del terzo anniversario della morte di Alfonso Gatto a cura del Comitato per Gatto sarà scoperto un monumento funebre ideato dallo scultore Luciano Minguzzi e realizzato dall'architetto Roberto Viscusi.

TEATRI

- CILEA (Via San Domenico - Telefono 556.265)
CASA DEL POPOLO (Ponticelli) Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Anti - Riposo)
CINEMA BIONDO (Vedi teatri)
CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2, Salerno)
TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.226 - 418.029)
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Antica 30)
SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 413.361)
JAZZ CLUB NAPOLI (presso «C7» - Via G. Nappi 15 - V. R. Riposo)
SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28 - Tel. 402.712)
TEATRO DEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 82.58.551)
AUGUSTO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 413.361)
TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 82.58.551)
AUGUSTO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 413.361)
TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 82.58.551)

dagli impianti di riscaldamento) del nuovo plesso della ditta sito nell'interland cittadino; per quel che riguarda, invece, il vecchio plesso si procederà alla sua ristrutturazione e al suo risanamento. Anche i livelli occupazionali saranno mantenuti inalterati il che comporta - considerati i posti di lavoro residui vacanti - tre nuove assunzioni dopo le recenti assunzioni. Presentazione al consiglio di fabbrica e al sindacato di un bilancio aziendale, da cui risultino sia i livelli di produttività mensili che i costi di produzione e di rapporti con il mercato (con questa conquista i lavoratori sono finalmente messi in condizione di svolgere un ruolo di soggetti attivi nella vita e nella direzione della fabbrica). Eliminazione, entro breve periodo di subappalto o di cottimo, di ogni forma di straordinario. Risoluzione entro il 10 maggio prossimo dei problemi di attribuzione di qualifiche ancora esistenti.

SCHEMI E RIBALTE DI NAPOLI

- EMBA (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.045)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
SPOT CINQUE (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
CIRCOLO CULTURALE «PARLO NERUDA» (Via Posillipo 348)
CINEMA PRIME VISIONI
ALCYONE (Via Lomonte, 3 - Telefono 418.800)
AMATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
ARLECCHINO (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
DUE PALME (Vicolo Vetrano - Tel. 418.134)
EMPIRE (Via E. Giardini, angolo Via M. Schiavo - Tel. 681.900)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 418.988)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 314.833)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 314.833)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.722)
SUPERMAN (orologio 15.30.22.30)
ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 682.360)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.943)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 377.992)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARABID (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
BONICCONTI (Via N. Manfredi - DR)
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 370.519)
AMERI (Via M. Vitti - SA - Tel. 224.764)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
ALTE VISIONI
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 296.470)
AZALEA (Via Comana, 23 - Telefono 618.280)
CASA DEL POPOLO (Ponticelli) Riposo
CINEMA BIONDO (Vedi teatri)
CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2, Salerno)
TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.226 - 418.029)
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Antica 30)
SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 413.361)
JAZZ CLUB NAPOLI (presso «C7» - Via G. Nappi 15 - V. R. Riposo)
SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28 - Tel. 402.712)
TEATRO DEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 82.58.551)
AUGUSTO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 413.361)
TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 82.58.551)

Un corso il I convegno dei professori di scienze naturali. E' stato inaugurato ieri mattina a Sorrento, il primo convegno nazionale degli insegnanti di scienze naturali, che proseguirà fino a domani.

Una delegazione di scienziati da ieri al Frullone

Dal Nord Africa a Napoli per parlare di «salute diversa». In tre giorni a confronto esperienze del Sud Italia e di Tunisia, Marocco e Algeria - Presenti anche David Cooper e Robert Castel

Una delegazione di scienziati da ieri al Frullone. Dal Nord Africa a Napoli per parlare di «salute diversa». In tre giorni a confronto esperienze del Sud Italia e di Tunisia, Marocco e Algeria - Presenti anche David Cooper e Robert Castel

Una delegazione di scienziati da ieri al Frullone

Dal Nord Africa a Napoli per parlare di «salute diversa». In tre giorni a confronto esperienze del Sud Italia e di Tunisia, Marocco e Algeria - Presenti anche David Cooper e Robert Castel

Incontro alla Banca Commerciale ed alla Regione. Organizzata dal sindacato unitario e dal CRAL aziendale si è tenuta, in occasione della giornata internazionale della donna nei locali della Banca commerciale italiana una manifestazione sul tema «Sanità a Napoli e servizi sociali obiettivo prioritario della lotta delle donne».

Incontro alla Banca Commerciale ed alla Regione

Organizzata dal sindacato unitario e dal CRAL aziendale si è tenuta, in occasione della giornata internazionale della donna nei locali della Banca commerciale italiana una manifestazione sul tema «Sanità a Napoli e servizi sociali obiettivo prioritario della lotta delle donne».

Maiori - Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza. Così Maiori ha risposto ieri allo sciopero generale cittadino indetto dal comitato permanente per la casa proprio sul problema della carenza di abitazioni che in questi ultimi tempi è diventato ormai drammatico.

Maiori - Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza

Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza. Così Maiori ha risposto ieri allo sciopero generale cittadino indetto dal comitato permanente per la casa proprio sul problema della carenza di abitazioni che in questi ultimi tempi è diventato ormai drammatico.

Maiori - Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza. Così Maiori ha risposto ieri allo sciopero generale cittadino indetto dal comitato permanente per la casa proprio sul problema della carenza di abitazioni che in questi ultimi tempi è diventato ormai drammatico.

Maiori - Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza

Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza. Così Maiori ha risposto ieri allo sciopero generale cittadino indetto dal comitato permanente per la casa proprio sul problema della carenza di abitazioni che in questi ultimi tempi è diventato ormai drammatico.

Maiori - Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza. Così Maiori ha risposto ieri allo sciopero generale cittadino indetto dal comitato permanente per la casa proprio sul problema della carenza di abitazioni che in questi ultimi tempi è diventato ormai drammatico.

Maiori - Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza

Tutti i negozi chiusi e centinaia di persone in piazza. Così Maiori ha risposto ieri allo sciopero generale cittadino indetto dal comitato permanente per la casa proprio sul problema della carenza di abitazioni che in questi ultimi tempi è diventato ormai drammatico.

Advertisement for 'Gioco Sleale' and 'Moses Wine Detective'.

Advertisement for 'ARLECCHINO ACACIA CORSO ODEON'.

Vivaci proteste da parte dei Comuni e delle associazioni artigiane

# Per i fondi del piano decennale la DC continua con le regalie

## Seicentoventi milioni a due imprese - Bisogna ripartire equamente un fondo di settantacinque miliardi - Lettera alla quarta commissione del sindaco di Pesaro

ANCONA - L'Associazione intercomunale di Pesaro protesta contro la ripartizione dei fondi per il piano decennale della casa presentato dalla Giunta regionale, perché sono andati 620 milioni a due imprese che i comuni non avevano nemmeno indicato.

Gli artigiani edili e i consorzi dell'edilizia di tutta la regione aderenti alla CNA, sottolineano con uguale disappunto che alle imprese artigiane e alle cooperative di produzione e lavoro vengono assegnati soltanto due miliardi su quattordici.

Tale atteggiamento, dice in sostanza la FNAECNA, rischia di vanificare le potenzialità innovatrici del piano decennale e mortifica le indicazioni già avanzate da tutte le organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato, della piccola impresa e della cooperazione.

Cosa sta succedendo per questo piano casa? Forse non è semplice ripartire equamente e secondo una corretta logica di programmazione un fondo di complessivi 75 miliardi. Ma certo è colpevole lavorare - come fa la Democrazia cristiana - per accreditare questo o quella impresa «amica» senza metodo e senza pudore.

In Regione si sta lavorando, ma in commissione non manca lo scontro, non mancano i grandi manovre per spostare di significato una importante legge come la 457. Già forti sono i ritardi accumulati. Se entro il 24 marzo non si giunge a definire l'intera materia, i fondi saranno ripartiti d'ufficio.

L'atteggiamento della Democrazia cristiana, in commissione come fuori, è grave e preoccupante: questo partito pensa di poter continuare nella pratica di sempre con le regalie a questa o quella impresa, con la protezione per questo o l'altro comune.

Non c'è sistema migliore per distruggere la positiva volontà che i comuni stessi hanno dimostrato in questa fase: essi hanno proposto le localizzazioni tempestivamente e in molti casi con l'accordo di tutti i partiti, avviando anche a limiti oggettivi (sommarie indicazioni ricevute dalla Regione, tempi ristrettissimi).

Ma le proposte dei comuni contano poco per la Democrazia cristiana. Ricordate

come si comportavano i governi di centro-sinistra? Oggi la DC crede di poter continuare con la stessa logica, che ha poco a che vedere con il «governo» e molto invece con il clientelismo.

Il sindaco di Pesaro, Giorgio Torboli, ha scritto una lettera alla quarta commissione e alla Giunta a nome dell'Associazione intercomunale, chiede conto tra l'altro di un episodio davvero singolare.

Il Comune di Montecosaro ha ottenuto 120 milioni per l'edilizia nuova. Quei fondi dovevano essere usati invece per il recupero dell'intero patrimonio pubblico, secondo quanto indicato dai comuni. Si deve sapere che Montecosaro ha un grande vantaggio: è governato dalla Democrazia cristiana. Ricordate

## Relazione del compagno Lucantoni

# Attivo comunale PCI oggi al Gramsci per il bilancio di Ancona

### Il documento programmatico presto discusso dai Consigli di Circostrizione

Il bilancio del comune è l'atto significativo con cui la giunta d'emergenza PCI-PSI-PR chiude la sua attività prima dello scioglimento del consiglio. Quando verrà scelto non si sa ancora (non è certa infatti neppure la data delle elezioni amministrative). Se, come sembra, l'assemblea dovesse essere scelta il 4 aprile, non saranno troppo lunghi i tempi della consultazione attorno al bilancio di previsione.

Tuttavia l'amministrazione ha già terminato di elaborare la proposta di bilancio e presto i consigli di circoscrizione ne potranno discutere. Anche per i consigli il contributo atteso ad un principio base che ha caratterizzato tutta l'attività

altri temi caratterizza la nuova funzione dei comuni. Dice il documento su Ancona che è stato approvato recentemente dal congresso provinciale dei comunisti: «Le leggi di programmazione e il decreto 616 affidano ai comuni nuovi e importanti poteri in diversi settori, da quello propriamente amministrativo a quello sanitario, in agricoltura e nei servizi sociali».

Il Comune in questi anni è cambiato ed è destinato a cambiare ulteriormente. Se non vuole burocratizzarsi e diventare soltanto una macchina amministrativa estranea ai problemi più generali, il Comune stesso deve essere trasformato, organizzando la partecipazione, decentrando funzioni e promuovendo la gestione sociale dei servizi, dandosi un metodo di lavoro finalizzato a determinati progetti.

Ciò è particolarmente rilevante per stabilire corretti rapporti con gli altri enti locali. La Provincia, la Regione e i comuni devono lavorare in un principio di collaborazione, nel momento in cui è in discussione il bilancio della Regione. Le scelte qualitative ruotano attorno ad un principio base che ha caratterizzato tutta l'attività

Le donne di San Benedetto alla «celebrazione» dell'8 marzo

# Il consultorio è nostro datecelo o lo occupiamo

## L'assemblea si è svolta nell'aula consiliare - L'incontro delle lavoratrici con gli amministratori della città promosso dalle organizzazioni sindacali

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - «Il consultorio è nostro. Sono mesi che ci dite che sarà istituito nel centro di San Benedetto. Sono mesi che lottiamo per questo servizio: se non ce lo date ce lo prenderemo e lo occuperemo».

Gli amministratori del comune di San Benedetto presenti alla manifestazione delle donne nell'aula consiliare, straccola di lavoratrici rappresentate da alcune donne di fabbriche, casalinghe, studentesse e disoccupate, si attendevano (a quanto pare qualcuna meno agguerrita) una parata commemorativa e pittoresca, in occasione della giornata internazionale della donna, hanno dovuto rapidamente ricredersi.

L'incontro con gli amministratori era stato promosso e organizzato dalle organizzazioni sindacali.

Le organizzazioni zonali CGIL-CISL-UIL avevano diffuso nei giorni scorsi un opuscolo che raccoglieva gli interventi di alcune donne lavoratrici. Il tenore, il taglio politico degli interventi, insieme al titolo stesso dello stampato sottolineavano i contenuti di lotta e gli obiettivi concreti ed anche immediati che le donne di San Benedetto, dopo averli affrontati da tempo, hanno preso e riaffermato con fermezza e vigore di fronte al sindaco e agli altri amministratori della città.

Ed è stato un incontro sì all'aperto, per le verità: forse il sindaco si attendeva una partecipazione meno numerosa e meno agguerrita, ma soprattutto una tappa ulteriore del movimento delle donne di questa città nelle sue battaglie per i servizi sociali e per il lavoro.

Ma un elemento di novità è utile coglierlo e sottolinearlo, i visti i problemi e le questioni che le donne hanno sollevato nell'assemblea, è stato quello di aver affrontato, al di là della problematica specifica femminile, tutte le questioni della organizzazione e della vita della città, dall'occupazione ai servizi sociali, dal problema della casa a quello della cultura e della vita dei quartieri.

Lo ha fatto la delegata di fabbrica Renata Brandadori chiedendo, a nome delle donne, tutta una serie di impegni

precisi da parte dell'amministrazione: l'intervento presso la Regione perché venga rapidamente approvato il piano dei servizi di quartiere, l'istituzione dell'ufficio casa, la revisione della zonizzazione dell'equo canone, la ristrutturazione del centro storico comunale, la modifica degli orari delle scuole materne per agevolare le madri lavoratrici.

L'obiettivo immediato sul quale le donne non sono più disposte ad accettare giustificazioni, ritardi ed inadempienze da parte della giunta è quello del consultorio familiare pubblico. Tutte le donne intervenute hanno ricordato le gravi carenze di questa amministrazione in questa direzione.

Sono mesi che le donne si battono per la realizzazione di questo servizio: ci sono state numerose delegazioni, ma

nifestazioni di protesta, incontri con il sindaco e l'assessore alla Sanità. Era stata anche la giunta ad aprire la porta per il mese di gennaio; era stata richiesta e le donne l'avevano data) opera di collaborazione.

Il consultorio non si vede anche se i locali e le attrezzature - come hanno ricordato le donne stesse - esistono e l'amministrazione provinciale è disposta a fornire parte del personale ed ONMI.

Il sindaco Spica, mentre le donne chiedevano date e impegni precisi non è stato in grado di fornire neppure le motivazioni del ritardo né tanto meno ha voluto impegnarsi al di là di qualche formula generica che questa amministrazione intende rispettare gli impegni presi.

L'atteggiamento sconcertante, evasivo e sottile provocatorio del sindaco (ha parlato pure di prevenzione e di servizi di quartiere, ma è stato subito rimbeccato che la prevenzione era più che giustificata dai fatti e dalla latitanza dell'amministrazione), è stato duramente criticato da tutte le donne presenti che hanno manifestato a chiare lettere che se tra 15 giorni il consultorio non sarà entrato in funzione i locali ad esse destinati saranno occupati e il consultorio avviato dalle donne stesse.

Intanto una petizione popolare per la rapida istituzione del consultorio, lanciata dalle donne, è stata consegnata all'ufficio di pubblica sicurezza del 2° marzo, sta raccogliendo già numerose adesioni.

g. i.

Un manifesto firmato dai consigli delle associazioni pesaresi

PESARO - I giovani e l'agricoltura. Le premesse per una speranza in più erano l'entusiasmo, le cooperative nate con la 285, le terre incolte e malcoltivate.

Nel giro di pochi mesi, tra il 1977 e il 1978, nel pesarese si è dato vita a cinque «cooperative giovani»: Bunny Coop, Formica, Cicala, Valle Verde, Coop. Alto Metauro. In tutte le Marche le cooperative sono 12 ed impegnano 132 giovani.

Che cosa non ha funzionato, o meglio, che cosa è mancato fino ad ora? Che cosa i giovani si aspettano? Un manifesto firmato dai consigli delle cinque cooperative della provincia di Pesaro ha sintetizzato alcune questioni. La volontà di continuare il lavoro iniziato molto faticosamente; l'insensibilità del pubblico potere e di quelle organizzazioni che da sempre hanno tutelato gli interessi degli imprenditori; la difficoltà di avere terreni e di accedere al credito agrario.

# Coop agricole con tanta voglia di lavorare lanciano l'SOS per mille problemi

## L'insensibilità del pubblico potere e di quelle organizzazioni che da sempre hanno tutelato gli interessi degli imprenditori I ritardi della Regione



«Le leggi regionali per lo sviluppo dell'agricoltura - si legge nel manifesto - sono non operanti a causa dei ritardi del ministero ed in particolare della Regione Marche». Il modo per favorire il decollo delle cooperative giovani sta in leggi, decisioni, provvedimenti politici ed amministrativi che le Marche non si sono date.

Ivo Donati, presidente della coop. Alto Metauro di Sant'Angelo in Vado, è uno dei più attivi protagonisti del movimento. Sono passati due anni e non si è visto niente. Devo però anche dire che, con terre e contributi, partiremo subito. Siamo disposti a cominciare ora; anzi non vogliamo perdere altro tempo».

Ivo Donati e un altro socio, pure molto giovane, Ivo Bernardini, ci dicono i loro progetti e le loro speranze per la resistenza regionale. Hanno chiesto alla Regione 1200 ettari di foreste demaniali e 75 di terreno, in media ed alta collina nella zona vadese, per forestazione e pascolo bovino. Economicamente fra quelli che sarebbero buoni risultati per tutti i nove soci.

«Necessitano naturalmente contributi, facilitazioni per il credito. La terra la si lavora con i trattori e i trattori costano quello che costano».

Non si tratta di quello che molti, in un gioco che tendeva chiaramente a vanificare gli sforzi per non cedere alla disgregazione e al privatismo, davano per «risolto» all'origine. Non si tratta di avere un proprio orticello da coltivare e una mucca che assicuri un bricco di latte al giorno. Dietro, ce lo dicono i giovani della «Alto Metauro» e lo ribadiscono i consigli delle cinque cooperative, c'è un progetto di lavoro.

Le attese, quindi, dalla Regione Marche - andate deluse per le note lentezze prima e le inadempienze della giunta Massi poi - sono evidenti. «In altre regioni le cooperative nate con la 285 hanno funzionato - si sfoga Donati - Allora è chiaro dove sono le responsabilità».

Terreni da mettere a coltura e la mancata attuazione del piano di sviluppo della 616 si sommano con le difficoltà che i giovani si trovano a superare in tutto il paese.

«Come utilizzare queste terre? Ne parliamo con Giancarlo Vilella, responsabile provinciale del settore economia e lavoro della FGCI. Il movimento cooperativo propone che gli enti pubblici siano soci delle stesse cooperative. In questo modo la cooperativa avrebbe più terre da coltivare e avrebbe garanzie di lavoro, nel senso della riutilizzazione dei profitti conseguenti».

L'incapacità politica della Regione Marche - afferma Vilella - ha determinato un



non coordinamento tra i vari interventi e le varie possibilità: la 285, la 479, quella per il credito agevolato, la utilizzazione della Finanziaria Regionale che per ora non incide molto. «Vi può essere poi un'altra proposta: la costituzione di consorzi finanziari interregionali fra cooperative a cui potrebbero partecipare altri enti. E' chiaro che questo avrebbe positivi riflessi anche nelle cooperative dei giovani».

Ed un'altra questione da studiare, su cui la FGCI invita altri giovani a confrontarsi, è la costituzione di un sistema di cooperative: metterebbe una utilizzazione più articolata e concreta, di fondi e macchinari, a più cooperative».

Di bucoletto non c'è nulla. Seria invece l'esigenza di lavorare, con certe garanzie e certi criteri. Il manifesto della Bunny, Formica, Cicala, Valle Verde, Coop. Alto

Metauro si chiude con un appello ai partiti, alle organizzazioni sindacali, agli enti locali, affinché intervengano per mettere in condizioni i giovani impegnati in agricoltura di continuare il loro lavoro.

«In particolare - conclude il manifesto - si invita la Regione Marche ad emanare le norme attuative per l'applicazione delle leggi quadro - dirette comunitarie - dei piani agricoli zonali

per poter spendere i capitali già destinati all'agricoltura, per uno sviluppo programmato del settore, per aprire prospettive di occupazione a tanti giovani che guardano con fiducia all'agricoltura». Una speranza che non demorde. Non può andare delusa.

Maria Lenti

Nelle foto: giovani delle cooperative al lavoro nei campi

Trentin alla conferenza di zona su l'occupazione e a Macerata

# Organizzare nel sindacato tutti quelli che «non contano»

## L'iniziativa promossa dalle Leghe dei disoccupati con l'adesione dei Comuni Una proposta complessiva di sviluppo per un modo diverso di lavorare

MACERATA - Si è svolta al Teatro «Luigi Rossi» la conferenza comprensoriale sull'occupazione giovanile, con la partecipazione del compagno Bruno Trentin, della segreteria nazionale della federazione nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL.

Si è trattato di un'iniziativa promossa dalle Leghe dei disoccupati e dalla federazione sindacale provinciale, in accordo con i comuni della zona, nell'ambito di un movimento di conferenze zonali in pieno svolgimento in tutta la provincia.

Nell'introduzione, svolta da Valerio Calzolaio, coordinatore provinciale delle Leghe è stata richiamata la partecipazione della struttura economica e sociale maceratese e della zona collinare attorno al capoluogo, dove su una popolazione di 80 mila abitanti, più di mille sono gli i-

scritti alle liste speciali, di cui quasi 700 nel solo centro cittadino.

La figura del giovane disoccupato nella nostra realtà è un tipico prodotto della crisi del sistema assistenziale; giovani studenti insoddisfatti e a disagio.

Calzolaio nel suo intervento ha richiamato le difficoltà dell'applicazione della 285 per il totale disimpegno degli imprenditori e per le insufficienze contenute nei piani degli enti locali.

All'iniziativa hanno aderito tutti i partiti democratici. Erano inoltre presenti i sindaci di Macerata, Mogliano e Pollenza.

Nel dibattito è emerso come centrale il rilancio della agricoltura che deve vedere rapidamente approvato il piano zonale congiuntamente all'attuazione della legge regio-

nale sulle direttive comunitarie per creare i presupposti di sostegno e di stimolo alle aziende contadine.

«Insomma, occorre avere una proposta complessiva di sviluppo, a cui accordare anche la scuola e l'università, nonché i piani di formazione professionale, trasformando così il tipo di organizzazione del lavoro esistente per creare dei varchi ad un modo diverso di lavorare».

Su questi temi sono intervenuti con proposte ed accenti diversi Palmieri, segretario provinciale della FIILTEA Latini del PDUP, Damiano del PSI.

A tutta questa problematica si è richiamato nelle conclusioni il compagno Trentin, il quale dopo aver sottolineato le motivazioni reali che hanno provocato la crisi di governo in atto e la posizione chiara del sindacato, ha messo in evidenza come la forza la moltiplica delle forze padronali e politiche che, affidandosi sulle capacità di ripresa spontanea e sui ritardi dell'economia sommersa, vogliono di fatto imprimere una svolta moderata

### «Mano ignota» strappa i manifesti di smentita del MLS

ANCONA - I cittadini di Ancona avrebbero dovuto leggere ieri mattina, su decine e decine di manifesti, la smentita del Movimento dei lavoratori per il socialismo, nella quale si ammetteva che le accuse rivolte quattro mesi fa all'assessore comunista Lucantoni e al presidente dell'ATMA Baldelli erano del tutto infondate.

Una vera e propria ammissione del falso, come abbiamo scritto ieri. Abbiamo usato l'espressione «avrebbero dovuto leggere» perché in pratica i manifesti sono letteralmente spariti dai muri. L'accordo extra-giudiziale raggiunto (nel novembre scorso Lucantoni e Baldelli presentavano una querela nei confronti degli autori del manifesto calunniatore) prevedeva l'annullamento dei procedimenti processuali e il patto che i responsabili del MLS respossero una pubblica smentita.

Intanto, dopo poche ore dall'affissione, una «mano ignota» ha sistematicamente distrutto i manifesti in tutti i quartieri cittadini.

«Questi oggi i manifesti dovevano apparire - si legge in una nota sotto scritta dal compagno Lucantoni - erano stati distrutti da una mano ignota che ha sistemato i manifesti in tutti i quartieri cittadini».

Occorre riferendosi in particolare alla realtà marchigiana, fare emergere questa «mano ignota» che è stata distrutta da ciò che è «marcio». Bisogna fare venire alla luce il lavoro nero, occorre organizzare nel movimento sindacale colorato che finora non hanno avuto modo di contare e di influire: i lavoratori precari, a domicilio, i giovani disoccupati, attraverso la costituzione di Leghe unitarie.

Mario Fabbri

p. p.

La proposta di legge del PCI e gli impegni non mantenuti dalla DC

# Abolizione dei consorzi di bonifica: non bastano «approvazioni» formali

Regioni in base al DPR del 1972 e al 616 del 1977 e i compiti affidati dalle leggi alla Comunità montana che sono di predisposizione e attuazione di programmi di sviluppo al fine del riequilibrio economico e sociale del territorio. In particolare gli interventi di bonifica montana devono essere realizzati attraverso i consorzi di bonifica, redatti e attuati dalle Comunità montane come comunemente espresso da tutte le leggi politiche che hanno approvato le leggi regionali n. 12-1973 e n. 6-1978.

La proposta, oltre che sul piano istituzionale vogliamo ricordare a Tiberi, non fa una stima, neppure sul piano politico, tanto è vero che negli indirizzi programmatici e politici per l'elezione delle Giunte presiedute da Cirielli e da Massimo sottoscritti anche dalla DC, viene previsto a chiare lettere lo scioglimento di enti settoriali tra i quali i consorzi di bonifica. Pertanto

bisogna ricordare a tutte le forze politiche che gli accordi che si sottoscrivono vanno onorati e pienamente attuati, la qual cosa non è sempre riscontrabile da parte delle altre forze politiche, specialmente dalla DC. E' necessario invece affermare che quando si sottoscrivono accordi con il PCI essi vanno rispettati e mantenuti.

Ma non si tratta soltanto di una coerente attuazione puntigliosamente invocata: il fatto è che attraverso tale coerenza le forze politiche democratiche arrivano a misurarsi con la grave crisi del paese e della Regione (nel caso specifico della agricoltura) e con la evidente inadeguatezza dei tradizionali strumenti di intervento (in questo caso i consorzi di bonifica e risolvibilità).

I consorzi di bonifica sono organismi di un lontano passato variamente rimodellati dai governi liberali, fascista e democristiani, ma dove

grazie al sistema del voto plurimo, hanno sempre dominato i grossi proprietari, dove si possono imporre contributi sui fondi e riscuoterli come imposte dirette, dove non si sono fatte le opere di bonifica ma tutt'al più le strade e quant'altro ricordava giustamente il compagno Diotallevi su questo giornale (10-1-1979) dove si è dimostrata la storia più recente si intralciano le competenze professionali dei dipendenti dei consorzi: essi parteciano con salvaguardia delle loro porzioni economiche e giuridiche, alle dipendenze della Regione per essere pienamente valorizzati, i Comuni e la Comunità montane visto che devono essere questi enti a svolgere le funzioni o riservate ai consorzi, ma non più in una dimensione separata, affermando invece il ruolo prioritario dell'agricoltura e dei suoi addetti e promuovendo anche le cooperative, con salvaguardia delle strutture separate e partecipative dei contadini.

Di questo ha bisogno l'agricoltura marchigiana, di questo disegno ha bisogno il Paese. Noi comunisti riteniamo di avere aperto un dibattito, siamo pronti a confrontarci con tutte le altre componenti politiche e sociali, anche se riteniamo che questi problemi vadano risolti con urgenza nell'interesse più generale della Regione e del Paese.

realizzano più quasi alcuna opera ma si limitano a rievocare sui ricordi del passato imponendo inoltre un maggior onere del 16 per cento sulle opere da realizzare.

La crisi non è superabile tenendo in vita migliaia di enti settoriali (e tra questi i consorzi di bonifica) per cui un problema piccolo o grande da affrontare perché così si dimostra la storia più recente si intralciano le competenze professionali dei dipendenti dei consorzi: essi parteciano con salvaguardia delle loro porzioni economiche e giuridiche, alle dipendenze della Regione per essere pienamente valorizzati, i Comuni e la Comunità montane visto che devono essere questi enti a svolgere le funzioni o riservate ai consorzi, ma non più in una dimensione separata, affermando invece il ruolo prioritario dell'agricoltura e dei suoi addetti e promuovendo anche le cooperative, con salvaguardia delle strutture separate e partecipative dei contadini.

Di questo ha bisogno l'agricoltura marchigiana, di questo disegno ha bisogno il Paese. Noi comunisti riteniamo di avere aperto un dibattito, siamo pronti a confrontarci con tutte le altre componenti politiche e sociali, anche se riteniamo che questi problemi vadano risolti con urgenza nell'interesse più generale della Regione e del Paese.

Risposta del presidente Arena a un documento del consiglio di fabbrica

# La «Terni» puntualizza ma restano in piedi tutte le preoccupazioni

Una serie di smentite che in pratica confermano le perplessità e le proteste dei lavoratori - L'appello del sindacato alla mobilitazione - Quali prospettive

**Lo ha deciso la giunta regionale**

## Avranno un alloggio 52 famiglie che abitano in stabili inagibili

Terni — Cinquantadue alloggi di edilizia residenziale pubblica saranno riservati agli abitanti del complesso dell'ex «Millia» e dell'ex convento di San Valentino: la decisione è stata presa, con una propria deliberazione della giunta regionale che ha così accettato la proposta avanzata dall'amministrazione comunale di Terni. Il sindaco, Giacomo Porrazzini, aveva sollecitato questo provvedimento con una nota inviata al dipartimento per l'assetto del territorio, nella quale veniva evidenziato il cattivo stato di conservazione dei complessi residenziali. Per quanto riguarda l'ex «Millia» oltre alle difficoltà di carattere burocratico (i due edifici da cui è composto il complesso hanno parte del demanio, pur essendo la gestione affidata all'Istituto autonomo case popolari di Terni), il sindaco sottolineava che «lo sta-

to attuale di conservazione, assai precario e che non consente le necessarie condizioni di abitabilità sia sotto il profilo statico che sotto quello igienico-sanitario, esclude ipotesi valide, economicamente e tecnicamente, di risanamento edilizio».

Per ciò che concerne invece l'ex convento di San Valentino, venivano indicate nella vetusta dell'immobile, nella scarsissima manutenzione ordinaria e straordinaria e nella mancanza degli essenziali servizi igienici le cause dell'inagibilità degli alloggi.

La struttura, che il piano regolatore generale prevede di essere utilizzata come centro di quartiere, soddisfacendo almeno in parte la domanda di servizi e di attrezzature richieste dalla popolazione della zona. L'ipotesi è quindi quella di una ristrutturazione totale dell'immobile al fine di ospitare attrezzature per il centro di quartiere, escludendo una ulteriore utilizzazione a scopo residenziale e impiegando i contributi previsti dalla legge regionale sui centri storici per le strutture di servizio.

«Orsì, quindi tali indelezioni non sono state fatte proprie dalla regione, che appunto si è impegnata a riservare 52 alloggi di edilizia residenziale pubblica agli abitanti dei due complessi.

## 730 milioni per i comprensori economico-urbanistici

I comprensori economico-urbanistici avranno a disposizione 730 milioni di stanziamenti per la gestione delle diverse quote che il bilancio regionale ha previsto a partire dal '75.

Al momento attuale si sono già ufficialmente costituiti in comprensorio la zona del Trasimeno e la Media Valle del Tevere. Le comunità montane Alto Tevere, Alto Chiasio e Valnerina stanno ultimando i loro statuti, mentre sono in questo periodo all'esame del consiglio regionale gli statuti dei comprensori Valle Umbra Nord, Valle Umbra Sud, Spoleto, Orvietano e Ternano. Non hanno ancora presentato il proprio statuto i comprensori di Perugia e quello Amerino-Narnese.

Queste le percentuali di ripartizione previste per ciascuna area: Alta Valle del Tevere 9.271; Eugubino-Gualdo 8.683; Perugia 11.692; Valle Umbra Nord 5.265; Valle Umbra Sud 9.237; Trasimeno-Pievese 7.923; Media Valle del Tevere 7.917; Spoleto 5.955; Valnerina 7.917; Orvietano 7.917; Ternano 9.576. Lo stanziamento di 730 milioni, comunica la giunta, dovrebbe inoltre subire un leggero aumento: in sede di assestamento del bilancio '79 infatti dovrebbe essere inclusa la disposizione di ulteriori contributi.

## Anche a Terni si rischia di pagare i medicinali

Terni — Anche a Terni si rischia di dover pagare per intero i medicinali: l'Associazione sindacale dei titolari di farmacia fa sapere che se gli enti mutualistici non provvederanno entro oggi a saldare i debiti accumulati, le medicine saranno vendute soltanto dietro pagamento in contanti. I farmacisti sostengono di non essere più in grado di garantire un servizio efficiente, vista l'irregolarità nei pagamenti da parte delle mutue. I debiti per l'INAM risalgono al dicembre dell'anno scorso. Per l'ENPAS al novembre del '78, per gli autonomi al settembre del '77.

L'Associazione dei farmacisti intende così denunciare la mancanza di liquidità, accumulata verso gli enti mutualistici. «Le farmacie fino ad oggi hanno sostenuto il costo dell'assistenza farmaceutica — sostengono i titolari di farmacia — al limite della loro possibilità, dimostrando il loro sereno e onorato funzionamento che ha sempre qualificato la loro attività». Chiedono pertanto alle forze politiche e ai pubblici amministratori di intervenire per evitare altre complicazioni relative al terremoto burocratico conseguente alla delega da parte dello Stato agli organi periferici delle competenze e dei provvedimenti in materia sanitaria.

## Si astengono dagli straordinari gli operai della ITRES

Terni — Il consiglio di fabbrica della ITRES, una delle aziende del gruppo FIAT-ANIC, ha dichiarato lo stato di agitazione: come prima forma di lotta da oggi non saranno più effettuati gli straordinari. La ITRES è la fabbrica del polo chimico di Nersanone dove la tensione sindacale è più forte. Quelle indicate dai rappresentanti sindacali nella riunione di Roma dove è stato messo in evidenza — è scritto nel comunicato della presidenza — che nel comparto sidero-meccanico la perdita netta è pari al 71 per cento delle vendite, a fronte del 33,2 per cento degli addetti e al 13,2 per cento del fatturato netto globale.

Per Arena «sono queste osservazioni non sono né drammatizzanti né tranquillizzanti». «Ne può dirsi — sostiene in un'altra parte — l'impegno di incontrarsi con le organizzazioni sindacali». È l'opinione del consiglio di fabbrica che «la direzione sta tentando di manovrare in preffigione di far passare una ristrutturazione strisciante e non controllata, e qualora ciò non riesca, a quella che si preannuncia come una responsabilità della situazione».

Anche nell'altra grande concentrazione di industrie chimiche, quella di quartiere Polymer, è in atto una vivace discussione. Il consiglio di fabbrica della Montedison ha presentato alla direzione una piattaforma aziendale, sulla quale è da registrare un giudizio positivo espresso da parte del comitato della sezione comunista di fabbrica «E. Secchi».

Si è svolta l'8 marzo la conferenza regionale

# Quali condizioni di lavoro per le donne in agricoltura

L'importanza dell'assemblea di Perugia - Il settore non è ancora considerato con la stessa dignità di altri

La festa dell'8 marzo non si è esaurita a Perugia solo con i dibattiti all'altro dei Priori e con la grande assemblea popolare all'ospedale regionale sull'aborto. Nel giorno della festa sulla donna vi è stata anche un'altra iniziativa qualificante ed importante: la conferenza regionale delle lavoratrici braccianti indetta allo scopo di approfondire alcuni aspetti specifici della categoria.

La iniziativa si è svolta nei locali dell'hotel Tevere di Ponte S. Giovanni, con la introduzione svolta da Quartillo Moscari segretario regionale della Federbraccianti CGIL, che ha posto diversi aspetti che vanno dalla occupazione ai servizi sociali, dalla esigenza di far avanzare la programmazione in agricoltura, alla costruzione di vertenze aziendali. Il dibattito, nel quale sono intervenute molte donne, ha confermato la complessa problematica delle donne e pur valutando positivamente i risultati conseguiti sul piano occupazionale pre-

videnziale e civile ha sottolineato tuttavia come esistono gravi limiti considerando quindi decisiva la lotta per migliorare la condizione della donna.

Quali obiettivi di lotta? Intanto il problema di sempre: l'aumento delle giornate occupative da conseguire attraverso una reale trasformazione dell'agricoltura utilizzando tutte le risorse e con l'impiego delle colture in particolare a carattere intensivo per avere anche una maggiore disponibilità di prodotti agricoli. E poi la definizione rapida dei piani di settore e di zona con la quantificazione della occupazione nella produzione agricola di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, affinché si possa in un rapporto agrario industriale riempire l'arco dell'anno lavorativo.

Ma la discussione svoltasi ha posto criticamente anche un altro problema: il sindacato deve avere maggiore attenzione sul problema delle donne in ordine alla occu-

pazione qualificante e servizi civili: asili, scuole, ecc. Dalla conferenza di Ponte San Giovanni si è rilevato inoltre che non sia considerata un settore pari agli altri con la stessa dignità per chi vi opera e ciò costituisce anche un limite per l'inserimento di forze giovani. Occorre perciò impegnare le forze intellettuali per una rivalutazione sul piano culturale e con l'introduzione di nuove tecnologie della sperimentazione della ricerca scientifica. Ma un movimento in grado di conseguire tali risultati richiede una più ampia partecipazione delle donne braccianti alla lotta e perciò occorre costituire altre donne al sindacato e a tale scopo va sviluppata una strenua campagna di sindacalizzazione e di promozione, e di conquista di forze nuove alle organizzazioni sindacali.

Le conclusioni sono state tratte da Anna Ciaperoni della federbraccianti nazionale la quale ha confermato la validità della iniziativa.

Incontro amministratori-autorità militari

# Per il poligono di Annifo oggi un accordo?

A sei giorni dalla manifestazione popolare La minaccia di spostamento dell'AUSA

La vicenda del poligono militare di Annifo potrebbe segnare questa mattina una svolta decisiva: presso la giunta regionale dell'Umbria si terrà infatti una riunione fra le autorità regionali, i sindaci della zona, i parlamentari umbri e il capo di stato maggiore generale Rambaldi.

L'incontro segue di pochi giorni la grande manifestazione tenutasi domenica a Nocera Umbra, nel corso della quale il sindaco della cittadina Walter Ruggiti aveva spiegato tutte le ragioni che spingono la collettività locale a chiedere che il poligono di tiro venga spostato. Oggi queste argomentazioni verranno riferite al generale Rambaldi. Come si ricorderà, PCI, PSI e DC avevano aderito alla manifestazione di domenica e avevano giudicato giusti e aderenti alla realtà i contenuti di questa.

Il problema, nonostante l'ampia adesione popolare alla mobilitazione contro il poligono, non sembra comunque di facile soluzione. Se le esercitazioni militari non

potranno più svolgersi ad Annifo sembra quasi certo che si andrà allo spostamento della scuola AUSA di Foligno. L'associazione albergatori della zona, nel corso di una riunione tenutasi all'Hotel Faldini, ha già denunciato questo rischio e ha illustrato i gravi danni che ne potrebbero derivare agli albergatori stessi.

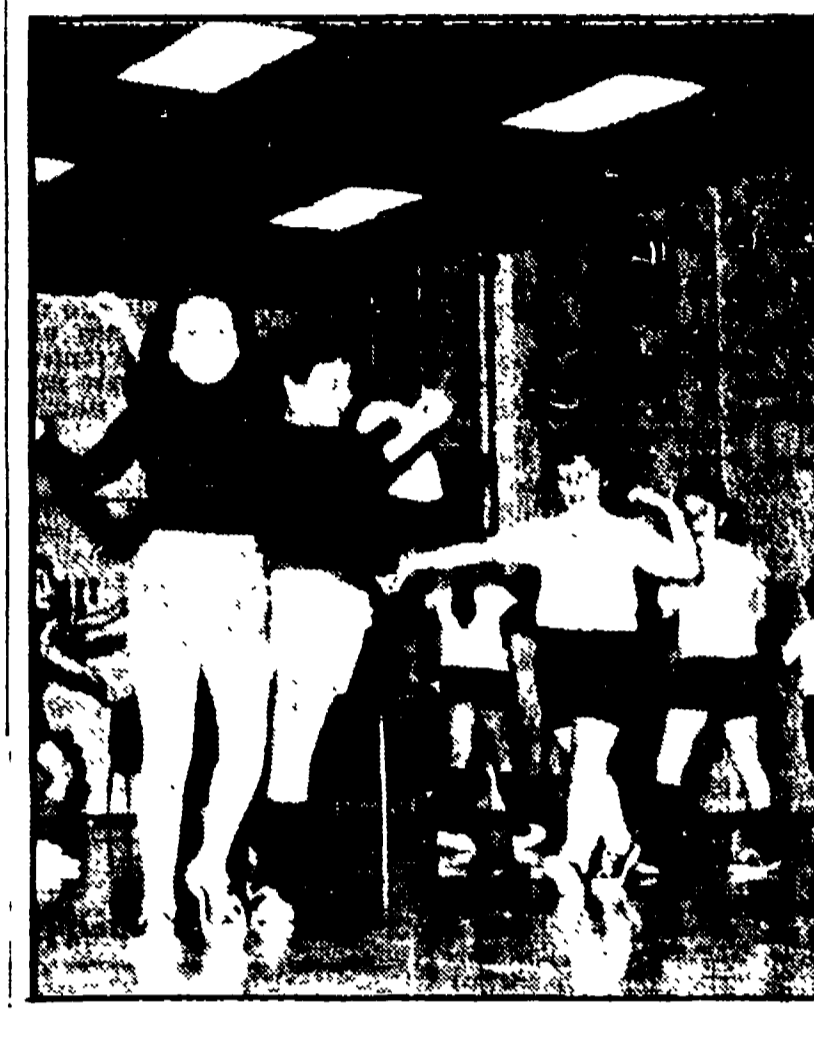
«Non possiamo sottostare — aveva dichiarato il sindaco Ruggiti domenica — alla minaccia di spostamento dell'AUSA. Il permanere del poligono di tiro produce infatti danni gravissimi sia all'agricoltura che alle attività estrattive dell'intero altipiano».

Insomma la questione è assai complessa e non facile da dirimersi: oggi ci vorranno Amministratori regionali e comunali, insieme alle autorità militari a tentare di raggiungere un accordo. Resta comunque il significato dell'ampio arco di alleanze ormai coagulatosi intorno alla battaglia iniziata dal comitato di quartiere di Annifo contro il poligono.

Il programma triennale della giunta regionale

# Progetti e stanziamenti per lo «sport di tutti»

Un miliardo a disposizione dell'Umbria - Duecento milioni per le attività promozionali e 700 per gli impianti



Per tutta la mattinata accessa discussione alla facoltà di scienze politiche

# Sciopero e assemblea degli studenti medi Si cerca una nuova piattaforma di lotta

«Il confronto è appena iniziato e andrà approfondito nei prossimi giorni» - Re- crudescenza di violenze fasciste - Aggredito un giovane davanti ad una scuola

Sciopero di tutti gli istituti medi superiori ieri a Perugia. È stato il comitato studentesco cittadino, una struttura unitaria quindi, ad indirlo. Abbandonate le aule alcune centinaia di giovani si sono ritrovati verso le 9 e mezza nella facoltà di scienze politiche. Ha avuto così inizio l'assemblea che è terminata solo nella tardissima mattinata. I temi al centro del dibattito sono stati di carattere molto generale: formulazione di una nuova piattaforma del «movimento» e ristrutturazione del comitato studentesco cittadino. Per la verità ieri mattina non si è giunta a nessuna conclusione precisa. È stato solo un avvio del dibattito — sostengono gli studenti — su questi argomenti occorrerà ritorna-

re nell'immediato futuro. Frattanto giovedì mattina era accaduto un fatto nuovo: alcuni noti fascisti si erano ripresentati, dopo anni di assenza, davanti ai cancelli dell'Istituto per geometri a distribuire i loro volantini. Appena arrivati hanno subito cercato di provocare incidenti: è bastato infatti che un studente rifiutasse di prendere il volantino offertogli per provocare da parte dei fascisti una reazione rabbiosa. Il giovane è stato infatti aggredito e spintonato, e ne è scaturita una scararmucchia, terminata senza danni gravi per alcuno. Ieri mattina l'Istituto per geometri, è seguito dai leggeri incidenti, è stato presidato dalla polizia.

Lo sciopero anche qui si è svolto nell'ordine più assolu-

to, poi i giovani hanno raggiunto gli altri presso l'aula 5 di scienze politiche. Nel corso dell'assemblea generale si è riflettuto anche sulla ricomparsa davanti alla scuola di gruppi neofascisti. Più d'uno studente ha richiesto una analisi attenta di questo fenomeno e della piattaforma che alcuni giovani aderenti al MSI propongono all'intera popolazione scolastica.

Il problema fondamentale — ha ribadito proprio ieri mattina la FCGI — è quello di costruire insieme un programma di trasformazione radicale della scuola e organizzarlo in lotte coerenti con questo. Resta poi anche la questione di accurata vigilanza antifascista. Come è noto infatti, anche nelle ultime elezioni universitarie, il FUAN

Per tutta la mattinata accessa discussione alla facoltà di scienze politiche

# Sciopero e assemblea degli studenti medi Si cerca una nuova piattaforma di lotta

«Il confronto è appena iniziato e andrà approfondito nei prossimi giorni» - Re- crudescenza di violenze fasciste - Aggredito un giovane davanti ad una scuola

Sciopero di tutti gli istituti medi superiori ieri a Perugia. È stato il comitato studentesco cittadino, una struttura unitaria quindi, ad indirlo. Abbandonate le aule alcune centinaia di giovani si sono ritrovati verso le 9 e mezza nella facoltà di scienze politiche. Ha avuto così inizio l'assemblea che è terminata solo nella tardissima mattinata. I temi al centro del dibattito sono stati di carattere molto generale: formulazione di una nuova piattaforma del «movimento» e ristrutturazione del comitato studentesco cittadino. Per la verità ieri mattina non si è giunta a nessuna conclusione precisa. È stato solo un avvio del dibattito — sostengono gli studenti — su questi argomenti occorrerà ritorna-

re nell'immediato futuro. Frattanto giovedì mattina era accaduto un fatto nuovo: alcuni noti fascisti si erano ripresentati, dopo anni di assenza, davanti ai cancelli dell'Istituto per geometri a distribuire i loro volantini. Appena arrivati hanno subito cercato di provocare incidenti: è bastato infatti che un studente rifiutasse di prendere il volantino offertogli per provocare da parte dei fascisti una reazione rabbiosa. Il giovane è stato infatti aggredito e spintonato, e ne è scaturita una scararmucchia, terminata senza danni gravi per alcuno. Ieri mattina l'Istituto per geometri, è seguito dai leggeri incidenti, è stato presidato dalla polizia.

Lo sciopero anche qui si è svolto nell'ordine più assolu-

to, poi i giovani hanno raggiunto gli altri presso l'aula 5 di scienze politiche. Nel corso dell'assemblea generale si è riflettuto anche sulla ricomparsa davanti alla scuola di gruppi neofascisti. Più d'uno studente ha richiesto una analisi attenta di questo fenomeno e della piattaforma che alcuni giovani aderenti al MSI propongono all'intera popolazione scolastica.

Il problema fondamentale — ha ribadito proprio ieri mattina la FCGI — è quello di costruire insieme un programma di trasformazione radicale della scuola e organizzarlo in lotte coerenti con questo. Resta poi anche la questione di accurata vigilanza antifascista. Come è noto infatti, anche nelle ultime elezioni universitarie, il FUAN

ha confermato, nonostante la leggera flessione dei consensi, di mantenere una forza ancora consistente.

Sempre a proposito di agitazione studentesca c'è da segnalare infine l'occupazione della facoltà di agraria che sta andando avanti da 2 giorni. Gli occupanti chiedono che vengano tolte dal piano di studi l'obbligatorietà di esami come matematica e fisica. Ieri nel tardo pomeriggio si è svolta una assemblea presso la facoltà occupata. Alcuni studenti hanno posto il problema di una revisione complessiva dei piani di studio di una battaglia per la riforma della didattica. Pare certo che nei prossimi giorni su questi temi verrà richiesta la convocazione straordinaria del Consiglio di facoltà.

La Regione dell'Umbria ha tuttavia già in precedenza adottato provvedimenti specifici a favore della pratica sportiva. A fianco di strumenti legislativi e finanziari, «forme di intervento — ha ricordato Neri — che hanno costituito il mandato intervenendo dello Stato. Poi nel gennaio del '73, con la prima conferenza regionale dello sport, e nel '77, con la convocazione ad Orvieto di un convegno nazionale, furono gettate le premesse per ribadire le competenze del potere pubblico a favore della pratica sportiva. A bilancio di quest'impegno, «quantificabile» attraverso i 478 impianti pubblici esistenti nella regione di cui più di 400 sono stati mostrano, ha ricordato Neri, il ruolo determinante che le autonomie locali hanno avuto nello sviluppo della pratica sportiva. A fianco dell'impegno dei pubblici poteri «è bisogna dare — ha aggiunto Pier Luigi Neri — il giusto rilievo all'attività sportiva dell'associazionismo sportivo che oggi conta mille società alle quali aderiscono più di 30.000 cittadini in maggioranza. L'attività sportiva, si è però pur tra notevoli difficoltà vi siano oggi le basi necessarie per impostare un corretto intervento nel settore».

La Regione dell'Umbria ha tuttavia già in precedenza adottato provvedimenti specifici a favore della pratica sportiva. A fianco di strumenti legislativi e finanziari, «forme di intervento — ha ricordato Neri — che hanno costituito il mandato intervenendo dello Stato. Poi nel gennaio del '73, con la prima conferenza regionale dello sport, e nel '77, con la convocazione ad Orvieto di un convegno nazionale, furono gettate le premesse per ribadire le competenze del potere pubblico a favore della pratica sportiva. A bilancio di quest'impegno, «quantificabile» attraverso i 478 impianti pubblici esistenti nella regione di cui più di 400 sono stati mostrano, ha ricordato Neri, il ruolo determinante che le autonomie locali hanno avuto nello sviluppo della pratica sportiva. A fianco dell'impegno dei pubblici poteri «è bisogna dare — ha aggiunto Pier Luigi Neri — il giusto rilievo all'attività sportiva dell'associazionismo sportivo che oggi conta mille società alle quali aderiscono più di 30.000 cittadini in maggioranza. L'attività sportiva, si è però pur tra notevoli difficoltà vi siano oggi le basi necessarie per impostare un corretto intervento nel settore».

Di amministratori, parlamentari e giornalisti

# Sopralluogo a Orvieto sul luogo della frana

Ieri mattina sopralluogo della stampa sulla rupe di Orvieto. Il sindaco, professor Vademiro Giulietti, ha portato sul posto della frana una delegazione di parlamentari tra cui il senatore Luigi Anderlini della Sinistra indipendente, tecnici, geologi, membri della commissione regionale tecnico-scientifica per i problemi della rupe, con il suo presidente Ennio Tomassini, vice presidente della Giunta regionale, e giornalisti. Del gruppo faceva anche parte il provveditore alle opere pubbliche della Regione.

Per circa due ore sono stati illustrati i problemi del «male di Orvieto» alla complessità del fenomeno. Non è stata una visita formale ma un vivace e a volte preoccupato scambio di informazioni. L'intensa giornata di lavoro ha avuto poi il suo momento conclusivo nella serata nel teatro Mancinelli di Orvieto, con la tavola rotonda sul tema: «A che punto è l'attuazione della legge 230 per la salvaguardia della rupe di Orvieto».



La delegazione di amministratori, parlamentari e rappresentanti dell'UNESCO che, assieme ai giornalisti, ha compiuto un sopralluogo nella rupe

La denuncia delle mogli dei giocatori d'azzardo

# Scoperta una bisca in un bar di Perugia

Sequestrati dagli agenti della mobile tavoli verdi e carte da gioco - Un dossier alla magistratura

Scoperta una bisca clandestina nei locali interni del Bar Primavera del Bellocchio. Lo accertamento è stato compiuto dagli agenti della squadra mobile che hanno anche effettuato un'irruzione nel corso della quale sono stati sequestrati i tavoli verdi e le carte da gioco. Numerose persone sono state denunciate a piede libero. Un lungo verbale è stato comunque trasmesso alla magistratura che ora dovrà dare ulteriori sviluppi all'operazione di polizia.

L'aspetto più singolare di tutta questa vicenda riguarda però l'anzietà. Ciò la se-

gnalazione che è giunta alla sanatoria della questura di Perugia. Sembra infatti che questa volta la tradizionale «soffiata» proveniente dagli stessi ambienti del gioco d'azzardo non c'entri per nulla. Sarebbero state invece alcune consorti preoccupate dalle ripetute debite finanziarie dei mariti (e delle «ore piccole» che questi erano soliti fare fuori di casa) a telefonare alla polizia. È a questo punto che gli agenti della squadra mobile hanno fatto scattare l'operazione che si è conclusa con la scoperta della bisca.

Una nota della presidenza del consiglio d'amministrazione dell'ospedale

# Smascherate le bugie democristiane sulle presunte «evasioni fiscali»

Un manifesto menzognero per montare una campagna scandalistica - Per il 1977 era previsto un utile di 30 milioni - Ne sono invece entrati 106

Terni — «Appare del tutto falso e fuori luogo porre di evasioni fiscali per cento milioni nella farmacia dell'ospedale». L'affermazione è contenuta in una presa di posizione ufficiale da parte della presidenza del consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Terni, in merito ad un manifesto fatto affiggere dalla Democrazia cristiana. Nel manifesto, in maniera scandalistica e in spregio alla verità, si sostiene che la farmacia dell'ospedale ha evaso il fisco per circa cento milioni. La presidenza precisa i termini della questione, ristabilendo la verità e smen-

tendo le menzogne contenute nel manifesto.

La vicenda è relativa al bilancio del 1977, anno all'inizio del quale era stato previsto un utile di trenta milioni. A fine anno, al momento di fare il bilancio consultivo, il collegio dei revisori dei conti, che è anch'esso un organo del consiglio d'amministrazione e al quale spetta appunto questa funzione, ha accertato che gli utili realizzati erano invece di 106 milioni. Sulla base di questi accertamenti, l'amministrazione ha provveduto al pagamento delle relative imposte.

«Per il versamento a sal-

do — si precisa poi — che può essere effettuato come stabilito dalla legge non oltre la fine di giugno, si potrà provvedere solo dopo l'approvazione del conto consultivo». Da questo episodio, che non ha certo niente di scandaloso, la Democrazia cristiana ne ha tratto materia per la sua falsa denuncia. Una denuncia del resto priva di ogni buona fede in quanto, come sostiene la stessa amministrazione, gli atti pubblici che provano la piena correttezza della gestione contabile della farmacia sono a disposizione per ogni pubblico controllo.

Perfezionate le intese stipulate nel '74

Accordo fatto tra l'ENI e la Regione Sicilia per il metano algerino

Alla società SAIPEM l'appalto per la costruzione del canale sottomarino nel Canale di Sicilia - Condutture gratis dalla SNAM

PALERMO — Per il metanodotto Algeria Italia tra la Regione siciliana e l'Eni si è giunti finalmente alla formalizzazione degli accordi.

La SNAM, in particolare, si è impegnata a realizzare la rete principale, le diramazioni e gli allacciamenti alle reti cittadine ed anche il collegamento tra la nuova struttura e la rete di metanodotti già esistenti in Sicilia.

L'arretratezza e la crisi rischiano di aggravare il sempre presente fenomeno della criminalità

Banditismo tra «sopramonte» e riforme mai realizzate

La fine «di un incubo» per Dino Toniutti, rilasciato dopo due mesi e mezzo dai rapitori - Gli altri ostaggi in mano ai banditi - Nuove denunce sulle responsabilità dei governi nazionali e regionali per la mancata rinascita economica della Sardegna

Dal nostro corrispondente

NUORO — Per Dino Toniutti «l'incubo bandita» è stato involontario protagonista per due mesi e mezzo è finito. Da due giorni è finalmente nella sua casa a Macomer con la moglie Angela Maria e i due figliolotti, un bambino di due anni e mezzo.

Per l'occupazione giovanile

Chiesto un incontro con la giunta calabrese da sindacati e Leghe

CATANZARO — Un incontro urgente con la giunta regionale ed il governo per discutere i gravi problemi dell'occupazione giovanile è stato chiesto ieri dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e delle Leghe dei giovani disoccupati.

La diga del Sinni e la minaccia di degrado economico

Manifestazione di zona del PCI per l'agricoltura del Senese

POTENZA — Una manifestazione di zona è stata indetta ieri a Senise dalla Federazione di Potenza per ricominciare a parlare di sviluppo e dell'occupazione nel Senese.

La lotta per lo sviluppo del Senese è per i comunisti della provincia di Potenza una questione di respiro nazionale e nazionale, è una «sfida» ai processi economici e sociali indotti dalla crisi nazionale.

gli beneantente ma che non ha mai sciolto nell'oro», come l'avrebbe definita la nobile signora Giovanna Solinas — lo hanno duramente provato.

Pasqualba Rossa, la figlia diciottenne di un noto commerciante nuorese era stata liberata, insieme all'emisario della famiglia Massimo Amatori, in seguito ad una audace e fortunata operazione di polizia, il 2 febbraio, nella campagna di Orgoleso.



Una perlustrazione tra le montagne del nuorese

ta, sono in molti a ritenere che non ci sia più niente da fare, anche se non è stata una burla degli inquirenti una dichiarazione esplicita in merito. Ci sono troppe circostanze che lo fanno supporre: il ritrovamento di una benda nelle campagne dell'Oristanese sperca di sangue dove si presume sia stato tenuto per qualche tempo il rapimento di S. Teodoro.

litiche e una delegazione del sindacato unitario di Pubblica Sicurezza. E' venuto, dopo essere stato a più riprese sollecitato, il ministro Roggioni, preceduto dal capo della polizia Corona: ci sono stati i vertici a Nuoro e a Cagliari. I consiglieri regionali comunisti hanno presentato una mozione urgente al presidente della giunta regionale sarda su tali questioni: il presidente del consiglio compagno Andrea Raggio ha fissato per il 13 marzo la convocazione del consiglio regionale per

dibattere non solo le questioni della criminalità ma per discutere concretamente del piano annuale di sviluppo economico-sociale e delle iniziative regionali e nazionali atte a fronteggiare il fenomeno e soprattutto a eliminarne le cause.

Carmina Conte

L'azienda punta invece ancora sul Nord

La lotta dei lavoratori dovrà imporre alla Fiat investimenti a Termoli

E' possibile aumentare l'occupazione di 2500-3000 unità - Assemblee in tutto il basso Molise promosse dalle Leghe dei giovani disoccupati



Operai all'uscita della Fiat di Termoli

Nostro servizio

TERMOLI — Con la trattativa che si avrà tra la FLM e la FIAT, si deciderà il ruolo delle aziende FIAT nel Mezzogiorno e conseguentemente il futuro occupazionale legato al gruppo, con particolare riferimento allo stabilimento di Termoli.

Se le lotte degli operai del Nord troveranno, come devono trovare, un collegamento con le lotte degli operai meridionali e in particolare con i disoccupati, allora si potrà essere certi che, per quale che sia la volontà della FIAT, si arriverà ad imporre al padronato i 2.500-3.000 nuovi posti per lo stabilimento di Termoli.

In una riunione indetta dalla FLM con tutte le forze politiche, solo il PCI era presente e la stessa cosa dicasi per la riunione, sempre organizzata dalla FLM con i sindacati del gruppo Sir, basso Molise.

Michele Vetta

Le «armi politiche» della DC

Il «signore di Paludi» dalla denuncia facile (povera Giustizia!)

Tanta carta bollata e un manifesto del Comune per difendere l'amministrazione monocolore

Nostro servizio

PALUDI — La DC di Paludi è nota alla cronaca per avere la mania della denuncia facile che esercita quale arma di lotta politica, in risposta a tutti quelli che decidono di opporsi al suo potere, esercitato attraverso il sindaco sudcoerzino di questo centro del Cosentino.

L'ultima trovata è stata quella di denunciare tre compagni per aver attaccato ai muri un manifesto che denunciava l'opinione pubblica «la gestione clientelare e personalistica del Comune considerata ormai da oltre dieci anni come una proprietà privata del sindaco che stilisce così il ruolo dell'ente locale...».

Il Comune di Paludi è la stessa cosa della maggioranza consigliere DC? Non saranno presi né «casi» di denunce politiche né «degnati» di una risposta ma opportunamente calati ai fini della salvaguardia del potere, in un'ottica di opposizione delle persone ingiustamente offese, nel rispetto della «Giustizia», ovvero come disinganno di «compagni della sezione Gramsci» di Paludi, coloro che criticarono e si opporono al «potere» di Palupi (ossia il sindaco democristiano) saranno, naturalmente, spediti davanti alla «Giustizia».

Ma anziché perdere tempo, questa saggiatura maggioranza consigliere farebbe bene a prendere in seria considerazione quelle proposte che sono state avanzate di recente da una nutrita assemblea di comunisti di Paludi e che vanno nella direzione del recupero e del «risveglio» della città morta di Castiglione di Paludi che rappresenta il più monumentale complesso archeologico della provincia di Cosenza e che potrebbe essere senz'altro fattore di sviluppo turistico dell'intera zona.

Purtroppo «quel poco che agli inizi degli anni '50 è stato portato alla luce è rimasto, finora, completamente abbandonato in balia di pastori e di escavatori clandestini».

Giovanni Pistoia

Appassionato dibattito congressuale all'Associazione della Stampa isolana

Informazione e democrazia in Sardegna

Piena adesione dei professionisti e dei pubblicitari alla linea politica ed ai candidati della lista unitaria

CAGLIARI — Le elezioni del rinnovo delle cariche degli organi dirigenti dell'Associazione Stampa Sarda e dell'Ordine regionale dei giornalisti hanno confermato la piena adesione dei professionisti e dei pubblicitari alla lista unitaria.

Questo è il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Sarda: Antonio Maddedu, presidente; vice presidenti Carmelo Alfonso (pubblicista) e Roberto Pedda (pubblicista); consiglieri professionisti: Gianni Peretti, Antonio Ghisani, Renato Canas, Antonio Capitta, Marco Lanzi e Francesco Oggione; consiglieri pubblicitari: Aldo Bragaglia, Rosanna De Muro, Gianfranco Masala.

La disoccupazione assai estesa nell'isola (il 20 per cento dei professionisti), fenomeno nuovo e preoccupante in una categoria abituata solo a fenomeni transitori di mancanza di lavoro; il pericolo per la vita stessa delle due residue testate sarde, rappresentate dalla crisi del gruppo Sir, si è battuto avendo racimolato qualche decina di voti.

Non sono mancati, certo, su ciascuno di essi elementi di differenziazione nelle due giornate di assemblea. C'è, ad esempio, chi ha sostenuto che il tema della disoccupazione, strettamente legato alla morte di «Tufuquidano», poteva essere affrontato e risolto con l'acquisizione pubblica dello stabilimento e della testata della fallita Sedis, e con il successivo affidamento ad una gestione cooperativa.

Non tale questo discorso, naturalmente, come un attacco personale a singoli giornalisti o organi di stampa, ma corre invece cogliere le tendenze di fondo, il rischio che ogni resistenza venga piegata, e che il processo di «normalizzazione» si imponga con la brutalità che sempre insita nella gestione dell'informazione pubblica, il continuo flusso di notizie al posto di informazioni.

Da un simile dibattito si comprende come sia scaturito l'impegno unanime all'accentuazione della battaglia per la difesa, e in alcuni casi per l'estensione, del pluralismo all'interno delle testate: per garantire una informazione più corretta.

Per questo noi comunisti cogliamo come indicazione di grande rilievo quella contenuta nella relazione introduttiva, secondo la quale dal confronto tra le testate e dal pluralismo al loro interno scaturisce la condizione più sicura di completezza dell'informazione. E ci pare un risultato di non poco momento che tale affermazione convulsa oggi potremmo definire «giornalisti» sardi.

Non meno rilevante ci sembra l'amarazione di chi sostiene nel dibattito la tesi dell'informazione come scandalo, come notizia straordinaria: dal vecchio concetto che notizia è solo l'ultimo che morde il cane, si è così passati a sostenere che notizia è solo lo sciopero selvaggio, la presenza dei poliziotti contro i molti, la stupidità, l'ignoranza — quando non sconfinata nell'eccezione — di gruppi estemporanei.

Si è detto invece nell'assemblea, e ci pare con generale consenso, che in una fase nella quale si tende a far uscire il potere dalla «palazzo» per trasferirlo in un numero sempre più grande di sedi e di stanze, compito della stampa e anche quello di documentare i mille volti attraverso cui si realizza il disegno unitario e il cambiamento della società. Documentare perciò non solo il dissenso, ma anche il consenso.

Da un simile dibattito si comprende come sia scaturito l'impegno unanime all'accentuazione della battaglia per la difesa, e in alcuni casi per l'estensione, del pluralismo all'interno delle testate: per garantire una informazione più corretta.

Giorgio Macchiotta Responsabile della Commissione Informazione del Comitato Regionale del PCI

